Inconmencza lo prologo sopra lo tractato delle exconmunicationi ꝑpali ⁊ uescouali. Conpilate ⁊ ordinate in tercza rima vulgare. dallo veñabile ⁊ Religioso fratre Jacobo de Bãgio dellaquila e dellordine ꝺ frī minoī Allauꝺ ⁊ glia dello etno dio ⁊ ꝑ salute ⁊ doctria delle vulgari ⁊ diote ꝑsone feliciter.

Er che fo che noi trouamo scripto nello ãtico ⁊ uechio testamẽto
ciascuno ĩ quel tpo ãdana ad offerire al tẽpio delle sbe ⁊ cose tpa
li chi molto ⁊ chi poco ⁊ chi meczanamẽte fo la possibilita ⁊ facul/
ta alloro da dio ꝯcessa. Et auẽga che qsto facesfo glli prī antichi
nella ãtica ⁊ uecha lege delle cose tpali ⁊ trene eẽndo ãco socto nube ⁊ figu
ra della uetitate. Hora essẽdo la vera luce ⁊ essa uerita nel mondo uenuta
Cio e xp̃o ihesu uero ⁊ vnico figliolo ꝺ dio optimo ⁊ infallibile magro de tu
tte uẽitati ⁊ ꝑfectioni. Dechiara ⁊ monstra ad tutti soi fideli che quello che
colloro faceuano delle cose tpali volũtariamte. hora nel tpo della gra ⁊ ꝑfec
tione ad glli eẽ necessario de spũalmte opar. Et qsto ci manifesta ⁊ mõstra nel
lo suo sacro ⁊ sãcto evãgelio qñ pone lu exẽplo de colloro che receuectero li
talẽti dal suo signiore cio e le gre ⁊ dõi spũali. Et ꝑ rẽderci solerti ⁊ attẽti di/
ce che collui che ne receuecte solamte vno ꝑ che lu nascose ⁊ occulto nõ ex/
ercetãdolo fu duramte ripso ⁊ bactuto ⁊ mãdato ⁊ messo nelle oscure tenebre
dello cruciabile inferno. Et quãtunch io me cognosco eẽ destituto ⁊ puo del
li alti grãdi ⁊ pciosi talẽti ꝺ uirtu ⁊ gre (Niẽte deino ꝑ fugir ⁊ schifare la et
na maledictione ⁊ ꝑ nõ essere come occultatõe ꝑ re ꝑbo ⁊ nigligẽte dalla fac
c[illegible] ⁊ pñtia del donatõe ꝯ indignatõne cacciato) de vno piccolo talẽto ãme
ꝯcesso Farro de ipo offerta ⁊ dono alla diota ⁊ vlgare gẽte ⁊ alli pouer fui
de gl signore che non ꝑ me solo gllo ma donato ⁊ ad tpo imppstato. Et ꝑ fare
che da loro qsto mio dono meglio sia acceptato ⁊ receputo faro come lo pru/
dẽte medico che socto la dolcecza ⁊ amenita delsaporito mele nascõde ⁊ oc/
culta lamarecza ⁊ fastidiosita delle cose medicinali alla corpale salute necess
arie. Si che qllo de che alloro itẽdo dare notitia dirollo inpiacenele ⁊ delec
teuele modo cio e i tercza rima vulgar ꝑ o chelle dioti ⁊ vulgari gẽti sono ml/
to vaghe ⁊ tracte ꝺ odire ⁊ intẽdẽ sti rime Accio che odẽdo qlle ꝑ delectare
lu audito: vẽgano ãco adintẽdẽ qllo che alla salute ꝺ multi e uecio Et ãco mi
moue vnaltro utile ⁊ bono rispecto cio e che le rime piu volẽtẽi se iparano ⁊
meglio nella memoria se ritẽgono Et queste voglio che siano le expicationi
magiori cio e ꝑpali ⁊ vescouali Pero che fo la sñia delli doctori ñ ha la eccle
sia militãte piu crudele sñia ne piu tagliẽte ⁊ fulminãte spada che la exꝯmũi/
catiõe la qle subfoca laia ⁊ mectela isiguoria delle tartaree potestati ruinan/
dola nello ꝑfũdo dello chaos infernale vt pz. xi. q. 3 c. Nemo epo ꝝ Et mlti
forse ch sõno allacciati ⁊ suffocati da essa ⁊ ꝑ ignorãcia ⁊ ñ sapẽ occecatam/
te viuono ⁊ dãnabilmte morono Et a qsto tãto piu me par eẽ obligato quãto
eẽndo religioso mẽdicãte vivo delle sbstãcie ⁊ fatige dell seculari ⁊ pouer ꝑ
sone. Si che non possendo loro (tale ꝑ le mõdane occupationi ⁊ fatighe ⁊ ta
le per non saper) attendere ⁊ dare opera ad cercare ⁊ intendere queste cose
possano in questo tractatello lucidamente ad pieno trouare quanto de ques/
ta materia alloro salute e necessario. Et quantunche essa materca sia prc fu

da ⁊grane: ⁊ da molti periti ⁊ sauii doctori uintillata ⁊ ruminata: ⁊ nō ꝑ vno mō ma con molte differentie da ipi itesa ⁊ dechiarata: nō ꝑ o sia nisuno che questo tractatello uilipenda ⁊ dispreze: vedēdolo in nouo: ⁊ in auditomodo per rima vulgar̄ compilato: ⁊ ordinato: ꝑ o ch̄ la ueritate nō mēo (auēga ch̄ sia difficile) se po dire ꝑ vulgare: che ꝑ latino ancho molte uolte. se conuene piu tosto) ⁊ e necessario dir̄ ꝑ vulgar̄: ch̄ per lr̄a: secūdo la qualita delle ꝑsōe acui lo parlare se deriza ⁊ stenđ. Et ꝑ q̄sto nō se troua: ch̄ lo mgr̄o della ueri- ta. Jhesu Cristo. in altro dyoma (per che cosi alli auditori se cōuenia (che collomaterno) alli soi electi discipoli parlasse Et auenga che le conclusioni ⁊ dechiarationi che in ipso se porrando me sia sforzato de cauare ⁊ tollere đ q̄ttro principali tractati ⁊ sōme: cio e p̄mo della somma magior̄ dello Reuerē do Archiep̄o fiorētino frate Antonino đ fiorenza dellordine ⁊ obseruantia delli predicatori: secundo della nobile somma pisana: Altramēte dicta Ma estruza. Tercio dello tractato dello veñabile fr̄e Beato Johi de capestrāo Quarto dello tractato dello venābile frate Nicolo de Osamo: fr̄e della obs uantia de Sancto Francesco: ⁊ de multi altri dicti ⁊ snie đ illuminati: ⁊ pel- ligrini itellecti: ⁊ principalemēte della uera fonte delli testi ⁊ libri: doue esse exꝯmunicationi se trouano originalmēte eē poste ⁊ ordinate cio e decreto. decretali. sexto ⁊ clemētina: ⁊ alt̄ priuilegii ⁊ extrauaganti (⁊ siame argumē tato de fare come collui: che de deuersi prati. cāpi ⁊ giardini. coglē ⁊ sciegliē li piu vaghi ⁊ belli fiori: ch̄ in q̄lli troua: ⁊ poi ne conpone vna lezatra ⁊delec- tosa gerlanda. Niente demeno per che so homo ꝑinaduertencia: ⁊ ancho mino che sanamente cognoscer̄ ⁊ intendere vedere posso auere errato [P]er tanto allo Judicio de chi piu luminosamente cognosce ⁊ intende: commec- to: lasso ⁊ recomādo q̄sto tractatello ch̄ el debiāo: ⁊ possano accōciare ⁊ em̄ dar̄. ⁊ ꝑ ch̄ so certo che le rime ellordine ⁊ mō i nella compositione đ esso da me tenuto e preso serriano stati delli altri piu lucidi: ⁊ pellegri ⁊ intellecti: ch̄ meglio đme q̄sto) se auessero uoluto (arebono saputo fare: ma per che a me non e noto: che alcuno questo affando auesse voluto pigliare sonne messo affarlo io (pigliādo cōfidētia i nello altissimo: ⁊ in nello datore ⁊ largitore: de ogne dono optimo: ⁊) ꝑfecto: lo meglio che agio saputo ⁊ possuto: tanto me pare vtele ⁊ necessario: che questa matia venga adluce: ⁊ noticia della cō muna ⁊ vulgare: ⁊ diota gente: considerādo: ch̄ meglio e dire lu homo le cose vtile ⁊ necessarie: nel modo chesa aduenha che grossamente che omninamē te de quelle tenere scilentio: ⁊ serrare la boccha. Accio che q̄lli che ꝑ igno- rantia ⁊ cecitate in alcūa de esse exconmunicationi fossero icorssi ⁊ caduti la uengano ad cognoscere: ⁊ dal periculo de quella se dellacciano ⁊ facciano absoluere: ⁊ ꝑ lo advenire senne sappiano guardar̄. Et q̄lli ch̄ da esse fossēo liberi ⁊ mōdi: le sappiano ꝑllo aduenire meglio ⁊ con piu cautela fugir̄ ⁊ schi fare. Et cosi facendo ⁊ anch̄ dalli altri crimini ⁊ peccati guardandose: rēda no le anime loro allo creatore eterno: ⁊ redentore. Allo quale sia laude ⁊ gl'a Per . nfinita secula sectloꝝ Amen

Qui se comenza lu exordio o uero narratione prima dello presente tractatello uidelicet

E me uenuta uoglia con gratiosa
Rima narrare per tenere a mente
Una gentil materia z luminosa
Accio che possa hauer la ulgar gente
Noticia de quel che allor salute
Me pare in parte assai conueniente
Per o chelle saecte antiuedute
Piu facilmente se posson fugire
Et piu leger se curan soe ferute
Che certo non iscusa il non sapire
Le cose graui ad quai lomo e obligato
Ne ignorando men dole el morire
Auengha che minore sia el peccato
Ma glie dicerto piu periculoso
Quanto min sene accorge z piu glie grato
Per dolce lector mio gratioso
Utile te sara se starai actento
Collintellecto al mio parlar diffoso
Non parra lieue ad hom de sentimento
Quel chi contien questo mio dir giocondo
Se lume de uirtu da lui ne spento
Et quantunche il tractato sia profondo
Faro come collui che in breue muro

Depinge celi ⁊ terra e tutol mondo
Et se alcun passo de cio fosse scuro
Ci sforzarem col aiuto divino
Tra chiose ⁊ testo che non serra duro
O reverendo signor fiorentino
Che comel sole lialtri lumi avanzi
Facendo piu sublime il tuo camino
Solo per te mardisco adfare innanzi
Tu me sei luce tu magistro ⁊ guida
Per che daverita mai non te scanzi
Ma per che del mio dire altri non rida
Facendo troppo longhi i mei sermoni
Con pochi effecti in cui lianimi grida
Narrare voria le excomunicationi
Ad parte a parte tucte le papali
Quante ne trovo de soi maledictioni
Et poi dirro dellaltre vescovali
Quante ne pone sesto e clementina
Decreto extravaganti ⁊ decretali
Primo conmenzaro dalla ruina
Che giorni sancti quel che cristo in terra
Fulmina colla soa bocha divina
Et primo che movesse iniu sta guerra

Ad terre della chiesa Et anco al regno
Et ciascunaltra che sub lei si serra

Ad terre d̃lla ⁊c̃. Qui e danõre ⁊ sapẽ ch̃ sõno alcũe expicatõi le q̃li n̄ stanno nel corpo della lege ne iseme collaltrei alcu-
no libro delle d̃cr̃tali scripte. ma sõno chiate del ꝓcesso ãnuale. ꝑ och̃ ogni ã
no li sommi pontifici lu Jouedi sancto le renouano ⁊ fanno a bocca viua uo
ce. Et per che sonno piu ch̃ tucte laltre periculose ⁊ da fugir̃ Et anco de es
se non e cosi plena noticia come dellaltre pero conesse o cominciato ⁊ facto
p̃ncipio. Le quali commnnamente sonno. x. Et auenga che ipso ꝓcesso non
comenze con questa che io o comenzato Niente demeno per che piu de faci-
le in essa se po incorrer̃ che nellaltre. ⁊ anco per che meglio me accadeua al-
la rima nonme so curato de posponere ⁊ trasponere lu proprio ordĩe. pur ch̃
tucte le dica ⁊ narre Dice adonche. **Et primo chi ⁊c̃.** Cio e excomunic̃
⁊ anathem qualunche mouesse guerra senza s̄piale lĩñ-
a ⁊ expresso mandato della sedia apostolica per [illegible]er altri directe o vero
indirecte socto qualunche titulo o uero colore O[illegible]passe retenesse. o uero
corresse ⁊ molestasse como innemico hostilmente tanto nel presẽte quãto ch̃
per lo aduenire in tucto o uero in parte. la sancta citta de Roma. lu reame d̃
Cicilia o vero Napoli. Trobaria. lisola de sardenga, Corsica. Le terre de
qua dal faro. Lu patrimonio de sancto petro in toscana. Lu ducato spoleta
no. Sabina. La marchia dãcona. Massatrabarie. Romangiola. Canpangi-
a. Le marictime prouincie. ⁊ tucte altre terre ⁊ contrade delle quali e cõmes
sa speciale ⁊ particulare cura alla ecclesia Principalmente Bolongia. Fer-
rara. Biniuento. Peroscia Auingione. La citta de castello. Tode. Et altre
citta. lochi. ⁊ castella che de ragione alla ecclesia se apertengono ⁊ aspecte
no. Et similmente tucti adherenti. fautori ⁊ defensatori. de quisti tli. Quãm
te che in q̃sto da ad ipsi. aiuto. Consiglio. o uero fauore. Non obstante qua
lunche priuilegio. Indulgentia. o vero littere apostolice. ad ipsi. concesse in
generale o vero speciale. De qualunche stato o uero conditione se sia. digni
ta. ⁊ prebeminentia etiam se fusse vescouo. Cardinale. Patriarcha. Impera
tore. Re. o Regina. Duca. Conte. o Marchese. o uero qualunche dignita
ecclesiastica. o vero mondana. Socto qualunche forma ⁊ tenore de parole
che excommunicare o vero anathematizare. nõ se potisso. Se in esse. non si fa
speciale mentione. ⁊ expressa da uerbo ad uerbo de q̃llo indulto Ponendo
⁊ uarrando li ꝓprij nomi ⁊ cognomi. li lochi ⁊ le dignita de q̃sti. tli. Nõ obstã
te qualunche consuetudĩe. ⁊ obs̃uãtia. scripita. o nõ scripta. Et qualunche
altra cosa. ꝑ qualunche mõ facesse. ⁊ fosse ꝯria. ad q̃sto nr̃o ꝓcesso. o uero sẽ
tentia. Nõ uolemo chelli sia valida. ⁊ ch̃ incio nullo alleuiamento. o uero ad
iutorio li faccia. ⁊ quãto ad questo lo tollemo. ⁊ omninamente r̃uocamo. Et
cosi e da notare che nõ solo nello precedente caso ma anco in tucte. x excon
municationi. che in ipso ꝓcesso se contengono ha loco questa clausula. ⁊c̃

Maldice ⁊ anathema come degno

Heretici scismatici z ciascuno

Che desse allor fauor ouer retegno

Maldice zc̃ Nõ ch̄ tucti hẽtici sono excõicati. Et hẽtico se intende i piu mõi ℭ p̃o. chi troua falza oppiõe della fed̃. z ꝯ la fed̃. o uẽo segta la gia trouã. 24. q. 1. Hec ẽ fides. cha. ℭ 2. chi sẽte male delli eccãstici sacm̃ti. ex̃. eo. ad ãbolendã: ℭ 3. chi sẽte male circa la ueĩta della sac̃ scptuã .24. q. 3. hers̃is. ℭ 4. chi age ꝯ la eccã romã. z le dignita. z grẽ. ch̄ li sonno doñte dallo signoř se sforza d̃ leuarli. z tollerli. di: 22. oẽs. ℭ 5. ciascuno scis matico ch̄ tiẽ ch̄ alla romã eccã ñ se d̃bia obediẽ. δl. di. c. si q. sũt p̃sbri i fine. Ma q̃ drñia sia. t̃ hẽtici z scismatici se dirra d̃ socto nello suo ꝓp̃o loco. nel .21. excõicatõe p̃pal. nella t̃zetta ch̄ comẽza Et chi tal sequira: 6 q̃lun che dubita della fed̃ vt ex̃. eo. c. 1. Et. e. da itẽdẽ. d̃ collui ch̄ d̃tiniatamte. z obstinatamte dubiř. delle cose idubitate. z d̃tmiate dalla. eccã p o ch̄ collui ch̄ p alcũa tẽptatõe. ꝯdoloř z amaĩtudie d̃ coř dubi tasse. o nõ p eẽ de q̃llo meglio d̃ chiãto. da chi sañmte itẽd̃. q̃sto ñ fria hẽtico: ma piu p̃sto meĩtiã Et ꝗste mõ se itẽde. dubi⁹ i fide ifidel'ẽ ℭ 7. z ultio q̃lun ch̄ detiniate. z obstiatamte. sẽte z tiene. ꝯ q̃lũch detmiatõe z affirmatõe della scã eccã romã. p o ch̄ fria ꝯ lu. δ. articulo della fede. Cio e scã z eccã z catoli cã Niẽte deino. e. da nõř. ch̄ nõ se chiaria. ne fria hẽtico collui ch̄ tenesse al cũa cosa. ꝯ. q̃llo ch̄ tiẽ la scã mr̃e eccã. qñ lui credesse ch̄ la eccã tẽga. z creda nel mõ ch̄ cred̃. z tiene lui. appařchato z desposto: qñ sapesse la ueĩta. huilem te. sẽza obstiatõe. z ptiacia crederla. 24. q. 3. c. dix̃. apl̃s. p o ch̄ dui cose fãno lomo hẽtico. ℭ p̃o. erroř circa le cose da crede nella ragiõe ℭ 2: ptinatia z ob stiatõe. nella volũtate: Slemte. sõno excõicati tucti loro adhẽnti. fautõi d̃fẽsa tõi. adiutatori. recectatõi. sciẽtemte. Et chi li sbuene z da arme. caualli. ferro plũbo. legname. sale. olio vio. victualia. Et q̃lũch altra cosa ptenente. z nccia ad'vso hũano. o nõ q̃lũch altro adiuto z p̃sidio. pblico. o nõ occlto p se ouõ p alt. o nõ pmecte ch̄ sili cose da alt̃ se faccino. colle q̃li. z p le q̃li. ip̄ hẽticipossõ ipugnař z molestař li fideli. o nõ da ipi defẽderse. de q̃lũch stato excellẽtia. z p̃himi entia se siano spũale: o tpale. Et sõno p̃uati dogni bñfitio. dignita z ho noẽ eccãstico z mũdão. vt ipo ꝓcessu continetur.

De cotal maldiction non fa deiuno

Chi nouamente gabelle o guidagio

Pone in soe terre senzalcun perdono

De cotal zc̃ Nõ ch̄ tucti q̃lli signoĩ. ouõ citta: ꝯitati. t̃re. castella. o. q̃lun ch̄ alt̃ se sia ch̄ nouamte. cio e da. 4. anni isocto. põe gabella guidagio. o nõ pedagio. nelle loro t̃re. citta z alt̃ lochi sẽza exp̃ssa z spãle lĩia d̃llo pp̃. ipo fc̃o sõno excõicati

Et chi robasse o fesse alcũo oltragio

Ai peregrin che per lor deuotione

Ad roma sancta van peregrinagio

Et chi robasse. Nõ ch tucti qlli ch mutilassō o: cio e tagliassō o nõ iped issō o rẽdissõ iutile alcũo mbro. ferissõ. vccidissõ. pigl assō o dtenissō. o nõ derobassō alcũo romieõ o peregio: ch p sua devotõe va o torna. o dmoã i Roma. ipo fcõ sõno expicati. Et ãco tucti qlli ch icio li dã no Cõsiglio. aiuto. o nõ fauoẽ. Et tucti loro beni sõno ɔfiscati.

Et anco incorre in questa malidictione

Chi papal lettra ouer priuilegio

Falsificasse o uer supplicatione

Et anco incorre. Qui e da sapẽ. ch qlũch falcificasse alcũa bulla. o nõ. lr̃a papale. o pnilegio ipo fcõ fria expicato Sĩ eĩnte chi falsificasse alt̃mẽte ch come staua pma alcũa supplicatõe. nella quale se ɔtẽsse. gr̃a ouõ insticia. sigñta dallo papa. ouõ dallo vece cãcillẽo. o da chi tenesse suo off.tio. o uẽo socto nome d ipo sõmo põtific: o delvice cãciglieõ. z de chi tenesse suo offitio signasse sopradicte supplicatõi

Anco son degni desto male zpegio

Ogni pirrata ¶ Et chi ad sarracin cosa

Portasse che a cristiani fusse dispregio

Anco son degni. E danor ch i qsta r̃zecta se ɔtẽgõ dui expicatõi. La. pa.. e. ɔ tucti pirrati cio e latrõi. o nõ corsali. o p qlũch altro nome sõno chiati. ch uãno p maẽ robão z dpdãno. Et ãco tucti colloro ch sciẽtemte li r̃ceptão o defẽdono. z dãno fauor. 2a. ɔ chi portasse ad sarraci. arme ferro. caualli. lẽgiame. galee. naui. zaltre cose colle qlii pugñ no o nõ possono ipugnare z far guerra ad xpiani.

Et chi facesse molestia noiosa

Ad quei che victualia portaranno

Doue la corte romana si posa

Et chi facesse c. Nõ ch tucti qlli ch dagissō ipedimẽto. z mõlestia ad co lloro che portano victualia alla corte romã. o nõ altri cose nccie ad essa corte z diecte. o nõ idir̃cte qlle p turbão Et chi tali inuasori z per turbatõi defendesse ipo facto tucti sonno expicati. d qualũch dignita. z pheminẽtia siano ecclesiastica o nõ mondana.

Chi per turbasse ɔ angustia z damno

Chi va o viene dal sommo pastore

O uerdemora in corte ſenza affanno

Chi ꝑ turbaſ ⁊c̃ Nō ch̄ qlūch va o nō torna dalla ſedia aplica ⁊ ſōmo
paſtore ꝑ qlūch ſua facenda ⁊ cagiōe. o nō daltri. Eſ-
ſa ſedia aplica ſi ⁊ ī tal mō lia ꝑuilegiati ch̄ qlūch ꝑſumeſſe ꝯ delibāto ꝓpoſi-
to pigliarli. ſpoliarli detenerli. ferteli. mutilarli. ⁊ vcciderli. Et chi qſte coſe ⁊
faceſſe far comādaſſe. vole ch̄ ipo fc̄o ſiāo expicati. Slemēte colloro ch̄ dmo-
rāo ⁊ ſtāno ī eſſa corte romā. ⁊ ch̄ ī eſſa nō āno alcūa iuriſditōe ne dlegata. ne
ordinaīa. gaudō qſto medeſmo ꝑuilegio. ch̄ qlūch ꝑ ꝓpria temeītate ꝑſumeſſe
farli alcūi d ſop̄dc̄i nocimēti ⁊ ꝑ turbatōi ſria ipo facto expicato. Et cō qſti. ⁊
nō ſe po ipacciaē ꝑ coꝛregerli ⁊ gaſtigarli de qualūch exceſſo. altri chelli of-
ficiali dputati dalla ſedia aplica ſop̄ d glli. Et chi faceſſe lo ꝯrio ipo fc̄o ſria

Et chi noiaſſe alcū ꝓcuratore expicato. ſi cōe appr̄ i ipo ꝓceſſo

O chi per ꝓprie cauſe recorreſſe

Per tal cagione alla corte magiore

Et chi noiaſſe ⁊c̃ Qui. e da notare vnaltro ſigl'are ꝑuilegio ch̄ lu ſūmo-
paſtoē a fc̄o ad collō ch̄ vogliāo r̄coꝛr̄ o nō mādare ꝑ
expediē ⁊ diffiniē alcūe cauſe ⁊ letigii alla corte romā. cio. e. che qlūch ꝑ qſta
cagiōe ch̄ alcūo r̄coꝛre ⁊ va ad eſſa corte romañ ꝑ diffiniē ipi negotii ⁊ plaiti
ꝑſumeſſe. ferir̄. mutilaē. occidē ⁊ drobare ꝑ ſe o ꝑ alt̄ ipi ꝑncipli o nō loro pro
cuātoī. aduocati. ꝓmotōi. auditoī. ⁊ Iudici. ſop̄ le ꝑdc̄e cauſe ⁊ negotij dpu
tati) ſōno expicati ipo fc̄o. de qlūch dignita. ꝑheminētia ⁊ excellētia ſiano ec-

Poſcia che abiamo le annuali exꝑſſe caſtica. o nō ſcl'are.

Dirrem dellaltre che ſon riſerbate

Al paſtor ſommo e qui ſerrando anueſſe

Poſcia ⁊c̃ Per che ſi come de ſop̄. e. dc̄o nella. ꝑa. expicatōe. qſte expi-
catōi ſōno chiate ⁊ dc̄e ānuali. cio. e. chelli ſōmi pōtifici ogn'
āno la ioue di ſcō le fāno abocca. Et ꝑ ch̄ poi ſe dāno i ſcripta publicamte. ac
cio ch̄ ſēne poſſa hr̄e noticia. ⁊ copia. ꝑ tāto. e. da nōr̄. ꝯſōma ſollicitudie ⁊ vi
gilātia. vn̄ tremebōda. ⁊ aſp̄ ſñia la qle ī fine d ipo ꝓceſſo ſe ꝯtie. cio. e. ch̄ nll'o
ch̄ icoꝛra i alcua d qſte. x. expicatōi ſop̄dc̄e. po mai e ē abſoluto (ſe ꝑa. ñ ſatiſ-
fa li dāni fc̄i. o nō d cio dia ſufficiēte ꝑgiaria. ⁊ cautela) ꝑ alt̄ ⁊ da altri ch̄ dal-
la ſedia aplica. ⁊ romāo pōtifico. qlūch altro adōch īferioē ad ipo romāo pōti
fico. ꝑſumeſſe d fc̄o. ⁊ ſēza ſpale ⁊ exꝑſſa lñia abſoluē alcūo d ſop̄dc̄i expicati
d qlūch ꝑhemiētia. dignita. ordine. ꝯditōe. o nō ſtato. ſe ſia. Etiā ſe fuſſe pōte
fece o d qlūch alt̄ dignita. ipo fc̄o ſria expicato. ⁊ ꝑuato d ꝑdicatōe. lc̄tōe. am
miſtratōe d ſac̄m̄ti. d audiē ꝯfeſſiōi ⁊ d tucti alt̄ offitij. Etiā ſe abſolueſſe i caſo
⁊ articl'o d morte. ſe ꝑa. ñ fa ſatiſſar̄. o nō. d cio dar̄ ſufficiēte. cautela. ⁊ ꝑgiaria
Et i qſto caſo d morte. ſe ītēde qn̄ lu expicato. ha poſſibilita ⁊ ꝯmodita d ſatiſ-

far̃ ꝛ dar̃ p̄dc̄a cautōe Ma se cio ñ potesse far̃ se po ꝛ deue absoluē. etiā da
q̄lūch sēplice sacerdote. ꝛ ñ icorre i alcūa pēa. o nō pcc̄o āzi piu tosto meīta.
Et ꝺ q̄sta exꝑicatōe. se dirra ꝺ socto nella. 34. exꝑicatōe vescouale. nella t/
zetta cħ ꝯmēza. ꝛ chi ꝺ fc̄o

Qualunche adonche ꝓtemeritate
Fa violentia ad clèrical persone
Ouer che gauda simil dignitate

.17. q. 4. c. Si q̄s suadēte diabolo

Qualunche ꝛc̄ Cōtinuādo la p̄cedēte matīa. ꝛ hn̄do gia expedite le
ānuali exꝑicatōi. le q̄li nel corpo ꝺll'a ꝯmūa lege ñ son
no poste. Incom̄zo ad q̄lle cħ stādo nel corpo della lege. ꝛ āco i esse ānecten
do. ꝛ collegādo alcūe ex̄uagāti ꝛ p̄uilegij. ꝑo cħ meglio ꝛ piu comodam̄te me
accadeā alla rima ꝺnāzi alle q̄li rime ponēo li testi. ꝛ li capl'i. colle vē cotatōi:
ꝛ titl'i. accio cħ q̄lūch le uorra originalm̄te uedē le possa lucidam̄te nelli ꝓp̄ij
soi lochi trouaē. ma p cħ ꝯmūam̄te li doctori cħ ꝺ t l'e matīa āno parlato ꝛ t̄c/
tato. āno com̄zato dalla iiectōe ꝛ violēta māo sop̄ ꝺelli clici ꝛ lialt̃ ꝺcio p̄uilegi
ati. o nō cħ gaudēo sil'e p̄uilegio. p tāto io le loro vestigie seq̄tādo. āco da q̄l/
la. o comīciato do po le p̄dc̄e ānuali. E p cħ essa iiectōe. ꝛ violētia. ꝯmūam̄te
se ꝺiuiꝺ ꝛ ꝺistigue i tre p̄ti p̄ncip̄li· cio. e ¶ p̄o. e. caso pap̄le. nel ¶ 2o. e vesco/
uale. ꝛ nel ¶ 3o. nō ne exꝑicatōe. alcūa. Et p o cħ. q̄ se tracta delle pap̄li: p tā
to i esso uedēmo ꝺl'. p̄o. m̄bro. ꝛ ꝺsocto done tractaēmo. ꝺelle uescouali. li dir
ꝛēo delli alt̃ dui m̄bri. Et. p̄o. i q̄sto. p̄o. m̄bro sōno da nōr̃ ꝛ uedē dui cose p̄n/
cip̄li. ¶ p̄a. chi gauꝺ q̄sto p̄uilegio cħ eēndoli fc̄a violētia ꝛ iiuīa. lu iniuriante
ꝛ violētatoē sia exꝑicato ¶ 2a. q̄li pcussiōi. o nō iiurie sōno ri̇ꝑuate solo al p̄p̄
¶ all. p̄a. domāda se rispōꝺ cħ q̄sto p̄uilegio gaudō tucti sac̄doti. ꝺiacōi. ꝛ sub
diacōi. ꝛ āco tucti q̄lli cħ āno la. p̄a. tōꝑā. o nō li. p̄mi ordini. se p dui cose. p̄nci
pali q̄sti ultī nō sello pdono. ¶ p̄a. p ñ portar̃ h̄ito clicale ꝛ la tōꝑa. ¶ 2a. se fu
ꝑo bigi. cio se hēꝑo ꝯsūato matrīmoio ꝯ piu cħ ꝯ vñ moglieā. o nō ꝯñ sola uidua
o. da alt̃ corrocta. ꝛc̄ Come se dice ad piēo ꝺsocto nelle suspēsiōi. nella t̄zecta
cħ com̄za biāo. suspēsiōe. 7 S. p o cħ q̄sti bigāi sōno spogliati ꝛ p̄ui ꝺōgi clical̃
p̄uilegio. reꝑuato che poi nollo racq̄stēo ꝺuētādo r̄ligiosi. gauꝺēo āco q̄sti p̄/
uilegio tucti r̄ligiosi ꝺ q̄lūch religiōe apꝓbata. ꝛ tucti loro nouitiie ex̄. eo. li. vi
c. r̄ligioso. lō ꝛ ꝯuersi. o nō laici. vt. i. c. nō dubiū. ꝛ. i. c. parrochiaōs. ꝛ. i. c. ex/
tenoē. ex̄ ꝺ. sen.. ex. Et āco le mōach. ꝛ loro ꝯuerse ꝛ nouitie. Et tucti in Jes
uati· ꝛ certosāi. Et āco tucti hēmiti. ꝛ q̄lli cħ āno ꝓp̄o. Si come se nō. 16. q.
.1. c. Oni nē. ꝛ. xi. q. 1. ꝺ pa. Slēm̄te tucti q̄lli dello t̄zo ordie ꝺe sc̄o frācesco.
hōi ꝛ ꝺōne. Sōo lo btō Johi de capistrāo. Et fr̄e Nicolo de osamo. Lu ar/
chidiacō. Paulo ꝺ leacaij. Johi de lignāo. Johi ꝺ ymola. Bēsilino. ꝛ Petro
de perruscia. auēga cħ Johi ātrea sēta ꝛ dica lo ꝯ̄rioi. c. Cū ex eo. de. sen. ex.
i. cle. Ma al p̄sēte. e. ꝺetmīato p vno p̄uilegio ꝯcesso al p̄dc̄o t̄zo ordie ꝺ sc̄o
frācisco. ꝺa. papa sixto. 4. doue vole cħ gaudāo lo p̄uilegio che gaudāo la tr̃
p̄sōe eccastice. Et ḡnalm̄te ōgi. p̄sōa cħ viue r̄glarm̄te se po chiare eccastica.
Auēga cħ nō faccia ꝓfessiōe ꝛ gaude q̄sto p̄uilegio ꝑō antoio ꝺ buto. sop̄ lu.
capl'o. Null' ex̄. de. foro. ꝯpe. Et vt notat. tex. ꝛ glo. i. c. Indennitatib': ad

.fi. ð. elec. li. vi. Et nõt. 12. q. ult. c. fi. ꝛ ð maioritate. ꝛ obia. c dilcta. i glo. pe-
Et dice ipo antoio plibato cħ le pdce psoe tãto gaudeno qsto puilegõ qsto ð
morão ꝛ viuono i qsta uita. etiã se nõ itẽdõ ppetualmte cosi niuẽ ꝛ pseuear ¶
alla 2a. domãda se rispõde cħ caso papale. e õgi pcussiõe atroc ꝛ enorme. cio
e occisiõe. cauaẽ ochio. mozaẽ alcũo mbro o uõ ipedirlo ꝛ rẽderlo iutile. ferir
i palazo. i piaza. in ꝯspectu dellu iudice o uõ officiale. nella ecca o uõ cimitio
ferir ꝛ pcotẽ lu abate lu por. o uõ suo vicaio ꝛ loco tente. Et sõ hostiẽse. õgi.
pcussiõe de sbdito fca del suo supor ꝛ platoe caso papale Et e da nõre cħ nõ
solo collui cħ colle mani fa iniria ꝛ violẽtia alle sopradce psoe. e ex̃ꝯicato. ma
ãco chi li sputa adosso. o uõ ligecta alcũa cosa imõda ꝛ bructa sopra. chi lu pi
glia ꝛ mecte i carcẽ iiustamte. o uõ tiene ðstrecto ꝛ incarceãto. chi li fria lusci
o. chi li põe le guardie p pigliarlo se escie ð casa. chi li piglia la briglia del cal
uallo nel qle sta ad cauallo. o uõ li rõpe la cẽgia. o ꝯminaccie ꝛ paur lu fa fer
maẽ. o lu mena qi p forza allo iudice ꝛ offitiale. o li occiõ lo cauallo nel qle ca
ualca. o li straccia le uestemta cħ tiene adosso. Et chi p farli iniria. o uõ se ueð
chelli ðspiaccia li gecta acq o neue adosso. ꝛ alt simili casi. Nõ ãco siglarmte
cħe alcũo plato. ꝯmãda eciã p obia ad alcũo laico sou sbdito cħ bacta. disci-
plie. põa alla corda ꝛ p qlũche mõ gastighe sacerdoti. o uõ clici. se tle ꝯmãdam
to se mecte ad executõe. lũo ꝛ laltro. e ex̃ꝯicato. cio. e lu plato chello ꝯmãda
ꝛ lu sbdito layco chllu obedisce. po chlli sacerdoti ꝛ clici nõ se possono ne ðg
no corregẽ p mão ð laici. vt. ex̃. eo. c. vniuersitat. ma sõ petro ð peruscia se ta
le clerico ꝛ sacerdote fusse icorregibile p mão de clerici allora se po pigliare
p mão de laici. ma nõ p o corregere ne gastigare.

Et quil che rom pe vt ex̃. eo .c. cõqsti · ¶ O arde in confusione
Ecclesiastici lochi ¶ O altra cosa
Fase papal po la deminctiatione

Et quil che rẽ Nota cħ i qsta terzetta sõno dui ex̃ꝯicatõi. difficili a discer-
nẽ la. ¶ pma. e ꝯ qlũcħ rõpe ꝛ guasta ecce o uẽo cimiterij
ꝛ altri lochi aderẽti ad esse ecce. Et p rõpẽ se itẽde chi p malitia ꝛ ijgrate vio
lẽtemte rõpe la paiete. la fratuã. fenestra i uitriã. o uõ ferrta. lu tectu. luscio
o uõ li ferri doue sta fermato luscio chiatijcãcani. qsto medesmo dicono alcũi
de colloro cħ p violẽtia fãno nella ecca cose molto enorme. cio. e gustãdo alta
ri. spezãdo la croce. cõculcaẽ. ꝛ enormemto tractar lo pcioso ꝛ rũendo corpo
ð xpo. spezaẽ calaci. stracciaẽ missali ꝛ simili cose. Niẽte dẽino so host. ꝛ gof.
nelle sũme loro. Et anco so. Jo. ð. li. nello tractato ð cẽsu. eccastic. pdci nõ sõ
no ipo fco ex̃ꝯicati ma ex̃ꝯicãdi. Et simi lemẽte li raptoi ꝛ violatori. ð ecce. x
.i. q. 3. canoica. ꝛ 17. q. 4. c. oẽs ꝛ ex̃. eo. cõqsti. Et raptoẽ. o uõ violatore de
ecclesia se chia ꝛ dice collui che rõpe ꝛ speza luscio o altro loco ꝛ tolle le cose
de essa ecca o uõ li tolle ꝛ guasta puilegii. ꝛ occupa ꝛ retene li soi beni. vt. 17
.q. 4. p totũ. ma pma cħ qsti tali siano ðnũctiati ꝛ pblicati ex̃ꝯicati o in ptico
lare nomiatamẽte o uõ in genẽ se possono absoluer dallo uescouo. ma do po
tle denũctiatõe e caso papale. ¶ Scða. excomunicatõe. e ꝯ li incẽdiarii: ꝛ incẽ-

diario se chiama collui ch p male studio. cio e p odio. o p vēdecta de ppā auc toritate mecte foco τ abrusicia ecce. o nō cimiterii. o uero lochi de rligiosi. o. nō spatij pnilegiati in torno alla ecclesia. τ della ecca. 30. passi. Et qsti sōno ex pcati ipo facto li qli poi ch sōno denunctiati nō se possono absoluē da altri ch dallo papa. ma nāti la denunctiatōe lu vescono li po absoluer si come lialt sopradicti. sōno altri Incēdiaij d lochi pphāi: cio e nō ecclesiastici. Si come. e ardere Cittadi. Castella. Ville. Case. O uero oppie τ campi de biado τ de frumento. Pagliari. Vingie. Et altre cose. li quali Ipso iure non sonno. excomunicati. Ma se possono excomunicare insieme colli loro aiutatori. Cō sigliatori τ preceptori. 23. q. 8. Si quis membrorum. τ. c. Pessimam. Et quis ti vltimi cio e icendarij de cose non ecclesiastice anco poi che sonno denuncti. τ publicati excomunicati. non se possono absoluere da altri che dallo papa. Et cosi e da notare che li dui primi. cio e effractori τ guastatori de lochi ec clesiastici. τ li incendarii τ abrusciatori de quilli sonno ipso facto excomunica ti. Ma li incendarii dellaltre cose τ lochi. non sonno ipso facto excomunicati Ma do po la denūctiatione τ publicatione tāto quisti quanto quilli deuen tano caso papale che prima tale de nunctiatione τ publicatione era caso epis copale. cio e nelli primi Et di questa materia se dice anco de socto nella. 6. excomunicatione: episcopale.

Et chi de quella bocca gloriosa

Del sancto patre fie excomunicato

Sel falzo socto aluer non se riposa

Et chi de quella τc̄ Nota che qualunche. e excomunicato dallo papa o in genere o uero in pticulare. non po essē da nul lo inferiore absoluto. senza speciale commissione τ extrema necessitate. Pero che questa. e regula generale che nullo che sia excomunicato da homo po. es sere absoluto da altri che dallo excomunicante o superiore de quilo. 21. di. c. Inferior. Auenga che questa regula falla quanto allo excomunicator in tre casi. ¶ Primo quando lu delegato del papa excomunica alcuno per diffi nitiua sententia. per o che passato lanno tale excomunicato non po essere ab soluto da altri che dal papa. ex de offi. de. ele. c. Querenti. ¶ Secundo. quā do lu Iudice che excomunico alcuno do po tale excomunicatione e excomu nicato lui. de maiore excomunicatione. Per o che tle excomunicato nō po ne absoluere ne legare. 24. q. i. Audiuimus. ¶ Tercio. Quando dallo vesco uo. o altro prelato che dicio abia auctoritate se denunctia. τ publica excon municato alcuno incendiario o uero effractiore de lochi ecclesiastici. Per o. che do po tale denunciatione deuēta caso papale Si come de sopra nella p̄ cedēte excomūicatōe e dcō. sōno alcūi alt casi nelli qli collui ch lega nō po ab soluē. ma p ch nō ptēgono ad excomūicatōe nolli narro ne pono. al presente.

Sel falso τc̄ Nō ch in piu modi. po lomo eē expicato falsamte ¶ pmop: errore. Cio. e. douēdo τ credēdo excomūicar. martio. expi ca pietro suo fratello. Et tle expicatōe nō lega. denāzi adio. τ allaecca triū

phãte. Ma legha nãri la ecclesia militãte infino ad tãto. ch sia absoluto. o nõ chello iudice sia pienamẽte dechiarato. che collui ch ha excõicato. e. inocẽte ⁊ nõ. e. collui. ch lui itese excõicare. p ch se poi nollu absolue nõ se deue euitare p excomunicato. sõ pietro de palaude. ⁊ lo. arciuescouo de fiorenza. ¶ Sdo p falza informatõe. Et questa se deue temẽ. o. iusta. o iniusta ch sia. xi. q. 3. c. Sña. ⁊ ea. cã. ⁊ q. §. huic itaqꝫ. et auẽga ch nullo se debia excõicar̃. sẽza cagio ne. de mãifesto pcc̃o mortale. xi. q. 3. c. Nẽo epor̃. Et se altramẽte fusse facto tl'e nõ s'ria excõicato nello diuio ↄspc̃to. Niẽte dẽino ipo fcõ ch ↄtẽpnesse. et despzasse) etl'e sñia iiusta ⁊ falza. ↄicãdo ↄ lialtri fidli.) s'ria excõicato. p ch la sñia iiusta. p lo cõtepto deuẽta iusta. xi. q. 3. § Cũ ergo. Et tl'e se absolue piu tardo ⁊ ↄmagioẽ fatiga ch lialtri iustamẽte da pncipio excõicati. xi. q. 3. Qui iu bẽte. Ma deue hũilemẽte obsuaẽ tl'e sñia iiusta. ⁊ psentarse ⁊ offerirse allo ex comũicatõe. Et domãdarli istãtemẽte la absolutõe Et cosi facẽdo merita grã demẽte ⁊ sta i stato d salute d q̃sta matĩa se dice desocto ad carti. 29. §. 19.

El clerico che con tal se mescolato
Nello diuino offitio ¶ O nel mortale
Crimine ha el criminoso asocito

El clerico ⁊c̃. Nõ ch i q̃sta tzecta sõno dui excõicatõi uñ gñle ⁊ altra pti clar̃ la ¶ pa excõicatõe e ↄ lo clico ch pticip ⁊ accõpagiasse nelli diuĩ offitij ↄ qllui ch nõiatmẽte e dal pp excõicato. vt ex̃. eo. c. significa uit. Ma. e. da nõr̃ ch 5 cose sõno nccĩe p icorrẽ i q̃sta ppl'e excõictõe. ¶ pa. ch lo excõicato sia p nome excõicato dallo pp. ¶ 2a. ch lo pticipãte sia clerico. ¶ 3a. ch pticipe nelli diui offitij. Et so Goffredo se itẽd i tucti li diui offitii tãto i ecc̃a. q̃to ch fora. Cosi alla messa. come allaltre hore canoniche. ¶ 4a. ch pticipe sciẽtemẽte. ¶ 5a. ⁊ vltia. ch pticipe volũtaĩamente ⁊ nõ p forza.
¶ 2a gñale. e. q̃sta d collui ch pticip collo crimioso nello crimie p lo q̃le. e. ex cõicato. vt ex̃. eo. c. si ↄcubie. ⁊. c. nup. §. i sa. Et auẽga ch nella rĩa nõ se facci a mtõe se nõ del clico ch pticipa nel crimie ↄ qllui ch nõinatamẽte. e. excõicato dallo pp. Tam̃ q̃sta. e. r̃gl'a gñale itucte excõicatõi. o dal iudice poste ⁊ fulmia te o dalla lege. o dall pp. o da alt ch excõicar̃ possa. tãto del clico q̃to ch dalt seclari pur ch siano xpiai. Ch ongi uolta ch pticipão nello crimie collo crimioso sono excõicati d q̃lla medesma excõicatõe. ch. e. lo pnciple. o pple. o nesco

Et chi scientemente mai papale
Bulla da altrui contaimnata usasse
Et chi lacconcia se non e officiale

¶ Tale ch sia. vt i iuib9 allegat̃ ut. ex̃. de crimi. fasi. c. ad fal sa rio r̃. ⁊. c. Dura: vt domius. hostiẽ. põit i sũ a

Et chi scientemẽte mai ⁊c̃. In q̃sta tzecta se ↄtẽgõ 2 excõicatõi La ¶ pa. e. ↄ q̃lũch sciẽtemẽte. o uõ p ignorãtia c̃ssa ⁊ supia. usasse alcũa bulla la q̃le fusse fal sificata da altrui. p o ch disop nelle excõicatõi ãnuali. e. dc̃o nella quinta excõi catione d colloro che pncipalmente le falsificano. Et qui se dice colloro che

7

quille vsano. Et p ꝯsuetudine se tiene nella corte romã ¶ Secunda ꝯ qlun ch ꝓsumesse depīnē mano p accõciare etiā in uno mimo titlo overo lr̄a alcūa bolla lr̄a onõ puilegij papali. se non e officiale al qle p offitio se apertenga so che hostiense pone nella sua somma.

Et chi per tal cagione licentiasse De sñīa: exꝯica. li. vi. c. Quicumqꝫ

De damniar chi lia excomunicati

O loro parenti o robe maculasse

Et chi ꝑ zc Qui e da nõr ch qlūch. Re. pn̄cipe. Nobile Barõe o nõ qlū ch alt ꝑsõ dagesse lñia ad alt õ occidē pigliar. o altāmte gran ar z molestar nlli bei o veõ pſõe glli chiliãdo exꝯicati. sospesi. o nõ itdci. o li panti de glli o nõ colloro p cagiõ delli qli tte sñie sono date z ꝑlate. o nõ glli ch obſuão tli sñie. o nõ ꝯtli exꝯicati ñ volliono ꝯicar z praticare. Slemte ch tte lñia vsasse o nõ seza lñia p ꝓpo moto facesso li sopradci dãni z iiurie o nõ ipi figniori z barõi sopdci p loro medesmi facisso dicti dãni Se essa lnia ñ re nocarãdo o uero li dãni p essa lñia fci. ifra tpo õ octo di nõ farãdo restituir. o nõ dlloro i equalēte nõ satisffarãdo. Ipo fcõ passati pdicti octo di sono tucti exicati Et se infino ad 2 mesi restituiscono possano essere absoluti dello ves couo Ma passati dui mesi e caso papale. Vt de sen. exꝯ. c. quicūqꝫ. li. vi. Et p o e da notaē i sõma õl pdcõ canõe z sñia. Che isino ad octo di do poi tte lni a nõ sono li pdci exiꝯcati dalcūa exꝯicatõe. Da passati octo di isino ad 2 me si pxr̄e caso vescouale. Ma passati 2. mesi imediate enẽta caso papale.

Et chi ara giamai persequitati vt in. c. Si qs de pe. i. cle.

Vescovi Co cardinali iniustamente Vt in. c. felicis de penis libro. vi.

Et de molte altre pene son grauati

Et chi zc In qsti tre vsi. sono dui exꝯicatõi. La pma e ꝯ qualũche teme rariamte hauesse mai ꝑseqtati z iiuriosamte pcossi o nõ pcotes se. pigliasse o nõ bãnesse alcūo epo Et chi cio facesse far o võ incio da ꝯsigl io. Aiuto o uero fauore. z conpangia. o uero scientemente defende chi tali cose hauesse facte. Et le citadi doue alcuna de tali cose se fãno sonno ipso fa cto interdicte z grauate õ molte altre pene vt in. c. Si quis suadente. de pe nis. in clementinis. Scda e contra qualunche ꝑseqtasse come nemico alcu no Cardinale. o uero lu pigliasse. retenisse. o uero ferisse z percotesse. z chi cio conmandasse z facesse fare chi incio fusse conpagno. z chi tali defendesse o receptasse z chi do po lo facto hauesse rato Et tucti loro beni sondo confis cati Et sonno infami z priui dongi dignita spirituale z temporale tucti soprad icti z loro nepoti z figlioli z non possono fare testamento ne subcedere z her ditare li altrui bẽi. vt õ penis. in. vi. c. felicis. Et p ch i qsto medesimo. c. se ꝯ tẽgono alcūe altre pene ꝯ li figniori rectori z offitiali tpali ch sono nigligēti õ puire z corrigē z pigliar sopdci malefcõri. Et ãco ꝯ le citta ꝓpinque allo lo

co doue tale scãdolo e conmesso delle quali tucte se tracta de socto infra le vescouali. expicatõe 33

Et qual corpi de morti iniquamente
Tagliasse per quellossa transportare
E anathema da dio omnipotente

Vt i extuagãti Bõi fatij d q̃ icipit Detestãde

Et qual corpi ꝛc̃ E da nõre ꝛ sapẽ ch Bonifatio d fece una extuagãte ch comẽza Detestãde. nella q̃le expica q̃lũche alcũo corpo d cristião morto cocesse. tagliasse. suisceãsse. dmenbrasse. ꝑ trãsportar. ꝛ trãsferir q̃lle ossa ꝛ m̃bra Et q̃llo corpo ch cosi fusse ĩhũamte tractato vole. niẽte de ĩno ch ĩppetuo sia ꝑuato della ecc̃astica sepultuã. Ma e danõrsi-gl̃ar mẽte. ch q̃lũch tagliasse ꝛ dmbrasse alcũo corpo morto ꝑ q̃lunch modo ꝛ ꝑ qualunch cagiõe. pur che nollo facesse ꝑ trãsferire ꝛ portare altroue nõ-fria excomunicato. quia pene non sunt ampliande.

Et chi uorra elegere o chiamare
In roma senator senza licentia
O altro officio ꝛ chi uorra acceptare

De elec. i. vi. c. Fũdamenta. senza ꝑdicta lr̃ia.

Et chi uorra ꝛc̃ E da sapẽ ch nella ꝑsẽte rzecta se ꝯtiẽ vna sñia la q̃le a 4. m̃bri ꝑncipali d expitõi. ¶ ꝑmo. e ꝯ tucti colloro ch elegono ꝛ chiãno: senatoẽ o altro rctoẽ i roma sẽza spale ꝛ expssa lr̃ia dlla sedia ap̃lica. vt i. c. fũdam̃ta. d electõe i. 6. § vt ergo. ¶ Scdo e ꝯ ꝑdc̃i electi assũpti ꝛ noĩati. nelli ꝑdc̃i offitij. se cio acceptãndo ꝛ ꝯsẽteãndo. sẽza la ꝑdc̃a lr̃ia. vt i ꝑcõ. c. § 2. ¶ Tercio. e ꝯ tucti colloro ch obediscõ ad tl̃i offitiali. sẽza ꝑoca lr̃ia electi. vt ibid. ¶ 4o. e ꝯ tucti colloro ch ad ĩpi electuĩ o nõ ille-gitiam̃te elc̃ti darra ꝯsiglio aiuto. o nõ fauoẽ publicam̃te o nõ occultam̃te circa ꝑdc̃e cose. vt ibid. Et ãco nello ꝑallegato. c. § cõtẽptoẽs. se dice ꝛ ꝓhibisce Che nullo Inꝑatoꝛ. Re. ꝑncipe. duca. conte. o nõ barõe. o nõ d q̃lunch altra nobilita. ꝑheminẽtia. potẽtia potesta. excellẽtia. o dignita se sia. loro fratello. figliolo. o nõ nepote. o q̃lũch altro. inꝑpetuo o nõ ad tꝑo piu che vno ãno de spatio possano elegẽ nelli prelibati offitii. In roma. ꝛ questo comunamente occorre qñ roma non sta socto la obedientia dello papa. ꝛc̃

Et chi hara de inquirere potentia
La heretica prauita nol facendo
O la inponesse altrui contra conscientia

Vt i. c. multoꝝ d hẽticꝭ. in clementinis.

Et chi auera ꝛc̃ Nõ ch q̃sta expicatõe ha. 3 m̃bri ꝛ parti ꝑncipli tucti ꝯ la ĩq̃sitoẽ della hẽtica ꝑuitte. ꝛ ãco epi ꝛ ordiarij. ¶ ꝑo. m̃bro o nõ expicatõe e qñ li ꝑoci. lassão d ꝓcedẽ ꝯ hẽtici ꝛ loro adhẽnti. credñti. dfẽsatõi rceptt̃oi. adiutõi. ꝛ ĩcio ꝯsigl̃atõi. ꝑ odio. amoꝛ. gr̃a o nõ guadagõ

¶ Secũdo qñ pdicti iponessero ad alcũo nome τ titlo de herisia fl'samte τ ꝯ pscientia p odio p dinari o p piaceri ad altri ¶ Tercio iponẽdo falsamente ad alcuno cheglie habia ipedito τ nõ lasatoglie fare pdicto officio de inquisitiõe τ cio non fosse vero vt in. c. Multorum de here. in. cleme.

Et qual religioso presumendo
Communicare altrui o absoluesse Vt in cle. c. Religiosi. de
Solemnizasse o vero ultimo ungendo priuilegiis religi.

Et qual religioso ꝛc. Deligentemẽte e da notar che in nella psente terzetta se ptene vno testo o nõ. c. in del qual sonno cinq; deuersse τ sepate excommunicatione tucti ꝯ religiosi ¶ Prima e ꝯ qlunch religioso psumesse dare la sacra encharistia τ ꝯmunione ad alchono clericho seculare o vero de altra religiõe τ congregatione che la sua nõ anẽdo de cio expressa τ speciale licentia dallo proprio sacerdote o nõ prelato o võ religiose. o nõ colui chesse communica: τ p ch de questa licentia fo p lo passato alcũa ꝯuersia τ differẽtia fra li doctori cio e sebastiana τ era sufficiente quella d. epo τ diocesano come quella dello ꝑprio parrochiano τ alcũi dixẽo desi τ alcuni altri de nõ. Ma al tpo de papa Eugenio tale dña fo soputa τ dechiãta i nella citta de fiorenze vnd ipo sommo pastor ad cui solo se aspecta sili deteminationi dechiaro τ disse che volea che cosi ualessela licentia del Epo τ ordinario como qllo dello ꝑprio parrochião la cui dchiãtione τ detmĩatiõe a me costa τ agiola inscripta con molte altre insieme. Ancho circha la pdicta communione Franceschod e zamparelli. dice vna cosa molto notabile. cio e ch se fosse alcũo religioso de santa τ bona uita τ ꝯuersatione τ cõmũicasse alcũo delli supdcti ñ hñdo d cio pdca licẽtia τ cio nõfacesse i ꝯtẽpto τ dispregio dl'ppo sacerdote τ plato ma p ignorãtia nõ sapendo tle expicatõe τ ꝓhibitiõe credendo far bñ τ mẽitare che tale rligioso nõ seria excommũicato. Et fõdasse sopra le parol'dello testo ch dicono. Presumpserit le cui parole importano τ denotano. dolo malicia τ pechato sẽza lo qle nullo mai se po excomuuacaĩ in veĩta. xi. q. 3. c. Nemo episcopor. Niente demeno conseglio aqualuncha per lo passato incio fosse incorsso o uero pllo aduenire incoresse che ad cautela senne faccia absoluere per quella regola dello sesto che dice ignorantia facti non iuris excusat ¶ Seconda e contra qualuncha delli predicti religiosi desse la exttema vnctione ad alcuna delle sopdicte psone non auendo la p libata licentia ¶ Tercia contra ipsi religiosi ch sollenntzasso alcuno matrimonio senza pdca lĩia ¶ 4a se alcũo d qlli psumesse absoluere alcuno da colpa τ peua non auendo de cio auctorita τ conmissiõe ¶ Quinta τ ultima absoluẽdo li predicti alcuno da qualuncha excommunicatione maiore posta dalla legie vniuersale o uero da alchuna sententia facta τ posta per statuti synodali o nõ ꝑuinciali promulgati τ manifestati τ non solo se intende dalla excommunicatione ma da ciascuna altra sentẽcia che necessaria sia de absoluere si como. e suspensione τ interdicto Ma circha la predicta vltima absolutione sonno mlte τ varie differentie frali doctori. Alcuni anno volnto dire: τ affirmare che se alcuno de predicti religiosi absolue solamẽte dallo peccato per lo quale τ

mediante lo quale alcuno e incorso in della excommunicatione ⁊ ñon absolue da ipsa exconmunicatione che tale religioso non e exconmunicato aduēga ch peche mortalm̄te. alcũi alt̄ ãno dcõ che se tl̄e r̄ligioso labora d̄ ignorãcia iuris c̄ssa o nõ supia. che p̄ tãto nõ e gia excusato dalla expicatiõe q̄tũche absolua dal pccõ solam̄te ⁊ nõ dalla expicatiõe p̄ ch̄ nella cognosce Et dicono ch̄ ella ignorãtia della lege ad nullo deue patrociar̄ ⁊ dar̄ aiuto. Et q̄ maxie li pfessori che p̄ offõ sõno obligati ad saple. Et q̄sta 2a oppiõe e piu secura ⁊ piu pforme allo testo della. cle. che dice. i̇a s̄nijs p̄ statuta p̄uicialia aut sinodalia p̄mlgatis p̄ o che cosi come nõ legaria ⁊ obligaria nõ eẽndo p̄mulgate ⁊ maifestate cosi nõ paẽ che excuse la ignorãtia dalcuno poi che sõno d̄ducte i publico ⁊ maifestate. altram̄te mlti r̄riaõ excusati da mlte s̄ñe ⁊ pcc̄i nelli quali p̄ ignorãcia c̄ssa ⁊ supia incorrono La r̄gl' d̄llo. vi. dice ignorãcia fci nõ iuris excusat Et q̄sta e ignorãcia iuris ⁊ ñ fci p̄ o che passati dui mesi obliga ⁊ lega õgni p̄stitucioẽ Et alcuni legi ⁊ p̄stitucioĩ legão ⁊ obligano ĩmediate poi che sõno fcẽ ⁊ publicate. Si come se tracta nella pisanella. c. lex. §. 3. qui incipit ĩ. q̄d t̄pvs. Questa opiõe sẽte ⁊ tiene q̄llo ĩtrogatorio ch̄ comẽza defecer̄. nello p̄ncipio dello scd̄o. c. dicẽs. absoluẽdo aliq̄. s. ab aliqua s̄ña sciẽt i̇ignorantia iuris Questa opiõe tenua anco lu brõ Johi d̄ capistrão. si come ad me certam̄te costa. anẽga che la p̄ma sia piu p̄muna q̄ ẽ mix certe Et fondanose q̄lli p̄mi sopra le parole d̄ ip̄o testo che dicono absoluẽ q̄q̄ p̄sũp̄sit Et dñt q̄ penenõ sũt ãpliãd̄. adõq̄ nõ absoluẽdo da essa expicatõe o nõ s̄ñia nõ sõno expicati. Et io dico se ĩtramo i q̄ste suctilitati ⁊ spicolatõi o nõ stremitati che tl̄e expicato nõ e abso luto dallo pccõ ⁊ tl̄e r̄ligioso nõ absolue niẽte p̄ o che s̄õ sancto thoma. nel 4. di. 18. ⁊ alt̄ theologi. la absolutõe dalla expicatõe due p̄ceder̄ ad q̄lla delli altri pcc̄i p̄ o chello expicato nõ e partecipe d̄ nullo sacr̄o altm̄te nõ absoluoe dalli pc̄i q̄tũche mõstre de absoluẽ Et p̄ o bisõgia altram̄te ĩtẽdere ⁊ sponẽ p̄dcõ testo. absoluẽ q̄q̄. ⁊c. Cio e che nõ faccia signi de absoluẽ p̄ li q̄li lo expicato se creda esser̄ absoluto Et q̄sto credo fosse p̄prio d̄ la m̄te ⁊ ĩtẽtõie dello p̄ditore dello canõe p̄ o che ben sapeua lu ch̄ qual nõ a la auctoĩtte ñ po absoluẽ dalla expicatõie vt ĩ. c. oĩs ex̄ d̄ pẽi. ⁊ re. se p̄p̄o dicesse Ego absoluo te ab ista expicatõe ⁊c̄ Vñ d̄ dui cose bisogna dir̄ lũa Cio e o che tale religioso sia expicato o che questo testo inq̄to ad q̄sta absolutõe sia vano frustratorio et ridicoloso. Niẽte d̄mẽo e da notare che se alcũo de dci religiosi absoluesse o nõ facesse signi et monstrasse de absoluere dalcuna expicatione data dallo Judice o vero da homo etiã dallo papa nõ r̄ria excomunicato p̄ o che lu testo parla solo da quelle poste dalla lege o uero synodali et p̄vinciali. Vt in. c. Religiosi de p̄ui re in. cle.

Chi adfar uoto o iurar conducesse

De eligere o non mutar sepultura o altramente p̄mettẽ ⁊ dare la fede

O frate o prete che cio fare facesse

Chi a fare uoto ⁊c̄ Nõ ch̄ qualũche prete seculare o uero religioso ⁊ fr̄e inducesse alcũo adfare uoto. iurar̄ p̄metter̄

o ꝑ qualūch modo dare la fede de elegere la sepultura nelle loro. ecclesie o uero auēdola electa che nolla debia mutar̄ Ipso facto ſria excomunicato. ma qui sonno da notare alcune cose ¶ primo che questa pena ⁊ excomunicati one nō lega altri che preti ⁊ frati. Et nō tocca ad persone seculare. ¶ Secōdo ch quātunche alcuno de predicti frati ⁊ preti seculari inducesse alcuno cō ex ortatiuni ⁊ preghiar̄ ad elegere predicta sepultura ne loro ecclesie. pur che decio nolli facesse fare voto. iuramēto. ⁊ altra ꝓmissione. nō pero ſria exco-municato. ¶ Tercio ch la sepultura electa ⁊ lassata per le sopradicte ꝓmissi-oni. voti o iuramēti nō uale ne tiene. ¶ Quarto che se la ecclesia ad cui serria toccato essēdo morto intestato. radimāda tale morto li deue essē renduto con tucte altre cose ch per ragiōe de tale sepultuā sōno recepute ⁊ acceptate. E se nolli sonno rendute. ĩ. tempo ḋ. x. di. le loro ecclesie ⁊ cimiterij sonno inter-dicti. vt de peuis. c: cupiētes in clemē. ¶ Quinto ⁊ vltimo Nota ch se alcuno da se medesimo senza altra inductione per ꝓprio moto. iurasse. facesse voto o altramente ꝓmectesse. della sopradicta sepultura. vale ⁊ tiene ⁊ pose fare ⁊ deuese obseruare.

Chi celebrar facesse per paura

Nelli lochi interdicti Et chi e uetato — De sñia. ex. i. cle. c grauis.

Per nome ⁊ dalla messa uscir non cura

Chi celebrare ⁊c. E da notare ⁊ sapeer ch nella presēte terzecta se narra vno testo nello quale se contengono. quattro pricripali excomunitationi. ¶ prima. e ꝯ qualunche signore temporale o nō spiritu-ale etiam se fusse vescouo. o altri prelati della ecclesia ch conestrengesso ⁊ ꝑ forza ⁊ violētia reale o personale facesso celebrare li diuini offitij/ad alcuno sacerdote. publicamēte. nelle loro terre ⁊ lochi socto posti allo ecclesiastico interdicto per sententia ⁊ pena della lege o ḋ iudice ⁊ homo. ¶ Secunda. e ꝯ predicti se in tal tempo ch se celebra ⁊ dice lu offitio diuino chiamano o fāno chiamare ꝑ homo o persono de campana alcuno excomunicato o nō interdic-to. ad odire ipsi diuini offitij. ¶ Tercia. e contra qualunche de predicti signori presumisso deuetare ⁊ ꝓhibere che non se partano delle ecclesie mentro in esse se dicono ⁊ celebrano le messe) li publici interdicti ⁊ excomunicati. poi ch sōno mōiti in genere o uero inpticulare dalli celebranti ch se debiano partire ⁊ vscire. della ecclesia. Quarta ⁊ vltima. e ꝯ ipsi publici excomunicati ⁊ interdicti se poi che sonno noiatamente dalli celebrāti moniti ⁊ vetati che escano ⁊ partanose della ecclesia p̄sumerādo in quella demorare ⁊ permanē. o ꝑ loro ꝓpria audatia ⁊ temeritate o pre ꝯ mandamēto de alcuno de predicti signori vt in. c. Grauis. de. sen. ex. in. clementinis.

Et qual per symonia fusse ordinato

In ordine benefitio o dignita — vt i extrauagāti marti. S. q̄ ic ipit. dānabile. ⁊ eugenii. 4. q̄i cipit detestabile.

Et chi cio fa Et chi mezan cie stato

Et qual per symonia ⁊c̃ Perche dalli moderni sommi pontifici martino quinto ⁊ Eugenio quarto. sonno innouate ⁊ facte alcune tremebũde ⁊ orribili ext̃uaganti. nelle quali se ꝯtengono multe graui ⁊ diuerse pene ⁊ sñie ꝯ̃ li simoniaci. ¶ Pͥmo ⁊ principalm̃te tucti simoniaci. in ordie. benefitio. o dignitate sõno ipso facto exꝯicati. dalla quale nõ se possono absoluẽ da altri ch̃ dal sõmo pastore. nõ obstãte q̃lunq; ꝓuilegio bulla o altro indulto soꝑ de cio. de poterse fare absoluẽ bisõ se nõ fa spetiale mẽtione ð q̃sto vitio ⁊ pcc̃o de simoia. ¶ Scd̃o ch̃ tucti ordiati ꝑ simoia. ipso facto sõno suspesi dalla executõe delli loro ordini. ¶ Tertio ch̃ electõi. postulationi. confirmatõi. ⁊ qualunch̃ altra ꝓuisione de ecclesie monasterii. dignitate. ꝑsonato. offitio. bñfitio. i qualuuch̃ mõ ꝑ simoia facte ⁊ acq̃state ipo iuẽ nõ uaglião niẽte ⁊ nulla ragiõe ⁊ actione o nõ auctoritate ⁊ potestate ꝑ essa sȳoi a se acq̃sta. ne ãco li ꝓmoti. ꝯfirmati o altramẽte ꝓuisi. fãno ne alloro li fructi ð q̃lli acq̃stano Et selli ãno receputi ⁊ pigliati sõno obligati ad restitutiõe. comede cosa furãta ⁊ iiustamente tolta ⁊ rapita. el ꝑche tucti simoniaci. cio e dãte o uero ꝯferente. ⁊ li recipienti. Et quilli che incio scientemẽte sõno stati mezani. ipso facto incorrono nella sopradicta excomunicatõe ⁊ maldictione: de qualunche dignita ⁊ p̃himinentia siano Etiam se fusso uesconi. archiepiscopi. Cardinali. patriarhi. ⁊ h⁹mẽi. vt in ext̃uagãti martini q̃nti que icipit multe ꝯ̃ simoiacã. in concilio ꝯstantienſ. ordinata ⁊ facta. Et anco in unaltra ext̃uagãte facta ⁊ conpilata ad mantua dal prelibato sommo pastore la quale comẽza dannabile scel⁹. Confirmãdo la predicta a[illegible]ionge ad quella alcune altre cose. Cio e de qualunche dignita nõ solo ecclesiastica ma anco seculare etiam maxima. Et i qualũche loco tale simoia fusse conmessa ⁊ perpetrata. occulta. o uero manifesta. uole che incorrono nelle predicte pene ⁊ sententie. de excomunicationi. suspensioni priuationi. ⁊ interdicti. Et oltra le predicte cose adionge unaltra pena ⁊ sententia multo dura. ⁊ graue. Cio e che conmãda ad ongi stato ⁊ conditione de gente ⁊ dongi dignita ⁊ prehemmnentia. ecclesiastica ⁊ seculare li quali sapissẽo tale detestabile simonia essere stata conmessa. ch̃ infra tempo de dui di naturali poi che alla loro noticia e peruenuto. Et sõno presenti doue se troua la corte romana. Debiano reuelarlo ⁊ direlo allo sommo pastore o uero allo camerario della sedia apostolica. o al suo uicegerente in presentia de uno o vero dui testimonii altramente uole che incorrano i tucte sopradicte pene ⁊ sententie che incorrono ⁊ sonno incorsi ipsi principali simoniaci. Le quali tucte pene ⁊ sententie renoua ⁊ conferma Eugenio quarto inmediate successore de quillo. In una extrauagante che comenza Cum Detestabile scelus. Tanto contra dante ⁊ recipiente. Quanto contra mezai Et colloro chello sanno se nollo reuelano nello modo predicto ¶ Perla qual cosa me pare necessario dechiarare ⁊ dire que cosa e simonia. Et in quanti modi se conmecte ⁊ da quante persone se po conmectere. accio che la creatura senne sappia ⁊ possa guardare. Et chi cie incorso ⁊ inueluppato. senne sappia lauare ⁊ exgrauare. ¶ Primo ⁊ principalmente dico secundo sancto tho. seconda seconde. questione centesima: Et inquarto. sententia. distinctione. vicesima quinta. Che simonia e studiosa uoluntate de conparare o uendere.

alcuna cosa spiritulae o uero annexa ⁊ conioncta ad spirituale:
¶ Scdo dico ch symoia se ꝯmette in piu modi. ma ꝑncipalmente ꝑ munā ⁊ do
ni o uero pagamēti. nō gratuitamēte dati ⁊ receputi. ma ꝯ intentione de ꝯpāre
⁊ vēdere sopradcē cose spūali ⁊ ānexe ad q̄lle. Et tali pagamti possono eē in
tre mōi o uō de tre maniere ¶ pmo mannuale. cio e denari ⁊ pecuia. Et ꝑ pecu
nia se intende ongi cosa tēporale o stabile o mobile. ¶ Scdo d obsequo o uō
fuitii indebitamente facti. Et q̄sto se intende d ongi gn̄atione de fuitii ch far
se possono apretiabili. ¶ Tertio. e. de ligua cio e fauore patrocinio. aduoca-
tione. ꝓcuratione. preghere. ⁊ch9ōi ¶ Quarto ⁊ ultio dico ch tale symonia se
po commectē da quactro gn̄ationi de ꝑsone. ¶ pmo. da parte dello vendente
o uero ꝯferēte solamente. cio e qn̄ alcūo parente o uō amico dello recipiente
da o uero fa alcuna de predicte cose allo ꝯferente ⁊ dante: non sapendo de.
cio niēte lo recipiente ¶ Scdo da parte dello recipiēte solamente. cio e qn̄ al
cuna de ꝑdicte cose da ⁊ fa secretamēte ad alcuno consigliero. cancigliero. vi
cario. o altro ffitiale. oparente ⁊ famigliare dello confeñte ⁊ dāte. uō sapen-
do ne sentēdo d cio niente ipso ꝯferente. ¶ Tercio da parte dello dāte ⁊ rci
piēte. cio e qn̄ collui che deue recepere alcuna de ꝑdicte cose da ⁊ fa alcuna
delle cose nāti dicte allo ꝓprio dāte ⁊ ꝯferēte ¶ Quarto ⁊ vltio se ꝯmecte
nō essendo colpeuele ne dāte ne anco recipiēte. cio e qn̄ alcuno amico o uero
parēte dello recipiēte. da alcūa de ꝑdicte tre cose ad alcūo paēnte. amico offi
tiale failiare. ⁊ch9ōi. dello dāte ⁊ ꝯfēnte ꝯ intentione chlli faccia optenē q̄l-
la gr̄a ordine. benefitio. ⁊ dignita ch domanda. nō sapēdo de cio niente ne dā-
te ne recipiente. niēte demeno. e da notare che quando viene ad certa noticia
dello recipiente che symonia fusse ꝯmessa nello ordine o bñfitio ⁊ dignita da
lui receputa. subito e suspeso ⁊ nō po piu usare ne tenere qualunch cosa ꝑ tal
via symoica e optenuta. q̄tunch lui de cio non sapesse niente. senza dispēsatōe
de chi a decio potesta ⁊ autorjta ordinaria o vero delegata vt ex. eo. c. dsymo
iace. ⁊. c. de regularibus. ⁊ c. Nobis Et q̄sto medesimo fria. cio e che lo rci-
piente fria suspeso poi chelli viene ad certa notia chello conferente ⁊ dante
era symoiaco per qualunche uia qn̄ da lui fo ordnato o da lui recepte qualū-
che de predicte cose, quantunche in sua receptione o uero ordinatione nō fus
se vsata alcuna symonia. Ma per altra via ⁊ modi era symoniaco ut. I. q. I. c.
Qui perfectionem. Per magiore adonq dechiaratiōe ⁊ lucidita delle cose ꝑ-
dicte. sonno da notare ⁊ considerare tre cose principali. le quali pone sancto
thomasso uello suo quolibeto. ¶ Et pmo. per fugire quisto vitio della symo-
nia e necessario che tanto chi paga quanto chi recepe alcuna de predicte co
se. che cio si faccia per concessione ⁊ auctorita della lege diuina. o vero hūa
na. o uero per alcuna consuetudine pietosamente. ⁊ discretamente introducta
Niente demeno. e da notare che non fria licito fare alcuna exactione in iudi-
cio. o uero per violentia o uō pacto ne pma ne poi che siano recepute alcune
delle cose predicte. Non obstante qualunche consuetudine vt. ex. eo. c. I. ⁊.
c. sicut. ꝓcerto. ¶ Scdo che sia dato ⁊ receputo lo dono ꝯ pietosa ⁊ non c: r-
rupta itētōe. Cio e ch libamēte sia offerto ⁊ preso per rascione della ꝯsuetu
tudie o uō ꝑ caītate. i. q. 2. q̄ pio. Etiā se accio fusso exortati ⁊ solliciati ꝑ r

specto dello spirituale bn̄fitio receputo Tercio ch la forma dello receuē ⁊ da re sia honesta. Cio. e che non se dimande ⁊ cerche nāzi che sia data alcuna de predicte. cose. accio ch nō abia spetia ð male ⁊ para che pacto ⁊ ꝯuentōe in cio sia interuenuto. ma finito lu offitio delle ordinatōi. o uō habuto ⁊ receputo altro benefitio. o dignitate se po domādaē etiā ꝑ lo supioē fare ꝯstrengē. ch obfueno le pietose ⁊ honeste ꝯsuetudini· vt ex̄. eo. c. ad apostolicam. Se adonqꝫ q̄ste tre cose incio conuerrādo securamēte se possono dare ⁊ receuere qualunche delle p̄dicte cose ouō doni. Hec oīa tho. vt in pisanella. Symoīa ·3·§·3. de questa materia se dirra anco de socto nelle terzecta ch comēza Et chi per gratia. Excommunicatione. 26.

Et chi uolesse per sua carita o uō per uoto.

O deuotione ire ad terra sancta vt pꝫ in ꝯstitucione summe. pemitenciarie

Senza papal licentia ⁊ pote sta

Et chi uoles ⁊c̄ Qui e da sapē ⁊ notare. che qualunche hauesse facto voto de andare ad terra sācta. o altramente ꝑ sua deuotōe in tale loco uolesse ire nonci po andare senza expressa ⁊ speciale licētia della sedia ap̄lica. Et chi facesse lo ꝯ̄rio ſrie ipso f̄co excomunicato. vt patet in ꝯstitutione summe penitenciaīe. ma ſo che alcuni dicono. tale licentia po concedē lo sōmo pn̄iario. ⁊ āco absoluē da tl̄e excowunicatione do po lo facto. la p̄ma opinione. e piu secura

Et chi de uesta monacal se amanta

Professo essendo delli mendicanti vt i ꝯsiglio ꝯstātiēsi sb martio. S. c elebrato.

Come l consiglio de constantia canta ⁊ icipit viā ābitiose.

Et chi de ⁊c̄ E. da sapē ch nello ꝯsiglio de ꝯstantia socto martino quinto celebrato ⁊ facto. fu ordinata ⁊ facta vna ex̄uagante la quale coēza viam ambitiose. nella quale se ꝯtiene che nullo religioso mendicante pro fesso tacito o expresso possa o debja andare ad ordīe ⁊ stato monachale. o uero qualunche altro nō mēdicante fore che ad certi sini alli quali non e prohibito de andare. Et chi facesse lo contrario ipso facto ſria excomunicato tanto collui che ua quanto chi tale recepe. Et tale receptacione n̄ vale mente. ⁊ e irrita ⁊ vana. Non obstante qualunche priuilegio indulto o ꝯcessione per lo passato sopra de cio fusse stato optenuto. anco. e da noōre. ch auenga che alcuno de sopradicti religiosi mendicanti andasse ad ordine ⁊ stato monicale de licentia ⁊ auctoritate papale. non per o possono habere voce in capitulo. etiam se daglialtri monaci li fusse ꝯcesso Ne alcuno offitio. o uō administratione: ne tenere loco ⁊ vice dalcuno de q̄lli vt de regula. ⁊ tran. c. Vt professores. in clemen.

Et qual presumera de farsi in nanti

Al sommo offitio non essendo electo

Dalle dui parti de ueri ordinanti

Et qual presumera ꝛc. Qui e da notare che qualunche fusse di tanta presumptione ꝛ audatia che uolesse essere papa ꝛ usare tale offitio. ꝛ dignitate non essendo. ueramente ꝛ canonicamēte electo dalle dui parti almēo delli urei cardinali ꝛ quilli che sonno ꝯgregati. ꝛ aduāti per fare tale electōe. ipso fc̄o fria excomunicato. vt ex̄. de electione. c. Licet. Et auenga che alcuni abiano numerata ꝛ posta questa excomunicatione fra le vescouali. per lo passato. Niente demeno al presente e caso papale per auctoritate ꝛ vigore. dello processo annuale. posto ꝛ dicto nello principio de esse annuali excomunicationi sopra narrate. Excomun. catione. 2 po che ongi scismatico e heretico. si come nella glosa della seq n ēte expicatiōe chiaramente se dirra. Vnde e da notare. cħ se ad alcuno mācasse solo vna voce alle dui parti de quilli non poteria per o tale voce supplire colla sua ꝓpria. per o cħ nisciuno po dare voce ad se stesso. Et se cio facesse. tale electione non fria canonica ne valeria niente. Si come dalli doctori se dechiara ꝛ nota nello preallegato capitulo. l3.

Et chi tal sequira ꝯ duro affecto

O negara del uero ongi sua possa

Scindendo il sancto gremio benedecto

Et chi tal sequira ꝛc. Continuando ꝛ sequitando la precedente inmediate. materia delli scismatici Et per monstrare ꝛ lucidare quanto adio sonno odibili ꝛ alla militante ecclesia damnosi. ꝛ periculosi. Non solamente lo prelibato scismatico. chiamato papa non canonicamente electo. e excomunicato ꝛ anathema. ma anco tucti soi sequaci ꝛ qlli che per uero papa lu tengono obstinatamente ꝛ pertinacemente. Et per o dice la Rima Et chi tal. cio e papa sopradc̄o. sequira con duro affecto. cio e obstinatamente. Et per che non solo se deuenta scismatico per accostarse ꝛ sequitare lo non uero papa quādo sonno dui papi o uero piu. Ma anco per mlti altri modi ꝛ vie. Principalmente quando quantunche non fusse altro che v no solo uero papa) alcuno dicesse ꝛ affirmasse che ad quillo non se denesse obedire per fare alcuna diuisione ꝛ seperamento nella vnica sposa de cristo sācta matre ecclesia militante. Et per qualunche altri modo (se diuide ꝛ sepera da quella. Ma qualunche obstinatamente dicesse che allo uero papa ꝛ alla. sancta romana ecclesia non se denesse obedire ne per capo reputare quisto ta le frebe heretico. si come dice la glosa dello capitulo Nulli fas decimanona distinctione. Et questa e la differentia. che e tra scismatico ꝛ heretico. cio e cħ lu scismatico se diuide dalla ecclesia ꝛ sforzarse de quella diuidere. Non habendo altro falzo credere ꝛ herrore in pricipio . vt vicesimaquarta questione tercia. capitulo Inter heresim. Per o che scisma e vocabolo greco. che viene

adire scissura cio e seperamento. vicesimaquarta questiõe prima: capit°lo Sci
sma. Ma heresia. nello suo principio mezo ⁊ fine a peruersa falza ⁊ herronea
doctrina della fede. ⁊ dellaltre cose dalla ecclesia determinate. O uero altra
mente intende ⁊ dechiara la sacra scriptura che lu spiritu sancto. dallo quale
e proceduta ⁊ inspirata. vicesimaquarta questione. tertia. capitulo. Heresis.
Vnde sancto iheronimo in vna epistola che scriue ad galathas. dechiara que
viene adire heresia. Et dice che heresia. e nome greco. ⁊ dicitur ab electione
q²·s. vnusquisq₃ eligat disciplinam quam putat esse meliorem. vt i dicto capi-
tulo. Heresis. Et ibi glosa. dicit p̄t dici q̄ hec sit differentia inter scisma ⁊ hē
sim que est inter dispositionem ⁊ habitum. primo· n. dicitur scisma. ƀ cum post
tempus pertinaciter adheserit sue secte dicitur heresis. ⁊c̄ Veduto adonq₃ la
differentia che e tra scisma ⁊ heresia. Cio e che scismatico e collui che diuide
⁊ sparte la ecclesia militante per qualunche modo. non habendo altro falzo.
herrore ⁊ credere nello suo principio. Ma poi per stare obstinato ⁊ pertina-
ce nella sua secta. ⁊ diuisione. deuenta ⁊ fa se heretico. Et que cosa sia heresi
a anco qui ne dicto in parte ⁊ ad pleno desopra nelle annuali Excomunicatō
ne. ¶ Scd̄a Resta hora adire delle pene chlla militāte ecclesia pone ⁊ fulmi
na ꝯ ipsi heretici perfidi ⁊ obstinati scismatici. ⁊ ¶ primo tucti heretici publici
o uero occulti sonno ipso facto de magiore excomunicatione exꝯicati si come
disopra nella scd̄a exꝯicatione annuale e dicto ⁊ dechiarato. Et anco come
appare nelle antiche legi. Cio e vicesimaquarta. questione. prima. c. i. ⁊ 2. ⁊
ex̄. eo. c. ad abolendam. ¶ Scd̄o che tucti se debono deponere ⁊ priuare de
ciascuno offitio ⁊ benefitio o uero dignitate. de qualunche stato ⁊ conditione
se siano. o laicale o clericale. etiam se fusse papa o uero imperatore. 4. disti.
Si papa. 24. q. 1. Qui ꝯ pacem. Et se e clerico se deue degradare. ⁊ poi da
rese in manu delle potestati seculari che sia debitamente punito ⁊ gastigato
Cio e se deue abrusciare se non seuole conuertere ⁊ reuocare ꝯ iuramento.
⁊ satisfactione. Et poi che e ritornato alla uera fede se deue inperpetuo carce
rare. ex̄. eo. Excomunicamus. 2. Ma recadendo poi in tale o uero altra he-
resia se deue obseruare lu. c. Super eo. li. vi ex̄. eo. ¶ Tertio. che de tucti lo
ro beni mobili ⁊ stabili se debono priuare. per o che tucti sonno ipso iure ꝯfis-
cati. Ma nanti che per lo iudice ecclesiastico sia promulgata ⁊ data dicio la
sententia. non se debono tali beni per li signori ⁊ offitiali seculari occupare ⁊
toller̄. ex̄. eo. Cum ƀ₃. li. vi. Et se tali heretici erano clerici li loro beni se de
bono ꝯfiscare, ⁊ dare alla ecclesia nella quale ƀuiuano. Et se non erano cleri
ci. ma temporalmente erano subiecti alla ecclesia. anco loro beni se debono
dare alla ecclesia quale erano subditi ⁊ parrochiani. Ma li beni dellialtri la
yci sonno ꝯfiscati alli principi temporali. ex̄. eo. Exꝯicamꝰ. lo, primo. ⁊. di. 8
Quo iure. Hora resta adire delle pene ⁊ censure nelle quali incorrono ⁊ ca
giono li credenti. receptaturi. defēsaturi. ⁊ fautori de ipi hētici. Et prio dico
ch̄ ciascuno de quisti e excommunicato Et se non satisfarando. ī. lanno. passa-
to quillo ipso iure. sonno infami. Et non se possono recepere ne admectē ad
alcuno publico. offitio o uero ꝯsiglio. Ne altri possono elegere Ne fare testi
monianza. Ne fare testamēto. ne possono essere heredi de altri ne leheredi
tati pigliare. Nullo deue respondere ad ipsi inuiditio de qualunche negotio

a facto. Et ipsi sonno obligati ⁊ debono adlialtri respondere. Se sonno iudi-
ci. non vale niente loro sententia. Se sonno aduocati non possono per alcuno
aduocare ne patroccinare. Se sonno notari. non vagliono loro instrumenti.
Et cosi dellaltre cose simili. Et se tali fusso clerici se debono deponere da on
gi offitio ⁊ benefitio. Probantur hec omnia. ex̄. eo. c. Excomunicamus. I. §:
Credentes ¶ Anco qualūche persona o clerico o secular̄. mectesse nella ec
clesiastica sepultura alcuno heretico o uero alcuno de sopradicti scieutemēte
ipso facto seria excomunicata. ⁊ non se deue absoluere se prima colle proprie
mano nolli excauano manifestamente ⁊ publicamente ⁊ gectanoli doue se gec
tano li corpi delli damnati Et qnillo loco doue erano sepelliti. e priuato inp
petuo della sepultura. ex̄. eo. c. Quicunq̄ꝫ. li. vi. Ben che de questo se dirra
nello suo proprio loco nelle episcopali excomunicationi. ¶ Scd̄a anco qualū
ch clerico ad alcuno de quisti tali sopradicti desse le ecclesiastiche sacramen-
ta. o nō recepisse loro elimosine ⁊ offerte. se deue priuare dello suo offitio al
lo quale mai se po restituire senza papale dispensatione. Et similmente reli-
giosi non obstante qualun che priuilegio. ex̄. eo. c. Excomunicamus. §. Sane
clerici. ¶ anco tucti figlioli delli heretici ⁊ de loro fautori. receptaturi. defen
suri. ⁊ credenti (sonno priuati ⁊ non se debono admectere ne acceptar̄ ad nul
lo offitio o uero benefitio publico ecclesiastico. in fino alla scd̄a generatione
per linea paterna altramente non seria ualido. ex̄. eo. c. Quicunq̄ꝫ. li. vi. Ma.
per materna linea non sonno priuati ⁊ puniti se non nello primo grado. ex̄. eo.
. c. Statutum. li. vi. Multo de questa materia ⁊ pene se tracta nello. vi. Nel-
li preallegati capituli. Et anco nella clementina nello. c. Multoꝝ. le q̄li chi le
vole uedere in essi libri le cerche. ¶ Resta ormai ad declarare ⁊ dire in que
modo se intendono li sopradicti vocaboli. cio e Credenti. Receptaturi. De
fensaturi. ⁊ fautori. ⁊ ¶ primo Credenti se possono meritamēte chiamar̄ tuc
ti colloro maschi ⁊ femine. clerici. ⁊ seculari. che dicono ⁊ confessano credere
⁊ tener̄ inplicite o uero explicite. quello che ipsi heretici tengono ⁊ credono.
Anco tucti colloro che adorano ⁊ fanno reuerentia nello mō ⁊ alle cose che
fanno ipsi heretici. o uero da ipsi recepono conforto nelle loro infirmitati ⁊
alcuno sacramento so loro rito ⁊ herroneo vso. Item chi va adodire le loro
prediche ⁊ exortationi piu che vna volta. Item chi da ipsi recepe libri nelli
quali se contengono li loro herrori ⁊ quilli frequentemente studia ⁊ lege. Et
nolli abruscia o uero studia per confutare quilli herrori. ⁊ c̄h° ōi ¶ Receptatu
ri. sonno tucti quilli chelli recepeno scientemeute ⁊ receptano nelle loro case
Cittadi ⁊ castella. ⁊ q̄ꝫ maxime quando cio fanno per che non vengāo alle ma
ni dello inquisitore chelli va cercando ⁊ huiusmodi ¶ Defensaturi. questa d
fēsione se po fare in dui modi. ¶ primo defendēdo li loro errori. Et quisti son
no piu damnabili ⁊ colpiuili che colloro che errano. Et non solo sonno hereti
ci ma Ri. ⁊ guida de heretici. vicesimaquarta. questione. tertia. Qui alioꝝ ¶
Secondo defendendo. ⁊ aiutando la persona che non sia pigliata ne venga
alle mani dello Iudice o altri chella va cercando. Et contra tale se po pro-
cedere. ⁊ indurelo alla canonica purgatione. Oueramente poi che sonno pre
si aduocando ⁊ pregando. per ipsi ⁊ scusando loro o uero loro processo. ⁊ c̄h° i
¶ Fautori. sonno tucti quilli. che vsano ⁊ anno alcuna publica potestate. si co

me sono prelati ecclesiastici. et signori et offit ali mōdani. li quali signori et rec/
tori temporali oloro offitiali sono expicati. si come de socto se dice uella. 3.
expicatione. vescouale. lassando de non pigliar et pcedere ꝯ ipsi heretici. co
me allo loro offitio se aspecta. qñ decio sonno recercati dallo epo o uō igsito/
re se possono chiarei fautori. 83. di. c. Error. Jtē colloro ch p sacramēto dal
lo iudice sono domādati delli heretici et negano la ueritate. Jtē qlunch scusa
ipi hętici. nō p lasso de lingua. ne p ioco. ma p affecto. et ifra le pꝰeticule o ui ꝺ
i altro loco pblico o nō occulto. Dicēdo qste sonno bone psoe. et nō sono i qꝫ
come se dice et e gran pcco ad fareli male. Lo igsitoe le psequita et apponeli
alcune cose. ilustamente. Jtē chi li porta et pcura da viuē mētro stanno ipgi
one. chi li caccia de pgione. chi li porta lime et altri strumēti p cauarli ꝺ pgiōe
Et altre simili cose. Et in tucte predicte cose se deue ꝯsiderare. la psoā lu. tpu
et lu locu. hec omnia dominꝰ meus archiepus florentinꝰ i sua sūma. ẜ. c. Qui
cunqꝫ. ex. eo. li. vi.

Et chi dal delegato ara percossa

De maldection seui demora lanno — Ex ꝺ offitio delegati. c. Querenti.

O che tal legation le sia remossa

Et chi etc. Qui e da sapere che i dui casi lo expicato p diffinitiua sententia
dallo delegato del papa. nō po da qllo eē absoluto. ¶ Primo
qñ ipo expicato demora et sta vno āno in essa expicatione. Scdo. qñ ad tale
delegato manca et e tolta tale delegatōe et offitio. Et bisogna p labsolutione
tale expicato. ricorrer allo papa. in qsti dui casi. ma se la expicatōe nō fu diffi
nitiua. ma p altra ꝯtumatia et modo etiā do po lāno tre delegato lo po absoluē
vt nōtur i. glo. ex. d offitio delegati. c. Querenti. Se tre offitio nollie mācato
et tolto. ma essendoli tolto. po eē absoluto dallo successor ꝺ qllo pprio offitio
dignitate. honoē. et fatiga. ex. de offitio ordiarii. c. pastoralis. ma nō eēndo al
cuno in quillo offitio succeduto: bisogna che vada al papa.

Et quei che sonno intrati o entraranno

In sancta chiara senza conmissione — vt in extrauaganti Eugenii quarti. que icipit Sane exhibita nobis.

Sonno grauati de simile affanno

Et quei etc. E da nōre ch pap Eugenio. 4. fece vna extrauagante della qle
io aio la copia doue expica. tucti qlli et qlle che itrasso dētro
nelle bitatōi et officine delli mōasterii de sancta chiā senza sua lnia o uō ꝺ qlli
alli qli lui spetialmente ꝯmecte ch tre lnia possono pcedē. o uō ꝯ la forma et or
dinatōi della loro regla. Et la absolutōe de essa reseruo allui et ad soi successoi
ma so ch nō lu sop noiato archiepo ꝺ fiorenza. sop la dicta extrauagante. chi n
sapesse tale expicatōe et intrasse i dicti monasterij nō p fare alcūo male. non p
o sria expicato. Ma chi p fare alcūo male ci entrasse sria niente demeno. ex
communicato. qtunche tale expicatione non sapesse.

Et qual dal non possente absolutione
Per chiaro inpedimento auesse abuta ex̄ d sen. ex. c eos .li. vi.
Se poi non corre ad chi po de ragione

Et qual etc. Qui e da notare con grande diligentia ch qualunche p alcuno licito inpedimẽto fusse absoluto da q̄lunche excomunicatõe data data da homo o nõ dalla lege) da collui ch de iure nõ hẽa auctoritate de absoluerlo. fore de tale inpedimẽto. se poi cessato quillo non se rapsẽta ad chi de ragione lu po absoluẽ q̄to piu presto comandamte po ipso facto recade in q̄lla medesma expicatione et cio selli deue iponẽ et comãdaẽ da tale confessore vt ex̄. de sen. ex. c. a nob. el. scdo. ma p dechiaratõe de q̄sto sõno da uedẽ alcune cose notabili e belle. et ¶ Pmo que se intẽde p licito et nõ inpedimto. Et come se nota dalli doctori. licito inpedimto se chia nõ solo qñ la creatuã sta in articlo de morte. ma anco i mlti altri casi. cio e qñ temesse li soi innemici capitali p lo camio. doue bisogna ch uada p tle absolutione vt in. c. decetõ. ex̄. eo. o nõ se trouna assediato dalli ineici o nõ le strade et uie sõno rocte et mlto suspcte delli malãdrini et tirãni. o nõ bisogna ch uada p maẽ p tpo diuerno qñ e phibito et multo picnloso. Itẽ qñ hẽsse alcũa ifirmitate nõ mortle ma lõga. si come e podagre. febre quartana et altre simili passiõi vt i. c. qr d his et i. c. q̄vis et i. c. ea noscit. ex̄. d. sen. ex̄ itẽ qñ fusse troppo vecchio o mlto debole o troppo delicato et teneõ Qñ fusse si pouẽo ch p la via nõ se potesse fare ler spese. p o ch nõ se deue strẽgẽ che vada mẽdicãdo p la via vt i. c. q̄uis. eo. ti. Qñ fusse tenuto i pgiõe o uẽo i custodia p alcũo dbito. pgiaia op qualũche altro mõ Qñ i q̄llo loco doue bsogna ch vada p la absolutõe fusse moria o altre ifectõe de corpale ifirmitate. in altre cose frigole nõ deue la creatuã eẽ troppo tepida o larga. come bria temẽ caldo o fredo. et simili cose. Et p o alcũe cose nõ mlto chiaẽ se debeno rmecteẽ ad iudicio dalcũo bono et discreto homo. accio ch dalla ppa sẽsualita et affictõe nõ sia igãnata. Et nota ch articulo de morte nelle ifirmitati. nõ se piglia dalli doctoi multo strectamte. cio e qñ fusse psso allo scire dellaia. ma itẽdese qñ e tale ifirmitate che dalli medici se po veisimelmte della morte dello ifermo dubitaẽ. ¶ Scdo Nõ singlarmte et nõ tello lassaẽ cadiẽ della memoia. ch sõno alcũe expicatõi. singulai et pticulari nelle quali articlo de morte se piglia strectamẽte. cio e pprio p la morte corpale et nõ i altro ipedimẽto sopdco o nõ simile. delle q̄li niuno po eẽ absoluto da nullo inferior dello papa o uero da chi de cio. nõ a plenaria conmissione speciale et expressa. in altro caso che articulo de morte corporale inmediate sopdicto. Si come sonno tucte annuali in principio dicte. Et falsificatione de littere papali. persecutioni de cardinali. Religiosi. et clerici seculari. per habere facto iurare o facto fare voto de eligere o non mutare la sepultura ad presso de loro electa. Et altri casi semiglianti ad quisti ¶ Tertio. Nota con grande diligentia. pero che in qulsto facto multi errano. Cio e che nullo po maj nullo absoluere ad cautela de alcuna excomunicatione se non a auctoritate sop de cio. Et absoluere ad cautela se intende quando se dubita dello facto cio

e se. e excomunicato. o non. Et se adiuenesse che in uerita fusse la creatura.
excomunicata. Et chi la absoluesse ad cautela fusse r̄ligioso ⁊ dicio nõ haues
se auctoritate. Ipso religioso s̄ria excomunicato de papale ex̄picatione. vt
i clem̄. c. Religiosi. d̄ pri. reli. Et q̄lla non s̄ria absoluta. reseruato nelli casi ⁊
articuli sopra dicti. ⁊ colla predicta moderatione ⁊ cautela.

Et chi per gratia cauesse optenuta

Dalla corte romana habera data ut i ex̄uaganti Bonifatii octaui. que icpit. ex̄pica mus

Qualunche cosa ⁊ chi la receputa

Et chi per ⁊c̈. E da sapere ⁊ notare con somma diligentia q̄llo che in q̄sta
terzecta se contiene. Cio e vna excomunicatõe multo dura
⁊ periculosa. La quale Bonifatio octauo fulmino in vna extrauagante ch̄ co
menza Excomunicam9. Nella quale excomunica qualunche persona d̄ q̄luch̄
stato excellentia. ⁊ preheminentia spiritnale o temporale fusse che facesse al
cuno pacto ⁊ promissione. occulta o nõ manifesta. de dare o receuere alcuna
cosa etiã minima. Socto pãrole generali. o uero speciali. Expresse o non ex
presse. per alcuna iustitia o uero gratia. che per se o vero per altri. volesse r̄ce
uere dalla sedia apostolica. In cause iudiciarie o non iudiciarie: Et ãco qua
lunche scientemẽte vsasse tali littere ⁊ gratie per q̄sta uia optenute. ⁊ acq̄sta-
te Et tucto quello che per tale via e receputo ⁊ acquistato se deue dare alli
poueri. Et le gratie cosi acq̄state non uagliono niente. Et ãco qualunche sa-
pesse alcuno che tali cose sopradicte hauesse conmesse ⁊ perpetrate se infra
tempo de tre di nollo reuela ⁊ manifesta allo papa o vero ad altri per mezo d̄l
quale o delli quali lo papa cio possa sapere. Et per che disopra nella. 18. ex̄
municatione pare che sia narrato ⁊ dicto questo medesimo. Potria forse alcu-
no dire che questa terzecta ⁊ excomunicatione fusse superflua. ⁊ non necessa
ria. alli quali io rispondo ch̄ tra questa ⁊ quella e vna grande differẽtia soctil-
mente in esse guardando. Per o che in quilla nõ se parla se non de siõia ꝯmes
sa in tre gradi ⁊ modi Cio e ordine Benefitio. ⁊ dignitate. Ma in questa se.
parla ⁊ dice de qualunche grado ⁊ de ciascuno modo ⁊ via che simonia se po
connectere ⁊ vsare. In q̄lla se dice ⁊ contiene per qualunche loco del modo
tale simonia in quilli tre gradi fusse conmessa. In questa non se parla se non
de quelle conmesse in corte de roma. o uero doue la persona dello papa se-
troua. Et auenga che in quella sia dicto assai. ꝑ conoscere ⁊ saper̄ quãdo nel
li doni chesse fanno se conmecte simonia. o non. Niente demeno per piu d̄chi
aratione quando incio. ⁊ decio se dubitasse. Dico che anco sonno da conside
rare tre cose. ¶ P̄ma. la condjtione. stato richecza. ⁊ pouerta dello donante ⁊
recipiente. ¶ Scõa. la quantita. ⁊ qualita dello dono. Cio e se e de poco o
grande prezo ⁊ ualore. ¶ Tertio lo tempo nello quale fu donato. Cio e se fu
in tempo che la gratia se domandaua. o uero poi che fu optenuta ⁊ acquista-
ta. Et s̄o queste tre conditioni se po p̄sumere ꝓ ⁊ ꝯ vt. ex̄. de simonia. c: Et si
questiones. Et cio se intende in foro contemptoso. Ma in foro consciẽtie se
deue Iudicare s̄o la intentione dello dante ⁊ recipiente. ⁊c̄

Et chi libello famoso o ballata
Contra li predicanti o ver minori
Havera facta decta & publicata

vt in p̄uilegiis allexādri d̄ qbus vnū incipit. Exalto. & aliud Nō sine multa. Et de v̄boꝝ si. c. exiit. in. vi. § Itaqꝫ. q̄tū ad minoꝝ. frs

Et chi libello &c. Nota che alexandro papa per repremē & affrenare laudatia & temerario ardire delli homini p̄uersi & iniqui. Et per dare favore & adiutorio alli boni q̄ꝫ maxime alli religiosi & s̄ui de dio. Et spetialmente allordine de sancto dominico & di sancto francesco fec̄ ad ipsi dui privilegii in loro favore. Et vno comenza. Exato & laltro. Non sine multa. Nelli quali molte gratie li concesse & fece. Et infra laltre excomūico & anathematizo qualunche facesse libello famoso per littera o per vulgare o vero cantilena. ballata. o strābocto. In rima. o vero in prosa. In īfamia vituperio. & detractōe dellordi sop̄dicti. Overamēte chi quilli publigasse & malitiosamente retenesse o cantasse. Dalla quale excomunicatione nō possono essere absoluti se presentialmente non recorrono alla sedia apostolia. Et pap̄ Nicola. 3. privilegio li fratri minori nella expositione & dechiaratione cħ fece op̄ la loro regula. Doue strectamente ꝯmanda ad ciascuna p̄sona de qualunche stato o conditione se sia che ꝯ̄ la predicta regula & stato de fratri nō debia alcuna cosa insegnar̄. scribere. deffinare. p̄dicare. o prava & īiquamēte parlare. publicamēte. o vero occultamente. vt patet ex̄ de verboꝝ significatione in. vi. c. Exiit. §. Itaqꝫ. v̄. Et ne sedem. circa finem. Et p̄ che nello sequente. §. iemdiate che comenza Glosantes nō. della predicta dechiaratione Exiit se contiene vna expicatione. la quale e ꝯ̄ q̄lūche glosasse o nō exponesse alt̄mente che in essa ꝯstitutione & dechiaratione se cōtenga & sia dicto. Et da ml̄ti docti homini nelli loro tractati & dicti sia essa expicatione fra laltre papali numerata & messa. Io adōqꝫ lu quale aio veduta & lecta vna ex̄uagante d̄ iohanni. 22. posta nello principio della minorica ī. li libri dello beato Iohanni de Capistrano. la quale comenza Quia nō nūqꝫ. Testifico & dico essa expicatione essere suspesa & tolta Inq̄ꝫto ad questa parte dello glosare & sponē. Niente demeno renova in essa constitutione & extravagante: & conmanda strectamente che nullo debia contra dicta regula. & stato de fratri minori alcuna cosa dogmatizare scribere. seu predicare. aut prave loqui. si come se contiene nella predicta dechiaratione. Exiit: §. s̄ dicto.

Et qual negasse i lor predicatori
O vero chelloro stato sia perfecto
O che daltrui merze siano cultori

Et qual negasse i lor &c. Nota che nella presente Terzecta se contegono tre Prohibitioni & ciascuna e excomunicatione. ¶ Prima. e chi negasse pertinacemente che alli fr̄i delli predicti ordi. cio e predicatori. & minori li fosse licito de predicare. cio e affirmare che.

non possono ne de bono predicare ¶ Scda chi affirmasse ⁊ obstinatatamēte dicesse che nō sonno in statu de pfectione. Tercia. chi in simile modo affirmasse che nolli e licito viuere de elimosine. Dalle quali excomunicationi non possono essere absciolti se presentialmente nō se representano alla sedia apostolica. si come dicono predicti priuilegij. Exalto. ⁊ nō sine.

Et chi del studio parisino excepto

Volesse fare alcun de dicti frati

Dal sancto patre serrebe maldecto

Et chi dl ⁊c̄ Nota āco ch se li magistri ⁊ rectori dellarti o nō scolari dello studio de parisci de frācia volisso excludē ⁊ cacciaē alcūo de pdicti frati pdicatoī ⁊ minori d ipo studio occultamēte o maifestamente. ipo fcō friano expicati. dalla quale nō possono eē absoluti se psonalmēte nō se repsētano alla sedia apostolica. si come se ptiene nello pelleato puilegio alexādro. vz Exalto.

Et quelle o quilli cupidi ⁊ ingrati

Che ne lor monasterii adio seruire vt exuagāti vbāi qnti. q incipit. sane sen ne in vinea

Altri non voglion se non son pagati

Et quil che paga cade in tal fallire

Et quille ⁊c̄ Qui e da sapē come ad nullo (abbate. pore. sbpore. mgro gñale. puitiale. vicaio. custode. ministro. guardiano. dcane pposito. ⁊ ciascūo altro plato socto qlunch altro vocabulo siano chiati Et ad tucti loro sbstituti ⁊ loco tenēti. Et similmte dōne rligiose: de qlunch stato. o cditōe se siano. badesse. poresse. ministre. ⁊ p qualūch altro nome siano chiate. ⁊ ad tucte loro offitiali ⁊ sbstitute) e licito d fare pacto o cuētiōe directe o nō idirecte. p ipsi o nō p altri. per la receptōe: dalcūo o uēo alcuna nelli loro monasterij ⁊ lochi. o nō religione. o ch facciano tale pacto pma. o poi ch sōno receputi. de volē ⁊ recepē prādio o nō cena. denī pecuia. iocalia. o qlunch altra cosa. Etiā se tl'e cose pigliasso p rparatiōi d ecclesie o nō p qlunche altro pietoso ⁊ cariteuele uso. ne tali cose li possono p debito. o per usanza domādare. exigere ne volē. p nisuno mō socto qlunch titulo o nō coloē. ma quello solo ad ipsi o nō esse e licito de pigliar ⁊ recenē: ch da qlli o qlle ch ētrano nelli loro lochi ⁊ religiōi. li fra libeāmēte ⁊ de puā sēplice ⁊ spōtanea liberalitate o nō caitate offerto ⁊ dōto cessato ōgi pacto ⁊ cuentione. Et qlunch psumeā de fare lo crio. se sōno singulari ⁊ pticulari. per sōe tāto chi da quāto chi receue. ipso facto sōno excomunicati. ma se fusse cuēto o nō caplo. sonno ipso iuē suspesi. dalla quale suspēsiōe. o nō excomūicatōe nō possono essē absoluti da alt ch dlla sedia aplica. reseruato nello artiblo della morte. vt. i exungāt i vbaui. qnti Que icipit. Sane. sen ne inuinee. Deo gratias. Amen.

Finite le papali excomunicationi. Inconmenzano laltre chiamate ⁊ dicte. vescouali. In quillo proprio stile ⁊ rima. Ad laude ⁊ gloria dello eterno dio ⁊ dello pouerello sancto francesco. Et per salute dellamme.

Di che per gratia de collui che moue
Li celi ⁊ altre cose che a create
Et che giammi non uide cose noue
Le maldiction papali auem contate
Con quil pouero stil che abiam saputo
Ad parte ad parte quante no trouate
Comenzaremo col diuino agiuto
Adir dellaltre che son uescouali
Sin chel tractato sia de cio conpiuto
Che son uescouali ⁊c.

Habendo desopra narrato ⁊ dicto delle pap/le excomunicatōi quanto piu accōciamente e stato possibile allo mio fra e. piccolo ⁊ incerte intellecto. Hora intēdo voler̄ narrare. ⁊ dire. ⁊ quanto me fra possibile lucidare laltre ex̄comunicatōi chiamate vescouali. Et p̄mo e da notare. ⁊ sapere che auenga che largamēte sia/no · Chiamate. Vescouali niente demeno propriamente ⁊ strectamente parlando tucte sonno papali. ⁊ dal papa nella lege poste ⁊ ordinate. Ma si come dicono li doctori ⁊ e cosa notabile ⁊ da tenere amente. Tucte quelle expicationi che nella lege sono poste ⁊ ordinate delle quali el papa nō rifua ad se la absolutione. lo uescouo le po absoluere ⁊ relassare. vt i. c. Nuper. §. i 20. ex̄. de. sen. ex. Et per questo modo se chiano vescouali. Non per che dalli vesconi siano ordinate o facte. ma per che ipsi uesconi le possono do po lo facto re/lassare ⁊ absoluere. Et questo se intende solo delle excomunicationi della lege ꝯmuna. ⁊ vniuersale. ma delle excomunicatōi ꝑticulare date ⁊ fulminate da homo o uero da iudice particulare nullo inferiore ad quillo le po absoluē ⁊ relassare. ma solo cio po fare esso excomunicatore. o uero suo superiore. o successore in quillo offitio ⁊ dignitate. Reseruato in articulo de morte o uero altro licito inpedimento. Si come disopra e dicto nella. 25. excomunicatōe p̄pale. Et anco se intende delle perticulari non date da homo. ma sinodali. nelle quali se alcuno incorresse ⁊ poi mutasse domicilio e ī vnaltra diocesa lo vescouo de quellaltra doue e andato ad habitare lu po da tale excomunicatōe absoluere. Si come desocto chiaramente se dice ad carti. 35. §. 6.

Et sappi che la prima delle quali

E chi facesse alcuna violenzia 17. q. 4. c. Si qs suadēte diabolo
Non molto graue ad per son clericali

Et sappi ⁊c. Habendo desop̄ nella p̄ma exc̄icatõe papale. nella terzecta cħ comēza Qualūcħ adonq̄. narrato ⁊ dicto q̄sto alla matia che li se tracata me parnto meritenele. Et dechiāto quali sōno q̄lle ꝑsone cħ gaudeno lu ꝑuilegio clericale iq̄to alla iiectione della violēta mano. Et monstrato q̄li casi decio sōno al papa rif̄bati. Hora resta dechiāre ⁊ mōstrare q̄li sonno q̄lli casi cħ ꝑ tale iniectione de mão ī tali ꝑsone non bisongia recorrere alla sedia apostolica. si ꝑ cħ in alcuno nō se īcorre in alcuna excomunicatõe. ⁊ si per che multi ne sōno al vescouo ⁊ altri suꝑiori p̄lati rif̄bati. Et ꝑ potē cio piu lucidam̄te mōstrar̄ ⁊ ꝯpiu chiar̄ distictõi: porro ⁊ mectere alcūi belli ⁊ notabili v̄si. cħ pone missē Hostiēs. nello. c. Cū illoꝝ. ex̄. eo. p̄mo ꝑ lr̄a ⁊ poi tucte soi dechiātioni ꝑ vulgare. q̄ sūt tl'es. vz.

Absoluit papa solus. clericum ferientem
Decem ⁊ septem tamen ex hoc excipe casus.
Regula. mors. sexus. hostis. puer. offitialis.
Delitiosus. inops. senex. egerq̄ sodalis.
Janitor. astrictus. dubius. ꝯmune. leuis ictus. ⁊ debilis.
Absolui tamen. fine summa sede merentur.
Atroces uero soli pape reseruantur

Comēzando adōq̄ alla p̄ma parola dello terzo v̄so. cħ dice REGVLA. nella quale se ꝯtengono alcūi diuersi ⁊ seꝑati casi. ¶ P̄mo. qñ. li. religiosi. dūo medesmo claustro o nō. loco se ꝑcotono īsieme o uero lūo ꝑcote ⁊ bacte li altro. non dico enorme ne atrocemēte. lu loro abate. o uero simile p̄lato li po absoluere. vt. ī. c. monathi. ex̄. eo. ¶ Scdo qñ vno r̄ligioso de vno claustro ⁊ monasterio o nō loco ꝑcote unaltro. d̄ vnaltra religione. o uero dūaltro claustro po essere absoluto dallo ꝓprio abbate. ⁊ p̄lato. īseme collu prelato dello paciente. ⁊ iniuriato. o nō seꝑatamente. da uno de ipi p̄lati. qñ luno ꝯmectesse la sua auctoritate allaltro. Et similem̄te qñ luno religioso ꝑcote laltro. cio: e. duno medesmo. claustro. ⁊ religione. vt. ī. c. Cū illoꝝ. eo. ti. ¶ Tertio Quando alcūo religioso ꝑcote vnaltro clerico seculare. lo q̄le se po absoluē dallo vescouo de tale clerico. o nō da q̄llo nella cui diocesa tl'e crimīe. e. stato. ꝯmesso. vt. ī. c. Religioso. eo. ti. li. vi. ⁊ dicto. c. Cū illoꝝ. Similem̄te credo cħ qñ alcūo clerico. secular̄. ꝑcote. o nō. fa iiuria. ad alcuno religioso. mediāte lo q̄le. incorre in alcūa exc̄icatione. cħ sella iiuria nō e. atroce. o nō enorme. ne ancora fc̄a ad alcūo prelato. lu p̄lato d̄ tale religioso. possa. dicto clerico ꝑcutiēte. da tale. exc̄icatione. absoluē. argum̄to. dc̄o. c. Cū iloꝝ ¶ 4. qñ alcūo nouitio. era caduto nello sc̄lo. ī alcūa snīa de exc̄icatione. se po absoluē dallo p̄lato de q̄lla religione. doue. e. intrato. vt. ī. c. cū illoꝝ. ma nō ꝑseueāndo. ritornasse al sc̄lo. recade ī q̄lla medesma. exc̄icatõe. ¶ 5. Qñ alcūi de p̄dicti religiosi fusse incorso ī alcuna d̄ predicte exc̄icationi. ⁊ nō hēsse p̄lato. o. che fusse morto. o uero exc̄icato: o non essendo sacerdote. o che tale religioso fusse absēte dalla iurisdictione. ep̄ale. o. nō absente. o cħ fusse hō. o nō dōna. se po absoluere

dallo dyocesano. ⁊ ep̄o. doue tale delicto. e ꝯmesso. argum̄to optimo. i dc̄o. c.
religioso. li. vi. vt notāt hosti. xx. ⁊ Jnno. i s̄ dc̄o. c. mōachi. ex̄. eo. qd̄ ē valō
notabile. Et. illud idē tenꝫ btūs Johānes. d̄ capistrāo. nelle sue. exꝯicatōi ¶
Sexto delle monache. exēpti. o. nō. exēpti. ꝓfesse o nō nouitie. le q̄li se insie-
me se ꝑcotono. luna laltra. o nō se ꝑcotono alcūo loro ꝯuerso. o. ꝯuersa. o nō
se ꝑcotono alcūo clerico secular̄. o nō alcūo monacho. o frate. capellano dello
loro monasterio possono eē absolute da q̄llo vescouo nella cui dyocesa tl̄i mo
nasterii sono hedificati. vt i. c. d̄ mōialib᷑. ex̄. eo. ¶ 7. delli spitalieri d̄ sc̄o iohā
ni iherosolimitano. alli quali. e ꝯcesso. ch̄ se. isieme se ꝑcotono. possono eē ab
soluti dallo loro p̄ore. se. e. sacerdote. come lialtri religiosi. dalli loro p̄lati. vt
i. c. Canoīca. ex̄. eo. ¶ 8. delli ꝯuersi d̄ q̄lūch religiōe. q̄tunch nō siano cl̄ici
ne āco. ꝓfessi. possono i simili casi. eē absoluti dalli loro p̄lati. o nō dalli vesco
ui alli quali sōno socto posti. argum̄to dc̄o. c. cū illoꝝ. Jnꝑo ch̄ tali. ꝯuersi ga
udeno lo p̄uilegio delli clerici. inq̄to alla īiectōe. ⁊ ꝑcussione della māo. vt. i
c. nō dubiū. ⁊. i. c. parrochianos. ⁊. i. c. extenoē. ex̄. eo. OIORS. q̄sta. e. la.
2. paōla dello icom̄zato v̄so. la expositōe della quale. e. dc̄a desop̄ nella. 25.
exꝯicatōe papale. doue se d̄chiā que se ītende ꝑ articulo de morte. la. 3. paō
la. ch̄ seq̄ta. e. SEXVS. Et cio se ītēde ꝑ le feīne. le q̄li possono eē absolu
te. dalli loro vescoui. i simili casi. vt. i. c. muliēs. ex̄. eo. la. 4. paōla. e. NOS
TJS. Et āco q̄sto. e. dechiāto nella p̄dc̄a. 25. exꝯicatōe. inque mō. se ītēde
⁊ come dalli ordīarij possono āco eē absoluti. vt. i. c. d̄cetero. eo. ti. la. 5. paō
la. e. PVERq̄. sto se intēde delli poeri. cio. e se. da. 14. āni i socto. fussero
īcorsi nella p̄dc̄a. exꝯicatōe. lo vescouo li po absoluē. etiā se uenuti ad li anni
della discretōe. domādano. tl̄e absolutōe. vt. i. c. p̄o. ⁊. fi. ex̄. eo. Nientedeino.
e. da sapē. ch̄ se nō fussꝫo capaci de dolo ⁊ de malitia. nō ꝫriano exꝯicati. Et ā
co se poi ch̄ fussꝫo venuti alli āni della pubtate. fussꝫo. si discoli. ⁊ d̄ si fragile. ⁊
debile ꝯplexiōe nāle. o nō d̄ si poca capacitate. ⁊ discretōe. āco dallo vesco-
uo. se possono absoluē. vt. i dc̄o. c. fi. ex̄. eo. la. 6. paōla. e. OFFJTJA
LJS q̄sto. se ītēde. qn̄ ad alcūo. e. dato ꝑ offitio. ch̄ debia r̄moue. ⁊ far̄ cessa
re la turba. la q̄le strēgesse. ⁊ calcasse lu sou signor̄. si come fusse. papa. Jnꝑa
toē. re. legato. o altro grāde signoē. lu q̄le offitiale. se casualm̄te. o nō ꝯ alcūa
colpa. ⁊ d̄libatōe. ꝑcote alcūo cl̄ico. po niēte deino dallo suo vescouo eē abso
luto. vt. i. c. 3. §. 1. ex̄. eo. Et ītēdese se la ꝑcussione non fu atroce. ⁊ enorme.
⁊ ꝯ aīo d̄libato. ꝑ ch̄ i q̄sto ꝫria caso papale. vt. ex̄. eo. c. si nō. ¶ Seq̄ta lo. 2.
v̄so. la p̄ma paōla. dello q̄le. com̄za. DELJTJOSVS. Jntēdese qn̄ al
cūo. e. d̄ tāta dellicata. ⁊ teneā ꝯplexiōe. ch̄ se lu vescouo iudica ch̄ ꝑ tale de
beleza n̄ poteīa ādaē alla sedia ap̄l̄ica. lu po absoluē lui. vt. i. c. muliēs. §. i. ex̄
eo. ti. la. 2a. paōla. e. JNOPS. Et d̄ q̄sto. āco. e dc̄o desop̄. nella. 25. exꝯi
catōe. lu. q̄le se deue absoluē ꝯ q̄sta ꝯditōe. ch̄ se mai ꝑuene ad richeza. o uēo
meglioē fortūa. ch̄ ꝑ la q̄ua se possa faē le spese. . se rapsēte. ⁊ vada alla sedia
ap̄l̄ica. vt. i. c. q̄ de his. ⁊ i. c. q̄tuis. ex̄. eo. la. 3. parola. e. questa. SENEX
Et quisto se. po absoluere dallo vescouo. se allui par̄. ch̄ nō sia acto ad ādaē
Vt. i. c. Ea noscitur. La quarta parola. e. q̄sta. EGER. Cio. e. Jnfirmo
dello quale desopra. e. dicto Nella. 25. excomunicatione papale. la quinta e
SODALJS. cio. e. ꝯpāgi li q̄li ꝑ la frq̄ntatōe della ꝑtica luno collaltre

alcũna volta dalle parole uengano alle mani. o che amẽdui siano clerici. o chl lo agente ꝛ percussore sia laico. se la percussione non e enorme lu vescouo lu po absoluere. vt. i. c. Extenore. eo. ti. ¶ Sequita la prima parola dello. 3. ꝟso. vz. IANITOR de quisto tale ostiario o vero portararo. se dice q̃llo proprio che discorpa e dicto dello offitiale che rimoue la turba. sequita la. 2. parola che dice. ASTRICTVS. cio e se fusse incarcerato. o uõ tenuto socto guardia ꝛ custodia come ꝑgio o uõ stagio. o per qualunch altro modo ꝯstricto nõ se po alla sedia apostolica representarẽ. o uero astricto socto la potesta daltri. si come sonno figlioli de famiglia. o vero fuo nato o ꝯpãto. vt. i. c. muliẽs. eo. ti. niente deino se tali figlioli sonno adlti ꝛ capaci de dolo. ꝛ la percossiõe fu enorme se debono mandare alla sedia apostolica. similemẽte li serui li quali se la percussione fu enorme ꝛ lu patrone o uõ signore incio fu ꝯsentiẽte. se debono anco mandare alla sedia apostolica. vt. i. c. relatum. eo. ti. altramẽte se possono absoluere dallo uescouo. la. 3. parola dice. DVBIVS q̃sto se intende quando lu percussore dubita se lu percosso fu clerico o non. ꝛ se lu hẽsse cognosciuto ꝑ clerico nollu hẽria percosso. vt. i. c. cum voluntate. eo. ti. ꝛ. c. cum desideres. §. fẽ qõni la 4. parola e CONDIVNE cio e quando li clerici che viuono insieme ꝛ dormono socto uno tecto ꝛ in una casa mangiãose percote luno laltro. senza mutilatione de menbro: o uõ morte. o lõga ꝛ graue infirmitate o grãde effusione de sangue. o ch nõ sia da subdito inprelato. se possono absoluere dallo vescouo. vt. i. c. qm̃. cc̃ finez. ex̃. de uita. ꝛ hõe. cli. ꝛ i. c. ꝙ de his. ꝛ. i. c. q̃uis. ꝛ. i. c. cum illorum. ex̃. eo. la. 5. parola. e LEVIS ICTVS Questo se intẽde quando la percussione nõ e enorme o uõ mediocre. o da subdito inprelato. vt in. c. ꝑuenit. eo. ti. lo vescouo po absoluẽ tle leue percussoẽ o clerico o seculare che sia. ꝛ in q̃sto se fanno tre distictioni dalli doctori. la ꝑ̃ma e chiamata leue ꝑcussione. della quale se nõ e da subdito inprelato ciascuno. idifferentemente po essere dallu sou vescouo absoluto. la. 2a: e chiamata mediocre. ꝛ da questa li vesconi possono absoluere alcuna ꝑsona priuilegiata. si come sonno hostiarii. offitiali. serui clerici che uiuono in ꝯmũe Et multi altri de sopra narrati. la. 3. e dicta percussione enorme o uẽo atroce. della quale solo lu papa po absoluere. refuato nelli casi sopradicti nella 25: excomunicatione. papale. cio e qñ la creatura hẽsse alcuno delli inpedimẽti ch in quella sõno posti. ꝑ o che i tali casi po eẽ absoluta da ongi sacerdote. ꝛ non bisogna andare allo papa ꝑ allora. ꝛc̃ si come li chiaramente se dice. la. 6 parola ꝛ ultima. e DEBILIS Intẽde se qñ fusse si debile ꝛ male ꝯplexionato che non potesse ire alla sedia apostolica allora lo vescouo lu po absoluẽ. vt in. c. ea noscitur. ex̃. eo. ma selli deue iponẽ da collui chllo absolue ch cessato ꝛ mãcato tle inpedimẽto se rap̃sente alla sedia apostolica. vt i. c. ꝙ d̃ his. ꝛ. c. q̃uis. i. fi. ꝛ. c. de cetero. eo. ti. altramente recade i q̃lla medesma sẽtentia. vt i. c. eos g. li. vi. . eo. ti. ¶ Sonno alcũi alt̃ casi ꝑticulari nelli q̃li nõ se icorre i alcũa ex̃ꝯicatõe ꝑ lo ꝑcotẽ ꝛ verberare alcũo clerico o uõ altre ꝑsone d̃cio priuilegiate. ¶ ꝑ̃mo e qñ alcũo ꝑcote alcũo cl̃ico lu q̃le va come laico ꝛ non cognosce ne sa ch sia cl̃ico. ut. i. c. si nõ. el. 2. ꝛ fo innocẽtio. ꝛ. io. an. chi occidesse tle clerico nõ fria ex̃ꝯicato ¶ Scd̃o e qñ alcũo ꝑcote alcũo ch sa ch e clerico. ma nõ porta hito clericale ne tõsa ꝛ e stato tre uolte admoito ꝛ nõ se cor

repto. vt. i. c. Cõtigit. eo. ti. el. 2. oueãmte a gectato ⁊ lassato tl'e bito. ⁊ por-
ta larme. ⁊ tre volte e stato admoĩto ⁊ nõ se correpto. vt. ex̃. eo. c. in audiẽti
a. ⁊ anco nõ fusse stato admoĩto ⁊ mescolase ⁊ accõpãgiase colli tirãni. vt. ex̃
eo. c. cũ nó ab homĩe. o uõ mouesse iiusta guerra. ⁊ iiusta sedictõe facesse. vt.
ex̃. eo. c. ꝑpẽdimꝰ. chi tale clerico ꝑcotesse nõ ẜria excomũicato. ¶ 3. qñ alcu
no nõ ꝑ ira ne ꝑ uẽdicarse. ma ꝑ iochi ⁊ truffe ꝑcote alcũo clerico. vt. i. c. i. eo
ti. Niẽte dẽino se deue põderaẽ la qualita dello ioco ⁊ della ꝑcussione. per.
o cħ se fusse enorme se potia p̃sumẽ ꝯ lu ꝑcussiore. vt i. c. 1. ex̃ ð p̃sũptionibus
¶ 4. qñ lu mgr̃o ꝑcote lu disciplo cl'ico. vt i. c. i. eo. ti. Et ãco tl'e magr̃o de-
ue pondeãre el mõ ð tale ꝑcussione. ꝑ cħ solo la legiẽa ꝑcussione. lie ꝑ messa.
dalla lege. vt i. c. Cũ volũtate. eo. ti. ¶ 5. qñ alcũo clerico i adolescentia con
stituto solo nelli ordini minoĩ perturbasse lo dĩno offitio. Et alcũo sacerdote
o uõ ãtico della ecc̃a o ueõ alcũo altro ad cui ꝑ offitio se aspectasse. ꝑcotesse
leuemte tale clerico nõ ẜria ex̃cicato. vt i. c. cũ volũtate. eo. ti. ¶ 6. qñ li pr̃o
ni ⁊ signori. o uõ li parẽti ⁊ ꝓpiq. o uõ li pr̃i ⁊ mr̃i. ꝑcotono ⁊ bactano legeã-
mẽte alcũi clerici nelli minori ordĩ ꝯstituti. nõ sonno ꝑ o ex̃cicati. vt in dcõ: c.
cũ volũtate ¶ 7. qñ alcũo ꝑcote alcũo clerico. ðgradato dato ⁊ posto i mani
delle curte seculari. vt ex̃. de iuditiis. c. cũ nõ ab hoĩe. ¶ 8. qñ alcũo ꝑcote al
cũo clerico cħ solo hẽa li ordini miori ⁊ esse dato ⁊ transferuto ad uita ⁊ acto
totalemte cõtrario Cio. e. essendo deuẽtato cauiliero. o uõ ðuẽtato bigamo
vt. di. 84. c. qsqs. o uãmte ha ꝯtcto mr̃imoĩo ꝯ vna ĩcorrupta. ma nõ porta
tõẜa cio. e. clerica ne hito clericale. vt ð cl'ico ꝯiugato. c. clerici. li. vi. ¶ 9. qñ
alcũo ꝑcotesse alcũo clerico cħ fusse boffone ⁊ ioculatoẽ. ꝑ o cħlii clerici che
ꝑ vno ãno fãno tl'e exercitio ꝑdono ⁊ sõno ꝑuati de õgi ꝑuilegio clericale. vt
de vi. ⁊ hõe. cli. c. Clerici. li. vi Et ãco se. j. lãno fusse moĩto ⁊ nõ se corregel
se ꝑde tale ꝑuilegio. vt i p̃dcõ. c. ¶ x. qũ alcũo ꝑcote alcũo clerico cħlli fa. o
uole fare iiuria i ꝯteñte ꝯtẽꝑamto de cautela senza colpa si ⁊ i tal mõ cħ cio ñ
faccia ꝑ uẽdicarse. ma solo ꝑ defenderse. vt ex̃. ð homici. c. significasti ⁊ i. c. si
uõ. § 2 ⁊. 3. ⁊ i. c. Extenoẽ. ex̃. ð. sen. ex. Vñ dice Jo. an. nella sua Nouella
sop̃ lo. c. si uõ. eo. ti. cħ se vno clerico a ꝑcosso vno layco ⁊ non intende de pi
u ꝑcoterlo. ⁊ q̃sto costa ad tale layco cħ ꝑ nullo mõ deue repcotẽ tale clerico
ꝑ cħ q̃sto ẜria fare vẽdecta ⁊ nõ defẽsione ⁊ ẜria ex̃cicato. Dicono ãco li doc
tori cħ se vno clerico va appãecchiato ⁊ delibato de percotẽ uno layco. Et ð
tio se auede tale laico cħ lie licito ꝑueĩre. ⁊ nãti ꝑcotẽ dcõ clerico colla mod-
ratione ⁊ cautela sop̃dicta. cio. e solo ꝑ defẽderse ⁊ nõ ꝑ iiuriãe. Et q̃sto se i
tẽde nõ solo della defensione personale. ma ãco delle cose tp̃ali ⁊ frene. ¶ 11
e. qñ alcũo percote alcũo clerico colla sopradc̃a cautela senza colpa. per ðfẽ
dẽ ⁊ aiutaẽ lu pr̃e. la mr̃e. li figlioli. le sorelle. la moglie. li nepoti. o uõ alt̃ pa
rẽti. Et ãco etiã li stranii. ẜo lo archiep̃o ⁊ allega. 23. q. 3. c. Nõ ifeñda. ⁊. c.
Fortitudo. ⁊ 83. di. c. error ¶ xii. qñ alcũo ꝑcote alcũo cl'ico lu q̃le troua cħ
usa carnalmte colla moglie. colla mr̃e. colla. figlia. o uõ colla sorella. o uõ ueð
⁊ cognosce che allora cia usato. o uõ uede cħsse appaẽcchia allora ꝑ usarci.
vt i. c. si uõ. 1. §. Necille. Et auẽga cħ Innocẽtio. dicesse q̃sto tale ꝑcussor̃
non eẽ ex̃cicato. Niẽte deino alcũi altri dicono cħ. e. ex̃cicato. ma lu vesco
uo lu. ꝑo absoluere. Et questa 2. oppinioẽ. e. piu secura ⁊ piu ẜo lu testo. ¶

¶xiiii.e. quando alcuno per autorita della sua prelatione. o nõ d ꝯmãdamẽto dello suo plato per cagione de correptione pcote ⁊ verba alcũo clerico. vt. i c. Cũ voluntate. ⁊. c. Extenore. eo. ti. ma. e. da notaẽ ch qsto caso. a. dui exceptioni. ¶la pma che se tale verberatione. non se fa per cagione de correptione. tanto coilui che verbera qsto collui chello conmanda. sonno excõicati. ⁊ e caso papale. vt i. c. Vniuersitatis. ex. eo ¶2. Exceptione. ch se tale vbãtione. se fa proprio p cagione de correptione niente demino se fa p mezo dalcuno layco. anco chi la fa ⁊ chi lo ꝯmanda sonno de papale excõicatione excõicati. vt in predicto. c. Vniuersitatis. Et intendese cosi de layci rligiosi como de layci. seculari. Vñ dice lo archiepo. ⁊ allega lo archidiacono i 45 di. cũ beatus. q non est tutum nec honestum monacum verberari per p ꝯuersũ laycum. Ma qñ ci fusse la cagione se possono ipsi clerici pigliare ⁊ carceraẽ dalli laici. etiã se anco non apparesso incorrigibili. vt in. c. Si clericos. li. vi. d. sẽ ex. Et se in esso pigliare. o uero carceraẽ selli fa piu violentia che non bisogna. vt v. grã lassasse menare pacificamente. ⁊ alcuno lu gecta in terra. o uero. lu trascina. o li da de calci. o lu spenge ꝯ grande inpetu. ⁊ furia. ⁊ simili cose chi qsto facesse serria excõicato. ⁊ anco chi lo facesse fare: Ma farli alcuna piccola violentia nello pigliare piu che non bisogna non per odio. ma per paura ch non fuga. o che non se defenda. non serria excõicatione ¶14. e. fo Ricardo. sopra lo. 4. di. 18. Quando alcuno non con animo deliberato percote leuemente alcuno suo conpagno clerico. quantunche cio faccia con animo turbato. per o che lu peccato mortale se non conmecte. se non per deliberatiõe la quale nõ se po fare senza alcuno interuallo de tempo per. lo quale la hũana fragilita possa delibare de conmectere. o non ꝯmectẽ lo peccato mortale Et per che la lege conmanda che nullo iudice debia alcuno excõicare. senza manifesta cagione de peccato mortale. vt patet. xi. q. 3. c. Nemo episcoporũ per tanto appare che non uole ch nelle excommunicationi poste da essa lege alcuno incorra ⁊ cagia non habendo conmesso peccato mortale. Hec ille. la q̃le cosa. e. multo notabile. Niẽte dẽino per che la mente humana presto ⁊ velocemente fa li soi offitii. ⁊ presto po deliberare ⁊ non deliberare. p tanto se alcuno decio se sente la conscientia lesa. ⁊ in tale caso. e. incorso cõselioli ch ad cautela senne faccia absoluere p lo periculo de tanta ⁊ tale sententia q̃le e. la excommunicatione Et p lo periculo della humana fallatia ⁊ ambiguitate. ad excusandas excusationes. in peccatis. Per che come dice frate Nicolao de osamo nell aadictinone dell. § 8. della maestruza. Excõicatio. 2. ch comẽza Qui de illo q clerico. ⁊c. vz lz sine deliberatõe repcutiat hoc nõ fcurus si plene dliberasset. tñ excõicat⁹ est. Illud idem dicit. Archiepus In sua cẽsuã. §. 6. vbi tractat q in. iD. casib⁹ pcutiens clericũ nõ incidit in canonem. ⁊c.

Et anco cade in questa aspra sententia

Quil che de sepultura fesse honore vt in. c. Quicũq. de. hereticis. li. vi.

Al patarino per certa scientia

Et anco ⁊c Qui. e da sapere che qualunche persona. o clerico. o sclare

che fusse che mectesse nellla sepultura ecclesiastica. alcũo hẽtico. o nõ loro credẽti. fautoĩ ⁊ defẽsatori. cio facẽdo sciẽtemente. ipo facto fria expicata. Et ñ se potia absoluẽ. se pmo colle sue ꝓprie mano publicamte nollo excavasse ⁊ gectasse doue se gectano li corpi delli dãnati. Et qllo loco doue era sepellito remane ĩpperpetuo puato ꝺ sepultuã. vt ĩ. c. Quicũqꝫ. de hẽti. li. vi.

Qualunche potesta ouer rectore
Non darra adiuto come allui saspecta
vt ĩ. c. Inqsito / ꝺ hẽti. li. vi.
Quando e recerco dallo inquisitore

Qualunche ⁊c̃ Qui. e da nõre che qlunch signoẽ tparle. capitano Potestate rectoẽ. ⁊ de qualũche dignita. o nõ offitio ⁊ nome sia chiamato. ⁊ ãco li loro offitiali. o nõ baliui. li quali nó obedirando alli diocesani vescoui. o uero ĩquisituri della heretica prauitate. Nella iuestigatione. pigliatõe. ⁊ diligente custodia ⁊ guardia delli heretici ⁊ ꝯ li hẽtici. o nõ loro credenti. fautori. defensatori. ⁊ receptaturi de qlli. qñ da pdicti diocesani. ⁊ inquisitori serrando decio recercati) sonno ipso facto expicati. ¶ 2. tucti predicti recturi. ⁊ offitiali. ⁊c̃ Se le pdicte pestifẽ psone heretiche. ⁊c̃ non menarando. o uero farrando menare senza demoranza poi che dicio frando recercati da predicti prelati ⁊ inquisituri.) socto la potestate loro. o nõ carcẽ o uero ad altro loco (nel quale ipsi. o uero alcuno de ipsi ꝯmandara che siano menati. ĩ. lo districto ꝺ predicti signori. o uero recturi. Doue per li catholici. ⁊ fideli homini. deputati da predicti vesconi ⁊ inquisitori. o nõ alcuno de ipsi) siano tenuti socto strecta ⁊ diligẽte custodia insino ad tanto che lu negotio loro sia determinato per iuditio della ecciesia.) sonno ipso facto expicati ¶ 3. Tucti predicti recturi. ⁊ loro offitiali ⁊ nunctii. Se poi che frando alcuni condampnati per heresia. dalli uescoui ⁊ inquisituri. ⁊ lassati ⁊ ꝯmissi socto lu loro braccio ⁊ potestate. senza dilatione nolli punirando di debita punitione ipso facto sonno excommunicati. Non obstante qualunche appellatione facta da predicti heretici. ¶ 4. Tucti predicti recturi. ⁊ loro offitiali. ⁊ baliui. Se quando tengono alcuno in carcere ꝑ crimine de heresia liberando. ⁊ caccĩando quillo de carcer̃ senza expressa licentia. o uero conmandamento de predicti uesconi. o uero inquisituri. o almeno de vno de ipsi. ipso facto sonno excomunicati. ¶ 5. Tucti predicti recturi. o uero loro offitiali. Se presumerando per qualunche modo de uolere cognoscere. o uero iudicare del crimine della heresia. Ipso facto sonno excomunicati. Conciosia cosa che tale crimine sia mero ecclesiastico. ¶ 6. Tucti sopradicti recturi. ⁊ loro offitiali. Se quando li serra conmandato dalli inquisituri. o uero dyocesani che debiano fare la executione del dicto crimine della heresia. Et nolla farrando promptamẽte come si conuiene ⁊ aspecta allo offitio loro. Oueramente lo iuditio. sententia o processo delli diocesani. o uero inquisituri) psumeãndo de ĩpedire directe. o nõ indirecte. ipso facto sonno expicati. ¶ 7. Tucti sopdci recturi ⁊ lõ offitiali li qli sciẽtemẽte nelle cose pdcẽ. o nõ alcũa ꝺ qlle ꝯ lo offitio ꝺlli ĩqsituri. o. ꝺocesani. darrando aiuto. ꝯsiglio. o nõ fauore. sonno excomunicati ipso facto.

Et se li sopdicti signori tpali..rectori. o nō potestati. ꝛ loro offitiali. ꝛ balivi o nō alcūo ꝺ ipi. incorrerādo ꝑ alcūa delle pꝺce cose i pdicta expꝺicatōe. Et ꝑ vno āno collaio idurato starrādo senza farse de qlla absoluē. subito passato. qllo se possono come hētici ꝯdēpnaē. vt. i. c. Jnqsitōis. de hereti. li. vi Et co si. e da notare ch nel psente canōe si ꝯtēgono. sei pticulari ꝛ disticte expꝺicatōi ꝯ pnoiati signori. potestati. rectori. ꝛ loro offitiali ꝛ balivi. errādo ꝛ obmectē do nella executione de predicti heretici. ꝛ nel modo predicto.

Conmissario inquisitore che suspecta

Persona alcuna fesse de heresia vt i. c. Nolētes ꝺ hētl. i cle

Contra ragion per che denar na specta

Conmissario ꝛc̄ q. e dasapē ch qsto. c. Nolētes pōe. 3. qnatōi ꝺ ꝯissarii cio. e. ꝯissario ꝺ iqsitoōe ꝯmissario de vescovo. ꝛ con/ missario ꝺ caplo. qn̄ vaca la sedia epale. li qli ꝯmissarii. ꝛ āco lo iqsitore della hētica pnitate. se ꝑ auctoritate ꝛ ptextu dello offitio loro falsamte. ꝛ ꝯ ꝯscia o ꝑ qlunch mō illicito farrādo ad alcuno clerico o nō seculare pagare pecuia o nō denari. ipo facto sōno expꝺicati. similemte qn̄ ꝑ lu pcco. ꝛ ꝺlicto ꝺ alcuno clerico heretico sciētemte applicāndo li beni della ecca posseduti da tale cle rico. allo fisco della ecca. o nō delli sclari. sōno expꝺicati. vt. i. c. nolētes. ꝺ hē ti. i. clem. dalla qle nō possono eē absoluti reseruato ch nello articlo della mor te. se pmo nō satisfādo la pecuia. o qlunch altra cosa ꝑ tale via ꝛ modo extorta Nō obstāte qlunch pvilegio. pacto. o nō reissione. hēsꝫo sopra decio. Et co si. e da notaē ch dui expꝺicationi se contēgono i qsto. c. ¶ pma qn̄ qlunch ꝺ so/ pdicti illicitamēte socto ptextu dello loro offitio extorqrādo pecuia da qua/ lunch ꝑsona. eccastica. o nō seculaē. ¶ 2. qn̄ ꝑ lo delicto de alcūo clerico. hē tico applicāndo li beni della ecclesia allo fisco della ecca. o nō seculare. o nō alloro medesmi. ma qste pene nō toccano alli epi. ꝫo Jo. an. i glosa pꝺci. c.

Qualunche retien lochi in sua balia

Da scismatici presi Et lordinato vt. ex. ꝺ scismaticis. c. i.

Quello exercendo per qualunche via

Qualunche ꝛc̄ E da notare ch nello psēte testo. se ꝯtēgon tre expꝺica tōi. ¶ pma. ꝯ colloro che retengono alcune cose eccasti ce. ad ipsi alienate. vēdute. o nō donate. dalli scismatici. overo seculari ꝑ auc toritate ꝛ nome de ipsi scismatici. se poi nolle rendono ꝛ rassengiano ad essa ecca libamente senza alcūa spesa. o pagamto. ¶ 2. ꝯ colloro ch exercitāo al/ cuno delli ordini psi da ipsi scismatici. se pma incio non se fanno dispēsaē. vt. i. c 2. ꝛ fi. ex. ꝺ scis. ¶ 3. ꝯ colloro ch reteegono ꝛ vsano le dignitati. ꝛ bnfitii. o nō offitio ꝛ psōatu da ipi scismatici psi ꝛ acqstati. se icio nō se fāno debitamte dispēsare. ꝑ o ch tucte cose sopradicte sōno irrite ꝛ vane ꝛ senza nulla ferme/ za. Et chi facesse el ꝯtrario ipso facto fria excomunicato. vt. ex ꝺ. scis. c. i.

Et anco prima che sia denũctiato c. Tua nos ex̄. de. sen. ex.

Chi lochi sacri rompe ¶ O vero incende c. ꝯ q̄sti. ex̄. d. sen. ex.

Lo vescovo lo absolve suo prelato 23. q. vlt̄. c. pessimã

Et anco ꝛc̄ Auengha cħ disop̄. nella. 2. ꝛ3. excõicatione papale della p̄sẽte materia. sia assai ꝓlixmẽte ꝛ sufficiẽtemẽte dc̄o. niẽte dẽino p che li p̄ñti casi possono ee papali ꝛ vescovali. p tãto. q tra le vescovali senne dirra alcũa cosa. E p̄mo. e. da nõre. che i q̄sta terzecta. se ꝯtẽgono dui diverse excõicationi poste in dui sep̄ati testi ꝛ casi della lege. ¶ p̄ma. e. cont̃ colloro cħ rõpono. guastano. ꝛ abrusciano. lochi sacri. li q̄li ipso facto sono excõicati. ma p̄ma cħ siano denũctiati ꝛ publicati. o gñalmẽte. o. particularmẽte. da q̄lunch iudice ecc̄astico lo vescovo li po absolvere. ¶ 2. e. ꝯ li incẽdiarii. li q̄li se abrusciano malitiosamẽte lochi sacri. ecc̄astici. ipso facto sonno excõicati. come imediate de sop̄. e. dicto. ma se abrusciano altre cose ꝓphane. ꝛ de seculari ñ sono ipso facto excõicati. ꝛ lo vescovo li po absolvẽ. p̄ma cħ dicio siano denũctiati ꝛ publicati. o i genẽ. o i p̄ticulare. ma do po tlẽ denũctiatõe. devẽta caso papale. come delli altri nãti dc̄i. Et se alcũo vescovo. o vö archievescovo absolvesse alcũo de p̄dicti icendiarii. p̄ma la p̄dicta denũctiatõe. ꝛ volli facesse innãti satisfare. li dãni icio fc̄i. debono ipsi satisfare dello loro. ꝛ p uno anno sonno sospesi dallo offitio vescovale. vt. 23. q. 8. c. Pessimam. dove mſte altre pene se inpongono ad ipi incẽdarii. Per cħ da multi se sole dubitare se colloro cħ p violẽtia cavano. pigliano alcũo hõ nella ecc̄a. o vö lochi p̃vilegiati) sono excõicati ipso iure. alla q̄le dubitatõe respõde il nr̃o Riccardo. in 4. sen. di. 18. Et dice cosi cħ altro. e. violare la ecclesia. ꝛ altro. e violaẽ le immunita de essa ecc̄a. Inpo cħ violare la ecc̄a. e. essa ecc̄a rompẽ. o vö abrusciar̃. ꝛc̄ si come de sop̄. e dc̄o nella. 2. ꝛ. 3. excõicatione. pap̄le. ma violare la inmunita della ecc̄a. e fare. ꝯ la lib̄ta de essa ecclesia. Collui adõq3 che viola la ecc̄a nello mõ p̄dictu. ipso facto icorre nella excõicatõe d lege ꝯmũa. vt. i. c. tua nos. ꝛ ic. Cõq̄sti. eo. ti. Ma collui cħ viola. la imunita della ecc̄a ipso iure ꝯmuni. nõ e excõicato. ma p q̄sto se po excomũicaẽ. se do po. la sufficiẽte mũitõe. nõ se vole mẽdaẽ. Vñ collui cħ p violẽtia caccia alcũo hõ della ecclesia cħ i essa p alcũ malefitio ꝯmesso era receuẽato. ꝛ recorso. nõ. e. excomũicato ipo iure ꝯmũi se q̄sto fa senza rompẽ la ecc̄a ꝛ le cose de essa ecc̄a che in essa stãdo. ma se po p q̄sto excõicare. vt ẽ reſuato cħ p̄dicto malefc̄ore nõ fusse pb̄lico latrone. o vö nocturno guastatore de cãpi. o vö i alcũa ecc̄a avesse ꝯmesso p̄dc̄o malefitio. o vö fuo de collui cħ tale domãda. ꝛc̄ si come se tracta nella. pisanella emunitas confugiẽtib9 ad ecc̄a3. h q̄i õia. Ric. ubi sup̄

Et qual signor li subditi reprehende

Et probibisce che non debian fare vt de imũi. ec. li. vi. c. Eos qui.

Cosa che al clericato util se rende

Et qual zc Qui. e. da sapẽ cħ qualuncħ signore tp̃ale ꝯmandasse alli soi sbditi ⁊ vasalli. ⁊ interdicesseli cħ a ꝑlati. o clerici. o nõ ꝑsone ecclesiastice nõ debiano vẽdẽ alcũa cosa. ne ãco da loro ꝯpãrla. Ne macina ꝛ li debiano grano. ne cocẽ pane. Ne fare alcũo altro ꝯuitio. ꝯria ipo fc̃o excomũicato. Et similemẽte qñ alcũa ꝯita citta. o nõ ꝯra facesse tali statuti ⁊ ordīationi. ꝑ o cħ q̃ste cose. o simili sono ꝯ la ecc̃a libtate. vt d̃ imũi. ec. c. Eos q

Chi fa statuti ⁊ chi li fa seruare li. vi. ⁊ d̃. sen. ex. c. nouerit.

Contra la ecclesiastica libertate vt. ex̃. de. sen. ex. c. nouerit.

Et li rectori se nolli fan guastare

Chi fa zc Nota che q̃luncħ ꝑsona ꝑticulare. o nõ ꝯitate. o signoria. terra. citta. castello facesse alcũo statuto ꝯ la ecclesiastica libtate. ipo facto ꝯria excomunicaro. vt ex̃. de. sen. ex. c. Nouerit. Et similemente chi li scriue. ⁊ chi ꝓsume de iudicaẽ. ⁊ daẽ s̃ñia ꝯo d̃ci statuti. Et chi li fa ꝯuaẽ. ⁊ chi tale s̃ñia i publica forma scriue Et anco tucti capitani potesta. cõsoli. rectori consiglieri. de q̃lli lochi doue tali statuti sonno facti. o nõ simili ꝯsuetudini introducte. se nolle fanno leuare tollẽ. ⁊ cassare delli loro capl̃i. ⁊ statuti. ĩ tẽpo de dui misci. poi cħ decio ebero noticia. Vnde. e. da notare cħ ꝯ q̃sta libertate se fa in multi modi. Cp̃mo chi ordinasse cħ nelle ecc̃e se potis ꝯo pigliaẽ malefactori. ⁊ debitori. in altri casi cħ la ꝯmũa lege conceda ⁊ ꝑmecta. C2. che facesse statuti che li clerici pagasꝯo gabelle. o nõ guidagii. ⁊ passagii. Come desocto se dirra nella. 14. excomũicatione. C3. chi ordinasse ⁊ ꝯcedesse che delli clerici. ⁊ delle loro cose se potesse fare rep̃saglia. Et de q̃sto se dirra anco desocto nella. 16. exꝯicatione. C4. chi ordinasse cħ li clerici. o uero religiosi pagasꝯo colte ⁊ altregrauizi. Come se dirra desocto nella. 15. exꝯicatione. C5. chi ordiasse cħ q̃luncħ va de nocte dopo la tale hora sia ꝯso ⁊ page tanto includendo ãco icio li clerici ⁊ altre ꝑsone ecclesiastiche. C6. chi ordiasse cħ li clerici se possano faẽ chiare ⁊ ꝯueire nelle corte seculari. i caso ñ permesso dalla lehe. C7. chi ordinasse cħ ꝑ scõtamto delle grauizi cħ non pagão ipsi clerici. li fusꝯo retenute ⁊ no date le decime. C8. ꝯo alcuni chi ordinasse che a morti nõ siano piu che tãti ciri tãte cãdele. tanti panni. ⁊ tãta offerta. C9. chi ordinasse che non se potesse fare offerta se nõ in tali festiuitati. Et ĩ tali ecclesie. ⁊ de tanta q̃titate. Cx. Qualunche persona seculare se inpacciasse d̃ dare benefitii ecclesiastici. o alcũe ecclesie ⁊ lochi piatosi ad alcuno clerico. o uero altre persone. senza spetiale licẽtia. ⁊ ꝯmissione della sedia apostolica. ⁊ chi da tali seculari le recepesse ꝯria ãco excomũicato Per q̃sto. c. nouerit. Auenga che. 16. q. 7. c. Si quis deinceps. doue de tale materia se tracta para cħ non sia excomunicatione magiore. Et in multi altri casi simili ad q̃sti sepo incorrere nella predicta excomunicatione. Niente dẽino. e. da notare cħ se alcuni statuti fusꝯo facti contra alcuni priuilegii. o uero consuetudini ꝯcessi ⁊ acq̃state particularemente in alcuna ecclesia. non ꝯriano tali statutarii excomunicati. Per. o che questa pena non a loco se non in quilli che fanno statuti ꝯ li ꝑuilegii vniuersalemẽte ꝯcessi alla ecc̃a o da dio. o dal papa. o da Jmꝑato

re. ꝛ altro principe.

Et chi presume per malignitate

Dinouo usurpar guardia o defensione vt in. c. Gñali. ð electione. li. vi

De lochi pii o cose allor donate

Et chi presume ꝛc̃. Qui. e. da nõre cħ q̃lunche denouo. cio. e da. 40 ãni isocto ħo Barzia. Nelle eccẽ monasterii. o alt̃ pietosi lochi. presumeã de usurpare certa ragione chiata regalia. cio. e collecte. o uõ tributo lu q̃le i alcũi lochi se danno alli. Ri. o uõ impadote. Similemẽte chi de nouo usurpasse Custodia. Guardia. titulo de aduocatõe. o defẽsiõe. o uõ Jus patronato. ħo Jo. an. Cio. e. vna certa ragiõe de rapsentare li prelati qñ vacano. de dicti lochi. O uõ occupasse ꝛ pigliasse li beni mobili o stabili. de sopradicti lochi qñ vacasħo. Et li clerici. o monaci. o altre psone. de dicti lochi cħ tali cose ꝓcuãsso ꝛ cercasħo cħ se facisħo. ipso facto sonno tucti expicati. Et li clerici li q̃li ad q̃ste cose sopradicte nõ se contra põgono ꝛ sẽza debita cõtradictõe le pmictono ꝛ lassano faẽ. ñ debono pigliaẽ alcũa cosa delli fructi ꝛ beni cħ ꝓuẽgono de ipi lochi nel tempo cħ in tale idebito modo sono p loro uegligẽtia ꝛ malitia occupati. vt ð electione. c. gñali. li. vi. Et cosi e. da notaẽ cħ i q̃sto testo. sono. 4. mbri de expicatõe ¶ pmo cõtra collõ che dinouo usurpão regalia supdicta. ꝛc̃ ð pdicti lochi. ¶ 2. contra colloro cħ ãco dinouo vsurpão guardia. titulo ð aduocatõe. o defẽsione. ꝛc̃. de dcĩ lochi. ¶ 3. ꝯ colloro che occupasħo li beni mobili. o stabili qñ vacasħo de dicti lochi. ¶ 4. ꝛ vltimo cõtra li clerici. o monachi. o altre psone de dcĩ lochi cħ ꝓcuãs(ħo cħ tali cose se facisħo. vt i. c. sciant cũcti. li. vi ð. ele

Et chi noiasse alcun per electione

Che allor uoto non e stata facta

Et chi per forza cerca absolutione vt i. c. absolotõis. li. vi. de his q vi met⁹ ue cã.

Et chi noia ꝛc̃. E. da sapere cħ nella p̃sẽte terzecta se ꝯtengono dui excomũicationi. la pma. e. qñ alcũi signori tpr̃ali. o uõ q̃lũche altra psona p̃gha ꝛ in duce alcũi clerici. o altre persone ecclesiastice (alle q̃li se aspecta de elegẽ ꝛ dare la voce i alcũe eccẽ moãsterii. ꝛ altri pietosi lochi qñ se fa ꝛ crea nouo p̃lato.) cħ debiano dare la voce ꝛ elegẽ alcũo cħ piace alloro. Et ipi clici ꝛ altre psone eccãstice. nõ elegono q̃llo tl'e dello q̃le forono p̃gati. ꝛ iducti. p la q̃le cosa colloro cħlli p̃garono idignati ꝯ ipi grauano loro. o li loro paẽnti. ꝛ psegtanoli dãnificãdoli p se. o uõ p altri i robe. o in psone. o uõ esse eccẽ. ꝛ lochi spogliano ð bñfitii. ꝛ p̃uano daltri bei. o p alt̃ modi iiusti le psegtano. ꝛ dãnificano. ipo facto sono expicati. vt in. c. sciãt cuncti eo. ti. li. vi. Et cosi. e da nõre cħ i tre moĩ se incorre nella p̃dicta expicatione ¶ Primo grauando. ꝛ persequitando predicti clerici ꝛ altre persone. per lo p̃dicto modo. ¶ Secundo grauando ꝛ persequitãdo li parenti de dicti clerici. ꝛ altre psone. maschi. o femĩe. clerici. o layci. per se o p altri. i robe. o ipsone

¶ Tertio grauãdo ⁊ ꝓuando dicte ecc̃e ⁊ altri lochi piatosi de bñfitii. o uẽo daltri bẽi mobili. o stabili. ⁊c̃ **Et chi per forza ⁊c̃** Questa. e la 2. exꝯica tione. Nella q̃le se tracta ch̃ q̃lunch̃ ꝑsona. se fa ab soluẽ ꝑ forza. o ꝑ paura. r̃ale. o ꝑsonale. da q̃lunch̃ de q̃ste tre cẽſe ⁊ pene. ci o. e. excomũicatõe. suspẽsiõe. o uõ iterdicto. o uõ dc̃e sñie ⁊ pene fa riuocare. tale reuocatõe. ⁊ absolutõe nõ uale niẽte. ipo facto icorre i vnaltra excomũi catõe. vt. i. c. absolutõis. li. vi ꝺ his q̃ ui metus ne cã fiũt. Et cosi. e da nõr̃ ch̃ collui ch̃ vna volta era excomũicato viene ad eẽ dui volte excomũicato. Et collui ch̃ eã iterdicto. reãne i esso. ⁊ ãco. e excomũicato Et collui ch̃ eã suspe so. Et ãco da nõre ch̃ se alcũa terza ꝑsona facesse absoluẽ alcũo de ꝓdicti ꝑ forza. o ꝑ paura. ẽria ãco excomũicata. ⁊ ãco lu absoluto se tale forza ⁊ paura fu facto ꝺ suo comãdamẽto. o uõ i suo nome ⁊ lui poi lebe rato. Ma se non fu facta i suo nome. o uõ de suo cõmãdamẽto. nõ ẽria excomũicato. q̃tunch̃ poi lo hẽsse rato. vt i. co Cũ qs. li. vi. de sen. e. ãco nota ch̃ chi facesse alcũa pau ra. o minaccia ad alcũo. ch̃ da tale sñia douesse absoluẽ. o reuocare. ⁊ lui nõ absoluesse nõ ẽria q̃sto tale excomũicato. ꝑo ch̃ e necessario ch̃ absolua. o re uoch̃. accio ch̃ altri icorra in tale excomũicatõe. Nota ãco che se inmediate do po tale absolutõe. ꝑ forza extorta facesse vnaltra absolutõe de spotanea ⁊ lib̃a volũtate. niẽte ꝺẽino lu absoluto remane excomũicato. de q̃lla 2. exco mũicatõe nella q̃le i corse. q̃ñ ꝑ paura. o ꝑ forza se fece absoluẽ. Et cosi sõno nccie dui absolutioni. o uõ vna facẽdo mẽzione ꝺ ãbẽ dui. anco. e da notar̃ ch̃ se ben fusse lomo iiustamẽte legato ⁊ extorcesse labsolutõe ꝑ lo ꝓdicto mõ in correẽa niẽte dũno i q̃sta excomũicatõe Hec oĩa archiepũs. flo. domĩus me⁹ E ãco da nõre ch̃ q̃ñ tale absolutõe ⁊ reuocatõe. fusse optennta mediãte al cũe parole. o uõ signi ⁊ acti de minaccie ꝑ li quali se dubitasse. se fu facta ꝑ pa ura. o nõ. Se deue r̃corrẽ. ⁊ remectẽ al iuditio de alcũo bono peito. ⁊ discre to hõ ch̃ q̃sto debia descernẽ ⁊ iudicaẽ. ꝑ o ch̃ nõ ongi piccola paura ⁊ pccola minaccia. e sufficiẽte ad icorrẽ. o uõ fare incorrẽ nella ꝓdicta excomũicatiõe Et la pusillãimita ⁊ pauã dello Iudice ⁊ ꝓlato nõ deue nocẽ ad altri. ⁊c̃

Et chi far submission de chiesa tracta vt de reb⁹ ecc̃e ñ alie.

Et ciascun gabelloto o passagiero . c. hoc cõsultissio. i. vi

Che dei denar de clerici se inbracta vt ꝺcẽsib⁹. c. q̃q̃ li. vi

Et chi ⁊c̃ In queste terzecta. se contengono dui excomunicationi. La pri ma. e contra qualunche persona seculare ⁊ de qualunche stato dignita. o conditione se sia. che ꝯstrengesse (. per forza. o per paura. reale o. personale. alcuno prelato. o uero capellão. o altra persona ecclesiastica) ad soctomectere ad ipsi layci le ecclesie ad loro conmesse. o uero li beni inmobili de esse ecclesie. o uero le ragioni de quelle. Et anco uolendo che da ipsi lay ci . le recognoscano ⁊ confesseno tenere come da loro superiori. o uero li fa ꝯ stituire aduocati. ⁊ patroni de esse ecclesie ⁊ delli loro beni inperpetuo. o uõ ad non piccolo. ⁊ poco tempo. Ipso facto serria. excomunicata. Reseruato ch̃ q̃sto. nõ se facesse ꝺ ꝯsẽtimẽto dello cap̃lo. ⁊ de lĩia sꝑale della sedia ap̃l̃ica

Et anco qñ ↄ tale licentia ⁊ ↄsentimento cio fusse facto nõ debono ꝑ tale cagi-
one ipsi laici alcũa ragiõe o altra cosa usurpare piu ch la forma dello cõtrac-
to ⁊ ↄuentione in cio facta ⁊ la ↄmuna lege ꝑmecta. li quali se farando lo ↄ̄rio
⁊ admoiti canonicamẽte da tali cose ñ se cessãudo ⁊ le cose cosi usurpate nõ re
stituirãdo. eo ipo sõno excomunicati ⁊ se fa ðbisogno le terre loro se possono
soctoponẽ allo ecclesiastico ĩterdicto. vt. i. c. hoc consultissimo. ð reb⁹ ecclesi
e non alienãdis. li. vi. §. laici nõ ⁊ cosi e da notare ch colloro che fando fare
ꝑdicte sõmissioni de ecclesie ꝑ paura o ꝑ forza. ipso facto sõno excomunicati
ma ipsi laici ch usurpano ꝑ tale uia ⁊ modo li beni ⁊ ragioni de dicte ecclesie o
nõ piu che nello ↄ̄cto. ⁊ loro legitima ↄmissione se contenga. o ch dalla ↄmu
na lege li sia ꝑmesso: non sonno ipso facto exↄicati ma se do po la moitione le
gitima non rstituiscono ⁊ repõgono i loro libertate le ecclesie ⁊ li beni ⁊ ragi
oni de q̃lle ꝑ tale illicita via acq̃state. allora ĩcorrono nella ꝑ̄dicta exↄicatiõe
vt in ꝑ̄dicto. c. §. finali. **Et ciascun gabellotto ⁊c̃** Questa e la. 2. ex-
comunicatõe. nella q̃le se tracta vno ꝑticu
lare ꝓ̃uilegio facto ad tucte ecclesie ⁊ ꝑsõe ecclesiastiche delle loro robe ⁊ ꝑ
sone. Cio e che q̃lunche ꝑsona de qualunche stato dignita o ↄditõe se sia ch
ꝑ se o nõ per altri. in suo nome o nõ daltri. facesse pagare gabelle guidagio. o
nõ passagio delle cose ch sonno della ecclesia. o delle ꝑsone ⁊ delle robe del-
le ꝑsone ecclsiastich. le q̃li portano ipi o fãno portare ad altri nõ ꝑ cagione ð
mercarancie. ma ꝑ loro bisogno o nõ uso. pero ch de q̃lle che portasso o facis
so portare ꝑ cagione de mercatãcia licitamẽte selli po tollere gabelle ⁊ guida
gio. Et ꝑo e da notare ch perfare mercatãcia ⁊ negotiatõe se intẽde ↄ̄parar̃
alcũe cose ꝑ venderle senza altramẽte mutarle o nõ megliorarle: ma ↄparare.
alcũe cose ꝑ exercetarsẽ i esse ⁊ megliorarle. come faria ↄparare pelli ꝑ farne
carti. o carti per farne libri. tabl'e ꝑ farne cassie. coluri ꝑ farne depẽture. ⁊ al-
tre simili cose licite alli clerici de lauorar̃ q̃sto nõ se po ne deue chiar̃ mercatã
cia Et chi facesse lo ↄ̄rio. cio e facesse pagar̃ sop̃dicte gabelle ⁊c̃ se sonno ꝑ
sõe seculari ⁊ ꝑticulari ipso facto sõno exↄicate. ma se fusse vniuersita. colle-
gio. citta. castello. o q̃lunch altro loco. ipso facto e interdicto. lo q̃le interdic
to nõ se deue relassare ne della exↄicatõe fare absolutõe se ꝑ̃ma nõ r̃stituisco-
no plẽariamẽte tucto q̃llo ch ꝑ tale via ⁊ mõ ãno acq̃stato. Et de tale trãsgres
sione nõ anno fc̃a ↄpetẽte satisfatione. vt. i. c. Quãq̃. de cẽsib⁹. li. vi.

Et chi fusse de senno si legiero . vt. ex̃. ð immitate ecc̃a ꝑ. c. nõ mi

Che sopra cherci ponesse collecta n⁹. ⁊. c. aduers⁹. ⁊. i. cle. c Quoniam.

O represaglia fesse dalcun piero vt. ex̃. ð iiu. ⁊ dãno dato. c Et si pignoratões. li. vi.

Et chi fusse ⁊c̃ Nella ꝑ̃sente terzecta anco se ↄtẽgono dui exↄicatõi. la
ꝑ̃ma e ↄ̄ tucti rectori. capitanii. potestati ⁊ altri offitiali.
delle cittadi. o altre terre ⁊ lochi ↄ tucti loro fautori ⁊ adiutatori. che ꝑ̃sumes
so fare alcũa indebita exactione. o de ipunẽ taglia. o nõ collecta. o altra gra
ueza. sop̃ li beni delle ecc̃e. o nõ sopra le ꝑsone ⁊ robe de clerici ⁊ altre ꝑsone
ecclesiastiche senza licentia expressa dello papa/ Inper o che essendo admoi

ti ⁊ nõ se corregono. sonno ipso facto exꝯicati. vt ex̄ de imu. eccaꝝ. c. non mi
nus. ⁊ c. aduersus. Et nõ se debono absoluē. se pma non satisfando. Et le ꝯsti
tucioni. ⁊ ordinatõi facte da ipsi. o uõ per loro ꝯmandamēto. non ualliono ni-
ēte inppetuo. Et tale exꝯicatione duā. etiā do po lo tempo delloro offitio. ⁊
se glli che succedono i gllo offitio. nõ satisfādo i tempo de vno mese. sõno. āco
loro exꝯicati. ma ƀo ch dicono alcūi doctori. li sopdicti potestati. ⁊ rectori ñ
sõno obligati ad restituir̄. esse collecte. ⁊ grauizi. se in quelle nõ derono adiu
to. cõsiglio. o uõ fauor̄. ma sõno tenuti allo interesse. ⁊ dāno. uenuto ad eē ec-
clesie. o uõ psone. ecclesiastice p tale cagiõe. Et anco ad altra pnia. spirituale
o uõ tēporale. ƀo lo arbitrio de alcūo bono. ⁊ discreto hõ. Notase anco dalli
doctori ch se alcūo nouo rector̄. ⁊ offitiale lu quale succeda. ⁊ seqte. do po la
inposita graueza. da opera. qsto allui. e possibile che tali grauizi cesseno. ⁊ nõ
se colgano. ⁊ restituiscanose. le gia colte. Et niēte deino la uniuersita li resiste
⁊ nollo vole far ipso rectore. non. e. p tanto excusato. ma bisogna che omni
namente lasse. ⁊ renunze tale offitio. altramente passato vno mese. dal tēpo ch
comēzo lu offitio. o uõ dhe decio ebe notitia e ipso facto excomunicato: anco
se nota ch se ad alcūa ecca. o uõ alcūo clerico recade p lassito. o uõ ꝯpra alcu
na casa. vingia. terra o altri possessioni da alcūo seculare ch esse ecclesie ⁊ cle
rici non debono p nullo modo pagaē qlle grauizi ⁊ collecte ch ipi seculari ƌ
cio paganano Et qsto ꝓbano p lo caplo Quia nõnulli de imuitate eccaꝝ li
vi Et chi facesse statuti inꝯrio ƀria exꝯicato vt ex̄ ƌ sen ex c nouerit Et
come desopra se nota nella noua exꝯicatione che comenza Chi fa statuti ⁊c̄

O represalia ⁊c̄ Questa. e. la. 2. exꝯicatõe. doue se tracta ch tucti glli
ch ꝯcedono ⁊ dāno ptā chsse faccia repsalia delle psõe
de alcūa citta. o terra. ⁊ iclud ono icio psõe eccastich. o uõ beni ⁊ robe ƌ ecca
o de esse psõe eccastich. Se sõno psone pticulari. sõno exꝯicate se tle psūptu
osa ꝯcessione nõ reuocāndo. ī. tpo de vno mese. icomzādo dal di da essa ꝯces
sione. Et se fusse vniuersita. citta. tra. o castello. reāne iterdcā passato dicto.
mese p o ch esse terre. ⁊ ꝯitati nõ se degono ex ꝯicaē. vt. i. c. romā. li. vi. ƌ sen.
ex. ma se ƌ fco sõno da pp exꝯicate tiē tle exꝯicatõe ⁊ lega: Slemte ƀria exꝯi
cata qlla psõa. ⁊ iterdicta qlla vniuersita alla qle fusse ꝯcesso sēplicemte la re
psaglia sop alcūa ꝯmuita. o terra. ⁊ loro lastēdono āco sop le psone. o uõ ro-
be eccastich. E āco da nõre ƀõ alcūi doctori ch se p tale ꝯcessione ⁊ licētia
data sop li clerici. ⁊ loro robe. se puiene allo affecto. cio. e pigliādo ipi clerici
o loro robe. o della ecca ch ipso facto sõno exꝯica tāto colloro ch cio ꝯcede
tirono qsto glli chlla vsarono. Et ƀmilemte glli che senza altra ꝯcessione. o.
licētia pigliaorono. o stagirono sopradicte psone. o uõ robe. vt. ex̄. de. iūr. ⁊.
dāno. dato. c. Et si pignoratores. li. vi.

Et chi de fare uccidere se dilecta
Alcuno per denari Et la ssisino
Quantunche poi ad effecto non si mecta

Et chi ⁊c̄ Qui se tracta vna exꝯicaiõe multo periculoso. ⁊ da tenere adm̄

te. cio. e. delli assisini. ꝛ so. Jo. an. nella sua novella assesino se chia collui ch
occide. o ꝓmecte de occidē altri p denari. auēga ch āticamte qsti assisini fus/
so hōi nutriti ꝛ allevati dalli pagani ꝛ īfideli ꝯcerti igāni. ꝛ deceptōi. si ꝛ ī tal
modo. che quilli signori pagāi faciano vccidē mlti hōi. ꝛ xp̄ani. ꝛ īfideli adq̄s
ti tali. p o ch nō temeveno. ne cuāvano de morire. la q̄le storia me taccio p n̄
eē troppo ꝓlixo. ꝛ lōgo. Et erāo dc̄i assisini. da scido. scindis. p o che divide
nano ꝛ seperavano laīa dallo corpo. la cui pestifera. ꝛ maligna corruptela. se
comēzo āco ad spargare ꝛ mectere. fra li cristiani. Cio. e. che luno faceva vc/
cidere laltro. p denari. o vō li signori ꝛ potēti. tenevano alcūi. q̄si come becca
ri p fareli vccidē hōi. la quale volendo spēgere. ꝛ stirpare Innocētio pap̄. 4.
fulmino ꝛ ordino q̄sta exꝯicatōe. contra q̄lunch signor̄. p̄ncipe. o barone secu
lare. o vō prelato ecclesiastico. cōmandasse ch alcuno cristiano fusse morto.
da ipsi assisini. nella quale sētentia se incorre ꝛ cade. eo ipso facto tale ꝯman/
damēto. q̄tunch nō seq̄tasse poi tale homicidio Et anco sōno deposti ꝛ p̄vati
dongi dignitate. honoē. ordie. offitio. ꝛ benefitio. vt. i. c. p̄mo. ꝺ homicidio. li.
vi. simile caso ꝛ insimile pēa icorrono tucti altri fideli ch p denari. o per altre
cose aptiabili fāno convētōe ꝛ pacto de fare occidē alcuno cristiano q̄tūche
nō seq̄tasse lo effecto. Et in simile excōmunicatione incorrono anco ipsi assisi/
ni. Et p o e da notare ch se do po tale conmandamēto. o vō tale pacto. se revo
casse. ꝛ ꝯmādasse ch tale homicidio non se devesse fare. niēte dēino sriāo pu
re exꝯicati. p o ch come dicto abiamo imediate fc̄o lo cōmandamēto. o lo pac
to se incorre in essa.

Et qual gectato lo timor divino

Statuti fa che se paghe lusura de. usu. c. exgravi. i. cle. i

Et chi li serva non pecca gia mino

Et qual ꝛc. Nō ch q̄lūch potesta. capitaneo. rectore. cōsolo. iudice. con/
siglieō. o vō q̄lunch altro offitiale. facisso. statuti. dictasso. o
vō scrivisso. ch luse se douesso pagaē. o vō ch le pagate. non se restituisso:
plēa ꝛ libamte qn̄ fusso radomādate. sciētemte p̄sumeāndo ꝺ iudicaē. ipo fc̄o
sōno exꝯicati. o vō chlli debitori se possono cōstrēgē. ad pagare le use. o vō
iponēdo alcūa pēa. ꝛ gravīza ad chi redomādasse le use pagate. Similemēte
se ipi rectori. capitanij. ꝛ alt̄ offitiali. ī. tp̄o ꝺ terre mesi nō farādo cassare. ꝛ le
vaē delli libri delle ꝯitati qsti tali statuti. dallialtri p lo passato fc̄i. ꝛ ordiati.
se decio āno potestate. sōno exꝯicati. o vō ch tali statuti. o ꝯsuetudi ch abia/
no sile effecto. p q̄lunch mō p̄sumeāndo de svare. āco sōno ipo facto exꝯicati.
Et cosi. e da nōre. ch i qsto testo sōno sei mēbri de exꝯicatōe. C p̄mo ꝯ p̄dicti
rectori. ꝛ offitiali. li q̄li fanno. dictano. ꝛ scrivono sop̄dc̄i statuti. C Scd̄o. ꝯ.
p̄dc̄i se ad pagare luse ꝯstrigono li debitori de q̄lle. C. Tertio. ꝯ li iudici che
p̄sumeno iudicare ch luse qn̄ sonno redomādate plēamente nō siano restitute
C 4. ꝯ p̄dicti qn̄ dagisso opera. che luse radomādate nō se dovisso restituire
C. 5. ꝯ p̄dc̄i qn̄ p̄dc̄i statuti. o vō ꝯsuetudi ch hisso tale effecto p q̄lunch mō p̄
sverādo ꝺ svaē. Et tin qsti ciq̄ casi sop̄dicti se incorre ipo fc̄o i essa exꝯicatōe

¶ Sexto ⁊ ultimo e anco ꝯ̃ predicti ſe tali ſtatuti da altri facti per lo tempo
paſſato non farādo caſſare ⁊ leuare delli libri delle ꝯmunitati ſe de cio āno po
teſtate de iure o de facto. in tempo de tre meſi. Et coſi in queſta vltima non ſe
incorre ipſo facto. ma paſſato predicto tempo. vt in. c. Ex graui. in clemen. de
uſuris. E anco da notare che ſe alcuni faciſſo ſtatuti per refrenare lo guada
gno delli uſurarii che non ſe pagaſſo piu che ſei quatrini per ducato o uero v
no blongino lo meſe. quando ipſi uſurarii ne tolleuano multo piu. gia per q̄ſto
non ſriano excomunicati. ma piu toſto meritariano. anco chi faceſſe ſtatuti ch
ſe pagaſſo le uſure dalla lege permeſſe non ſria per o excomunicato. Nota ā
co che qualunche pertenacemente affirmaſſe ⁊ diceſſe che lu ſa non fuſſe pec
cato. ſria heretico. Et ꝯ̃ de lui ſe potia dallo veſcouo. ⁊ inquiſitore come cōt
heretico procedere. vt in fine huiꝰ clem̄. dicitur.

Et chi mecte ſſe nella ſepultura
Manifeſto uſuraro o interdecto
O uer legato dalla gran cenſura

De ſepulturis. c. eos qui
in clementinis

Et chi ⁊c̄. In queſta terzecta ſe contengono. 4. excomunicationi. auenga
che tucte ſiano incluſe in uno. c. ⁊ teſto della clementina. de ſe-
pulturis. Eos qui. ¶ prima e ꝯ̃ qualunche pſona eccleſiaſtica o ſeculare. exē
pte o non exempte che nel tēpo dello interdicto mecteſſe alcuno corpo mor-
to nella ſepultura eccleſiaſtica. o uero cimiterii. in caſi dalla lege non permiſſi
⁊ ꝯceſſi. ¶ 2 e. ꝯ̃ predicti quādo ſepeliſſo alcuno excomunicato publico non
abſoluto. Et intēdeſe excomunicato de magiore excomunicatōe. o da homo
o dalla lege. Et per o che lu teſto dice publico. ꝑ tāto e da notare che ſe foſ-
ſe occulto q̄ztunche collui che lu ſepeliſſe lo ſapeſſe non pero ſria excomuni-
cato ma peccaria mortalmente. Similmente chi ſepeliſſe alcuno excomunica
to de minore excomunicatōe. o nō morto in peccato mortale. anco non incor-
reria in queſta pena. ma peccaria. mortalmente. ¶ Tertia. e ꝯ̃ pdicti q̄ſi ſepeliſ
ſo alcuno interdicto nominatamente. Cio e interdicto dalli offitii diuini. per
che in altra interdictione no hēria loco q̄ſta excomunicatōe Et come ſe inten
de ⁊ chi ſia interdicto nominatamēte. ſe dice ⁊ troua de ſocto nella. 42 exꝯi-
catione veſcouale ch comenza Et quei che non. ¶ Quarta ⁊ ultima e ꝯ̃ q̄lun
che ſepeliſſe alcuno manifeſto uſurario. lo quale non hēſſe reſtituto. o uero d̄
cio data ſufficiente cautela. ma intendeſe chi ſepeliſſe li ſopradicti ſcientem̄te
o uero ꝑ ignorantia craſſa ſupina ⁊ affectata. dalla quale exꝯicatione non de
bono eē abſoluti ſe p̄ma no ſatiſſando ꝯpetentemente ſō lo iuditio ⁊ arbitrio
dello veſcouo) ad q̄lli tali adcui ꝑ tale ſepellire fu facta iniuria. Et nota ſin-
gularmente che non ſolo ſonno excomunicati q̄lli ſoli ch actualemēte mecto
no nella ſepultura alcuno delli ſopradicti. ma anco tucti p̄ti ⁊ clerici religioſi
o non religioſi che in cio dicono lo offitio tucti ſeculari chello acconpagnano
alla eccleſia chi porta la croce. o nō liciri. chi ſona le campane. chi fa la foſſa
chi lu mecte i eſſa foſſa o nō pilo. chi fa la offerta. ⁊ tucti altri ch a q̄ſto ſonno
cooperatori ⁊ adiutatori per qualunche modo. Anco nota ch ſe fuſſe porta

ro alla ecclesia lu lecto mortorio. appāto ꝛ accōcio come se dentro ci fusse al cuno delli sopradicti. Et in uerita nonci fusse tale corpo come mlte volte se sole fare. niēte deīno tucti li clerici ꝛ altri cooperanti ꝛ associāti tale lecto fria no expicati come se lu corpo ci fusse. Nota anco cħ vsurarii publici delli qua li. q. se parla. cio. e cħ qualunche li sepelisse fria expicato come desop. e dcō Allora se intendono eē publici. qñ tengono publicamte la mēza ppāta. o pan no ruscio. ꝛ altri simili signali p dare ad intendē cħ inpstano ad usura ad chi ne uole cħ porte p o lu pingio. o uero decio sonno stati ꝯuincti in inditio. ꝛ loro iuridicamente lanno ꝯfessato. altramēte nō se possono chiaē publici Et non basta cħ dicio abiano la fama Et che alcūi dicano ad qsti tali hr̄e pagata ml'te volte lusura. ꝛc̄

Et li offitiali quando il papa e electo

Se non farran seruare li statuti De. elec. c. vbi piculū. li. vi.

Che se conuien per torre ongi suspecto

Et li offitiali ꝛc̄ Qui. e. da sapere cħ qñ occorre cħ la electione del no no papa se deue celebrare. ꝛ fare i alcūa citta. terra. o altro loco. Li rectori. offitiali. ꝛ signori de qlla sōno obligati ꝛ tenuti de fuaē ꝛ fare fuare adlialtri plēa ꝛ iuiolabilemte. senza alcūa fraude. o uero malitia tucte qlle cose che allo offitio loro se apertengono. Si come se contiene nel lo. c. Vbi piculum. ð. elec. li. vi. §. Preterea. Et se cio nō farando ipso facto sonno expicati. ꝛ perpetuamēte ifami de qlunche stato. pheminētia. o ꝯditōe se siano. Et la citta ꝛ terra doue qsta malitia. ꝛ negligētia se ꝯmecte. nō solam te. e. interdicta ma. nō deue ne po habere piu epō Et icio nolli uale puilegio bulla. o exēptione che hesso. vt i pdicto. c. §. ꝙ si pmissa. Et in tale caso. pdic ti. rectori. ꝛ offitiali anno potesta ꝛ auctorita sop li cardiali cio. e de cartareli ꝛ strengerli le hitationi ꝛ li cibi poi cħ sonno intrati i ꝯdaui p fare la electione dello papa. Et alcūe altre cose sōno alloro ꝯcesse si come se ꝯtiene nello pal legato. c. Ma nō per o debono artare ne ꝯstrēgere ipi cardiali piu che i tale matia li sia permisso ꝛ ꝯcesso.

Et quei che de timor son destituti

Che lectra o messo aueran destinato Vt i pdcō. c. vbi. picu lum. li. vi.

Ai cardinali in conclaui tenuti

Et quei ꝛc̄ Qui. e. da sapē cħ qualunch mādasse lr̄a. o nō messo. o secreta mte parlasse ad alcūo cardinale poi cħ sonno rēchiusi i ꝯclaui p elegē lo sommo pōtefece. fria ipso facto expicato. Nota cħ anco publicam te nōn selli deue parlare se non p facti ptinenti ad tale electione ꝛ de ꝯcordia ꝛ consentimēn de tucti cardinali insieme. Et se per altro selli uolesse parlare. li offitiali dicti nella pcedente expicatōe lo possono vetaē ꝛ phibē. Reser ua to cħ nō fusse qle cħ grande caso ꝛ piculo p lo quale meritamte se douesse ad qllo actendē. ꝛ vacar. vt i. c. vbi piculū. ð. electione. li. vi. §. nulli fas.

d. i.

Et chi per matrimonio se legato

In grado che la chiesa ha ꝓhibito Vt in. c. Eosq ꝺ ꝯsan. ⁊ affi. in clemẽtinis.

O uer ꝓfesso o in sacro ordinato

Et chi ⁊c̃ Nella pñte terzecta se ꝯtẽgono ⁊ icludono sei mbri de excõicatõne. li tre p̃mi sono ꝯ seculari. ⁊ altri tre ꝯ religiosi. ⁊ rl̃giose. ⁊ clerici ordĩati in sacro. ¶ p̃mo. e ꝯ qlli sclari ch sciẽtem̃te cõtragono mr̃imoio con alcũa loro ꝯsanguinea. o nõ parẽte i grado ꝓhibito dalla ecc̃a. Cio. e dallo p̃o. isino allo. 4. iclusiue. ¶ 2. e. ꝯ q̃lunch de p̄dicti nel p̄dc̃o mõ ꝯtrahe matrimonio con alcũa sua affine. ¶ 3. e ꝯ p̄dc̃i se mai p̃sumẽo sciẽtem̃te de cõtrare mr̃imoio ꝯ alcũa monicha. o nõ religiosa. exp̃ssam̃te ꝓfessa. o nõ tacita. ¶ 4. e. ꝯ religiosi ꝓfessi exp̃ssamẽte. o nõ tacitam̃te se mai p̃sumono ꝺ cõtrahẽ matrimonio ⁊ pigliare mollie. ¶ 5. e ꝯ li clerici ꝯstituti i ordine sacro. Cio. e da subdiaconato i suso iclusiue. se p̃sumono ꝺ pigliare moglie. ꝑ o. e da nõre che glli che ãno solo la p̃ma tõsa. o võ li p̃mi ordini possono licitam̃te pigliare moglie. ¶ 6. ⁊ ultimo. e ꝯ le monach sop̄dicte. tacitam̃te. o nõ exp̃ssam̃te ꝓfesse i alcuna religione done se ꝓmecte obia. pouerta. ⁊ castita. se p̃sumono mai pigliare marito. Et cosi. e da notare ch hoĩ. e dõne dello terzo ordĩe de sancto franceso. o de sancto augustĩo. o sãcto domico: possono licitam̃te contrahẽ matrimonio. Quia qꝺ in iure nõ inuenitur ꝓhibitum intelligitur esse concessum. vt in c. Cũ apud. ex̃ de. spo. i texto ⁊ glosa. Et hoc nõ inuenit ꝓhibitum nec in regula eoꝝ. nec in iure. ergo. ⁊c̃ Et nõ solam̃te colloro ch cõtragono mr̃imonio nelli sei gradi. o casi sop̄dicti sono ip̃o facto excomũicati: ma lo matrimonio. ñ uale ne tiene niẽte. Et tãto se debono denũctiare o fare ꝺnũctiare excomũicati dalli ep̃i ⁊ prelati della ecc̃a isino ch cognoscendo lo errore loro da tale mr̃imonio se departano ⁊ sepẽno. vt i. c. eosq. ꝺ cõsang. ⁊ affi. i. cle. Et se tale matrimonio p̃mo nõ se sepa. da tale excõicatione nõ possono ee absoluti. Et ꝑ che lo testo dice sciẽtem̃te. e da notare ch collõ ch ꝯhesso mr̃imonio nello modo predicto p ignorãtia sarano excomunicati. se fusse ignorãtia c̃ssa. supina. ⁊ affectata. Vnde colloro che sapeueno la parẽtela della ꝯsanguinita. o nõ affinita ma non sapeuano in quale grado fusso. ne ch fusse ꝓhibito ⁊ uetato dalla ecclesia. ⁊ contrahono i grado ꝓhibito. sonno uiente demeno excomunicati. per che doueano cercare la ueritate. poi ch habeano de cio alcũo principio. Anco. e da notare diligentemente che la consanguinita ⁊ affinita ꝓhibita della quale desopra. e dicto se intende cosi delle occulte contracte ꝑ fornicaria copla come delle manifeste contracte ꝑ licito matrimonio. E ãco da nõre che questa pena tocca non solo ad colloro che scientemente nelli predicti ꝓhibiti modi contragono matrimonio. ma anco ad tucti quilli ⁊ quelle ceh sciẽtemente incio danno opera. consiglio. adiuto. ⁊ fauore. Et se tale inpedimẽto none noto se non ad vno delli principali contrahenti quillo solo. e excomunicato. Et sempre sta in peccato mortale. ⁊ non se po absoluere se da tale matrimonio non se departe. o uero non se fa incio dispensare allo papa. se. e caso. che despensare se possa. Nota anco che in questa excommunicatione se incorr

ipso facto ch lo mrimonio. e. cõtracto p vba de pñti qtunch mai nõ se ꝯsuma
sse p copula carnale. ma p ꝯhere spõsalia p vba d futuro. nõ se incorre in qsta
pẽa. Anco. e da notare ch qle contrahesse mrimonio ꝯ alcũa ch hesse marito
o ꝯ alcũo ch hesse moglie. o cõ alcũa iudea. o pagana. o ꝯ alcũa parẽtela spũa
le. Cio. e p ꝯprnita. ꝛ crisma ꝯcta. o nõ parẽtela legale. Cio. e p adobtione ꝛ
arrogatione qtunch tale mrimonio non fusse valido ꝛ ne ualesse niẽte. tamẽ
non sria expicato. Anco. e da sapẽ ch p cõtrahẽ matrimonio done fosse solo
ipedimto de publice honestatis iustia nõ se icorre nella pdicta expicatõe qtũ
che tale mrimonio. nõ sia valido. vt notat in pdicto. c. Eos. nella glosa. Nota
anco ch nõ sria excusato ne dallo pcco ne della expicatione. chi p ignorantia
cõtrahesse i alcuno delli sei casi ꝓhibiti sopdicti. qñ tale igoorãtia fusse ꝓce-
duta. p loro difecto. cio e p hre cõtracto clãdestine. o p nõ hre decio pmessi li
ꝯsueti bãni. o nõ maifestationi p le ecce. Niẽte de ino tãta pota eẽ iuincibile
la ignorãtia ch sriano excusati i tucto. o luna pte ꝛ laltra. o nõ vno de ipsi. ꝛc̃

Qualunche dare inpedimento e ardito

De litigar nel chesiastico foro — De imũi. eccaꝝ. c. qm̃. li. vi.

Ne cause che la lege a stabilito

Qualunche ꝛc̃. Nella presente terzecta se contiene vna excomunicatione la qle. a. quattro menbri principali. ¶ primo. e. cont
qualunche signore mondano. o qualunche altra persona. da inpedimento che
colloro che litigano ꝛ piatono nelli corti spirituali cio. e. nel conspecto delli
iudici ordinarii. o nõ delegati. non possano habere iustitia ne optinere ragiõe
de quelle cause che de ragione. o uero antica consuetudine. ad ipsi iudici ec-
cãstici se aspectano de vedẽ. ꝛ cognoscẽ. ¶ Secundo. e cõtra qlunche de p-
dicti constrengesse. o desse inpedimento ad alcuno che non potesse andare ꝛ
ricorrere alla sedia apostolica ad impetrare littere per litigare nelle predicte
corti ecclesiastiche. ꝛ delle predicte cause. ¶ Tertio. e contra qualunche da
gesse inpedimento ꝛ non lassasse ricorrere. o uero cercare ragione nelle pre
dicti corte ꝛ delle predicte cause. ¶ Quarto. ꝛ ultimo. e contra colloro ch ꝯ-
strẽgessero quilli che nelle predicte corti litigano ꝛ plaitono. o che cio in esse
corti volisso fare ꝛ delle predicte cause.) che cio facciano nelle corti secula
ri. agrauando ꝛ dannificando. predicti iudici ecclesiastici. o uero tollendo ꝛ
dãnificãdo cose ꝛ robe d ecclesie. o uẽo dannificando cose ꝛ robe de ipsi iu-
dici ecclesiastici. o de loro parenti. o uero de qlli che plaitano. o vogliono pla
itare. o de loro parenti. o uero de qlli ch uoleano impetrare sopdicte littere
o d lõ parenti. Et intendese danno psonale come reale. Et tanto li soprdicti
principali quanto colloro che in qste cose dagisso consiglio adiuto. o nõ fano
re. tucti sonno ipo fco. exꝯcati. ut i. c. Qm̃. de inmu. eccaꝝ. li. vi.

Et li doctor che allor magistral choro

Acceptarando mai uerum claustrale — vt i. c. vt piculosa ne cleri l mo. li. vi

Per audir lege o phisica l lauoro

Et li doctori ⁊c̃ In q̃sta terzecta se ꝯtiene vna excõicatõe la q̃le po h̃re tre mẽbri. o uõ pti ꝑncipali. ꝯ magr̃i ⁊ rectori ꝺ studio. ¶ ꝑmo. e qñ alcũo religioso ꝓfesso expssamẽte. o uero tacitam̃te lassa ⁊ gec/ta lo hito della sua religione ⁊ va ad audire lege. o uõ phisica se ipsi magr̃i ⁊ rectori nollo cacciano della loro scola hẽndo de cio vera noticia. ¶ 2. e. qñ ipsi magr̃i ⁊ doctori scientem̃te receuono ad audire lege ciuile. o uõ phisica al/cuno de ꝑdicti religiosi. Etiã collo hito ꝓprio. ⁊ ãco de lĩnia de loro ꝑlati. ꝑ o ch̃ tale scia. e ꝓhibita ⁊ vetata ad ipi religiosi. si ⁊ i tale modo che passati dui misi ipo facto sonno excõicati. Et ꝑ tãto da tale tpo in la ꝑdicti magr̃i ⁊ recto ri sõno exicati ꝑ cagione della pticipatõe. Si ꝯcubine. ⁊ nup. ex̃. eo. ¶ 3. ⁊ ul timo. e qñ ꝑlibati magr̃i. ⁊ rectori legono ⁊ isegnano alcũi ꝺ predc̃i religiosi q̃/luch̃ scia. o uõ lege. Etiã theologia. o lege canoica. ⁊ sano ch̃ dicio ñ a habu/ta ꝺbita lĩnia. dal suo prelato. ꝑ o ch̃ nõ hẽndo tale lĩnia. e excõicato tale r̃ligio so. ⁊ ꝯseq̃ntem̃te tali magr̃i ⁊ rectori ꝑ cagiõe della soꝑdicta pticipatione. vt i c. Periculosa. ne cleri. vel mo. li. vi. §. fi.

Et quil religioso infimo ⁊ frale

Che per temerita labito lassa vt in ꝑdicto. c. vt ꝑiculosa. li. vi.

Per andare ad studio o per fare altro male

Et quil ⁊c̃ Anco i q̃sta terzecta se ꝯtẽgono tre excõicatõi ꝯ r̃ligiosi ꝓfessi expssamte. o nõ tac. tamẽte i alcũa religione ap ꝓbata. ¶ ꝑma qñ ipsi religiosi lassano. o nõ gectano lu hito temear̃iamte della loro r̃ligione ꝑ ãdaẽ ad studiaẽ. o uõ per q̃luch̃ altra nõ licita cãgiõe Vñ chi copsse lu hito della sua r̃ligiõe. ꝯ altre vestim̃te si ⁊ i tle mõ ch̃ tale suo hito nõ se uedesse ⁊ cosi appaẽsse i ꝯspecto de sclari. sria anco excõicato. Similem̃te chi gectasse. labito della sua religione ꝑ andare ad vnaltra q̃tunch̃ cio facesse ꝑ eẽ receptto piu ꝑsto in q̃llaltra: serria niẽte de ĩno excõicato. Niẽte de ĩno. e da sapẽ ch̃ nõ ongi cacciaẽ de hito induce excõicatiõe. ꝑ o ch̃ come dice Jo. an. nella sua nouella. auẽga ch̃ de honestate ⁊ ꝯgruitate lo fr̃e. o uõ monaco mai nõ se ꝺbi a cauaẽ lu hito tn ꝑ intrar̃ nelli bagni hẽndo alcũa ifirmitate. o uõ ꝑ lauare ⁊ nectare i lochi occulti. o uõ nella cella ꝑ possẽ vn poco recrearse. o piu facile mente dormire cauãdose lu hito nõ serria excõicato. Pure ch̃ temear̃itm̃te nõ sellu caue. o uõ senza q̃llo appã nello ꝯspecto ⁊ ꝑsentia de sclari. ¶ 2. e qñ ipsi religiosi vãno ad studiaẽ lege ciuile: o uõ phisica. ꝯ habito. o senza hito con li cẽtia. o senza lĩnia. ꝑ o ch̃ tale lege ⁊ scia. e ꝓhibita ad ipi i tal modo che se. ĩ tẽpo de dui misi nõ lassano tale studio sõno poi imediate excõicati. Ma se vã no senza hito ipso facto sonno excõicati. similem̃te se vãno senza ꝺbita lĩnia. Et nõ possono ꝑstare ne daẽ adiuto. o uõ patrocinio i nulla cã. Et se ritornão al la ꝑstina religione debono tenẽ li ultimi lochi dellaltri fr̃i in choro. in caplo. alla mẽza. ⁊ in tucti altri lochi. Et in tal mõ dattentano inhabili. ch̃ non se pos sono piu ꝓmouere se per mĩa della sedia apostolica nolli serra dispensato. ꝑ

tanto. e. da notare cħ lu prelato cħ ad tali religiosi desse lnia ꝺ andare ad li p̄dicti ꝓhibiti studii. ꝭria āco lui exꝯicato qñ ipsi religiosi deuentano exꝯicati Quia q cā dāni dat damnū dedisse uidet. ex̄. de. iiu. ⁊ dā. da. c. ultio. Et quia etiā ꝑticipat i crimine. ¶ Tercia. e qñ ipi religiosi vanno ad ipāre fora delli lo ro lochi q̄lunch scia etiā licita senza expssa lnia dello prelato lō ꝯcessa de con siglio de tucto lo ꝯuēto. o uō della magioē ꝑte de q̄llo. Similemēte ꝭria exꝯi cato q̄llo magr̄o cħ ad ipsi religiosi isegnasse ⁊ legesse p̄dicte scie sapendo cħ dicio nō anno habuta ꝺbita lnia. q̄ ꝑticipāet i crimie. Nup. anco. e. da notare cħ ipso facto sonno exꝯicati p̄dicti religiosi cħ senza debita lnia vāno ad ipā re. o uō studiare. ꝑ o cħ dui misci de tp̄o sono solo ꝯcessi ꝺ termie. ad quilli che uāno ad ipāre ⁊ odiē lege ciuile. ouō phica vt pz i. c. Nō magno opere. ⁊ i. c. (Sup specla. ex̄. eo.

Presbiteri plebani ⁊ chi sabassa

Della sua dignita ⁊ personato

vt ex̄. ne clici. l'mo. c. Sup spe cula. ⁊. c. Statutū. li. vi. eo. ti.

Che a odir lege ouer phisica passa

Presbiteri ⁊c̄. Nota che nella presente terzecta se ꝯtiene vna exꝯica tione. la quale. lega dui generationi de ꝑsone. ¶ prima. per ragione dellordine. ¶ Secunda. per ragione della dignitate. per ragione dellordine. e exꝯicato ongi sacerdote cħ va ad inparare lege mōdana cio. e. ciuile. o uero phisica.. se. i. tempo de dui misci non lassano tale studio. vt in. c. Super specula. ne clerici. uel monachi. Vnde. e. da notare che lialtri clerici che non sonno sacerdoti. ⁊ non āno alcūa dignitate nō sonno obligati ad ques ta pena. vt in. c. Cū ex eo. de elec. li. vi. per ragione della dignitate sonno ex comunicati tucti archidiaconi. plebani. decani. prepositi. arcipreti. Cantori. Et tucti altri clerici che anno personato. o uō dignitate. con cura. o senza cu ra daie. se vanno ad inparare phisica. o sop̄dicta lege. Non desistendo ⁊ lassā do tale studio in tempo de dui mesi sopradicti. Ma se alcuno de quilli non e. sacerdote ⁊ la ecclesia parrochiale doue demora non a capella socto de se. ta li scientie inparare nollie vetato. vt in. c. Statutum. li. vi. ne clerici ul' monaci Et i. c. Super specula. ex̄. eo.

Et quil magistro o uer scolaro ingrato

Che in bolongia casa conducesse

vt. ex̄ de locato. ⁊ ꝯducto. c. Ex rescripto.

Contral uoler de chi prima ue stato

Et quil ⁊c̄. Nota che qualunche magistro. o uero scolaro studiente in bolō gia tractasse de conducere ⁊ conducesse cio. e pigliasse casa ad pigione de alcuno altro magistro. o uero scolaro in preiuditio ⁊ lesione de col loro che in essa casa habitano non essendo finito lo tempo della loro conduc tione. o uero non habendo incio lu fauore ⁊ adiuto delli inquilini. ipso facto sonno excomunicati. vt. ex̄. de locato ⁊ conducto. c. Ex rescripto. Et cosi. e. da notare che questa excomunicatione non a loco se non in bolongia Et sola

mente fra predicti scolari ꝛ magistri. Unde se vno cittadio tollesse la casa nel lo predicto modo prohibito ad vnaltro cittadino. o uero ad alcuno magistro io scolaro non serria excomuncato. ꝛ sic econuerso.

Et quale inpedimento alcun facesse
Alli offitiali che uan uisitando vt in. c. actendentes de statu. mo. in. cle.
Li monasterii colle lor badesse

Et quale ꝛc. Qui. e. da sapere che qualunche presumesse dare alcuno impedimento alli visitatori de qualunche monache cio. e. in essa visitatione Se do po la debita ꝛ canonica monitione. no desistono ꝛ lassão tale inpedimento. ipso facto sonno excomunicati. vt de statu monachorum. c Attẽdentes. in clemẽ. Non obstãte qlunche ꝑuilegio statuti. o nõ ꝯsuetudi.

Et quilli ancor che chiamati serrando
Adirizarle ne loro electioni Vt in. c. Indẽpnitatib⁹. de. elec. li. vi.
Se da discordia nolle guardarando

Et quilli an ꝛc. Anco. e. da sapere che quilli li quali sonno chiamati ad irizare ꝛ insegnare le predicte monache nella electione delle loro badesse. o nõ prioresse. se omninamente non se guardarando ꝛ. ast errando da tucte quelle cose per le quali fra esse monache po nascere discordia per essa electione. o uero nutrirando ꝛ mãterrando. la discordia gia nata ꝛ comenzata. ipso facto sonno excomunicati. vt. in. c. Indemnitatibus. §. Postremo. de. elec. li. vi.

Et chi negasse lectre o concessioni
Del papa prima che sia coronato Vt i extuagãti bñdci. xi. q incipit qꝛ nõnulli.
Essendo eleto per uere ragioni

Et chi ꝛc. E. da notare. ꝛ sepere che qualunche se opponesse ꝛ contradicesse. o uero inpugnasse. littere priuilegii. bulle. o qualũche altre prouisioni ꝛ gratie facte ꝛ concesse dallo papa poi che canonicamente. e. eleeto. ipso facto seria excomunicato. quantunche anco tale papa nõ fusse coronato. o uero tronizato. per o che per essa electione canonicamente facta e. ipso facto confirmato. ꝛ la iurisdictione ꝛ ragione del papato licitamente ꝛ ueramente per tale electione se acquista. Et tale offiti po exercitare ꝛ vsare Vt patet vicesimatertia distictione. capitulo. In nomine domini. Et ãco come fu determinato da benedicto papa vndecimo in vna extrauagante ch comenza Quia nonnulli. nella quale pose ꝛ fulmino predicta excomunicatione contra colloro che negasso predicte littere ꝛ concessioni.

Et chi dal papa ouer dal suo legato

Con questa ꝯditione e stato absciolto vt i. c. Eosq. ꝺ. sen. ex. li. vi.

Che sa p̄sente ꝛ non fa tal mandato

Et chi ꝛc̄ Nota che qualunche fusse absoluto da alcuna exꝯicatione) dallo papa. o uero dallo suo legato con questa conditione ch̄ se debia representare allo suo vescouo. o altro prelato. ꝛ da qllo piglie la pei tētia lo quale. e. stato da lui iniuriato. o uero che ad quilli li quali sonno stati da ipso damnificati debia satisfare. Se quanto piu presto po comodamente n̄ adempie tale conmandamento. ipso facto recade in quilla exꝯicatione dalla quale fu absciolto. vt in. c. Eos qui. de sen. ex. li. vi.

Et quil che fusse si maligno ꝛ stolto

Che derobar p̄sume alcun ꝑ ꝑano vt ex̄ ꝺ raptorib⁹. c. Exꝯicationi

Che dal flucto marictimo se tolto

E quil ꝛc̄ E. da notare che qualunche presumusse derobare ꝛ spoliare alcuno cristiano lu quale. a patut o ꝛ substenuto Naufragio ꝛ fortuna in mare. se nolli rende ꝛ rassengia tali cose derobate ꝛ tolte poi chelli sonno radomandate ꝛ che de cio. e. stato monito. deuenta ipso facto exꝯicato. vt ex̄ de raptoribus. c. Excomūicationi. Et cosi. e. da notare ch̄ in ipso tollere ꝛ derobare non se incorre ipso facto in exꝯicati one. ma do po la monitione ꝛ reqsitione. se nō se rendono q̄to piu p̄sto. e. alloro possibile.

Et qual signore o potesta mondano

Negligera de uendicar loffesa vt in. c. felicis. ꝺ. pe. li. vi. §. qꝛ ꝑpter.

Facta ai ꝯfrati del pastor romano

Et qual ꝛc̄ Auenga che disopra nella vndecima excomunicatione papale. Nella terzecta che comenza. Et chi ara giammai ꝛc̄. abiamo dicto ꝛ narrato de colloro che fanno iniuria ꝛ persequitano alcūo cardinale come ipso facto sonno excomunicati de papale excomunicatione. ꝛ. come de multe altre pene sonno grauati. vt in. c. felicis. de penis. li vi. Nientedemino per che in esso. capitulo. ꝛ testo se contiene vnaltra excomunicatione nō reseruata al papa per tanto. e. stato necessario qui fra le vescouali farne mentione. Cio. e. che quando accadesse che la predicta iniuria ꝛ persecutōe fusse facta non solamente alli predicti cardinali. ma anco alli clerici. o uero religiosi ꝺlla lō famiglia. o uō della famiglia ꝺllo p̄p̄. se lu rectoē. capitāo. potestate. ꝯsulo. sēatoē. prēcipe. o uō altro signoē. de q̄llacitta ꝛ tra doue tale exorbitāte excesso. e. stato ꝯmesso ꝛ ꝑptato. o uō nelli lochi ꝛ tritorij socto la loro cura. ꝛ. signoria alloro vicini ꝛ propinqui. Serra negligente. infra. tempo duno mese

poi che dicto ebe noticia. de cercare pigliare. punire. ꝛ castigare predicti malefactori. so che se contiene nello preallegato. c. tanto ipso rectore ꝛ altri signori sopdicti quanto li loro offitiali. sonno expicati. vt in. §. Qua propter. ꝛ. qualunche citta fore che roma. ĩ. tempo duno mese se non pigliã. ꝛ menara ch siano puniti ꝛ gastigati predicti persecutori. ꝛ malefactori ꝛ quilli che incio ãno dato cōsiglio. aiuto/o nõ fauore. possendo cio fare ipso facto. e priuata dl la dignita che non po habere piu epõ. o altro sop quillo. ꝛ oltra ad questo remane interditta. vt in. pdicto. c. §. Ciuitas.

Et chi de facto o uer senza hauer presa

Uera licentia dal nodo annuale vt in pcessu ãnuali. §. ois. ĩ fi.

Alcuno absolue senzaltra contesa

Et chi ꝛc Qui se nota che qualunch presumesse absoluere alcuno excomunicato de quelle. x. excomũicationi ãnuali poste in pncipio delle papali. sria expicato lui. de vescouale expicatione. Et anco sria puo de multe altre gratie. si come desop. e dicto in fine de esse ãnuali expicationi. nella glosa della terzecta ch comenza. Poscia ch abiano. ꝛc

Et chi sequisse el stato becchinale

O uero adiuto li desse ꝛ fauore De rligiosi. do. . i. cle. c. i. ꝛ. i. exuagã. io. 22. sac roman

In quilla uita re proba e mortale

Et chi sequisse ꝛc Nota che anticamente forono certe donne chiamate bichine le quali mõstrauano de essr religiose. ma ñ pmectevano. ꝛ nõ se submectevano ad alcũa regla appbata. le quali crescendo in grande numero. temeãriamte. ꝛ psentuosamente della sanctissima trinitate. della diuina essentia. delli articuli della fede. ꝛ delli sacmenti della ecclesia. introduceuano opiõi cõtrarie alla catholica fede. p la quale cosa papa clemento cõtra qste tali fece ꝛ ordino vno testo nella clemtina ch comenza. Cũ. qbusdã. in titulo d religiosis domib⁹. nello quale re pua. expica. ꝛ anathema. predicto stato ꝛ ꝯgregationi de donne. ꝛ tucte altre che quelle psumissẽo de sequitare. o uero tale stato pigliare. Et anco excomunica qualunch relgioso ad quelle desse adiuto consiglio. o uero fauore cio. e. nello predicto stato. o uero inducesse ꝛ menasse dellaltre ad tale congregatione. vt i predicto. c. §. Predictis. Et per o. e da saper che come quelle donne se chiauano bichine cosi li religiosi che ad quelle se accostauano ꝛ dauano fauore erano chiamati bigoti. Et della uscio ꝛ ebe principio quisto vocabulo ꝛ nome Bigozi. Et cosi. e. da notare che la presente excomunicatione. a tre menbri principali. ¶ Primo. contra esse bichine. ¶ Secundo contra qualunche altre donne se accostasseno ad esse sequitandole ꝛ pigliando tale stato. ¶ Tertio contra religiosi che ad tali desse adiuto. consiglio. ꝛ fauore. in quillo stato ꝛ uita. E. anco da notare che papa Johanni. 22. fece vna exuagante la quale comenza Sa

cra romana ac vniuersalis ecclesia. nella quale reprua ongi statu. ⁊ mō de vi/
uere religioso lo quale non fusse delle religioni approbate. o uero ānexo ad
quelle. Et similemēte qualunche psumesse trouare. o fare nouo ordine ⁊ noua
religione. o uō congregatione. Auēga che pma questo era phibito. ⁊ uetato
come se dirra desocto nella. 46. expicatione. nella terzecta ch comenza. Et
chi vorra noue congregationi. Et spetialmente. la congregatōe. ⁊ vita d alcu
ni chiati fraticelli. o uō bigozi. o bichini. delli quali in qllo tempo era grande
multitudine i ytalia. ⁊ fora de ytalia. li quali isegnauano ⁊ predicauano alcūe
cose contra la catholica fede. ⁊ ecca romana. Et principalemēte repua quilli
li quali alleganano habere alcuno puilegio da celestino papa quinto li priui/
legii. grē. ⁊ concessioni dello quale forono vacuati ⁊ ānullati da papa Boni/
fatio suo successore inmediate p alcune ragioniuili cagioni. refuato qlli ch ip
so bonifatio cōfirmo ⁊ approbo Si come nella predicta exuagāte. Sacra ro/
mana. chiāmente se contiene. Et p o siano cauti quilli ch da ipso celestino gn
to ebero alcūo priuilegio. gratia ⁊ indulto. che se poi per altri sommi pontifi
ci non sōno stati coafirmati. sappiano quilli al tucto essere uacui. irriti aboliti
⁊ cassi. la quale exuagante io lagio da verbo ad verbo.

Et chi facesse chel conseruatore
Che sol de iniurie manifeste a cura
Fusse anco delle occulte punitore

vt i. c. Hac ostitutiōe. §. pars uō. de offitio d legati. li. vi.

Et chi facesse ⁊c. Nota ch conseruatore. e. chiamato alcuno delegato.
messo ⁊ ordinato dalla sedia apostolica p defensione
⁊ punitione de alcūe iniurie ⁊ violentie manifeste. so chsse nota nello primo.
⁊ ultimo. c. d offitio delegati. li. vi. Et in tale offitio non se possono elegere se
non sonno epi. o de magiore dignitate. o uō abbati. o colloro che anno alcuna
dignita. ⁊ personato nelle ecce cadredali. o uō collegiate. vt in. c. Hac consti
tutione. li. vi. eo. ti. Et se tali conuatori. se uolisso inpacciaē ⁊ intromectere
de cognoscere ⁊ punire altro ch predicte maifeste iniurie. ⁊ violentie. o uero
i altre cause ch qlle p le quali forono mādati. ipo facto p vno āno sōno sospesi
dallo offitio loro. Cio. e. qllo ch auiano pma ch fusso electi ad tale offitio. ⁊
osequētemēte dallo bnfitio. di. 32. pter hec. anco nō possono fare chiamare ne
citare alcūa psōa lontana piu ch vna giornata dallo fine della diocesa. o uero
cittade nella qle sōno dputati ⁊ ordiati. ¶ Et collō ch cercāo ⁊ fāno ch ipsi
ouatori se ipacceno nello mō pdco delle cause alloro iptinēti sōno ipo facto
expicati dalla qle nō se possono absolue. se pma nō satisfādo itegramēte tucte
spese facte dalla parte cio. e. da colloro ch cosi indebitamēte āno affatigati ⁊.
molestati. vt in predicto. c. Hac constitutione. li. vi. §. pars uō. eo. ti.

Et chi per fare manifesta usura
Concedera sua casa ad furestieri
Incorre in questa o in altra censura

De vs. c. vsur. li. vi.

Et chi per fare ⁊c̃ Nota cħ ꝑ tollere ⁊ leuaꝛ̃ la uia alli uſarij cħ nõ facciano la uſa. la ſc̃a matre ecc̃a a poſte alcune pene contra collõ cħ ſcīētem̃te ſocto q̃luncħ titulo ꝯcedono caſa ad alcũo maifeſto vſaīo. foreſtiero. o cħ tal caſa lipreſteno. vēdano. doneno. apigionino. ſapendo cħ in eſſa vole exercitare. ⁊ fare uſa. Se. e. clerico. ip̃o facto. e. exꝯicato Se. e. patarcha. archiep̃o. o nõ ep̃o. ipſo fc̃o. e. ſuſpeſo Se. e collegio. o uero uniuerſitate. īcorꝛono ip̃o facto nello interdicto. Et ſe ī tale ſn̄ia ꝑ marrando vno meſe collaīo īdurato ip̃o facto. le terꝛe loro ſonno īterdicte. Et tāto dura tale interdicto q̃nto ipſi vſarii demorono ⁊ ſtãno ī eſſe terre. ma ſe ſonno ſcl'ari ſe debono ꝑ lo veſcouo exꝯicare. o. ꝑ altra pena ⁊ cenſa ꝯſtrēgē cħ tali caſe retollano ⁊ cacceno p̄dicti uſarii. vt ī. c. vſuꝝ. de uſis. li. vi. Et coſi. e. da notare cħ nello p̄nte. c. ſe ꝯtiene ſola vna exꝯicatione. ꝯ li clerici ſe ſonno ſingl'ari ꝑſone. ꝑ o cħlli layci ⁊ ſeculari. nõ ſonno ipſo facto exꝯicati. ma per q̃ſto ſe poſſono exꝯicare. vt. ſ. Et chi ſe intenda ꝑ manifeſti uſarij. e. dicto deſop̃ nella gloſa della. 19. exꝯicatõe veſcouale. Nella terzecta cħ com̃za. Et chi mectesſe. Ma ſelle ſop̄dicte pene ſe ītendono ꝑ collõ che allocano caſa ad manifeſti uſuraīi ⁊ foreſtieri. fo grande ꝯuerſia fra li doctori. la q̃le fu ſopita. dechiãta ⁊ determinata da papa Eugenio. 4. nello tp̃o che demorono nella citta de fiorēza. Il quale eēudo decio domãdato ⁊ ſupplicato da religioſi d̃ ſancto franceſco ⁊ ſãcto dominico. Et anco de multe altre coſe le quali d̃chiarationi tucte lagio. io Reſpuſe dechiãndo come ſõmo paſtore. ad cui ſolo ſe ad ꝑtiene dechiãre ⁊ deꝛ̃minaꝛ̃ le coſe dubie.) cħ non uoleua cħſſe ītēdeſſo ꝑ q̃lli cħ ad ſop̄dicti iudei tali caſe allocano. o nõ nello p̄dicto mõ ꝯcedono)

Et quillo ſuffraganeo legieri

Electo per agiuto in ſuo linguagio vt ex̃ d̃ offitio iudicis. ordiarij. c. Qm̃.

Et poi non ſocto ſta qual fa miſtieri

Et quillo ⁊c̃ E. da ſapē che qñ occorreſſe cħ in vna ꝑpria cittade fuſſo xp̄ani cattolici li quali nelli lõ offitii ⁊ ſac̃menti uſaſſeno diuerſi riti ⁊ modi varij dallialtri Si come fanno greci ⁊ latini. allora lo veſcouo de q̃lla citta deue ordinare ⁊ iſtituire vna ꝑſona ydonea de q̃lla lingva. ꝑ ſuo vicario. ⁊ ſuffraganeo lo q̃le exercite li diui offitij. ⁊ ſac̃mēti ad q̃lli. ⁊ ſia come uno ep̃o ſop̃ q̃lli dello ſuo liguagio. lo q̃le niēte deīno deue eẽ obediente ⁊ ſocto poſto allo veſcouo principale cħ in tale offitio lio inſtituito. Et facendo lo ꝯrio. ſerria exꝯicato Eio. e. ſe non fuſſe ī tucte coſe obediente ⁊ ſubiecto allo ſuo inſtituitore ⁊ veſcouo principale. vt in. c. Qm̃. de offitio Iudicis. ordinarij. in antiquis.

Et chi preſume fare alcuno oltragio

Soſpral ſequeſtro la lite pendente De ſeq̃ſtratione. c. vnico. in clemen.

Et ſeglie parte perde il ſuo uantagio

Et chi &c. Qui.e.da sapere che quando nella corte romana alcuni clerici litigano & piatono insieme de alcuno benefitio.etiam se fusse de personato.o uero dignitate & cura de anime.Et cõ lu possessore de tale benefitio.e.stata promulgata & data vna diffinitiua sententia in essa romana corte. Quantunche tale sententia fusse nulla per licita appellatione.o per altra cagione.Et tale benefitio none stato tre anni forniti dal possessore pacificamente tenuto.allora per lo vescouo de quillo loco.tale benefitio & fructi de quillo. se debono sequestrare & deponere ad presso de alcuna persona ydonea.la qle li deue poi assingnare ad collui che ultimamente per lui habẽa la diffinitiua sẽtentia & victoria.Et se alcuno presumera (pendente tale lite de dare inpedimento ad tale sequestratione.o uero li fructi seqstrati.per qualunche modo presumera de occupare ipso facto.e.excomunicato.dalla quale per nullo modo se deue absoluere se primo non restituisce li fructi pigliati.& se non cessa de dare tale inpedimento.Et se tale occupatore de fructi.o uero benefitio.e.alcuna delle parti delli litiganti ipso facto se cade & perde sue ragioni.Et.e.anco excomunicato.vt in.c.j.de seqstratione.in clemen.

Qual da pagare le decime la gente
Remoue pro sue uerba ¶Et seglie decto De penis.c.Cupientes.in clemen.
Tace farne conscentia al confitente

Qual da &c. Nella presente terzecta sonno dui excomunicationi principali.contra religiosi.¶Prima.e.quando ipsi rligiosi dicesseno alcune parole per ritrare & reuocare li auditori da pagare le decime.che se debono pagare alle ecclesie.vt in capitulo Cupientes.de penis.in clemen. Ma.e.da sapere che per incorrere in predicta excomunicatione.tre cose sono necessarie.¶Prima che collui che dice tali parole sia religioso mendicante.o non mendicante.¶Secunda.che le dica malitiosamente.accio chelli auditori non pagheno predicte decime.¶Tertia.che li auditori siano persone obligate & tenute ad pagare dicte decime.per o che quantunche fusseno dicte malitiosamente in conspecto de persone non obligate ad pagare decime nõ haberia loco questa pena.Quia remota causa remouetur effectus.¶Secunda.e.quando alcuno de predicti religiosi pretremecte & lassa scientemente &. malitiosamente de fare conscientia ad quilli che da ipsi se confessano che debiano pagare predicte decime.quando decio sonno recercati & elli iposto dalli prelati delle ecclesie.ipso facto sonno suspesi dallo offitio della pdicatione Et tanto dura questa suspensione.quanto penano ad fare predicta conscientia alle predicte persone.Se cio possono fare comodamente Vnde.e.da notare che in tre casi manca & cessa predicta suspensione.¶Primo.se tale pscientia lassaranno de fare per scordanza & non per malitia.¶Secundo quando. cio fusse mancato proprio per malitia.ma non anno conmodita de fare predicta conscientia.per alcuno licito inpedimento.per o che mancata la conmoditate.manca tale suspensione.ma tornando la prima torna la secunda.

¶ Tercio. facta tale conſcientia ⁊ pũrgata la malitia loro. Et ſe durante ꝑli-
bata ſuſpenſione ꝓ̃ſumerando de predicare ipſo facto ſonno excomunicati. vt
in predicto. c. Cupiẽtes. §. Et qꝛ ma ꝑ dechiaratione delle coſe ꝓ̃dcẽ ſonno da
nõre alcune belle coſe. ¶ pmo cħ ad religioſi li quali recepono decime ꝑ ra-
gione delli loro monaſterii. o nõ ecce ad ipſi ꝯmeſſe. tale ſuſpẽſione. o nõ exꝯ
mũicatione nõ tocca. ¶ Secũdo. 4. coſe ſõno neccie ꝑ incorrẽ i qſta exꝯica
tione. ¶ pma cħ tale ſia religioſo lu qle nõ debia recenẽ decime. ¶ Secunda
chlli ſia ſtato iposto ⁊ dicto dalli ꝑlati delle eccleſie cħ faccia ꝓ̃dcã conſciẽtia
ad qlli cħ da lui ſe ꝯfeſſono. ¶ Tertia. cħ ſia ꝯfeſſoẽ. ⁊ ꝑ malitia habia laſſa-
to de fare tale ꝯſcia. ¶ Quarta. cħ ſia ãco ꝓ̃dicatoẽ. Et che duãnte ꝓ̃dcã ſuſ
pẽſione ꝓ̃ſuma de ꝓ̃dicaẽ. ma ꝑ cħ nello ꝓ̃allegato. c. ſe contiene vna duã ⁊ aſ-
pra ſnia de maledictõe. nõme paẽ qlla (ꝑ vtilita delli ꝓ̃dicatori) ꝯ ſiletio paſ
ſarla. Cio. e. chello ꝯditiore ƌ ipſo canone papa clemẽto ꝯmanda ſocto la int-
minatione della eterna maledictione. ⁊ ſocto lo piculo dello diuino iuditio. cħ
qñ li ꝓ̃dicatori ꝓ̃dicano allo populo li debiano expreſſamẽte iformaẽ munire ⁊
ãmaeſtraẽ cħ ƌbano pagare dicte decime. Et cio debiano faẽ i qſti tpi ⁊ feſti
uitati. Cio. e. la pma. la. 4. ⁊ vltima dominica ƌ quadrigeſima. Nella aſcenſi-
one dello ſignore nella pẽtecoſte. nella natiuita ƌ ſancto Iohi baptiſta. Et.
in nella natiuita ⁊ aſſumptione della uirgine glorioſa maria. Et qſto ſe intenƌ
qñ decio ſonno recercati ⁊ elli dicto dalli ꝑlati delle eccẽ. o nõ da loro uicarij
⁊ loco tenenti.

Et quei che non uorrando linterdicto

Seruar che serua la chiesa magiore vt ƌ ſen. ex. c. Exfre-qntibus in. clemen.

Quando cio saperan per uero effecto

Et quei ⁊c. Tucti religioſi tanto exẽti qᷓto non exemti de qlunche ordine
ſtato. o. ꝯditione. ſe ſiano ſonno obligati ⁊ tenuti de ſuare lo i
terdicto cħ ſerua la eccleſia cathedrale. o uero matre eccã de qllo loco ⁊ ter
ra doue demorano ⁊ ſtanno. lo quale nõ ſeruando ipſo facto ſonno exꝯicati.
Non obſtante qualunche priuilegio ad ipſi conceſſo. o uero ſtatuti. conuenti
oni. ⁊ conſuetudini che contra queſto faceſſo. Vt in capitulo Ex frequenti-
bus. de ſen. ex. in. cle. ¶ Ma. e. da notare che dui coſe principali ſonno necẽ
ſarie ad cio che ipſi religioſi incorrano in tale excomunicatione. ¶ Prima. cħ
ſappiano de certo che la eccleſia cathedrale. o uero matre eccleſia ſue ⁊ ten-
ga tale interdicto. Quantunche per licita ad appellatione nanti tale interdic
to facta fuſſe vitiato tale interdicto poi che le predicte eccleſie lo ſeruano nõ
ſeruandolo predicti religioſi ſriano excomunicati qꝫ eſt notabile. Et coſi per
contrario qᷓtunche fuſſe valido tale interdicto ⁊ predicte eccleſie. nollo ſuaſ
ſo. non ſeruãdolo ãco ipſi religioſi non ſriano excomunicati Ma incorrerião
nellaltre pene che deſocto ſe tratano cio. e. ſuſpenſioni ⁊ irregularitati. ⁊c. ¶
Secunda che tale interdicto ſia poſto ꝑ auctoritate della ſedia aplica. o uẽo
del veſcouo ƌ qlla pſia. o nõ ſe fuſſo ceſſationi dalli diuini offitii poſte ⁊ facte
ꝑ ſtatuti. o uero ꝑ auctoritate dello ꝯcilio ꝓuĩtiale. o nõ fuſſo gñali ceſſatiõi

da dicti diui offitii in alcūe cittadi. tre. o altri lochi. le qli alcūa volta se pon-
no p ꝯsuetudine. o p auctoritate de alcūo caplo. collegio. ꝯuentu de seculari
o nō religiosi. o nō fusse iterdicto posto dallo legato dello pap. o nō fusse po
sto dalla lege ꝯmuna. o da qualūch altro de cio hēsse iurisdictiōe ꝛ potestate
Ma qn̄ tale interdicto. o nō p̄dicte cessatōi dalli diui offitii fusso poste da p
sona singulare la quale potesse cio fac̄. p vna spetiale ꝯsuetudie. non hēria lo
co p̄dc̄a ex̄ꝯicatione. se p̄dc̄i religiosi nolle fuasso. p o ch nō friano poste per
auctoritate della sedia apostolica. o nō dello vescouo. Come uole ꝛ ꝯmāda
p̄allegato. c. exfreqn̄tib⁹. anco. e. da nōre singlarissimamte ch nullo loco se po
iterdicē dallo vescouo. o nō dlegato p alcūo debito pecuiario q̄stūche fusse
i grāde q̄ntitate altramte nō uale niēte. refuato nō se facesse p spetiale ꝛ exp̄s-
sa lr̄ia della sedia ap̄lica. vt pꝫ i exuagāti Boifatii. 8. q̄ icipit ꝓuide attēden
tes ¶ Ma p piu dechiātione della p̄sente matia. sōno da nōre alcūe altre co-
se. Et p̄o. ch q̄stūch anticamte nō era pmesso ne ꝯcesso ch nelli lochi socto po
sti ad tale interdicto se celebrasse alcūo eccāstico offitio altro che vna volta
la sectimā p cagiōe d ꝯsecrare lu corpo d xp̄o. mēte deīno p lo. c. alma. d sen.
ex. li. vi. fu altramēte ordiato. Cio. e. ch ongi di se possono clebrare messe ꝛ
dire lo diuino offitio come p̄ma tāto nelle ecc̄e d sclari q̄to i q̄lle de rligiosi ꝯ
q̄ste. 4. ꝯditōi. ꝛ modi. ¶ pmo ꝯsomessa voce i mō ch da seculari non sia audi
to. ¶ 2. Colle porte della ecc̄a infrate. ¶ 3. Nō sonate cāpane. ne grādi ne.
piccole. ne dentro. ne defore alla ecc̄a. ¶ 4. Cacciati foē li iterdicti. ꝛ exꝯi
cati i tale tēpo. Et chi non fuasse q̄lūch de p̄dicte. 4. cose violaīa ꝛ rōperia
lo iterdicto q̄stūch fuasse laltre. 3. ¶ Sonno āco ꝓhibite ꝛ vetate multe cose
nel tp̄o dello gn̄ale interdicto. Cio. e ch nullo sclare se deue seppellire i ecc̄a
o nō cimiterio. Et chi lo ꝯrio facesse serria exꝯicato. dello q̄le caso. e dicto
desop̄ nella exꝯicatione. 19. vescouale ¶ Item nō ch li clerici che vanno per
camio qn̄ passano p lochi iterdicti o p le citadi o fore de q̄lle. nō possono diē
lu offitio diuino ne vno solo ne piu isieme in modo che da seculari siano oditi
o ch siano forestieri. o nō de quilla patria. o exēpti. o nō exempti. Et chi lo ꝯ
rio facesse scientemte serria irregulare. ꝛ rōpetoē ꝛ violatore dello iterdicto
ꝛ incorreīa ī mlte altre pene. vt. j. ¶ Item non possono li clerici. o dui-o piu
insieme dire lo offitio in loco ch siano oditi. o i ecc̄a. o fore de ecc̄a. Ne anco
uno solo lu deue dire ch sia odito. ma direlo ꝯsōmessa voce i mō ch da secula
ri nō sia odito. non e ꝓhibito ne ad vno ne a m̄lti. ¶ Itē che nullo deue sonare
cāpane p dire lo diuino offitio. o p altre festiuitati. ma scdo iohāni caldeini se
po sonaē alla p̄dica. allo p̄re nr̄o. o nō aue maria la sera. ꝛ la matia. Pose āco
sonaē la cāpanella piccolina qn̄ lu corpo de xp̄o se porta p ꝯmuicaē alcūo in
firmo. anco qn̄ alcūo p̄lato retorna o uene nella tr̄a anco qn̄ se mōstrasseno al
cūe relige. ¶ Item. e. ꝓhibita la admistratōe delli sacmenti. Refuato la pe
nitētia. o nō ꝯfessione la q̄le se po dare ad sani ꝛ infirmi se nō sonno exꝯicati
o nō de q̄lli p la cui colpa tale iterdc̄o. e stato posto. o nō collloro ch icio āno
dato ꝯsiglio. adiuto. o nō fauoē. Et anco ad q̄sti se po daē in articulo d morte
habendo p̄ma satisfacto o vero decio data sufficiēte ꝛ ydonea cautela. o se ci
o non possono fare Iurano ch qn̄ porerādo satisfarando. ꝛ li altri exortāndo
ad satisfare. vt i. c. alma. eo. ti. li. vi. ¶ anco se po admistraē lo baptismo nō solo

nelli paruoli. ma anco nelli adulti ⁊ grādi. vt i. c. Om̄. li. li. eo ti. ⁊ i. c. Respon
so. ex̄ de sen. ex. ¶ anco la ꝯfirmatōe se po daē. ex̄. eo. c. Responso. ¶ Anco
se po fare la crisma lu iouedi sc̄o. vt i p̄dicto. c. respōso. ¶ āco lu corpo d̄ xp̄o
se po daē ad qlli cħ morono ifirmi. o nō sani ꝯdānati ad morte. ex̄. d̄. pe. ⁊ re.
ꝙ in te. ma alli layci. o nō clerici nō iuterdicti ma positi ⁊ manēti in loco inter-
dicto ml'to se dubita se dare selli po tale sacm̄to fora della p̄dicta nc̄citate. Io
hi caldeini dice nō essere licito se nō alli sacerdoti cħ celebrāo ꝯ qlle. 4. mo-
deātioni dc̄e in p̄ncipio. Tamē dice la vsāza nedena i ꝯrio. Cio. e. cħlli religi-
osi ꝯicauano li loro fr̄i ⁊ monacħ. o nō bizoche ad loro ꝯ̄pelle. Dicit nihilom⁹
Sed quo iure ipsi hoc faciūt ipi discernāt cū contrariū uideať de iure scripto
¶ La extrema vnctione nō se deue daē ꝑ nullo mō alli layci seculari. vt d̄ pe
⁊ re. ꝙ in te. Ma se dare se dene ad religiosi maschi ⁊ feme nō iterdicti posti
⁊ hitanti i loco interdicto. anco da ml'ti se dubita. Iohi. caldeini p̄libato dice
nō eē licito. ma dice cħ male se obꝑua da multi. ¶ Anco li matmonii se posso-
no fare ꝗtunch li ꝯhenti fusšo iterdicti. o nō exꝯicati. ma la sollēne benedic-
tione delle noze al tucto. e. ꝓhibita nelli p̄dc̄i lochi iterdicti. o nō nelli lochi
non interdicti qñ vno solamn̄te delli ꝯhenti fusse interdicto. o nō dui. ¶ Item
d̄llo sacram̄to dellordine. e da sapere cħ nullo ordine se po dare ne ad clerici
ne ad layci nelli lochi interdicti. ma qñ lu popl'o fusse interdicto ⁊ li clerici nō
Allora li clerici de quillo locho se possono ordinare in ipso loco se nō. e inter
dicto. ma se. e iterdicto lo loco. ⁊ non li clerici. allora tali clerici se possono or
dinaē in altro loco Cio. e. dallo ꝓprio uescouo. o nō da vnaltro d̄ licētia de ql
lo. vt de tp̄o. or. c. Cū nullus. li. vi. ¶ Item i tale caso qñ lu populo. e inter.
dicto. o nō lo loco ⁊ nō lo clericato. li clerici che ꝑuano lo interdicto se posso
no sepellire nella ecclesia con silentio. cio. e dicēdose lu offitio ꝯ sōmissa uo-
ce Non sonandose. campane. colle porte serrate. Et exclusi li interdicti ⁊ ex
comunicati. ma li layci non interdicti nō se possono sepellire nella ecclesia. o.
nero cimiterio sito ⁊ posto nello loco interdicto. quātunch icio fusšo seruate
le. 4. conditioni p̄dicte. ¶ Item li clerici cħ sepelisšo alcūo interdicto fora
della ecclesia ⁊ dello cimiterio nelli lochi interdc̄i. Et in tale sepelliē dices-
šo lo consueto offitio ꝑiano ipso facto irregulari. ma facendolo con silentio ⁊
senza alcūa sollēnitate. nō incorreriano i alcuna pena. per o cħ colloro che i.
tale tempo morono nō debono remanere senza sepultura. ¶ Item qlli inter-
dicti seculari li quali morono ⁊ i ipi appare signi de penitentia ꝗtunch durā
te tale interdicto non se debiano ne possono de iure sepellire in ecclesia. o nō
cimiterio. tamen mancato ⁊ cessato lo interdicto tali corpi se debono trāsferi-
re ⁊ sepellire nella ecclesia. Et se de facto forono sepelliti nella ecclesia durā
te lo interdicto mācato ⁊ leuato qllo se debono lassare stare ⁊ non scauarli. se
i ipi apparse signi de penitentia nella morte. al's sec⁹. Et per quisti tali iterdc̄i
che monstrarono signi de penitentia. e licito recepere le oblationi ⁊ elimosine
che se fanno per li morti ⁊ anco per ipsi se deue orare. xi. q. 3. c. Quicunqꝫ. ma
per quilli che nella morte non monstrarano predicti signi. ne per ipsi se deue
orare ne alcuna elimosina receuere. δδ. di. c. fi. ¶ Item li seculari non inter-
dicti furestieri. o habitanti nella terra doue. e. tale interdicto non se possono
receptare alli diuini offitii. in quella reseruato che incio ⁊ dicio fusšo priuilegi

ati. vt in. c. Licet. ď psile. i. vi. ¶ Item quilli ch sonno de vna tra interdicta.
partẽdose de q̃lla ⁊ andãdo nelli lochi non iterdicti possono in quilli stare alli
diuini offitii se tale interdicto della lõ terra nõ fu posto ꝑ loro colpa. Ma fu
posto ꝑ colpa dello loro singiore o uõ offitiale Resuato ch anco ipi fusso in
terdicti ꝑ punire ⁊ penitentiare lo singioẽ loro i ipsi sbditi. ꝑ ch allora nõ pos
sono stare ne odire predicti offitii etiã nelle soꝑdicte terre nõ interdicte. vt i.
c. Si ciuitas. li. vi. eo. ti. ¶ Item similemte. se intende delli clerici ď alcũa ec
clesia. o uero terra interdicte. li quali se ꝑ loro colpa nõ fu posto tale interdic
to. ⁊ ipsi nõ sonno interdicti possono nelli altri lochi nõ interdicti liberamẽte
celebrare li diuini offitii. ma se alcũo clerico viene dalli lochi nõ interdicti. al
li lochi. cio e terre interdicte. se dubita fra li doctori se tale pote stare allo di
uino offitio ⁊ celebrare nelle ecclesie poste in tale terra interdicta. Lo archi
diacono dixe che non era licito. ma Iohi. an. dixe lo cõtrario. quia ꝗ nimis e
mũgit elicit sangvinem. Et anco Iohi calderini. ⁊ ꝓualo ꝑ multi ragioni. ¶
Item nello tempo dello interdicto se po predicare. ⁊ fare le gñali ꝯfessioni.
¶ Item la reconmandatione dellanima se po fare alli clerici. ⁊ layci. ¶ Itẽ
La benedictione della mensa se po fare ⁊ ãco legere in essa. ¶ Item la beñ
dictione dellacqua ⁊ asperges se po fare nello modo chsse dice laltro offitio
¶ Item lo vescouo qñ va per la terra po fare la benedictione allo popolo. i
terdicto ꝯ semplicemente. ma la bñdictine sollẽne nella quale se dice adiutori
nm nrm. none licita ad fare. ¶ Item le feine infantate poste ⁊ habitanti nelli
lochi interdicti se possono remectere nella ecclesia solo ꝯ la semplice ꝯfessio
ne dello sacerdote. ma dire incio psalmꝰ ymni. ⁊ altre orõni nõ. e licito. Ne ã
co fria licito nel tempo che se dice lo diuino offitio. ¶ Item la benedictiõe
delle candele nello di della purificatione se po fare occultamte come se dice
laltro offitio altramente non. e. licito. ¶ Item li seculari possono dire ⁊ can
tare letanie ⁊ altre laude: fora della ecclesia. ⁊ anco nella ecclesia qñ in essa ñ
se dice lo diuino offitio. ¶ Anco. e. da notare che in sei festiuitati se po cele
brare ⁊ dire lo diuino offitio come se non fusse interdicto nello tempo dello i
terdicto. ¶ prima. e. la natiuita dello signore. ¶ Secunda la pasqua de resur
rectione. ¶ Tertia. la pentecoste. ¶ Quarta la assumptione della virgiẽ glo
riosa maria. Et queste. 4. predicte stando nello. c. Alma. de. sen. ex. li. vi. §.
In festiuitatibus. ¶ Quinta. e. la festa dello corpo de cristo. ¶ Sexta. e. la
sua octana. Et queste dui vltimi per vna extrauagãte ď martino. quinto q̃le co
menza Excellentissimi Con questa conditione chlli excommunicati siano cac
ciati della ecclesia. Et quilli per la cui colpa fu posto tle interdicto nõ se ad
pressino allo altare. vt in. c. Alma. eo. ti. in. vi. §. predicto. Et intendese sola
mente de vno di. per ciascuna predicta festiuitate. lu quale. di. se comẽza dal
lo primo vespero della vigilia ⁊ terminase ꝯmanca nello. 2. vespero non inclu
dendeci ꝯpleta so la ꝯmuna oppinione delli doctori. ¶ Mora resta adire dl
le pene nelle quali incorrono colloro che non seruano. ⁊ violano tale interdi
cto ¶ Et primo tucti. colloro che scientemente celebrano nelli lochi. o uero
citadi. interdicte per altro modo che dalla lege sia permesso. o uero per alcu
no priuilegio particulare. o uero exercitano li loro offitii come prima sonuo
irregulaĩ Vt in capitulo. Is qui, libro sexto. eodem titulo. ⁊c̃

¶ Anco qlli ch celebrano. ī ꝯſpcu delli interdicti noīatamente. ⁊ ſcientemēte qlli receponο nelli diuini offitij. etiā nelle eccleſie nō interdicte. o nō adminiſtrano ad ipſi alcūo eccleſiaſtico ſacramēto in qualunch loco. ipo facto lie intdicto. ⁊ vetato lo intrarē nelle eccleſie. vt ī. c. epoꝝ. ꝺ ꝓui. li. vi. Et ſe poi exercitano li ſoi offitij ī alcūa eccleſia. come ꝑma ch fuſſeno interdicti. deuētano ipſo facto irregulari. vt ī. c. Is q. li. vi. eo. ti. Anco qlunch viola. ⁊ rompe lo interdicto ꝑde la voce actiua ⁊ paſſiua ch non po eſſere electo ne eligere alt vt ī dicto. c. Is q. anco nō po dare benefitio ad altri. ex. ꝺ. ꝯceſ. pbē. c. qr. diuerſitatem. Ma dallo bn̄fitio ch poſſede ſe deue remouere. ex. ꝺ clerico. ex. nū. c. Poſtulaſtis. Et. e. da nōre ch nō ſolo qn̄ alcuno ſacerdote celebra ī modo nō ꝯceſſo incorre nelle p̄dicte pene. ma anco qn̄ offeriſſe lu calace como diacono ad lialtri celebrāti. o nō li bocaliſſi come accolito. o uerō cantaſſe la epiſtola come ſbdiacono o uero lo euāgelio come diacono. Anco qn̄ alcūo clerico ap̄ſſe la eccleſia. o nō ſonaſſe le cāpane. pn̄ ſe celebra. ⁊ dice. lo offitio o uero meteſſe alcūo interdicto. o nō excōicato nella eccleſia. mētro tale offitio ſe dice. o vero diceſſe lo diuino offitio ꝯ alta voce. per ciaſcuna ꝺ q̄ſte. 4. coſe ꝑ ſe nō ſuata q̄tunch ſe obſuaſſo laltre. 3. ſe viola lo interdicto. ⁊ incorreſe nella irregularitate ⁊ ī tucte altre ſop̄dicte pene vt. ī. c. alma. §. addicimꝰ li. vi. eo. ti. Et āco qn̄ faceſſe lu offitio p̄ncipale ī veſꝑo. ⁊ matutino. xi. q. 3. c. Si qs epūs. Et in ꝯcluſione ciaſcuno ordinato ⁊ ꝓmoſſo ad alcūo ordine. ch uſa qllo come ꝑma nello ſuo offitio ſe chia violatoē ⁊ nō oſſuatoē dello interdicto. Et incorre nelle p̄dicte pene. Ma qn̄ alcūo religioſo nō ordīato ⁊ promoſſo ad nullo ordine. non ſuā p̄dicto interdicto q̄tunch nō ſia irregulare. perch q̄ſto nō e exp̄ſſo nella lege. ꝑ o chllo teſto p̄allegato. vz. Is q. parla ⁊ dice ſolo della irregularitate ch ꝓceꝺ della celebratione delli diuini offitii. ⁊ della executōe delli ordini ⁊ offitii. Niente deino deuēta ineligibile. ⁊ ꝑde la voce actiua ⁊ paſſiua. ⁊ poſe puire ꝑ altro mō cio. e. rēchiudē in unaltro mōaſterio ꝺ piu ſtricta uita ad fare pnīa. Et ſimile ſe po dire delle monach. ⁊ femie religioſe le q̄li violando lo īterdicto deuētano āco ineligibili. ⁊ ꝑdono la voce actiua ⁊ paſſiua Et poſſonoſe rechiudē ī altro mōaſterio piu ſtrecto. vt ī. c. poſtulaſtis. §. ultimo. In ꝑ o ch quantunch p̄dicti r̄ligioſi. ⁊ religioſe nō abiano alcūo ordine clericale. tn̄ ꝑ ragiōe dello ſtato loro āno offitio de celebrare lu diuino offitio. ſo lo mō ⁊ ꝯditione loro. ⁊ ꝑ o incorrono ī q̄lla pēa dellaquale ſonno capaci. Io. cal. ¶ ma collui. ch: e puru layco ⁊ ſemplice ſecularo. q̄tunch nō deuēte irregulare violando tale interdicto. ne anco ſia ſoſpeſo. ſe nō nello modo p̄dicto. tn̄ pecca grauemēte ⁊ po ſe puire de altra pena ſo lo arbitrio dello eccleſiaſtico iudice. Et ſe in tal tenpo ſe troua ad ſepellire ī caſi non ꝯceſſi. alcūo ſeculare nella eccleſia ⁊ cimiterio. Ipſo facto. e. excōicato lui ⁊ ciaſcunaltro p̄te. o frate. o ꝺ qualunch ſtato. ⁊ ꝯditione ſe ſia. vt ī. c. Eos q. ī. cle. ꝺ ſepul. ¶ Item qualunch ſcientemēte recepe nella eccāſtica ſepultura alcūo noīato interdicto. etiā ſe tale eccā non fuſſe ne interdicta. ne in loco interdicto. ipo facto. e. excōicato. vt ī. c. eos q. ꝺ. ſepul. ī cle. Ma qualunch recepe alcūo alla p̄dicta ſepultuā eccāſtica nelli lochi ſocto poſti allo īterdicto o ch ſia noīato īterdicto. o che nō. deuenta ipſo facto excōicato. vt ī p̄dicto. c. eos qui. Et āco tucti altri ch in q̄ſto participano. o clerici. o. ſeculari. ch ſiāo

Si come desopra. e. dicto nella. 19. excommunicatione. vescouale. che comen-
za. Et chi mectessc nella sepultura. ℂ Item. e. da notare ꝛ sapere che tucte.
pene sopradicte anno solamente loco nelli interdicti posti dallo ivdice. o neō
da homo. contra alcuno loco. o terra. expressa ꝛ spetialmente nominata. Et ñ
neglialtri posti nella lege. nelli quali se incorre ipso iure. Si come appare in v-
na extrauagante. facta in constantia. ꝛ in basilea. la quale se pone in fine ꝺ qs-
to tractato doue se parla della ꝑticipatione colli excommunicati: Nello. §. 12.

Et se in quil tempo alcun frate minore
Veruno del terzo ordine recepta De snia. ex. c. Cū. exeo. in. clemen.
In chiesa quando lauda lo signore

Et se ꝛc̄ Nota che se nello tempo che dura sopradicto interdicto alcuno frate minore presumera de receptare ꝛ tenere nelle loro ecclesie alcuno. o uero alcuna dello terzo ordine qñ dicono lo diuino offitio. o nēo celebrano messe. ipso facto sonno excomunicati. quantunche incio ꝛ dicio fussero priuilegiati ipsi fr̄i minori. o uero quilli dello terzo ordine. vt in cleme. c. Cum exeo. de sen. ex. Et se incorrerando in tale excommunicatione. satisfacendo. ꝑma. lo vescouo de quilla terra li po absoluere. Ma non facendo prima predicta satisfactione non se possono absolnere da altri che dallo papa. vt in predicto. c. Cū exeo. in fine. ma ogi nō ha loco tl̄e excōicatōe. ꝑ vno ꝑuilegio ad ipsi ꝯcessi da pap̄ pio. 4.

Qualunche mendicante case accepta
Di nouo o lochi o li gia posseduti De penis. c. Cupientes: in. clemen.
Senza licentia abandonar simecta

Qualunche ꝛc̄ Nota che qualunche religioso mendicante presumesse pigliare lochi. o uero case denouo per habitare in esse. o uero li lochi gia posseduti ꝛ tenuti volesse abādōare ꝛ lassare ꝯmutare donare. vendere. ꝛ transferire ꝛ socto qualunche titulo relinquere. senza expressa ꝛ uera licentia della sedia apostolica. ipso facto seria excomunicato. vt in. c. Cupientes. de penis in. clemen. Et questa pena haberia loco quando ipsi religiosi lassasero predicti lochi ꝯ intentione ꝺ non tornarui piu. o che uolissero andare ad altra religione. o in altra prouintia. o in altri lochi.

Et quei che in tal malitia son caduti
Che danimali ouer de possessioni De decimis. c. Religiosi in. clemen.
An defraudati i decimal statuti

Et quei ꝛc̄ Nota che qualunche religioso se appropriasse. o neō usurpasse decime ad loro nō debite. o uō nō lassasero pagaē le decime debite alle ecc̄e delli aiali delli loro famigli: o uō pastori. o uō altre ꝑsone. mesti

cando li animali daltri colli loro dicẽdo che sonno loro accio chlli veri patro-
ni none pagheno decime. ¶ Anco mõstrãdo de ɔparãre aiali da altri ꝑ ɔfrauda-
re le ecclesie de q̃lle decime mestecãdoli colli loro per renderli poi alli patro
ni ꝛ venditori. o ad altri chlli debiano tenere. ¶ O. uero netano ꝛ non lassa
no pagare p̃dicte decime alle ecc̃e delle terre ꝛ possessioni le quali danno ad
altri ad cultiuare ꝛ lauorare ad certa pte. o censuale o per altro modo. Ma
de quelle ch fanno lauorare alloro fanti. o nõ per alcuno p̃zo non a loco q̃sta
excõicatione. Se poi ch ẽrando recercati da colloro ad cui se aptiene ch lasse
no pagare dicte decime nõ cessarando infra tempo duno mese da tale inpedi
mento sonnno ipso facto suspesi dalla admistratione de tucti loro offitii ꝛ bene
fitii. o uero se delle decime defraudate vsurpate ꝛ retenute infra tempo de dui
misi do po p̃dicta monitione non farrãdo conpetente ꝛ debita satisfactione in
corrono anco nella p̃dicta suspensione. ꝛ tãto in essa ꝑ mangono q̃sto stanno ꝛ
penano ad fare predicta satisfactione. ma q̃lli religiosi ch non ãno alcũa admi
nistratione. o nõ benefitio incorrono nella excõicatione qñ ꝛ in quillo tp̃o che
lialtri sop̃dicti incorrono nella suspensione dalla q̃le nõ se possono absoluẽ se
p̃ma non satisffarando ɔdignitate. vt de decimis. c. Religoisi. i cle. per tãto. e
da notare che in. 4. casi. o vero modi incorrono predicti religiosi nella suspẽ
sione. o uero excõicatione sopradicta. ¶ p̃mo qñ le decime debite alla ecc̃a se
appropriano alloro. ¶ 2. qñ li animali delli loro pastori. ꝛ fanti. o uero daltre
ꝑsone mesticarando colli loro per defraudare le ecc̃e delle decime. ¶ Tertio
qñ fingeãndo de ɔparaẽ aiali nello mõ p̃dc̃o. ¶ 4. ꝛ ultio qñ delle tre ꝛ posse
ssioni ch dãno ad altri ad cultiuaẽ nello modo sop̃dicto nõ ꝑmecteãndo ch de
Et qual uorra noue ɔgregatõi q̃lle se paghẽo d̃cie alle ecc̃e. ꝛc

Nouo habito trouar non star contento De r̃ligiosis domi. .c. religionũ. li. vi.

Alle approbate giá religioni

Et qual ꝛc Qui. e. da sapẽ ch nono licito a nessuna creatuã d̃ trouaẽ o fa-
re alcũo ordie. o nõ r̃ligiõe ne pigliare nouo hito ꝛ nona ɔversa
tione de ɔgregatõi ne d̃ hõi ne de donne. senza exp̃ssa lnia della sedia ap̃lica.
Et chi lo ɔ̃rio facesse ipso facto ẽria excõicato. vt pz in extrauagãti. io. 22. que i
cipit. Saẽ romana. ꝛ de religiosis domibꝰ. c. Religionũ. li. vi. Nel quale. c.
se re ꝑua vno certo ordie de mendicãti delli quali al presente nõ senne troua
nisciuno ꝑ o de loro nõ curo fare alcũa mentione. ma. e. da nõre ch se alcuno
pigliasse vita hẽmitica nõ trouãdo ne usando nouo habito ne facendo noue ɔ
gregatõi. nõ ꝑ o ẽria excõicato ne pc̃caria. Similemẽte chi nella sua casa. o ho
mo. o dõna ch fusse pigliasse q̃lunch hito ꝛ forma d̃ uestire ꝑ faẽ pnia etiam se
fusse simile alle becchine sop̃dicte nella. 35. excõicatione vescouale. nõ ẽria ex
cõicato. pur ch nõ facesse ɔgregationi ꝛ conuenticule. so francisco d̃ zãbarelli
Et chi fingesse per falso argumento

Al iudice menasse donna innanti De inditiis. li. vi. c. Mu lieres.

Per farla ruinare in perdimento

Et chi ⁊c̈ Qui ſe nota che quando alcuno fuſſe mezano ⁊ per fraude ⁊ malitia fingeſſe alcuno caſo per lo quale alcuno iudice menaſſe ⁊ ꝯduceſſe ad alcũa donna o uero la donna allo iudice. per fareli peccare iſieme carnalmente. ipſo facto tale mezano ſria exꝯicato. vt de iuditiis. c. Ꝺ Iuliẽs li. vi. Similemente ipſo iudice ſria exꝯicato trouando lui tale fraude ⁊ fictione. o uero conſentiſſe ad tali coſe da altri trouate. Similemente la donna ſria excomunicata ſe incio deſſa opera. o uero conſentimento. Et queſto ꝑ cagione della ꝑticipatione. c. Nuper. ex̄. eo. Anco. e. da notare che andando lu iudice perſonalmente alla donna. o uero la donna allui per fare tale peccato ſocto preteſto ⁊ ſcuſa de teſtimonianza quantunche non habeſſe effecto tale peccato tamen ſriano exꝯicati nello modo predicto.

Et quei che a moniſtier de predicanti
Dico de donne mai fuſſero intrati — vt io bulla ordinis predicatorum.
Senza licentia de lor ſopraſtanti

Et quei ⁊c̈ E. da ſapere che qualunche perſona maſchio o femina. clerico ſeculare. o uero religioſo entra nelli monaſterij delle monache ſocto poſte ⁊ ꝯmeſſe alla cura delli fr̄i predicaturi ſenza licentia della ſedia apoſtolica. o uero delli loro prelati / o in altro caſo chella loro regula ⁊ ꝯſtitutioni conceda. ipſo facto incorre nella excomunicatione. Si come appare nelli loro priuilegij ⁊ bulle. ma q̄ſto ſe intende de colloro che nello modo p̄dicto entrano nelle loro hitationi ⁊ officine iteriori. Et ꝑ che ãme non. e. plenamẽte noto ch tale exꝯicatione ſia papale ꝑ tãto q̄ tra le ueſcouali lagio poſta. ma ꝑ che agio odito dire ad alcuni ch. e. caſo papale. Conſeglio ꝑ q̄ſto ad ciaſcuno ch in tale caſo fuſſe incorſo. o ꝑ lo aduenire incorreſſe che ricorra ⁊ ſappia dalli fr̄i dello predicto ordine ad cui auctoritate tale abſolutõe ſe aptiene. ꝑo che ſe fuſſe papale. o nõ delli loro prelati. la abſolutione facta dalli altri non ualeria niente

Li monaci anco o regular che andati
Fuſſero in corte de ſignor mondano — d ſtatu monacoꝝ. c. ne i agro. i. cle. §. qz.
Senza licentia o per noiar ſoi frati

Li monaci ⁊c̈ In q̄ſta terzecta ſe nõ ch qualunch monoco nigro. o non nigro. o nõ canonoco reglare p̄ſume de andaṙe ⁊ intraṙe nella corte d alcũo p̄n cipe. o nõ figuore. mondano ſenza expreſſa ⁊ ſpetiale lnĩa dello ſuo p̄lato nõ hẽdo i q̄lla alcũa admiſtratione. o nõ ꝑ fare alcuno dãno al ſuo prelato. o ad ſoi frati. o. ad ſuo monaſterio ipſo facto deuenta exꝯicato vt de ſtatu monacoꝝ. c. ne i agro. in clem̃. §. Quia nõ. ma ꝑ incorrere in tale exꝯicatione dui coſe p̄ncipali ſonno nccĩe. ¶ p̄ma. ch uada ⁊ entre nelle p̄dcĩ corti nõ hẽdo decio exp̄ſſa lnĩa. ꝑo ch nõ baſtaĩa hr̄e lnĩa in gñale. cio. e. dicẽdo lo p̄lato va done voi. ne ãco ſrie exꝯicato ſe ãdaſſe ꝑ tñſferire ⁊ itraṙe in ꝯlibate corti. ⁊ tñ i q̄lle ñ itraſſe. ¶ 2. ch vada ⁊ tñſferiſcaſe i p̄dcĩ corti ꝑ dãni

ficare ⁊ nocē lo suo p̄lato. o vero lo suo monasterio. Et. e. da nōtare cħ se beñ habesse lnia da alcūo suo prelato de andarē p nocere ad alcūo altro suo p̄lato o uō monasterio fria niēte deino expicato. ⁊ anco tale prelato cħ dicio li des selnia. p ragione della pticipatōe. c. Nup. ex. eo. Anco. e. da notare cħ q̄stū che non segsse lo effecto de tale nocimto. o che nollo potesse faē o che poi se pētisse. tū poi che p tale cagiōe entro in p̄dicte corti fria expicato. ar. de hoi-cidio. c. i. li. vi. Et p che q̄sta. e. vna delle. xii. abusioni delli claustrali ⁊ religosi. so hugo de claustro anime. p tāto so lui q̄lle singillatamte q porremo. Quia ut ipse dicit pp̄ter hec tota religionis massa prumpitur. vz. ¶ Prelatus negligens. ¶ Discipulus inobediens. ¶ Juuenis ꝯtemptiosus. ¶ Sener obstinatus. ¶ Monachus curialis. ¶ Monacus causidicus. ¶ Vestis preriosus ¶ Cibus exquisitus. ¶ Rumor in claustro. ¶ Lis in capivulo. ¶ Dissolutio in choro. ¶ Irreuerentia circa altare.

Et quil monaco iniquo sciocco ⁊ uano

Che retiene arme dentro al monastieri vi in p̄dicto. c. Ne i agro. §. p̄fate

Contral uolere del suo capitano

Et quil ⁊c̄ Per che nello precedente. capitulo. Ne in agro. se sbiunge vn altro. §. inmediate videlicet. Prefate quoq̄z. doue se contiene vnaltra excomunicatione contra predicti monaci. per tanto dessa qui facemo mentione. Cio. e. che qualunche monacho retiene arme dentro allo monasterio senza licentia dello suo abate. e. ipso facto excommunicato. Ma questo se intende so guil. de colloro che continuamente. ⁊ con animo de nocere retengono predicte arme. per o che se alcuno de sopradicti quando torna defora. entra nello monasterio con alcune arme non ꝯ intentione de retenerle ne con delectatione non per o deuenta excomunicato. Et per arma se itende cosi q̄lle da defēdere come quelle da offendere. Vnde se alcuno de predicti retēsse per offendere. o per defendere. prete bastoni. scudi. balestra. lancie. saecte ⁊ altre simili arme non habendo decio licentia fria excomunicato. Ma chi v sasse alcuno coltello. o uero altro ferro nella cocina. o ad altro exercitio. deputato. ⁊ cio non facesse in fraude non incorreria in questa pena Deo gratias

Unaltro passo saper fa mistieri

Chi uol dicio uera capacitate

Per o che uisse incorre de legieri

Unaltro ⁊c̄ Habendo finite de narrare ⁊ dire le vesconali excommunicationi ciascuna seperatamente ⁊ diperse Intendo do po q̄lle ponere ⁊ dare alcune regule per conoscē ⁊ sapere qn̄ in esse expicationi se incorre p la pticipatione nō dico dello facto p che q̄llo. e chiaro. ma fora dello fco: Cōsigliando. exortando. Et altramte incio dādo aiuto. ⁊ fauoē. Et āco ñ ōfēdēdo. Et p o parte ne diro ipsi d̄chiāndoli colle oportūe glose ⁊ neccīe

Et laltro dixro in ꝓsa facendo alcuni pāgrafi. movendo in qlli alcune belle qstioni ⁊ dubii ꝑtinenti alla p̄sente matia ⁊ poi lucidamēte dechiārandoli ⁊ le qsti oni soluēdo. Et poi i finē lo mō ⁊ forma della absolutōe destiatamēte se porra.

Sappi che ognun che per malignitate
Consiglia da favore overo aiuto
Ad tucte cose desopra narrate

Sappi che ⁊c. E da notare ch qualunche ꝑ malignitate. da. ꝯsiglio: chesse fac cia alcūa cosa ꝑ la quale directe se incorre i alcūa exꝯicatione e. exꝯicato se tale ꝯsiglio se mecte ad effecto ⁊ de qlla exꝯicatōe ꝓpale. o ves covale ch. e. collui che ꝯmecte la colpa ⁊ māda ad executōe tale ꝯsiglio. avē ga ch la glosa sop̄ lo. c. Nup. ex̄. eo. dica ch se q̄llo male fria stato facto i on gi mō senza tale ꝯsiglio. tale ꝯsigliatore nō eē exꝯicato. ma q̄sta glosa. e. repro bata dalli doctori. per o ch q̄tunch tale crimīe fria stato ꝯmesso senza suo ꝯ siglio pure lui ꝯsigliando deventa exꝯicato nello mō predc̄o. Et q̄sto lucida mēte ꝓva lo archiep̄o d fiorenza nella sua censa sop̄ lo p̄dicto. c. Nup. Et āco frē nicolo dosamo nelle additōi della pisanella. Exꝯicatio. 6. §. i. dove idu ce la oppiōe de famosi doctori p̄dc̄a glosa reꝓbando. ma lo revēndo mio pr̄e archiep̄o p̄libato fa incio unaltra bella ⁊ pellegria subdistictione. Et dice ch o la cosa sop̄ la quale se da tale ꝯsiglio. e. i se ipso facto exꝯicatione. o nō ma do po lo facto sēne fa la exꝯicatione. Nello mō p̄mo lo ꝯsigliatoē. e. exꝯica to. o ch cio se fusse fc̄o senza suo ꝯsiglio. o nō. ꝑ che ꝑticipa nello crimīe. Nel lo. 2. nō: e. exꝯicato qn̄ se fusse facto senza suo ꝯsiglio. ma se lo ꝯsiglio suo non ci fusse stato nō fria stato facto. āco in q̄sto. 2. fria exꝯicato. Et questo baste q̄to allo consiglio. Resta a vedē dello favore. Dove dicono li doctori che fa vore se da i multi modi. Cio. e. ꝑ laudare lo male. per accōpagnaē lo malefc̄o re. per dire te fria grande honore se fai la tale cosa ⁊ simili parole ⁊ exortacio ni. in cosa. ꝑ o ch in se ⁊ di se directe. e. exꝯicatione. ma se nō fusse i se exꝯica tione q̄llo se dice i q̄sto che desop̄ imediate. e dicto dello ꝯsiglio. dello aiuto dicono āco li doctori ch tale aiuto se intēde directe nella cosa ch in se. e. exꝯi catione. ꝑ o. ch se fusse idirecte cio. e. ꝑ altra via ⁊ mō tale aiutatoē non fria exꝯicato. vt i hoc. exēplo. martio. e. exꝯicato ꝑ ch fa guerra alla ecc̄a. Iohi poi fa guerra ad p̄dc̄o martio. pietro aiuta martio ꝯ iohi. de cavalli de gēti de denaī ⁊ arme ⁊ altre simili cose. dicese ch pietro nō. e. exꝯicato ꝑ aiutaē mar tio ꝑ o ch nollo aiuta directe ꝯ la ecc̄a. ma ꝯ iohi. q̄tunch martio ꝑ lo aiuto d pietro devente piu forte ꝑ fare guerra alla ecc̄a. Et q̄sto se intende qn̄ pietro nō dagesse tale aiuto ad martino i fraude cio. e. ꝑ aiutarlo āco ꝯ la ecc̄a ꝑ ch i q̄sto caso fria exꝯicato Et cosi se ꝯclude ch qn̄ alcūo ꝑ q̄lunch via ⁊ modo. da aiuto ꝯsiglio. o uō favore directe i alcūa cosa nella q̄le. e. ānexa la exꝯica tione. o ch senza tale aiuto. ꝯsiglio. ⁊ favore fusse stato fc̄a. o nō. niēte deino d vēta exꝯicato. ma se i se tale cosa nō. e. exꝯicatōe. ma fase do po lo fc̄o. allora lle divēta exꝯicato qn̄ senza suo ꝯsiglio aiuto ⁊ favoē nō fusse stato facto ma se i ongi mō se facena nō. e. exꝯicato ꝑ la exꝯicatione fc̄a da poi. vt. s̄.

Quantũche al facto non sia interuenuto
Dico se habuto effecto il suo ꝯsiglio
Comel factore del facto e tenuto

Quantunche ⁊c̃. Questa terzecta continua ⁊ sequita lo parlare ⁊ la ꝯclusione delle dui terzecte precedenti. per o che in tucte ⁊ tre queste terzecte se contiene vna sẽtentia. Et pero dice cħ collui cħ adato consiglio quatunche non sia stato proprio nello facto. e. tenuto dello facto. cio. e. dello peccato ⁊ della exꝯicatione come collui che a facto. Et e da intendere nello modo che la precedente inmediate glosa dice.

Unaltro passo a dechiarar mo piglio
De quil che per malitia non defende
Quando cio fa sou subdito o suo figlio
O qual uoi altri ⁊ non qual sa reprehende
Possendo senza suo graue tormento
In simil pena ruina ⁊ discende

Unaltro passo ⁊c̃. Decto ⁊ dechiarato che habemo desopra in cħ mõ se incorre nella excomunicatione per lo consiglio aiuto. ⁊ fauore. Hora intẽdo dechiarare se per lo nõ defendẽ. o uero non inpedire ⁊ probibire li scandoli ⁊ mali per li quali se incorre nella exꝯicatione. se incorre ãco in essa excomunicatione. vt xbi grã iobi uole ꝑcotẽ ⁊ verberare pietro sacerdote. o nõ uole abrusciare vna eccã. o uole gualtare vna bulla paple. ⁊ cħ⁹modi. antrea vede ⁊ sa quisto scandolo po icio daẽ inpedimẽto che nõ se faccia. ⁊ ꝑ malitia tace ⁊ nollo vole inpedire. Domãdase se prelibato andrea. e. exꝯicato de qlla exꝯicatoe cħ. e. iobi q̃le ꝯmecte lo scandolo ⁊ pcc̃o Circa la cui domãda varie ⁊ diuerse sõno state le opioi delli doctori. ꝑ o che alcũi dixero i q̃sto allo xbeãre dello clerico cħ collui solo ad cui ꝑ offitio se apteneua de difendere era exꝯicato se nõ defendeua ⁊ inpedina aiutaua ⁊ ꝓbibina ⁊ nõ altri. Si come appare nella Maestruza. Exꝯicatio. 2. §. 4. qui icipit Quid de nõ ꝯfẽdentib⁹ ¶ Alcũi alt dixeõ cħ se pietro era bactuto ⁊ iniuriato ad nome ⁊ parte ꝺ antrea. cħ allora ãtrea era exꝯicato nõ ꝓhibẽdo ⁊ ꝯtẽdendo. ⁊ ñ altramẽte ¶ Alcũi altri dixeõ cħ se iobi p̃dicto agente ⁊ ꝑcutiente era figliolo ꝺ antrea. o famiglio. o fuo. o vassaglio. o ꝑ qualunch mõ constituto ⁊ posto socto la sua ꝑtãte. allora era exꝯicato. non defendẽdo ⁊ uetãdo ⁊h⁹õi. ⁊ nõ altramẽte. ¶ Alcuni altri dixeõ ⁊ meglio) Si come fu Jo. antrea antonio. ꝺ butrio. ⁊ tucti loro sequaci. sop̃ lo. c. q̃ste. ex̃. eo. cħ. o. uõ cħ ad antrea se apertenga ꝑ offitio. o non. o che fusse facto in suo nome. o nõ daltri. O

che iobi vberante sia socto sua potestate. o non Et per qualunch via ⁊ modo ⁊ da qualunche cio. si faccia. ꝑ malitia tace ⁊ nõ vole defendere ⁊ ꝓhibẽ pos sendo senza suo scandolo ⁊ ꝑiculo diuenta excomunicato. de quella excomuni catione che. e. Jobi. o papale. o vescouale ch sia Et questa oppiõe tiene frẽ Nicolo de osamo nella adictõe dello preallegato §. 4. della maestruza. ⁊ in cio allega predicto Antonio de Butrio. anco ꝯ questa oppinione. se accosta ⁊ passa lo mio venerabile patre ⁊ signore frate antonio archiep̃o de fiorenza. nello tractato ch fa delle cense ⁊ pene ecclesiastice sop̃ lo. c. Si qs suadente 17. q. 4. le oppinioni dello quale. io ꝑ me le piglio ⁊ tengo per ferme vere. ⁊. lucidissime sententie. Della somma dello quale ꝯfesso habere tolto ⁊ depre- dato tucto quello ch in quisto tractatello se troua de spicolatione ⁊ utilitate Si ch allui intẽdo senne renda laude honore ⁊ fama. Et se alcuna cosa ci fus- se. o pedantesca. o non bene intesa ⁊ dechiãta (voglio si come meriteuelem̃te se ꝯuiene ch ãme ne sia data la colpa. lo biasemo ⁊ la infamia. Sequita la de- chiaratõe come nullo se po exꝯicare ne da lege ne da homo senza cagione de peccato mortale.

Et questo piglia ancor per argum̃ento

Che mai nisciuno diuenta anathem̃a

Se mortal colpa nonne fundamento

Et questo piglia ⁊c̃. Questa. e. ꝯmuna oppinione tanto d̃ canonisti q̃sto de theologi. si come appare nello. 4. delle sñie cio. e. de Ricardo. di. 18. che mai nisciuno se po exꝯicare da hõ. o uõ. iudice senza cagione d̃ maifesto pcc̃o mortale. vt pz etiã. xi. q. 3. c. Nemo ep̃oꝝ. Et similem̃te mai alcũo incorre ⁊ cade i alaña exꝯicatione posta dalla lege vniu̾ sale. o uõ pticulare. senza p̃dicto pcc̃o mortale. Et qñ aduenisse ch alcũo iudi- ce exꝯicasse alcũo nel quale nõ fusse cagiõe de p̃dicto pcc̃o. tale exꝯicatione nõ valeria niẽte q̃sto a dio ⁊ alla ecc̃a triumphãte. q̃stunch sia da temẽ ⁊ debia se tale exschifaẽ dalla ecc̃a militãte fino ad tanto che la verita sia dechiãta ⁊ lucidata. Si come desop̃. e. dicto nella. 4. exꝯicatione papale nella terzecta che comenza. Et chi de quilla bocca. Anco. e. da notare singularissiam̃te ch dui cose p̃ncipali sonno nccĩe ꝑ incorrẽ in predicta exꝯicatione. la p̃ma. e. die ta dello pcc̃o mortale. la. 2. e. lo facto ⁊ lopra. Vnde se alcũo va con intenti- one delibata d̃ bactere ⁊ percotẽ uno sacerdote q̃stunch costui pecche mortal mente ꝑ la delibata mala ĩtentione niẽte deino se non peruiene ĩsino allo fc̃o non. e. exꝯicato quantunch menasse lo colpo ⁊ nolli desse. Et cosi ãco seci fus se la. 2. ⁊ nõ la prima non saria exicato. Cio. e. senci fusse lo toccaẽ per cianci o uero in oppinatamente. o nõ per defensioni cõ moderatione de cautela sen za colpa. o per qualunche altro modo senza peccato mortale. Et questo se in tende anco de tucte altre excomunicationi. o papali. o vescouali che siano. ⁊ per o quisto solo exemplo po bastare per tucte laltre.

Sequita la conclusione ⁊ fine delle Rime.

Essendo gionto al fin dello mio thema
Laude infinite nabia lalto dio
Che forza a data alla mia uirtu strema
Pregando ogni gentile animo z pio
Che ascolta o lege quisto tractatello
Chi preghe dio per me comio desio
Et se alcun fosse che facto piu bello
Lo havesse lui me abia scusato
Et questo acconcie collo suo pennello
Chi piu non sa ad piu non e obligato

Havendo finito z concluso lo dire per rima. Intendo hora ponere alcuni dubij assai utili condecenti z conformi alla presente materia per via de paragrafi. z quilli dechiarere quanto piu lucidamente amme fra possibile. Et vz.

¶ Qui se domanda ⁊ dechiara se qñ se trouano nella lege. o. cõmuna. o. parti
clare parole che conmandeno alcuna cosa. o nõ la veteno socto pena de exco
municatione. facendo alcuno lo contrario. se. e. excõicato ipso facto. Et simi-
lemente qñ alcuno Judice ⁊ prelato fa simile conmandamento se collui che
fa lo contrario deuenta excomunicato.

¶ Domandase/ qñ nella lege vniuersale. o nõ pticulare se trouano paõle che
alcũa cosa cõmãdeno. o. nõ veteno socto pẽa de excõicatõe. collui ch fa lo cõ-
rio de qllo se diuenta ipso facto excõicato. Et anco qñ alcũo iudice ⁊ plato. o
quali voi altri vsa simili parole se ãco collui ch fa lo cõrio diuẽta ipso facto ex-
comunicato: Quãto alla pma parte della domãda Respondo ⁊ dico ch tucti
doctori se coucordano ⁊ dicono che qñ la lege pone simili parole a solo forza
de minaccia ⁊ nõ de sñia lata auenga che qlunche fa lo cõtrario. pecche mor-
talmente ⁊ poi p qllo se possa excõicare. tñ ipso facto non e. excomũicato. vt
pz. 30. di. p totũ ¶ alla. 2. pte della domãda Cio. e. qñ lu iudice ⁊ plato cõmã
da ⁊ ueta alcũa cosa socto pena d excõicatione. Dico ch uarie ⁊ differenti son
no state le oppiõi delli doctori. alcuni dixeõ semplicemẽte ch qñ alcũo facena
cõ tale conmandamento non era ipso facto excomũicato. ⁊c come nella pma. p
te. e. dicto. Alcũi altri dixero piu soctilmẽte ⁊ meglio. che qñ tale iudice ⁊. p
lato sole vsare simili parole qñ excomunica alcũo. o uõ intese ch qualunch fa
ua lo cõrio fusse ipso fcto excomũicato. allora chi faceua lo contrario ipo fac-
to era excomũicato. Et ch de questo senne deue stare alla dechiãtione de ip
so iudice ⁊ excoicatore se itese excõicare. o non Et collui ch pbabilemente
dubitasse se. e. excõicato hẽdo facto contra tale cõmandamẽto. nõ deuẽtaria
irregulare ne incorreĩa in qlle pene ch incorrono li excõicati celebrãdo ⁊ ex
ercitando li sui offitij. Jnsino ad tanto ch dallo iudice ⁊ excoicatore de cio si
a dechiãto Et qsto se tracta nella glosa dello. c. artem. ex. de sagittariis. Et
anco nella maestruza. Excomunicatio. pmo. § 3 circa finem. v. vbi. in testu. ⁊ i
additione. Et etiam in eod libro. c. Sagittari9. §. 2. ma se ñ itese de excõica.
re chi fa lo cõrio non fria excõicato.

¶ Qui se dechiara se alcuno excomunicato se po absoluere dalla longa deta
le excoicatione. o per littera. o ad parole.

¶ Domandase se alcuno excomunicato se po da tale excoicatõe absoluere
dalla longa. o p lr̃a. o ad parole. alla quale domanda Respõde astesano nel-
la sua somma. li. vii. ti. 14. Et dice che si. ⁊ allega. 2. q. i. c. De manifesta. nel
lo testo ⁊ glosa. Et anco nella pdicta cã q. 5. c. Quãto. se dice ⁊ narra come v
no fu absoluto p littera dalla longa Et certo qsta. e. cosa ragioneuele. ch po
i ch alcuno se po excomunicarẽ non essendo psente. che anco se possa absoluẽ
dalla longa ⁊ absente. per o che pari ⁊ equale fu lauctoritate data da cristo
ad pietro dello absoluẽ ⁊ dello legare. adonq possendo legare dalla longa.
sequita per quella medesima ragione. che anco dalla longa possa absoluere.
Ma collui che per tale via ⁊ modo fusse absoluto. se deue hr̃e ⁊ tenere per
excõicato isino ad tanto che de tale absolutione sappia la certeza. Et se qñ tlẽ
certeza gionge lo excoicato fusse morto. fria niẽte de ino absoluto. ⁊ non bi-

sognaĩa altramẽte absoluerlo. p o cħ fu absoluto dalloã τ pũcto cħlla lr̃a del la absolutõe fu facta. o altraĩte ad parole absoluto q̃uunch p lo dubio τ in certeza se debia p expicato tenẽ ĩfino alla notitia de tl'e absolutõe. Et cosi. p sil'e argomto collui cħ p lr̃a τ dalla lõga. o nõ ad paõle. e. stato expicato. q̃tũ cħ sia ipo fc̃o expicato. Taĩ se nõ se guarda da q̃lle cose. cħsse debono guardaẽ li expicati. nõ p o ĩcorre in alcũa pena. p̃ma cħlli vẽga ad notitia tale expicatione. vt. ex̃. ð clerico excoĩcato. c. Aplice. ma si come dice p̃allegato ast esano. q̃tũch tale absolutõe se possa faẽ tñ nõ se ðue fare q̃ maxĩe qñ tale excoĩcatione fusse lata p alcũo debito. o dãno facto ad altri. Et grauem̃te peccaria collui cħ tale absoluesse nõ facẽdolo p̃ma pagaẽ τ satisfare. tñ labsolutõe teneĩa. ma doue nõ occorre alcũa satisffuctione. o pagam̃to. o nõ alcũa reϽciliatõe tale absolutõe senzalcũo piculo se po faẽ. ma anco ĩ q̃sta bisogna habẽ grãde aduertẽtia. p o cħ sonno alcũe expicatõi cħ ne in p̃sentia ne ĩ absẽtia se possono absoluẽ se p̃ma le expicati nõ satisffando. si come sonno tucte expicationi ãnuali. τ anco alcũe altre. si come disop̃ e dicto nella. 34. expicatõe vesconale. τ anco nella. 25. paple. Et se alcũo volesse ad q̃sta absoluer̃ dalla lõga Ͻdire p alcũo acto τ forma. cħ nello. c. a nob. lo. 2. ex̃. eo. circa tl'e absolutõe se pone. Respõdo τ dico cħ q̃llo modo nõ. e. de nccitate. ma solo de cõgruitate τ beñ eẽ. si come dice la glosa dello. c. Cũ desidc̃s. ex̃. eo. sop̃ q̃lle parole τ nisi forma ecc̃e. Et come ad pieno se dirra desocto nello. §. fi. nella. 5. cosa che circa tale absolutõe se deue vsaẽ. Niẽte de ino. e. da notare che tale absolutõe p̃dicta se intẽde solo dello vincl'o τ legame della expicatõe. τ nõ ð'l lo pc̃co mortale. p o cħ altro. e. labsolutõe dallo pc̃co τ altro dalla expicatõe Et p o facta p̃dicta absolutõe dalla expicattõne. la quale ptieno allo foro iudiciale. Resta ãco labsolutõe dallo pc̃co mortale la quale ptiene allo foro diuino τ della cõsciẽtia. mediãte lo quale pc̃co fu Ͻcta tale expicatione. τc̃.

Qui se dechiã se dalla expicatõe alcũo po eẽ absoluto p forza τ Ͻ sua volũtate.

Solese domãdaẽ dubitãdo. se dalla expicatõe se po absoluẽ lo excoĩcato Ͻ sua volũtate. allo quale dubio τ domãda Respõde sc̃o tho. sop̃ lo. 4. delle s̃nie. di. 18. Et fa q̃sta distictõe τ dice. che. o uõ tale fu expicato ĩiustamẽte o uõ iustam̃te. se ĩiustam̃te. nõ solo se po absoluẽ Ͻ sua volũtate. ma ãco se deue omninam̃te absoluẽ. τ. e. obligato lo expicatoẽ socto pena ð pc̃co mortale de douerlo absoluẽ veduto τ cognosciuto lu erroẽ. o uõ malitia τ fraude per lo q̃le fu excoĩcato. nello. 2. mõ cio. e. iustam̃te fu expicato. Dice cħllo expicatoẽ nõ. e. obligato ad absoluerlo qñ lu excoĩcato nollo cerca τ domãda col la debita satisffactõe. ma se uole lo expicatoẽ lo po absoluẽ Ͻ sua volũtate etiã pmanẽte τ duãnte la Ͻtumatia qñ p tale absolutõe uede τ cognosce Ͻsegre la salute ð tale expicato. Et q̃sta. e. Ͻmũa oppiõe delli doctori. auẽga che lo nr̃o Riccardo ãco sop̃ lo. 4. di. 18. dice cħ tale absolutõe ĩuolũtaĩa τ p forza solo collui po fare lu quale. e. stato expicatoẽ. o uõ suo successor̃. o suo supiore. Et cosi paẽ sentir̃ cħ dellaltre excatõi poste dalla lege tale absolutõe nõ se possa faẽ da altri cħ dallo papa Ͻditoẽ de essa lege. Et allega q̃sta ragione cħ collui cħ p forza τ contra uolũtate po legare eẽndoci la cagiõe. solo co

lui po anco ꝯ uoluntate absoluē. ma dalle exꝯicationi poste nella lege da che
collui nō lega ācō ñ po absoluē. allega anco nec quisq̃. 24. q. 2. Et ꝑ argom̃
to lo. c. Cū ꝯtigat. ex̄. de offi delegati. ma la p̃ma oppiōe. e piu ꝯmūa ⁊ io cre
do ch̄ sia piu uera. ꝑ o ch̄ collui ch̄. e. legato ⁊ sta in carcē. tanto lo posso absol
uē ⁊ libare. io se altri lo a incarcerato ⁊ legato. q̃to sello hēsse legato io poi
ch̄ de cio ā me. e. data plēa auctoritate ⁊ potestate. Et si come desop̄. e. dicto
in fine dello p̃cedente. §. q̄sta absolutōe contra uolūtate d̄llo legato se intēd̄
solo dello vincl̄o della exꝯicatōe. ꝑ o ch̄ dallo mortale pc̄co dio de potentia
ordīata nō po absoluē la c̄ratuā ꝑ forza se nō dice sua colp̄ ⁊. a d̄cio uā ꝯtitōe

Qui se dechiara se per multe excommunicationi. e. sufficiente vna sola abso
lutione. Et se labsolutōe dalle exꝯicatōi se po faē sepatamēte da dixse ꝑsōe

Domandase se vna che. e. legato da piu exꝯicationi. o uero in una e. incor
so ⁊ caduto piu volte. se da tucte so po absoluē in vna sola absolutiōe. o nō se
per ciascuna excoicatione ⁊ volta se deue fare absoluer̄ seperata ⁊ distincta.
alla quale domanda Respondono li doctori. ch̄. se collui che absolue a plēa
potesta ⁊ auctorita. o. ordina ia. o uero delegata. sop̄ tucte q̄lle excommunica-
tioni delle quali la creatura. e. legata. ch̄ basta ⁊ e sufficiēte vna sola absoluti
one per tucte. Con questo che exprima ⁊ dica nella absolutōe ciascuna exꝯi
catione de perse ⁊ seperata o uero la cagione de quelle. ma sella auctoritate
dello absoluente non se extende se nō sop̄ alcūa de quelle. solo da quelle de
ue absoluere. ⁊ dellaltre mandare lo excomunicato ad altri ch̄ abia sopra de
cio auctoritate. Et se altramente se facesse. cio. e. che alcuno absoluesse da
q̄lle excoicationi che nō. a lauctoritate. tale absolutōe nō ualera nicte. xt. i. c
Dñ tii. ex̄. eo. ꝑ la quale cosa. e da notare singularem̄te che qñ alcūo a plēa
ria potestate de absoluē de tucte exꝯicatōi. o ch̄ sia ꝯcessa allui. o nō alla cre-
atuā chesse ꝯfessa. Et dice qñ absolue. Io te absoluo da ongi vinculo de ex
coicatione magioē ⁊ minor̄ se i alcūa de q̄lle sei icorsa. Exp̄mēdo ⁊ dicendo
particularm̄te alcūa de q̄lle nella q̄le fusse legata. Dicono li doctori ch̄ nō so
lam̄te remane absoluta da q̄lle ch̄ allora se ricorda. ma anco da tucte altre ch̄
da q̄llo innāti eā incorsa ⁊ legata. Si ch̄ se poi de alcūaltre de q̄lle se ricordas
se nō bisogna ch̄ piu ricorra allo p̃mo da cui fu absciolta. ma basta cōfessare lo
pc̄co ad ōgi semplice sacerdote. Et ꝑ o. e. optia cosa qñ alcūo p̄lato. oˀaltri ch̄
abia p̄dicta auctoritate ch̄ qñ absolue dica q̄ste parole vz Ego absoluo te ab
omni vincl̄o exꝯicatōis maiorꝫ ⁊ minoris si quā incurristi. Si come ad pieno se
dice desocto nella. 4. forma. o nō cosa ch̄ nella absolutōe se deue ꝓuare ꝑ ch̄
tolle multe fantasie alla creatuā absciolta ⁊ librala in modo che non bisogna
piu allui recorre per tale absolutione. vr. s̄.

Qui se dechiā se nella ꝯfessiōe sac̄mētale. e. nec̄cio che labsolutōe della ex-
ꝯicatōe se faccia i nāti ad q̄lla delli pc̄ci. o nō se lūa ⁊ laltra se po fare insieme.

Anco se domanda Se nella confessione sacramentale. e. necessario che la
absolutione della excomunicatione se faccia in nanti ad quella delli mortali
peccati. o uero se luna ⁊ laltra se po fare insieme. alla q̄le Respōde sc̄o. tho.
nello. 4. di. 18. ⁊ dice ch̄ ꝯciosa cosa ch̄ lo exꝯicato sia m̄bro absciso ⁊ sepato

f. 2.

dalla ecclesia ⁊ vnione delli fideli. ꝑ tanto non. e. capace de nullo ſacramento eccãstico vñ accio cħ poſſa eẽ participe dello ſacramẽto della pnĩa. e. nccio cħ p̃ma ſe faccia abſoluẽ dalla exꝯicatione ⁊ poi dalli peccati. Et q̃ſto ſe po faẽ in vna medeſima abſolutõe facendo p̃ma q̃lla della exꝯicatione qñ lu ꝯfeſſoẽ a. decio auctoritate. ma qñ nõ lauesſe deue mandare collui chſſe confeſſa ad farelo abſoluẽ da p̃dicta exꝯicatione ad alcuno cħ decio habia auctoritate o. nõ andare lui ⁊ fareſe decio dare lnĩa ⁊ poteſtate. Et qñ altramente fuſſe. facto la cofeſſione nõ valeria ma biſognaĩa reitare. Et q̃ſta. e. ꝯmuna oppini nione delli theologi. auẽga che alcũi canoniſti dicano altramẽte. Cio. e. che ſe la creatura. e. uãmente contrita ⁊ penetuta delli pcc̃i ⁊ della exꝯicatione. ⁊ ꝑ allora non a copia dechi labſolua della exꝯicatione. cħ in q̃ſto caſo ſe po faẽ abſoluẽ p̃ma dalli pcc̃i ⁊ poi qñ le occorre dalla exꝯicatione. ꝙ maxime quan do collui cħ a auctoritate dabſoluẽ dalla exꝯicatione fuſſe molto lontano. ⁊ dalla longa. ma la p̃ma. oppinioue. e. piu ſecura ⁊ anco piu ꝯmuna. ⁊ ꝑo quel- la ſe deue ſequitare.

¶ Qui ſe dechiara ſe vno che. e. excomunicato in vna dyoceſa. ⁊ poi muta do micilio ⁊ va ad habitare in vnaltaa. Se lu veſcouo de quellaltra lu po abſol- uere da quella prima exꝯicatione cio. e. da q̃lla ꝯtracta nella aliena dyoceſa.

¶ Moneſe ãco q̃ſta q̃ſtione. ſe vno cħ. e. exꝯicato i vna dyoceſa ⁊ poi muta doicilio ⁊ va ad hitaẽ i vnaltra. ſe lo veſcouo de q̃llaltra lu po da tale exꝯicati one abſoluẽ. alla q̃le Reſpõde ricardo nello. 4. di. 18. Et fa. tre. diſtinctõi Et dice cħ ¶ o. tl̃e. e. exꝯicato ꝑ vigoẽ de lege ꝯmuna. ¶ o. ꝑ lege ſynodale. ⁊ pticulare. ¶ o. nõ da iudice. ⁊ hõ. nello: p̃mo. mõ. dice che q̃llo veſcouo ſocto la cui poteſta a p̃ſo doicilio ⁊ hitacione lu po abſoluẽ da tl̃e exꝯicatõe ſe non e. caſo reſuato allo papa. nello. 2. cio. e. dalle ſynodali. ãco libamẽte lu po ab- ſoluẽ. ma nello terzo. nõ po eẽ abſoluto da altri cħ dallo exꝯicatoẽ. o ueꝺ ſuc- ceſſoẽ ꝺ q̃llo. o nõ dallo ſupiore. reſuato i articlo de morte. o ꝑ altro licito in pedimẽto come diſop̃. e. dc̃o nella. 25. exꝯicatõe paple. Et chi dal nõ poſſẽte.

¶ Qui ſe dechiara ſe vno fa contra le ordinationi veſcouali ⁊ ſinodali nelle quali. e. poſta la excomunicatione ſe. e. excomunicato.

¶ Domãdaſe ſe alcũo faceſſe ꝯ alcũa ordiatõe ſinodale ⁊ veſcouale nella q̃ le fuſſe poſta ⁊ ãnexa la exꝯicatõe. ſe q̃ſto tl̃e fuſſe exꝯicato. alla q̃le domãda reſpõdono li doctoĩ cħ ſe coſtui ñ ſapeſſe tl̃e ſinodo ⁊ ordiatõe nõ ſria exꝯica to. vt i. c. aiaꝝ ꝺ ꝯſtitu. li. vi. ma ſe cio ſapeſſe. o nõ ſe nollo ſapeſſe ꝑ ignorãtia c̃ſſa. ſupia. o affectata. ſerria niente deino exꝯicato. vt i pdc̃o. c. vt animaꝝ.

¶ Qui ſe dechiã ſe ſõno exꝯicati li ſbditi ꝺ vno veſcouo cħ ꝯictono alcũo de licto doue ipo veſcouo a poſta la exꝯicatõe. ma cio fãno foã dl̃la ſua dioceſa

¶ Anco ſe domãda ſe qñ alcũo veſcouo fa alcũa exꝯicatõe. Exꝯicando tuc ti q̃lli cħ ꝯmecteno alcũo furto hõicidio. ⁊ cħꝰmõi. Se ſonno exꝯicati li ſbdi-

ti de quisto tale vescono. ꝯmectēdo alcũo de predicti pcc̃i ĩ vnaltra dyocesa ⁊ tritorio. nõ hẽndo in q̃llaltra mutato doĩcilio alla q̃le respõdono li doctori. ch tali subditi nõ fꝛiano exꝯicati. vt in p̃allegato. c. vt aĩaꝝ. ma selli subditi ꝺ vno vescouo fãno alcũo delicto ⁊ excesso nella dyocesa de vnaltro vescono. Et lo uescouo doue tl'e excesso. e ꝯẽsso fa de cio la exꝯicotõe do po lo fc̃o in particl'are. o nõ ĩ genẽ certo tali sõno excoicati ꝑ ragiõe dello ꝺlicto comesso q̃ztunch nõ siano soi subditi. Si come dice la glosa dello. c. a nobis. el. p̃mo. ex̃ eo. vt ĩ hoc exẽplo. vno subdito dello vescouo theaꝛamano fa vno furto nella dyocesa aquilana. Lo vescouo poi dellaq̃la exꝯica q̃lunch. a. fc̃o tale furto. o ĩ genẽ. o in ꝑticulaẽ allora tale subdito theãmano diuẽta excoicato in modo ch lu uescono de theãmo nollo po absoluẽ q̃ztunch p̃ma satisfacesse per o che ligato da sententia de iudice particulare. vt. s̃. §. 6.

¶ Qui se dechiã se sõno exꝯicati li sb̃diti de alcũo vescouo ꝑ ch connecteno alcũo delicto doue ipso vescouo a posta la exꝯicatione. ma cio fãno nelli lochi p̃uilegiati ⁊ absenti dentro dalla sua dyocesa ⁊ territorio.

¶ Se demanda anco se li subditi de vno uescouo fãno ꝯ le sue ordiatõi nelle q̃li abia posta la exꝯicatione ma cio fanno nelli lochi exẽpti ⁊ p̃uilegiati dentro dal suo tritorio ⁊ dyocesa. se nõ sonno exꝯicati. vt ĩ hoc exẽplo. Lo uescono dellaq̃la fa vna ordinatõe ⁊ statuto ch q̃lunch entra ĩ manasteij ꝺ monach ⁊ qualũch ioca ad alcũo ioco ꝓhibito ĩ alcũa ecc̃a ipso fc̃o sia exꝯicato. alcuno subdito poi deqllo entrã ĩ sc̃a chiã. ⁊ laltro iocã nella ecc̃a ꝺ sãcto frãcisco ⁊ chꝰmõi. Domãdase se q̃sti sõno exꝯicati. circa la q̃le domãda varie ⁊ diuerse sõno state le oppiõi delli doctori. Iohi de lingiano nello suo tractato ꝺlle cẽſe ecc̃astiche. dice ch tali subditi nõ sonno exꝯicati. ⁊ allega. vt aĩaꝝ de ꝯstitu. li. vi. Et ãco lo. c. Luminoso. 18. q. 2. Lo quale. c. dice ꝙ ep̃us nõ debz exẽcẽ aliq̃d sine ꝑtãtis. ĩ mõasterijs. ⁊ la glosa dice chsse itẽde delli lochi exẽpti ⁊ p̃uilegiati. Questa oppiõe tiene anco. Io. an. Io. calderini. Io. cardinale. li q̃li desputãdo q̃sto ponto ꝯcludono tali subditi nõ essẽ exꝯicati. Ma lo archidiacono ⁊ federico de siena. disputano ãco q̃sta matia ⁊ ꝯcludono lo ꝯrio. Cio. e. ch tali subditi sonno exꝯicati. Pietro ꝺ ancãno nella sua lectura s̃ lo p̃allegato. c. vt aĩaꝝ. recita ⁊ narra le oppiõi dellũa ꝑte ⁊ dellaltra. Et optiamente le ꝯcorda ĩ q̃sto mõ. Et dice ch se li p̃lati de p̃dicti lochi exẽpti ⁊ priuilegiati. nella forma ⁊ tenoẽ delli loro p̃uilegij ⁊ exẽptõi ãno iurisditõe ⁊ auctoritate ep̃ale nelli loro lochi la oppiõe de. Io. calderini. ⁊ delli soi sequaci e. uera. Cio. e. ch li p̃dicti nõ sõno exꝯicati. ma se tali prelati non anno p̃dicta iurisdictõe: e. uera la oppiõe dello archidiacono ⁊ federico p̃libati. Cio. e. ch tali subditi sonno exꝯicati. Et cũ ista oppinione uel distinctione transit dominus meꝰ archiep̃s florẽtinus ordis predicatoꝝ veritatis cultor sepe supeꝰ dictus. Illud idem tenet dominus Benedictus Capra de perusio suꝑ p̃dc̃m c. vt animaꝝ. Cuius verba sunt ista ad lr̃am super testũ mĩme ligari. vz. Nota ꝙ statutum nõ extendit vires suas ultra limites territorij statuentis. ⁊ si disponat suꝑ alias iam ꝓhibitis de iure ꝯmuni. Et super verba Cũ ex̃. dicit Nota ex hoc textu ꝙ vbi se nõ extẽdit iurisdictio ⁊ auctoritas suꝑioris ibi se nõ ex.

tendit ei⁹ statutũ z ↄstitutõ. Et certo la p̃dicta distinctione d̃ pietro de ãcãno alla mia piccola capacita pare m̃lto ragioneuele z discreta. p o ch̃ se li prelati d̃ p̃dci lochi ãno exẽptione z auctorita vescouale sop̃ de q̃lli. e. q̃to se fusso ĩ altre diocese z vescouati q̃tunch̃ sião posti nello territorio daltri. z lo d̃lic-to ↄpisso nelle aliene diocese. nõ iduce exↄicatione Si come desopra nello pre cedente. §. 8. e. monstrato.

Qui se dechiara se uale la absolutõe della excomunicatione facta ininstamente. o uero per falza informatione.

Domãdase anco se uale la absolutõe della exↄicatõe facta ĩiustam̃te. o uõ p falza informatõe. alla q̃le respõde Hostiẽse. ch̃ se collui ch̃ fece tale absolutõe eẽndo male z falzam̃te ĩformato nollaueĩa fc̃a hẽndo saputa la ueĩtate tale absolutõe nõ uale niẽte. ma piu tosto collui ch̃ fece tale falza informatõe scientem̃te pecco mortalemẽte. vt x̃bi gr̃a. iobi. e. exↄicato p alcũo dãno fc̃o ad altri. o uõ p debito nõ soluto. z ch̃⁹modi. Lo uescouo poi informato falzamente ch̃ iobi. a satisfacto lo dãno. o uõ pagato lo d̃bito zc̃. absolue dicto iobi ch̃ altram̃te nollo hẽria absoluto tale absolutõe non uale nulla. vt. s̃. ma q̃n lo uescouo. o q̃lunch̃ altro absolue alcũo exↄicato. ĩ q̃sti. o in altri casi simili. Et ĩtẽde oĩam̃te absoluẽ. o ch̃ abia satisfacto. o ch̃ non. o ch̃ sia informato falzam̃te. o p q̃lũch̃ mõ labsoluesse tiene poi ch̃llo absouẽte in ongi modo z caso intese absoluere.

Qui se d̃chiã se li ↄmãdam̃ti fc̃i da alcũo p̃lato socto pẽa d̃ exↄicatõe lata s̃nia. se mãcato lo offitio de q̃llo chi fa ↄ̃ tale ↄmandamẽto. e. exↄicato. o non.

Anco se domanda se vno uescouo. o uero qualunche altro prelato fa alcuni conmandamenti socto pena de excomuaicatõe lata sententia. se mancato lo offitio de quillo chi fa contra tale conmandamento. e. excomunicato. o non. Alla quale domanda Respondono li doctori z dicono. che se tale p̃lato. q̃n fece tali conmandamenti li instituì per lege con lo debito consentimento. delli subditi. allora chi facesse lo contrario s̃ria excomunicato. o che tale prelato sia viuo. o ch̃ sia moro. ma se tali conmandamenti non forono stabiliti per lege. facendo alcuno lo contrario mancato lo offitio de tale conmandatore ñ s̃ria excomunicato. reseruato che lu successore de quillo nolli hauesse poi re confirmati. vt in hoc exemplo. Lo vescouo dellaquila conmanda z uole ch̃ si a excomunicato qualunche labora lo di de sancto. Maximo. ma nollo ferma ne instituisce per lege. Similemente lo prelato dalcuno loco. o uero prouitia conmanda alcune cose socto pena de excomunicatione lata sententia. Et anco nolle ferma per lege. Dico che mancato lo offitio de tali prelati chi fa lo contrario non. e. extomunicato. ma se dallo successore tale conmandamento. e. stato reconfirmato a poi quillo vigore che auia prima

Qui se dechiara che participare z conmunicare colli excomunicati fora d̃l lo crimine non induce minore excomunicatione in altro che in dui casi. p vna noua constitutione facta nello concilio de constantia z de basilea.

¶Anco. e da notare con sōma diligētia ch anēgha ch ꝑo le antich legi nō eā licito ꝑticipaē colli exꝯicati fora dello crimie se nō in alcūi casi delli quali se dirra desocto nello seq̄nte imediate. §. Et chi faceua lo ꝯ̄rio era exꝯicato de minoē axꝯicatōe. Mētre deīno ꝑ schifaē mlti ꝑiculi spūali ⁊ lacci de pcc̄o lo ꝯ silio de ꝯstātia celebrato socto martio q̄nto ꝓuide ad q̄sto ⁊ fece d̄ cio vna noua ꝯstitutione ⁊ extrauagante. la q̄le da v̄bo ad verbo ponero nello presente. §. Nella q̄le se ꝯtiene ch tucti fideli xpiani possono p̄rticaē ⁊ ꝯmunicare cō tucti exꝯicati. iterdc̄i. o nō suspesi. tāto nelli diui offitij. q̄nto ch difora. Et āco da ipsi possono riceuē li eccāstici sacm̄ti ⁊ ascoltaē la messa. fora che in dui casi. lo. ¶pmo qn̄ alcūo de glli fusse denūctiato exꝯicato. iterdicto. ⁊ suspeso. nominatam̄te ⁊ expsso. da alcūo iudice. lo. ¶2. qn̄ alcūo cadesse ī alcūa exꝯicatione posta nella lege ꝑ sacrilegha ⁊ violēta īiectōe demani in alcuno clerico o nō ꝑsona de cio ꝑuilegiata. ⁊ cio fusse si maifesto ch ꝑ nullo modo. o per nulla scusa ⁊ subterfugio se potesse occultaē o defendē. Con q̄ste dui ḡnatōi de ꝑsone vole chsse astēgano p̄ dicti fideli d̄ ꝯuersaē ⁊ praticare ꝑō le antiche legi ⁊ ꝯstitutōi.

Ista est constitutio

Insuꝑ ad euitādū scādala ac mlta pericula q̄ con scīētijs timorat ꝯtigē pn̄t xp̄i fideiibus tenoē p̄sētiū miꝑicorditer idulgēmus ꝙ nēo d̄inceps a ꝯione alicꝰ sacm̄toꝝ admīstratōe l' receptōe. aut alijs q̄buscūqꝫ diuinis itus uel ex̄ p̄textu cꝰcūqꝫ sn̄ie aut cēꝑe eccāstice. seu suspēsiōis. aut ꝓhibitōis ab hoie l' a iuē ḡnalr ꝓmlgate.) tēatur abstinē ul' aliquē uitaē. aut iterdc̄m eccāsticū obꝑuare. nisi sn̄ia. ꝓhibitio. suspēsio. ul' cēꝑa hꝰmoi fueīnt i ul' ꝯ̄ ꝑsonā. collegiū. vniuersitatē. eccām ꝯitatē ac locū certū ul' certā a iudice p̄blicata ul' denūctiata spialr ⁊ expsse. ꝯstitutōibꝰ aplicis ⁊ alijs ī ꝯ̄riū faciētibꝰ nō obstātibꝰ q̄buscūqꝫ saluo si quēpiā ꝑ sacrilega manuū īiectione ī clericū sn̄iaꝫ latā a canōe adeo notorie ꝯstiterit īcidisse ꝙ fc̄m nō possit aliqua t̄giuersatōe celari nec aliquo iur suffragio excusari. nā a ꝯiome illiꝰ lꝫ denūctiatꝰ nō fueit uolumꝰ abstinerī iux̄ canōica sanctiones. ꝑ hoc tn̄ hꝰoi exꝯicatos. suspēsos iterdc̄os. seu ꝓhibitos nō intēdimꝰ ī aliquo r̄leuaē nec eis q̄uolibꝫ suffragaī. Et ꝑo ch dice monsignoē archiep̄o. d̄ fioēza. q̄sta ꝯstitutione. o nō decreto fu poi approbato da Eugeio. p̄p̄. 4.

¶Qui se dechiāno alcūi casi nelli q̄li. e. licito ꝑticipaē colli exꝯicati fora dello crimie ⁊ nō se īcorre ī minoē exꝯicatōe etiā ī glli dui moi ⁊ casi sopradicti.

¶anco. e. da nōre ch sōno alcūi casi ⁊ alcūe ꝑsoē nelli q̄li se po ⁊ possono ꝑticipaṝ colli p̄dc̄i exꝯicati p̄blicam̄te dal iudice ⁊ noiatam̄te d̄nūctiati. ⁊ āco colli altri p̄blici iexcusabili s̄dc̄i nella p̄cedn̄te ꝯstitutōe. Secōdo ch p̄p̄ gregorio cōstituio ⁊ ordio. i. c. qm̄ mltos. xi. q. 3. li q̄li casi se ꝯtēgono ī q̄sti v̄si. f. Vtile Lex. Humile. Res ignorata. Necesse. Hec anathēa faciūt ne possit obesse ¶Vtile. cio. e. ꝑ vtilitate ⁊ salute spūale ⁊ corꝑale nō solo dello excoicato. ma āco dello ꝑticipāte. vn̄ qn̄ altri nō se trouasse comodam̄te. se po domādare cōsiglio allo exꝯicato cosi de cose tp̄ali come delle spūali. Et qn̄ alcuno d̄ue habere ⁊ recepē alcūa cosa dallo excoicato lo po fare chiaṝ licitam̄te ⁊ conueire ī iuditio. ⁊ fora de inditio. ⁊ farese pagaē. vt in. c. Si uere. ex̄. eo. Altr̄mente della sua excomūicatiōe ⁊ iniquitate reportaria conmodita ⁊ vtilitate.

¶Lex. Cio. e. matrimoniale. ꝑ o che la lege ⁊ legame dello matrimonio excusa in mō ch se ꝑ cagione de tale matrimonio alcūo de ipi. o nō ābendui non sonno excōicati possono licitamte luno ad laltro domādare ⁊ rendē lo debito ꝑ qlun/che altra cagiōe alcūo de ipsi fusse excōicato. ma i altri casi ch nello rendere ⁊ domandare il debito mr̃imoiale. o nō altri debiti nō possono ne debono isieme ꝑticipare ⁊ ꝯicare. Et āco nelli ꝑdicti debiti nō po participare lo marito colla moglie excōicata s̃o chlli doctori dicono. ꝑ o ch lo marito come capo deue con strengere la moglie chsse faccia absoluere. Et allegano lo. c. Sicut. 7. q. 1.

¶Humile. Cio. e. subiectiōe. Et in qsta sonno iclusse noue gnatōi ⁊ gradi de ꝑsone. ¶ꝑmo li figlioli li quali stāno socto la potestate dello pr̃e. o nō qlli ch sonno mācipati. ma recepono da ipo pr̃e li alimti ⁊ cose neccie ⁊ ꝯ ipso se radu cono. magnano. ⁊ viuono. Quisti soli sonno excusati dalla ꝑticipatōe collo pa tre excōicato. ma lialtri figlioli nō s̃riano excusati s̃o. xx. ¶ 2. sonno excusati. li monaci ꝑticipādo collo habate loro excōicato. ꝑ o ch sonno qsi della sua fai glia. s̃o ꝑdicto. xx. ¶3. sonno excusati li clerici ch ꝑticipano collo vescouo lo ro excōicato. Cio. e. qlli solamte ch sonno deputati ⁊ ꝯstituti allo suo seruitio Ma ad lialtri nō. e. licito. 93. di. mirat⁹. ¶4. sonno excusati li s̃ui. ⁊ ancille. Cio. e. qlli ch sonno nati. o ꝯpāti s̃ui. dalla ꝑticipatōe dello loro signere ⁊ pa trone. excoīcato. ¶5. sonno excusati tucti rustici villani. cio: e. s̃uitori dalla ꝑ ticipatōe collo loro patrone. o signore excoīcato. con qsta distictione. s̃o. xx. Cio. e. ch. se tali ꝑsone erano obligate. ⁊ intrate allo s̃uitio de tale patrone. ꝑ ma ch fusse excōicato. possono licitamte con ipo stare ⁊ ꝑticipare. vt. ex. eo. c. Inter alia. ma se intrarono ad s̃uire. poi ch tale pr̃one fu excōicato ⁊ de qsto nō sapeuano niēte āco possono con ipso stare ⁊ ꝑticipare. ma se cio seppero da ꝑncipio ꝑma ch ad tale s̃uitio intrasse. nō possono con qllo stare ne ꝑticipare Reseruato ch non fusse constricti da necessitate. Et qsto āco se intende delli cultiuatori ⁊ lauoātori li qli lauoāno le terre vingie ⁊ altri cāpi alla mitade. o uō terzo. o qlunch altra ꝑte. ꝑ o ch possono ꝑticipare colli patroni excōicati tā to qsto. e. neccio adepartire tali fructi ⁊ rēdere de cio ragione. Questo anco se intēde delle nutrice ⁊ mammane le qli se dallo pr̃one excōicato se partisse non hēriano de que viuē. ¶Sexto sonno excusati li signori ꝑticipādo colli lō s̃ui excoīcati. Et li pr̃i colli loro figlioli excōicati. cio. e. in qlle cose ch alloro son no obligati ꝑ che si come li s̃ui ⁊ li figlioli ⁊ altri inferiori sonno obligati s̃uire alli loro signori. pr̃i ⁊ supiori cosi qlli sōno obligati ad subueire ⁊ adiutare ip si nelle cose alloro debite ⁊ neccie. Et hoc s̃. tho. in. 4. di. 18 ma Ray. xx. Hos. Hosti. dicono ch. e. piu secura cosa tenē ch nō sia licita ꝑdicta ꝑticipa/tione delli supiori colli inferiori excōicati. ꝑ ch sonno obligati ad corregere ad moire ⁊ fare absoluē li loro sbditi ⁊ faiglia. qn sonno excōicati. ma qn de tale ex coicatōe ipi supiori ⁊ pr̃i nō forono i colpa. ⁊ ꝑ ipi nō remane ch nolli exortēo alla absolutōe ⁊ mēdatōe. e. nēa la oppione de sc̃o. tho. Et qn decio forono in colpa. o nō circa ꝑdicta moitōe sonno reissi ⁊ negligēti. e neā qlla de Ray. ⁊ de soi seqci. ¶7. sonno excusati li ꝯpangi. ch āno alcūe cose ꝯmune ꝯ tali ex coicati da qlla ꝑticipatōe tāto ch. e. necessaria ad tale societate. o nō sepatōe de qlla. Similemte li s̃ui mercēdarij possono ꝯicare ⁊ ꝑticipare ꝯ quilli chelli ꝯducono ⁊ recogliano allauorare. Auēgha ch loro sappiano tali essere excōi

cati. Et q̃sto solo. e. licito qñ altramẽte nõ potissero viuẽ. ma qñ trouasseo guadã
giare ꝑ altri. o ꝑ altra via. non seria licito. ❡ 8. sonno excusati li hõi darme ⁊ li
faiglij ch̃ fuono allo loro signoẽ ex̄cõicato. ma nõ possono pticipar̃ ꝯ quilli ex
ꝯicati ch̃ lu loro signore ꝑticipa. ne anco seruẽ i q̃llo ꝑ ch̃ tale signor̃. e. exꝯica
to. ꝑ ch̃ ꝑticipeĩano nello crimie. ❡ 9. sonno excusati li vasalli rendendo li tri
buti ⁊ altre cose debite alli loro signori exꝯicati ꝗtunch̃ cio pagheno ꝓprio
ad ipso excoĩcato. ⁊ hoc s. ẟẟ. ma hug̃. dixe ch̃ ꝯciosa cosa ch̃lli vasalli sião
absoluti dallo obsequio ⁊ seruitio dello signoẽ loro exꝯicato. ꝑ tãto nõ eẽ licita
ꝑdicta pticipatõe duãnte tale exꝯicatõe. vt i. c. Nos scõꝝ. 17. q. 6. alcuni altri
dixẽo ch̃ ꝑdicto. c. Nos scõꝝ. se intende qñ tale sñia se agraua ꝯ tali signori.
exꝯicati ⁊ ꝯmãdase ad tali subditi ch̃ nolli debiano obediẽ. niẽte demeno la ꝑ
ma oppiõe de ẟẟ. e uã qñ ipi subditi nõ se possono soctraẽ ⁊ tollẽ da tale serui.
tu ⁊ pticipatõe senza loro grãde icomodo ⁊ dãno. vt. xi. q. 3. c. Qm̃ mltos. ma
doue nõ occorre tale inꝯmodita ⁊ dãno. e uera la. 2. oppiõe de hug̃. ❡ Tres ig
norata. cio. e. la ignorãtia ꝓbabile dello facto excusa dalla participatõe colli
exꝯicati. ex̃ de clerico exꝯicato mistrãte. c. apostolice. ⁊. c. Significauit. ex̃.
eo. ma la ignorãtia della lege nõ excusa. se nõ q̃lli ad li quali. e. licito nõ saper̃
tale lege. si come sonno fãciulli nõ capaci de ragiõe ⁊ de malitia. Vñ se marti
no ẟbera ⁊ ꝑcote pietro sacerdoto. ⁊ iohi lo ueð ⁊ sa certamẽte. ma non sa che
sia q̃sto martio exꝯicato pticipa poi cõ martio i cose nõ cõcesse ne ꝑmesse dal
la lege dicono li doctori ch̃ se ꝑdcõ iohi. e capace ð dolo icorre i excoĩcatiõe
minoẽ ꝑ tale pticipatõe ⁊ tãte volte ꝗte volte. ꝑ o ch̃ tale ignorãtia ðlla lege
nollo excusa. Ignoraẽ ⁊ nõ sapẽ lo facto. se intẽde qñ nõ se sa che alcũo abia
facto q̃llo ꝑ che se icorre nella excoĩcatõe. cio. e. bactẽ alcũo clerico. abrusci
are ecc̃a. ⁊c̃. o uõ decio nõ e publica ⁊ piena fama. ꝑ tanto. e. da nõre s Ray.
⁊ Hosti. ch̃ allora se dice alcũo sape lo fc̃o i mõ ch̃ poi dalla participatione ñ
e. excusato. cio. e. qñ vede fare alcuna cosa mediante la quale se incorre nella
exꝯicatõe. o uõ era presente quando alcuno fu dallo iudice excomunicato o
uero lo andio publicamente denuntiare excomunicato. o uero ipso ꝓprio ex
comunicato dixe ⁊ cofesso essere excomunicato. o uero lo uescouo excomuni
catore de quillo dixe auerlo excoĩcato. o uero alcuno altro prelato digno de
fede. o uero decio. e publica uoce ⁊ fama. ma quando cio fusse dicto da alcũo
aduersario ⁊ ueninico dello excomunicato nõ selli deue credere. o uero qñ ð
cio fusse alcuna piccola ⁊ legiera fama. anco. e. da notare so predicto. Ray.
che non. e. ꝓpabile ignorantia ⁊ non se po excusare collui che non sa q̃llo ch̃
sanno li soi vicini. o uero quello che se denunctia ⁊ publica nella sua parroch
ia. o uero le sententie chesse danno ⁊ publicano dallo proprio episcopo cont̃
alcuno excoĩcato. o uero quello che se fa nella sua prouintia. 12. q. 2. Qui ⁊
humanis. Et questo se intende de colloro chisse trouano nella parrochia ⁊ ꝑ
uintia quando tali cose sonno publicate ⁊ facte. Niente demino tanto potiã
no essere dalla longa. o uero in tali cose occupati. o uero per alcuna infirmita
te. o uero la publicatione ⁊ sententia si de corto ⁊ breue tempo facta che seria
no excusati da probabile ignorantia. ❡ Necesse. cio. e necessitate pertinẽte
alli partacipanti ⁊ anco allo excomunicato vnde peregrini viannanti. ⁊ altri
simili possono recepere ⁊ conparare le cose alloro necessarie dalli excomuni-

cati. xi. q. 3. c. Quõ multos. Similemẽte ad ipi excoicati se possono donaẽ ꝛ vẽ
der le cose alla loro uita necc̃e fo. xx. Et nõ se deue i q̃sto aspectaẽ lultia ne-
cessitate. Et ãco se possono i neccitate recepẽ ꝛ albergaẽ. Et ãco i q̃sto nõ se
deue pigliaẽ extremitate aspectãdo cħ da tucti altri fiano scacciati ꝛ repulsi.
Basta cognoscẽ cħ dicio ãno necitate. ꝛc̃. In tucti casi ꝛ moi sopꝺci ꝛ i alt si-
mili. e. licito pticipaẽ ꝛ ꝯuersaꝛ colli excoicati. etiã i q̃lli dui modi exceptuati
nella sopradc̃a exuagãte. o nõ cõstitutõe facta i constãtia. De q̃sta tale matiˀ-
a della pticipatõe colli excoicati se tracta diffusamte nella Maestruza. Ex-
coicatio. 6. p totũ. Si cħ se alcũo vole de cio piu sapẽ ꝛ ueder li cercħ ꝛ tro-
uarello. p cħ q̃ none tracto altramte p nõ fare tropo longo ꝛ plixo tractato.
auengha cħ di q̃lla me sia sforzato cauaẽ lo medollo ꝛ lo piu necessario.

¶ Qui se cechiã cħ pticipaẽ colli excoicati fora dello crimine etiã i casi ꝓhi
biti non iduce altro cħ minoẽ excoicatõe. Et come q̃lla nõ passa i tᵃtia pᷣsona.

¶ Anco. e. da notare cħ participaẽ. o nõ. comunicaẽ colli excommunicati fora
dello crimie etiam in casi ꝓhibiti ꝛ nõ cõcessi dalla lege. nõ po iduce altro cħ
minore excoicatione nello pticipante q̃tunchħ cio faccia sciẽtemente. Et poi
q̃llo cħ pratica ꝛ coica scientemẽte cõ tale pticipante nõ incorre in alcuna ex-
mũicatione. p o che nõ passa in terza persona. vt in hoc exemplo. Catone. e.
excoicato ꝛ pblicato noiatamte p alcuno malefitio cõmesso. Tulio poi pticip
fora dello crimine cõ predicto Catone. sciẽtemẽte ꝛ in casi ꝓhibiti. p la qual
cosa deuẽta excoicato solo de minoẽ excoicatione. Et poi Põpeo sciẽtemte
ptica cõ pꝺco tulio. dico cħ põpeo nõ diuenta p q̃sto excomunicato ne de ma
gioꝛ ne minore excoicatione.

¶ Qui se pone la forma ꝛ lo modo vniuersale della absolutione dellla exco-
muniatione megiore.

¶ Item. e. da nõre cħ cinque cose se debono ßuaẽ ꝛ sõno de bisogno nella.
absolutõe dalla expicatõe magioꝛ anẽgha cħ solo la pᷓma sia icio neccĩa ꝛ lal
tre de bene esse ꝛ congruitate. la q̃le. e. q̃sta che collui cħ absolue abia de cio
auctoritate ꝛ ptãte. ordiaria. o nõ delegata. senza la quale tale absolutõe nõ
vale niẽte. vt. ex̃. de. pe. ꝛ. re. c. Dis. Immo collui cħ absolue. cio. e. se crede
o nõ fa signi de absoluẽ senza pꝺicta auctoritate alcũa volta remane legato.
lui ꝛ lo excomũicato non. e. absciolto. Cio. e. qñ tale fusse religioso. vt. in. c.
Religiosi de. priui. ꝛeli. i. clemen. Si come desop̃. e. dicto nella. 15. excoicatõ-
ne papale nella terzecta che comenza. Et qual religioso.
¶ 2. e. cħ sello expicato. e. in tale sentẽtia icorso p alcuno danno ꝛ manifesta
offesa facta ꝯ lo ꝓximo. nõ se dene da q̃lla absoluẽ se pᷓma nõ satisfa ꝛ restituis
ce. si potest ꝛ habꝫ vñ. i tucto. o nõ in parte. vt. ex̃. de. vbo. si. c. Ex parte. el. p
mo. Ma nõ possendo satisfare allora dene. de cio dare sufficiente cautela de
pgiaria. o di pegno. Et se anco q̃sto nõ po fare selli deue dare lo iuramẽto cħ
se mai viene ad stato ꝛ ꝯditione de megliore fortũa allora satisfaccia. vt. ex̃. de
solutõe. c. Odardus.

¶ Tertio ch ad tale excõicato se deue fare iurare ch ubidisca alli ꝯmandamẽti dalla eccã. o de collui chllo absolue. o nõ della lege. ma se tale fusse fanciullo da. 14. anni isocto se deue ponẽ i ptãte ⁊ arbitrio dello vescono se deue fare tale iuramẽto. o nõ. ma. Riccardo ⁊ vgo dicono ch tale iuramẽto nõ se deue daẽ ꝑ altro ch per graui pcci ⁊ exorbitãti excessi per lo periculo dello ꝑeiurio. Auẽgha ch i nullo caso o graue. o nõ graue tale iuamento sia neccio nella absolutõe ꝑdicta. si come desop. e. dicto nello. 2. §. Et anco come desocto se dira ad pieno nella gnta ⁊ ultia parte de quisto. §.

¶ Quarto. e. lu debito mõ ch in essa absolutõe se deue suar. cio. e. chsse due dire da collui ch absolue vno delli. 7. psalmis pñiali. Et ad õgi uerso deue dare vno colpo nelle spalle scopte allo excõicato. o colla vga. o colla corregia. o con altra cosa. Et dicto Gloria pri. Et sic erat. Dica kyrl. xpel. kyrl. Pat noster. ℣. Et ne nos. ℟. Sz libera nos. ℣. Saluũ fac suũ tuũ domie. ℟. Deus meus spantem i te. ℣. Nihil ꝓfitiat inimicus in eo. ℟. Et filius iniqtatis non apponas nocere ei. ℣. Esto ei domie turris fortitudinis. ℟. A facie inimici. ℣. Domine exaudi oratioẽz meam. ℟. Et clamor me⁹ ad te veniat. ℣. Dominus uobiscũ. ℟. Et cum spũ tuo. Oremus ¶ Deus cui ꝓpriũ est misereri semper ⁊ parcẽ suscipe deꝑcatiouẽ nostram. ⁊ hũc famulũ tuũ quẽ cathena excõicatõis ꝯstringit. miseratio tue pietatis absoluat. Per xpm domim nostrũ. Deinde dicat. auctoritate oipotentis dei ⁊ beatoꝝ Petri ⁊ Pauli apostoloꝝ eius ⁊ ecclesie sue sancte ⁊ nostra. ul mihi ꝯmissa. Ego absoluo te a tali sentẽtia uel excomunicationẽ quã icorristi ꝓpter talem cãz. ⁊ restituo te ꝯioni fidelium ⁊ ecclesiasticis sacramentis. In nomine patris ⁊ filij. ⁊ spũs sancti. Amen.)

¶ Quinta ⁊ ultima. e. ch poi che. e. lo excõicato absoluto. lo soluẽte li faccia conmãdamẽti. iusti ⁊ ragioniuili altramẽte senne potia appellaẽ. ar. ex. de: pactis. e. si. Et allora li ꝯmãdamẽti srando iusti ⁊ ragioniuili qñ li ꝯmãdã pncipalemẽte ch mai piu nõ icorra i tale excõicatõe. vt. in. c. Pessimam. 23. q. ultia. Niẽtedeno. e. da nõre diligentemẽte qllo ch lo veñabile frẽ Nicolo de osamo d qsta matia dice nelle sue additõi dello supplemẽto ad vsus clauiũ. 2. §. pdcã aũt sollẽnitas. cio. e. ch auẽgha ch tale sollẽnita ⁊ forma nõ se debia sẽza ragione nele cagiõe lassaẽ. tñ lassandose etiã sẽza legitia cagiõe vale ⁊ tiene la absolutõe pur ch i essa dicano le paõle de substãtia. cio. e. sõno. Ego absoluo te ab ista excõicatõe. o uõ sili ⁊ equaletĩ ad qlle. cio. e. scij absciolto. Ego rebenedico te. abiate lo ꝑ absoluto. nõ sij piu excõicato. ⁊ ch⁹õi. ꝑ o ch come dice sacto tho. da ch la eccã nõ a ordiata ⁊ litata la forma d tlẽ absolutõe. õgi paõla ch i porte absolutõe dcã da collui ch absolue ꝯ itẽtõe d absolueẽ. fa tlẽ effcõ. ⁊ cosi come ꝑ sẽplice paõla se po alcũo excõicaẽ. cosi ãco ꝑ qlla se po absoluere ex. de. re. iu. Dis res. ⁊ ex. de. eo q ordineẽ fur. sñc. c. i. Et come dice la glo. dello. c. Cũ aliqs. xi. q. 3. anco piu dice predicto frẽ nicolo de osamo ⁊ allega Ray. cio. e. ch se alcũo ch decio abia potestate absolue alcũo excõicato inpeitẽtẽ etc. dalla lõga ⁊ ãco lui cio nõ sapẽdo tale absolutõe uale ⁊ tiene. qztunch qsto ñ se dbia faẽ ⁊ anco piu sbiũge so la glosa de ꝑdicto Ray. ch se lo pp o uõ legato ꝯmãda ad alcũo sacerdote ch absolua vno excõicato so la forma dlla eccã. ⁊ se tlẽ sacerdote absolue ꝑdcõ excõicato ⁊ ñ suã pdcã forma niẽte dimio dice tlẽ absolutõe eẽ ualida ⁊ lo excõicato ꝑ qlla eẽ absoluto ꝑ o ch lo pa

¶ P ꝯmanda dui cose.

al ꝑdicto sacerdote. ꝑma ch absoluesse: 2. fo la forma della ecc̃a. Et po fuata la. ꝑma. ⁊ nõ la. 2. lo ex̄cicato remane absoluto q̃tunch ꝑdicto sacerdote pecch ꝑ nõ fuaẽ la forma icio allui ꝯmãdata. De q̃sta mat̃ia se tracta anco desop̄ nello. 2. §. Multe altre cose ꝑtenẽti ad q̃sta mat̃ia delle ex̄cicatõi se potrebono dire ma ꝑ nõ faẽ troppo lõgo tractato le lasso staẽ. Et ãco q ch le cose predc̃e me pãno sufficiẽti ꝑ le diote ꝑsone ꝑ le q̃li q̃sto tractatello me so messõ ad fare. ad laũde d yhesu xp̃o ⁊ dello pouerello sancto francesco:

¶ Qui se dechiã se collui che ha rato ⁊ accepta la percussione. o uõ morte d alcuno clerico o persona ecclesiastica. e. excomunicato o non.

¶ Domãdase se vno signoẽ. o uõ qualunch altra ꝑsona. nõ ꝯmãda che alcuno clerico. o altra persõa ecc̃astica sia verbeãta. o morta. ma poi ch da altri q̃sto e. facto lui lo ha rato acceptalo ⁊ paceli. se quisto tale. e. excoicato de quella medesima ex̄cicatione che. e. collui che tale peccato ha conmesso: alla quale domanda se responde che se tale morte. o uero verberotione fu facta in nome de collui che poi lo ha rato ⁊ accptalo. allora q̃sto tale ratificatore. e. excomunicato de quella medesma excomunicatione quantunche lui de cio non sapesse niente. vt in. c. Cum quis. de. sen. ex. li. vi. ⁊ in. c. Rati. de. re. iurꝫ. eo. li. Ma se nollo ha rato ⁊ nolli piace non. e. excomunicato ne pecca mortalemente poi che de cio non seppe niente. ma se lui lo hauea comandato. o uero altramente ordinato ⁊ consegliato. e. anco excomunicato ⁊ pecca mortalmẽte q̃tunche do po lo facto li despiacesse ⁊ nollo hẽuesse rato. ma se tale crimine non fu conmesso. o. facto in suo nome non deuenta excomunicato quantunch poi labia rato ⁊ piacceli. vt in. c. Ratum. de. re. iurꝫ. li. vi. ⁊ in. c. Cũ quis. eo. li. de. sen. ex. auengha che pecche mortalmente per tale ratificatione do po lo facto. Ma se nollo hauesse rato ⁊ nolli piacesse nõ peccaria mortalmente poi che in suo nome non fu facto.

¶ Qui se dechiã che ꝯ collui che. e. licito ad ꝑticipare ⁊ ꝯmunicare viuo con quillo se po participare morto se altro poi non appare ⁊ sic econuerso

¶ Anco. e. da notare che con collui che. e. licito participare ⁊ ꝯmunicare viuo con quillo se po participare do po la morte. ex̃. de sepulturis. c. Ex parte lo. 2. Reseruato che do po la morte non se manifeste ⁊ appara come cõ quil tale etiam viuo non se deuia participare. o per che era excomunicato. o uero per che era heretico. ⁊ c̃huiusmodi. Come fu Origenes ch do po la morte fu trouato che era heretico ⁊ multi altri si come se demostra nello decreto. 24. q. 2. c. Sane. lo. 1. Et cosi per contrario che con collui che non ꝑticipamo mẽtro viue anco con quillo non deuemo participare do po la morte. vt. ex̃. de. sepulturis. c. Sacris. Reseruato anco che do po la morte appara la verita. cio e. come non era excomunicato. ne heretico. ⁊ c̃ ⁊ sarriase posuto con lui viuo ꝑticipare. per che in quisto caso se po con tale morto participare. vt. x̃. de. sen. ex. c. A nobis. lo. 2. ⁊ ex̃ de sepulturis. c. Parrochiano. ⁊ in predicto. c. Sãe 24. q. 2.

¶ Qui se dechiara come ⁊ in qual modo se po ⁊ deue absoluere lo excomuni
cato do po la morte.

Domandase anco dalli doctori. Se vno che sia excoīcato de qualunch expi
catione. se po absoluē do po la morte da tale excoicatione: alla quale doman
da se responde con distictione. Cio. e. ch. o nō in tale expicato apparsero sig
ni de contritione nella morte. o non. Nello p̄mo caso licitamte se po absoluer
da collui ch viuo lo hēria possuto absoluē. . si come se nota nello. c. a nobis. lo
2. ex̄. de. sen. ex. Et allora se dice hr̄e mostrati signi de contritione. qn̄ hēsse
domādato lo confessore. o nō se pcosse lo pecto. o altramēte collu capo. o col
le mani mostro signi ꝺ pn̄ia qn̄ altramte nō hēsse possuto parlaē. ⁊ ch⁹mōi. Et
questa absolutione vale ⁊ gioua ch q̄sto tale excoīcato se po sepellire nella ec
clesia ⁊ p lui se po orare publicamēte ⁊ dire la messa ⁊ recepē p q̄llaia elimosi
ne. Et se fusse sepellito i eccā p̄ma ch fusse absoluto. nō se deue scanaē. ma ꝺ
gono se fare qlli acti ⁊ ceremonie sop̄. o circa la sepultura chsse farriano circa
tale se fusse viuo. Cio. e. xberare la sepultura ⁊ dire vno delli. 7. psalmi. ⁊c̄.
vt. s̄. dc̄m est in. §. 15. Et se fusse stato sepellito fora della eccā do po tale ab
solutione se po licitamte in eccā sepellire. Nello. 2. caso. cio. e. qn̄ nō mostro
p̄dicti signi de pn̄ia ⁊ contritōe. Nō se po ne deue ab soluē. ne in eccā sepellire
ne per lui publicamēte orare ne elimosine receuere. di. 88. c. fi. Et se de fac
to fu sepellito in eccā se deue ꝺ q̄lla scauare ⁊ cacciare ⁊ gectare poi ⁊ sepelli
re nella sepultura delli cani se lossa. o nō corpo de q̄sto tle dalli altri se po des
cernere ⁊ cognoscere.

¶ Qui se dechiara quanti ⁊ quali sonno li casi nelli quali la sententia della ex
comunicatōe. e. in ualida irrita ⁊ vana ipso iure.

¶ Domandase dalli doctori quanti ⁊ quali sonno quilli casi nelli quali la sen
tentia della excomunicatione data ⁊ fulminata da homo. o nō iudice ipso iu
re. e. irritata vana ⁊ inualida: alla quale domanda se risponde che principalm̄
te sonno. 5. de lege communa. auenga che per alcuno particulare priuilegio si
ano anco piu si come desocto chiaramente se dirra ¶ El. primo: adonche de
quali. e quando collui che excomunica altrui. non ha potesta ne iurisdictione
de poterlo fare in per o che non. e. iudice ne superiore de quillo. vt in. c. Sen
tentia. xi. q. 3. ⁊ de. pe. ⁊ re. c. Omnis. oueramente tale iudice era excomuni
cato. o suspeso dalla iurisdictione. secus si ab ordine tantum. o uero era intru
so. 12. q. 2. Alienationes. ⁊. c. Precarie. ⁊ de conces. preben. c. Quia. o uero
era scismatico. ⁊ apostata dalla fede. 24. q. i. Audiuimus. §. Si autem. in. fi.
Niente demino. e. da notare come dicono multi doctori che se le censē. ⁊ cri
mini predicti sonno occulti ⁊ tollerati dalla ecclesia. le sententie delle excomu
nicationi. ⁊ altri loro acti sonno validi ⁊ tengono tanto quanto sonnno occul
ti ⁊ dalla ecclesia tollerati. Altramente come dice Ricardo. nello 4. di. 18.
multi serriano incerti ⁊ dubiosi dello stato loro. maxime quilli che da tali pre
lati fussero stati ordinati. Absciolti. o uero da quilli receputo alcuno benefi
tio. ⁊c̄. huiusmodi. Anco alli predicti casi. Jo. an. ne aionge altri. 4. sopra

lo. c. presenti. li. vi. lo ¶ Primo. de quali. e. quando lo iudice. o uero excomuni
catore sopradicto auia violato ⁊ non obseruato lo interdicto posta da homo.
ex̄. de. exces. prela. c. fi.. ¶ Secundo quando lo delegato excomunicasse al-
cuno contra la voluntate ⁊ intentione dello delegante. de. preben. c. ultimo.

¶ Tertio in qualunche loco ⁊ in qualunche tempo lo prelato excomunica lo
subdito suo contra lo tenore dello priuilegio ad tale subdito concesso. de pri
ui. Cum capella.
¶ Quarto. ⁊ ultimo. quando tale sententia de excomunicatione fusse data ⁊
fulminata dallo delegato inpetrato dallo excomunicato i caso non permesso
dalla lege. vt. ex̄. de rescriptis. c. i.

¶ Secundo. e. quando la sententia della excomunicatione. e. data ⁊ fulmina
ta do po la iusta ⁊ legittima appellatione. ex̄. eo. c.. Per tuas. Et in tal caso
collui che questo propone ⁊ dice. cio. e. de essere excomunicato do po la ius-
ta ⁊ legitima aopellatione se deue odire ⁊ intendere etiam se non domanda d̄
essere absciolto da tale excomunicatione. vt in predicto. c. Per tuas. Et āco
se domanda essere absciolto ad cautela non selli deue denegare quantunche
lo aduersario. o uero excomunicatore ad tale absolutione contradica. Reser-
uato che non se dicesse lo reo essere stato excomunicato per manifesta offen
sione. per o che in quisto caso se deue dare. 8. di termine ad prouare ad chi
questo dice. Et se tal cosa. po prouare. cio. e. che per manifesta offensione sia
excomunicato non se deue absoluere se prima non restituisce ⁊ fa condegna
emendatione. Ma se tale offensione se proponesse dubia ⁊ incerta deue āco
dare sufficiente cautela de stare ad ragione prima che sia absoluto. ma pendē
te la prima probatiene. cio. e. de collui che in tal modo fu excomunicato. se de
ue uitare in tucti quilli acti che come actore. o uero agente nelli iuditii ⁊ cau
se se possono exercitare ⁊ vsare. ma fora de predicti iuditii. nelli offitii. electi
oni. ⁊ postulationi. ⁊ in tucti altri acti legitimi se deue acceptare ⁊ admectere-
ex̄. eo. Solet. li. vi. Ma se tale appellatore non sequira la sua appellatione
come deue nello tempo allui statuito ⁊ assignato dalla lege. o uero Judice ⁊
⁊ lui era excomunicato nominatamente. o uero expressamente. passato dicto
termine ⁊ tempo se deue denunctiare excomunicato Et poi remane priuo de
tucti acti legitimi. ⁊ tanto delli acti iuditiarii quanto dalli altri se deue remo-
uere ⁊ scacciare insino ad tanto che la sententia della excomunicatione con-
tra de lui data demostre ⁊ proue essere stata nulla. ex̄. eo. lꝫ. li vi. Similemēte
nō serria valida ne teneria la sētentia quādo lo Judice dicesse Jo te exco-
munico se tu appelli. o uero te apparicchi per appellare. Conciosia cosa che
ciascuno oppresso ⁊ iniuriato possa de cio appellare ꝟo Hosti.

¶ 3. e. qn̄ la snia dlla exōicatōe ꝯtiene i se erroē intollerabile. vt. i p̄dicto. c.
per tuas. Et ꝟo li doctori. itolleābile errore se intēde qn̄ lo p̄lato. o uero Ju

dice dicesse. io te expico p ch cridi in dio. o nō nelli soi sancti. o nō p ch nō ei fornicatore. o p ch obedisci alli toi plati. zc. hu moi. xi. q. 3. Si his q pest. Et i pclusiõe tucte qlle cose ch in se ptengono manifesto z expsso pcco mortale se possono chiamaẽ z dire erroẽ intollerabile z la snia de qlle. o p qlle non uale ne tiene niẽte. ¶ 4. qñ alcūo expicasse de magioẽ expicatione qlli ch partici passero colli expicati fora dello crimine. come sria i parlare. magiaẽ dormiẽ zc. hui modi. p le qli cose solo se incorre nella expicatõe. minoẽ. i p o ch tale snia de expicatõe nō ualeria niẽte. res uato ch incio nō fussero suate qste dui cõditõi. ¶ p̄ma cio. e. ch noiatamte z expssamẽte fussero tre uolte admoniti o nō vna p tucte z tre. qlli ch qsto se degono admoniẽ. p o chlla admonitione in genẽ i qsto caso nō sria sufficiẽte. ¶ 2. ch ad p̄dicte odmonitõi fiano facti de/ biti. z congrui intualli de tpo. qñ p necessita nō bisognasse abreuiaẽ z minnire tali spatii z intualli de tpo. vt in. c. Statutū. z. i. c. Cõstitutionẽ. li. vi.
¶ Quinto quãdo li plati z supiori che ãno auctorttate d possere expicare ve tassero z phibissero li loro subditi ch non dicessero alli loro supiori. o nō le/ gati della sedia apostolica. o nō inquisitori de quella mandati z deputati. o q/ lunche altra persona p mezo delle quali potesse venire ad notitia de predicti inquisitori z legati z altri loro superiori.) lo stato z pditione de loro ecclesie o uero monasterii. Et in questo punessero z fulminassero la excomunicatione lata sententia. vt in. c. Quia pleriq3. de offitio. or. li. vi. Nello quale. c. se mai/ festa z dice che tale sententia non uale niente. Similemente se dice dello in/ terdicto z suspensione. ¶ Sexto z ultimo quando li prelati inferiori della se dia apostolica. qualunche se fiano. si come sonno legati. Metropolitani. Ar chieuescoui. vescoui. patriarchi. Et qualunche altra generatione de prelati) Excomunicassero li frati minori. o uero predicatori senza expressa z spetiale licentia z commissione della sedia apostolica la quale faccia particulare z sep tiale mentione de predicti ordini z religioni. non valeria niente z tale senten/ tia sria irrita z vana ipso iure. Et questo per vigore de dui priuilegii conces/ si da papa alexandro. lnno delli quali comenza Meritis. z laltro Nimis iniq3 Dellnno delli quali io agio veduto. z lecto lo transunto Et lo archiepiscopo de fiorenza nella sua censura pone predicti priuilegii. done tracta della cau/ sa efficiente delle excomunicationi.

¶ Qui se dechiara che participare colli excomunicati de magiore excomui/ catione in. 7. casi. z modi se pecca mortalmente.

¶ Domandase anco dalli doctori se collui che participa collo excomunicato de magiore excomunicatione pecca semper mortalmente. Alla quale domã/ da respondono che non. ma solamente in. 7. casi. ¶ El Primo quando parti/ cipa in quillo crimine z peccato per lo quale lo principale. e. stato expicato. dãdo ad qllo. cõsiglio. adiuto. o nō fauore. vt. i. c. nup. z. i. c. si pcubie. ex. eo.

¶Secundo. qñ pticipa nello peccato mortale. con predicto excomunicato: Ma non in quillo pcco p lo quale collui fu excomunicato. ¶Tertio. qñ participa con predicto excoicato nello diuino offitio volũtariamente. ꝛc̃. vt in. c. significauit. ex̃. eo. ꝛ in. c. Sacris. que met⁹. cã. ¶Quarto qñ participa con tale excoicato. fora dello crimine. si come. e. in parlare. mangiarẽ. dormire. ꝛc̃. Et questo fa in contempto. ꝛ dispgio della sancta mr̃e ecclesia. vilipendẽdo ꝛ reputãdo tale excoicatione. per vna trufa. ꝛ ciancia. ¶Quinto. qñ pticipa ĩ pdicte cose. cio. e. mangiare. parlare. ꝛc̃. in dispregio. ꝛ vilipendio dello iudice ꝛ excoicatore. per o ch altro. e. dispregiarẽ. ꝛ non credere nella messa. ꝛ altro e. dispregiarẽ collui che dice la messa. ¶Sexto. qñ pticipa anco in predicte cose. dormire. parlare. ꝛc̃. do po che canonicamẽte. ꝛ. nomiatamente. e. stato admonito. vt in. c. Statutum. ꝛ. c. Constitutionẽ. eo. ti. li. vi. Et se alcũo dicesse che qsto. 6. caso se po ãnectere al. 4. o vero. 5. imediate sopradicto Respondo che anco in quisto. e. alcuna differentia. per o che poi ch nel modo predcõ e. stato admonito in qualunch modo participa con tale excomunicato o in cõtempto. o non in contempto. in caso dalla lege non permesso pecca mortalmẽte ¶Septimo. ꝛ vltimo quando tale participatione no facesse in nullo delli sopdicti. 6. modi. ma spesse volte cio freqñtasse ꝛ reiterasse. vt in. c. Monasteria de ui. ꝛ hõe. cleri. Doue dice la glosa. che tale frequentacione se intende da dui volte in suso. per o che multe cose in se sonno peccato veniale ch per lo frequentare deuentano mortale. si come dicono li doctori dello iuramento. ꝛ della ebrietate. ꝛc̃ In altri casi adonch. participare colli excomunicati de magiore excoicatione. e. peccato veniale ꝛ non mortale. Et anco nelle cose predicte se deue intendere la moderatione ꝛ permissione dicta de sopra nello. 13. §. Hec quasi omnia ꝑ dominum Benedietum. Capra de. Perusio. in. c. Sacris. ex̃. que metus. causa.

Onciosa cosa che socto alnome de censura ecclesiastica. si cō cerne non solamente excommunicatione ⁊ interdicto. ma anco suspensiōe. vt. in. c. Querenti. ex̄. de vbo. sig. Per tanto conuenientemente do po cħ disopra habiamo tractato delle excomunicationi. ⁊ anco infra quelle annexa alcuna cosa dello i terdicto. hora parlaremo ⁊ dirremo delle suspensioni quanto colla sua ineffabile gratia ci porgera ⁊ donara il donatore de tucti doni optimi ⁊ perfecti. Et per che uolendo delle suspensioni parlare. digna ⁊ conneniē te cosa. e. di porre prima la sua diffinitione ⁊ quidita. Unde fo. vv. durando. Suspensio est in habilitas ad ordinum uel offitiorum executionem. ex aliquo inpedimento ꝓueniens. habens robur ex institutione ecclesie. La quale suspensione po interuenire ⁊ accadire in multi ⁊ diuersi casi ⁊ modi li quali tucti. cio. e. de quanti sonno venuti ad nostra notitia ponemo desocto in terza rima. si come disopra dicemo delle excomunicationi. Et accio che piu efficacemente senne possa cauare utilita ⁊ fructo In quisto pricipio ⁊ prohemio ponemo alcune pellegrine ⁊ principali distinctioni. con tucte soe particulari diuisioni ⁊ subdistinctioni. ¶ Et primo dico che po alcuno essere suspeso totalmente. cio. e. da tucte executioni ⁊ administrationi delli ordini. ¶ Alcuna uolta da alcuno ordine ⁊ non dallaltro. ¶ Alcuna volta ad tempo determinato. ¶ Et alcuna volta semplicemente senza tempo. ¶ Alcuna uolta con alcuna conditione. ¶ Et alcuna volta senza conditione. ¶ Alcuna uolta non dalla execu tione delli ordini ma de alcuno altro acto. Si come intrare nella ecclesia. riceuere alcuno ad professione. ⁊ chuiusmodi. ¶ Alcuna volta po essere suspeso dalla lege. ¶ Alcuna volta dal iudice. Et questa tale suspensione principalmente po essere in tre modi. ¶ Primo quanto ad se solamente. Cio. e. che ciascuno cħ sta in peccato mortale. o uero. e. excomunicato de minore excomunicatiooe. o uero glie inposto dal confessore. e suspeso in modo che se celebr̄ missa. o uero exercita alcuno delli sui ordini in coutrito fore che baptizando i caso de necessitate sempre pecca mortalemente. O uero se in tale peccato. ⁊ sententia ricene alcuno sacramento. xl. di. Multi. ⁊. 1. q. 1. Sacerdotes. Niē te demino se celebra. o uero fa alcuna de predicte cose. non per o diuenta irregulare. Ne anco. e. obligato il subdito. o uero altri schifare quisto tale etiam se sapesso il suo peccato. 28. di. c. ultimo ⁊. ex̄. de cohī. cli. ⁊. mu. c. Vestr̄ Et per la noua extrauagante de Martino quinto. ⁊ Eugenio. 4. vz. Insup ¶ Nel Secundo modo si dice alcuno esseē suspeso quanto ad altri ⁊ non q̄to ad se. largamente preso Et questo se intende delli sacerdoti forestieri. ⁊ per̄grini. li quali non sonno permessi celebrare in publico. ma solo in occulto. Se non anno le conditioni ⁊ cautele che disocto si dirrando. Unde per piu dchi aratiōe. e. da notare fo Ray. che predicti sacerdoti. peregrini. non si debono lassare celebrare in publico al populo se non mostrano. l. sigilli in testimonianza della loro ordinatione. di. 98. c. 1. Et questo se intende ⁊ ha loco quando tali sigilli sonno incogniti. altramente basta solo lo sigillo del suo epō. 21. di. Primatus. Et la ragione de questo. e. fo. Hostiense. per che nella publica. celebratione potria essere mosso tale sacerdote da uana gloria. o uero auaritia. ma in secreto non. e. cusi. anco in publico celebrando potria essere scando

lo ad altri. Cio. e. qñ nõ fusse sacerdote farria idolatrarẽ il pplo. p' cħ non fria
sacmẽto qllo dalui mostrato. ma i occlto farria scãdulo solo ad se stesso. z. ho
Jo. glosator. anco qñ fusso mlto icogniti li. S. sigilli da tali mostrati. nõ si due
acceptarẽ. anco ho. Hostɀ. nõ selli deue credẽ mostrãdo bñ pdci. S. sigilli qñ d
cio tornasse i piudicõ z dãno daltrui. ma il sacerdote pẽgrino cħ passa z non si
uol fermar nõ se deue cosi soctilmte exãnare de plibati. S. sigilli. 42. di. quies
cam9. Et seglia uesse pdute lrẽ. o nõ sigilli. Et niẽte deino p dui testimonij po
tesse pbar la sua ordiatõe z ꝯuersatõe. ãco si deue acceptarẽ. ex. eo. Tue an
co se nõ si trouasso testimõij della sua ordiatõe p cħ fusse di lõgo z gran tẽpo
passato. Et niẽte deino si pua cħ semp. e. stato ꝯuersato z tenuto sacerdote
se deue acceptarẽ. ex. de psbro. nõ bap. c. 2. Niẽte deino qñ. e. saeerdote z ce
lebra i publico al pplo. q̃tũcħ nõ habia pdcẽ cose nõ p o diuẽta irregulare
¶ Tertio q̃to ad se z q̃to ad altri. z q̃sto. e. qñ alcũo. e. suspeso p snia di lege
o nõ di iudice dalli soi offitij ecc̃astici. il quale. e. poi obligato de obfuarẽ z ñ
exercitare tle offitio dal q̃le. e. suspeso. Etiã poi cħ del dlicto p lo q̃le. e. stato
sospeso fra ꝯtrito z ꝯfessato o infino ad tãto cħ tale suspẽsiõe sia relassata da
collui cħ dicio ha ptãte. altramte se lu suspeso dalle cose dine. o nõ dallo offi
tio dallo celebrar. z cħ9õi. fa lo contrario semp pecca mortalmẽte z ãco diuen
ta irreglare ho. Jnno. d sen. z re. iudi. c Cũ eẽni. li. vi. z. xi. q. 3 Si qs eps. z.
ho pdcõ inno. z. Hɀ. Se tela suspeso etiã fora della ecc̃a dicesse le hore cano
nich offitiãdo al pplo si come. e. nelli exerciti. o nõ cãpi diuẽtaria irreglare in
despẽsabile fore cħ dallo pap. ma dicẽdo le soe hoẽ canoiche q̃li semp. e. ob
ligato d dir sẽza sollẽnita. p o solo. o ad ꝯpagnato nõ diuẽta p q̃sto irreglare.
¶ Per piu distinctamte lucidare z chiarir le cose pdcẽ. z ãco q̃lle cħ disocto
si dirrãdo. E. da nõre z sapẽ. cħ collui cħ. e. suspeso. z exercita li soi offitij co
me pma. o nõ. e. feia. o nõ. e. hõ. Et seglie femia. o layca. o nõ religiosa. nõ di
uẽta p q̃sto irregularẽ. Jn p o cħ nõ eẽndo capace de alcũo ordie clericale nõ
po cadirẽ i essa alcũa irreglaritate Cosi come nello iudeo. o nõ pagano nõ cad
expicatõe. cio. e. nõ si possono expicarẽ p cħ nõ sonno del grembio z ꝯmũione
della sãcta mre ecc̃a. vñ q̃tũcħ la donna expicata. o nõ iterdc̃a. o nõ in loco.
iterdicto. idebitamte tracte. o nõ dica lu dinio offitio se possa puire. vt ex. d
cleri. ex. mi. c. Postulastɀ. §. ultɀ. Et diuẽte ieligibile actiue z passiue. niẽte d
mino nõ diuẽta irreglare. vt. s. dcm est. ¶ Ma seglie hõ. o nõ. e. furioso. o fã
ciullo. o nõ. e. di sano z bono itellcõ. ¶ Nel pmo. case qñ. e. furioso. o nõ fãci
ullo. p q̃lunħ idebita celebratõe. nõ diuẽta irregularẽ. vt in. cle. Si furios9. de
ho. ¶ Nel. 2. caso. qñ. e. disano z bono intellecto. bisogna subdistiguẽ. cio. e.
cħ. o nõ tale. e. suspeso q̃to ad se solamte. si come dis. e. dcõ z i tal caso cele
brãdo nõ diuẽta irregulare. vt ibi dcm est. o ueõ q̃to ad se z ad altri. Et q̃sto
ãco bisogna rsbdistiguẽ. cħ. o nõ e suspeso dalla lege. o nõ da hõ. seglie suspe
so da hõ. z cio. ignora d ignorãtia pbabile. exercitãdo lu sou offitio come pri
ma nõ diuẽta irreglare. vt. ex. de cleri. ex. mi. c. aplice. ma se cio ignoraua d ig
norãza cssa. o nõ supia. diuẽta irregulare ipo facto. vt i pdicto. c. aplice. z mul
to piu grauamte pecca se sapiua tale suspẽsione. Et q̃sto ha loco. o cħ sia sus
peso ad tpo deffmiato. o nõ senza tmiatõe. o ꝯ alcũa ꝯditõe. o nõ senza ꝯditõe
etiã p alcũo difecto. o nõ ifamia. cio. e. cħ se duãnte tle suspẽsione celebra di

uenta irregulare. & indespēsabile fore cħ dallo papa. ad hoc. xi. q. 3. Si qs p̄s/
biter. 2. q. 5. p̄sbr̄. de snia. ex. Cū medicinalis. li. vi. ¶ Ma seglie suspeso dalla
lege. o nō. e. suspeso p̄ cagione de alcūo crimie. o p̄ cagione de alcūo difecto
o. p̄ cagione de infamia. o nō scandolo. se nel. pmo. mō. e. suspeso. cio. e. p̄ cagi
one de alcūo crimie. & tale suspēsione. e. sēplice senza ꝯditōe. celebrādo diuē/
ta irregulare. xi. q. 3. Si qs. eps. o nō. e suspeso ad tpo determiato. & anco se. ī
tale tempo celebra diuēta irreglare. o uero ad tpo indeterminato. & hora. o tale
suspēsione. e. ꝯditionata insino ad tāto cħssi pēta. O nō insino ad tanto cħ sa/
tisfaccia. ¶ Se colla. p̄ma. ꝯditōe. cio. e. insino ad tāto chessi pēta. vt. ex̄. de.
elec. c. Dsius. & in tal caso. e. bōa & iusta cosa tenē cħ nō sia irregulare. se ce/
lebra infra tāto. p̄ cħ tale suspēsione pare cħ sia solamte qsto adio. alla quale
niēte adionge la lege. ne alcuno facto del iudice. e. neccio p̄ tollerla & leuarla.
¶ ma seglie suspesa colla. 2. ꝯditōe. cio. e. isiino ad tāto cħ satisfaccia. vt. 18.
di. Si q̄ siit. & c. seqnti. & de cohi. cleri. & mu. c. Sicut. & i. cle. de deci. c. i. cum
si. i tal caso celebrādo p̄ma cħ sia absoluto diuēta irregulare. p̄ o cħ in q̄sto. e.
neccīa la absolutōe del iudice. si come nota ātoio ð buto. ex̄. ð eta. & q̄li. Cū
rōe ¶ Se nel. 2. mō. e. suspeso dalla lege. cio. e. p̄ cagiōe de alcūo defecto. &.
q̄sto po eē. p̄ difecto dellordie. o nō p̄ altro defecto. ¶ Se. e. p̄ cagiōe de di/
fecto dellordie. si come. e il clerico ꝓmoto p̄ salto. celebrādo nō diuēta irre/
gulare. 52. di. Sollicitudo. ¶ Seglie percagione de altro difecto. si come. e.
esserebigamo. illegitimo. vitiato del corpo. o nō ordiato dal nō suo p̄lato sen/
za lnia del ꝓpo. In quisti tali casi. quasi tucti doctori si concordano che cele
brando la creatura non diuenta irregulare. Per o che non si troua expresso
nl̄la lege. vt. in capitulo Is qui de. sen. ex. li. vi. Et q̄n̄do la corte romana dis
pēsa colli ordiati nelli sc̄p̄dci difecti nō fa mētione alcūa della irregularitate
56. di. apl̄ica. & c. Cenomasens ma anco di q̄sto si dirra piu ad pieno disocto
nello suo loco nella rima ¶ Sequita horamai il testo della rima colle sue.
dechiarationi & cotationi ¶ Ma in prima se dirra il suo ꝓhemio. videlicet.

Inconmenza il prohemio dellle suspensioni in terza rima.

Desso dal sompno del torpore hūmano
Mi desta la sententia de collui
Che fece & rege il tucto con sua mano
La doue con si dur iudicio altrui
Riprehende per non hauer il bon talento
Con doppio lucro in fin renduto allui
Ma piu me infiamma il sacro documento

Che diede a ã piero poi che tre fiate
Li dixe se damarlo era contento
Et inteso chello amaua inueritate
Altro non chiese di cotanto amore
Che pascer le sue pecora affamate
Unde ben dimostro il saluadore
Che del suo amore altro cambio non uole
Che trar le genti ceche fuor derore
La grauita de si alte parole
Mi fanno ad tento di non preterire
Lo tempo si che in darno senne uole
Et questo mi suspense & diede ardier
Tractar di sopra de scomunicati
Et quanto seppi me sforzai ben dire
Et fei come chi sta fra multi prati
Che sceglie dunque uede fioro bello
Per far girlanda sol da na morati
Et hora intendo dun rubin nouello
Orientale uagho & rilucente
Ornar la fronte de quil tractatello
Cio e de suspension che nouamente
Io fui preghato douesse ritrarle
In rima per doctrina della gente

Et poi con sopradicte acconpagnarle
  Undio cosi li pmisi per fede
  Et hor p opra intendo sequitarle
Ma per che tanto nellopra mercede
  Et pmio sacquista z fassi innanti
  Quanto e piu laffection che dentro siede
Non sol per lopre li sancti son sancti
  Ma per la carita senza la quale
  Nulla in ciel uale lopra alli operanti
Per o chel nostro re celestiale
  Piu che alle mani risguarda al pcepto
  Et quanto son pennate damor lale
Indi e che dun medesmo subiecto
  Delli operanti piu che glialtri auanza
  Quil che piu arde dentro nel suo affecto
Ne da se po per o nostra ignoranza
  Non solo oprar ma pur penzar cosa
  Che non sia stolta z piena di fallanza
Se quella eterna inmenza z gloriosa
  Luce chel patre z lo figliolo spira
  Nolla subuiene z fala luminosa
Or quella excelsa z ineffabil lira
  Priegho che mi soccorra nel mio canto

Con quella corda che piu dolce tira
Si chio possa narrar con amor tanto
Quanto lo fructo ne segue e magiore
Et quanto senne fuge magior pianto
Che certo non iscusa il transgressore
La sua ignoranza come paul scriue
Che glignoranti ignora il creatore
O quante anime son de uita priue
Per ignorar la uia di saluatione
Che state docte in ciel sarrebon uiue
La prima adonche ꝛ graue su spensione
E in ciascuno che per simonia .i.q.i. Repiont
Ordine piglia ¶ O da ordinatione

La prima ꝛc. Per che d tale suspensione ꝛ simonia. e dicto disopra ad. pieno nella decimaoctaua. excomunicatione papale. ad carti.9. Pertanto chi decio uole uera notitia li corra ꝛ negha. per che qui n intendo dirne altro. ꝛc. Et se celebrano nanti la dispensatione papale deuē-tano irregulari.

Et chi scientemente in tal fullia .i.q.i. Si qs a simoniacis
Incorre che da quillo ordine prende .i.q.7.c. daibertū.
Quantunche lui simoniaco non sia .i.q.i. Qui ꝑfectionē.

Et chi ꝛc. Et anco di questa suspensione e. dicto disopra nella preallega-ta. decimaoctaua. excomunicatione papale. circa al fine nel Xse cto che comenza.4. ꝛ ultimo. Nella glosa. Ergo ibi vide. Niente demino ꝑ che La presente materia. e multo utile ꝛ anco necessaria Pareme necessario de meglio Dechiararla. Unde. e. da notare ꝛ animoaduerterē ꝯ diligētia ch li ordiati. o nō ꝓmoti da ꝑdicti simonachi. nō ꝯmectēdo ipi dallo lato loro al-

cũa simonia. o uõ sapeuano tale uescouo eẽ simoniaco. o nõ Se cio sapeuano ipso fcõ sonno suspesi. Et qͣte volte exercitano tꝉe ordie tante volte peccão mortalmēte. insino ad tanto cħ icio li sia dispẽsato. se non lo sapeuano. ⁊ ꝓcedeua da ignorãtia cꝛ̃ssa. o nõ supĩa. Et anco in q̃sto caso peccano exercitando tale ordine q̃tunch non si grauemente. vt ex̃. de cleri. ex. mi. c. apostolice. ma se cio ignorauano de ignorãtia inuincibile ⁊ de facto. sonno excusati del peccato nella exercitatione ⁊ executõe de predicti ordini. vt in p̃oc̃o. c. apostolicẽ ma poi cħ li uene ad certa notitia che lo ordinatoꝛ̃ era suspeso nel tempo che dalui fuorono ordinati. Subito degono laxare de exercitaꝛ̃ tale offitio. o uõ ordine. altramente peccano. vt. s̃. per o cħ sempre forono suspesi. auengha cħ p la ignorantia inuĩcibile siano stati excusati dal peccato. vnde. e. da uõre che collui cħ non ha la executõe delli ordini nolla po dare ad altrui. i. q. i. c. Daibertũ. ⁊. c. Qui pfectionẽ. niẽte deino. o simoniaco. o heretico. o scismatico. o uero qualunche altri suspeso che tiene ordinatiõi. fo lordine della sancta matre ecc̃a. veramente coferiscono ⁊ danno li ordini quanto al caractere. 32. di Pretꝛ̃. hec. §. Porro. ⁊. i. q. i. ꝙ qdam. ⁊. c. Qui pfectionem. in. glo. vbi. etiam dicitur chelli ordinati da quilli tali p̃dicti possono anco lialtri ordinare de facto. Et q̃llaltri lialtri in infinitũ. Et. 9. q. i. in principio. dicit. glosa. hec ergo sit fides tua. ꝙ heretici. ⁊ expicati. ⁊ depositi uera sacr̃a ꝓferunt. ⁊ uex corpꝰ xp̃i ꝓficiũt. vnde p nisuno mõ li loro sac̃mẽti se degono reiterare. Ma per impositione delle mani delli ueri catholici retornando al gremio della ecclesia. p̃dicti ordinati selli ꝓcede la vtu del sacramẽto. la quale nisuno po pigliaꝛ̃ foꝛ̃ della sc̃a matre ecc̃a. 24. q. i. Miramur. §. His auctoritatibꝰ. La quale ipositiõe de mani itendo p la dispensatõe papale. la q̃le. e. neccĩa ad p̃dicti ordinari dal simoniaco. vt. i. q. i. si qui. i. glo. Et cosi si cõclude per li testi pallegati La oppiniõe delli heretici cħ amati fraticelli esseꝛ̃ falsissima. li q̃li dicono cħl papa ⁊ tucti altri prelati. p che sonno simoniaci pdeno la auctorita ⁊ nõ possono ordiare altrui. In p o che come desopra. e. mostrato la auctorita sp̃uale. o uõ caracterica nõ si po mai p dirꝛ̃ q̃tunch la auctorita iurisdictionale siperda. Et q̃tũch il uescouo sia suspeso. ⁊ li ordiati da ipo siano suspesi fo le ãticħ legi. Niẽte deino recepono li ordiati lo caractẽ ⁊ nõ bisogna piu reordinarli. ⁊. possono lialtri ordinaꝛ̃. ⁊ lialtri. ininfinito. ut. s̃. ¶ Et p che disopra dixi. fo le ãtiche legi. E ãco actẽtamẽte da notare. cħ per la noua extrauagante facta. da Martio. 5. nel ꝯsiglio de ꝯstãtia. Et poi p Eugenio. 4. ꝯfirmata. La q̃le. comẽza. Insup. ⁊ sta disop ad cartl 29. nel. §. 12. Se posso pigliaꝛ̃ sac̃mẽti da q̃lunch suspeso puꝛ cħ nõ sia notatamẽte ⁊ ptic̃larmẽte denunctiato ⁊ publibato dal iudice. o uõ cħ non hauesse uiolentemẽte pcosso alcũa psona ecc̃astica. ⁊. fusse si notorio cħ p nulla excusatõe o uõ subtfugio se potesse difendẽ. vt. ibi.

Et cui nel tempo qual non si conuende — Ex̃ de tp̃o. or. c. 2. ⁊. c. lr̃as. infi.

Ordine p̃se come e stabilito

Et chi per salto ad ordine trascende — ex̃. de cleri. p sal. c. i. di. 52. sollici. §. 4.

Et cũi ⁊c̃ Nella pñte terzecta sono dui suspẽsiõi ¶ La pma. e de collõ ch nñ tpo ch nõ e ordiato ⁊ stabilito dalla sca mr̃e ecc̃a piglião alcuno ordie sacõ. vñ. e. da sape ch li ordĩ miori se possono dar̃ ⁊ licitamte riceuẽ tucte le doich dello ãno. ⁊ ãco tucti di de festa. cio e nl̃le q̃li si celebr̃ alcũa festa. vt ex. eo. c. De eo. ⁊ ãco a fortiori nelli altri tẽpi ch si tẽgono le gñali ordiatõi li q̃li tpi sono gsti. cio e li. 4. sabbati delle. 4. tpr̃a dello ãno. ⁊ ãco lo sabato nãti la doica de passiõe. vt ĩ pdcõ. c. de eo. ⁊ anco il sabbato scõ. 75. di. c. ult̃. collõ adõch ch i altri tpi ch nelli. 6. pdcĩ sono ordiati ad alcũo ordine sacro: cio. e dal sbdiaconato ĩ suso iclusiue sono ipo fcõ suspesi. ⁊ nõ si degono lassar̃ mistraẽ nelli ordi cosi psi q̃tunch sia certo ch r̃ceuectẽo il caractẽ. ex. de tpo. or. c. 2. niẽte deĩno poi ch dal uescouo lie ĩposta la pnia si possono sopportar̃ ch mistrẽo ⁊ exercitẽo li ordĩ psi. ex de tẽpo. or. c. Cõsultatõi. ⁊ q̃sto fo. inno. Ber. ⁊xx. lu q̃le agiõge ⁊ dice ch nõ si possono pmouẽ piu oltre ne ãco pmos si sopportar̃. s. nellialtri ch hauesse ad pigliaẽ. ⁊ se nãti la pdc̃a pnia. o uõ dispẽsatõe del vescouo ĩposta. o fc̃a. mistrasso nelli ordĩ sacri cosi psi. dicono alcuni ch poi. e caso papale. ⁊ chel uescouo nõ li po piu dispẽsare. ma piu uero e. chlli possa dispẽsare. 9. q. 2. Lugdunẽs. Refuato ch nolli fosse iterdc̃a. ⁊ uetata la execut õe de glli. ⁊ poi mistrasso. p ch alloã fria caso papale.

¶ La. 2. e. d collo loro ch sono pmossi. o uõ ordiati p salto. cio. e. ch ptermecto no ⁊ lassano alcũo ordie. vt in hoc exẽplo. sono acoliti ⁊ fãnose diaoni. lassãdo lo sbdiacõato. o uõ sono sbdiacõi. ⁊ fãnose sacerdoti lassando lo diaconato. ⁊ gsti tali sono suspesi dallordie cosi pigliato q̃tũch riceuano il car̃ctare. 52. di. Sollicitudo. ex. de cleri. p sal. pmo. c. i. ma se q̃sto fecẽo p ignorãtia. o uõ senza malitia. q̃tũch de rigoẽ della lege se doueiano diponẽ. tñ p dispẽsatõe del suo uescouo si possono nellaltre ordiatõi ad gllo ordie lassato pmouẽ ⁊ ordinare. ma se cio fecero sciẽtemte. ⁊ senza dispẽsatõe exercitaro lordie cosi pso. ãco lo uescouo li po dispẽsar̃ ch exercitẽo ⁊ useno gllo. poi ch. e ordiato nellordie lassato. ma ch piglie piu ordĩ ⁊ salla allialtri nolli po dispẽsare altri chl lo pap. Ray. Host. ⁊. xx. Et ex. de. scis. c. i. in. fi.

Et qual ordine pnde dal partito
Per heresia o scisma) dalla chiesa
O dordinarsi un di dui uolte e ardito

Et quar ⁊c̃ Nella pñte rzecta sono dui suspẽsioni. pma. e. di colloro ch sono ordiati da hẽtici. scismatici. depositi. o uõ excõicati. ⁊ hõi. li q̃li anẽga ch siano suspesi ⁊ non possano de iure exercitaẽ li ordi psi senza dispẽsatõe. niẽte deĩno r̃cepono il caãctẽ se sono ordiati nel mõ ⁊ forma della sc̃a matre ecc̃a. si come disop nella glo. della 3. suspẽsiõe e pienamte dcõ. retenendo semp gllo ch della extrauagãte li allegata se dice. vz. Insup. ãco. e da sapẽ che tãto chi recepe q̃to chi li ordia sciẽtemte. peccão mortalmte. ne sopdicti ⁊ simili casi. Et p ch disop diri senza dispensatõe. E da sapẽ so. Host. ch nello vescouato solo il papa dispẽsa. ex. de elec. Or diligẽtia. Nelli altri ordini q̃to ad glli ch sciẽtemte. o uõ p ignorãtia cr̃ssa ⁊ supia) da tali forono ordiati. ãco solo il pap dispensa. ma ad glli ch p ignorantia scusabile da pdcĩ forono or

dinati. se po p lo discreto ⁊ cattolico nescouo ⁊ plato dispẽsare. ex. de ordi. ab eo. q re. or. c. i. ⁊. 2. ⁊c. 2. e. di collō ch i vno. medesimo di se fāno ordiar du i volte. o ch lordiatoē lo sappia o ch nō. o ch siano stati li ordini miori isieme col sbdiaconato. o nō dui ordi sacri. ⁊ ñ solu sōno suspesi. ma āco se dueriano deponē. 77. di sōdiacon⁹. ex. eo. q fur. or. c. 2. ⁊. c. Innotuit tñ misicordeue lemte solo nelli ordi minori se possono lassaē mistraē. ma se ētrano i rligiōe. lo abbate li po nellialtri ordi sacri dispēsaē. vt in pdicto c. ma se nāti la ordiatio ne fusse stata fulmiata excōicatōe ꝯ qluch riceue dui ordi alloā bria caso pple (vt in dicto. c. Innotuit.

Subdito che non ha licentia psa

Et dal non suo prelato ordine piglia

Et lordinante cade in tal offesa

Subdito ⁊c. Anco nella pñte rzecta se ꝯtēgono dui suspēsioni. pma. ꝯ. li subditi de vno nescouo. o nō altri supiori. li qli senza licentia d qlli. i caso nō ꝯcesso dalla lege se uāno ad ordiare i vnaltra diocesa. o nō da vnaltro nescouo, vt. ex de tpo. or. c. tñslatōe. ⁊. ex de offi. archi. significasti. de tpo. or. Eos q. li. vi. §. bisq. vñ. e. da nōre ch i tal caso po daē lnia il nescouo. della diocesa doue. e. nato collui chsi uole ordiare. o nō collui nella cui dyo cesa ha lo bñfitio eccastico. o nō doue ha lo doicilio ⁊ hitatōe qtūch li nō sia nato. lialtri iferiori plati nō possono dar tale lnia. o ch siano rligiosi. o che non refuato ch nō labiano dalla sedia aplicā p puilegio. si come āno li fri pdicatoi ⁊ minoi de possere mādaē ad ordinar doue piace alli plati li loro subditi. Vt i puilegio. Eugenii. 4. q icipit. Licz debitū pastoral ⁊ chiamasi maē magno. anco li vicarii delli nescoui gñali. s le cose spūali non possono daē pōca lnia. saluo qñ lo nescouo fosse lōtano fora della sua diocesa. o nō se dicio non anno spiale lnia da loro nescoui. anco po daē tale lnia lo caplo. qñ vaca la sedia uescouale. o nō qllo al qle se aptiene allora la admistratōe delle cose spūali. li rligiosi nō exēpti ⁊ nō puilegiati se possono ordiare dalli nescoui delle dyocese doue hāno la rsidētia qtūch nō siano de qllo loco natiui. cio e. de lnia de loro plati. vt d tpo. or. c. Null⁹. li. vi. li sopdci ordiati adōch senza pōca lnia dal nō loro vescouo sōno puati della executōe dellordie cosi pso. ma lo nescouo pp o li po despēsaē i tle suspēsione. vt. 9. q. 2. Lugdun ēp. ⁊ ex de tpo. or. c. q tñslatōe. Et se celebrāo. o nō exercitano li ordi cosi psi pma chlli sia icio dispēsa to nō p o deuentano irregulari s o lo arciuescouo d firēza ⁊ la ꝯmuna opiōne. delli doctori. 2. ꝯ li nescoui ch scientemente. o nō p ignorātia affectata. ordia no alcūo dellaltrui dioceasa senza sopdicta lnia. li qli per vno āno sonno suspesi ch nō possono tenē alcūa ordinatōe ne ꝯferir alcūo ordine. Et in qsto tēpo possono li clerici allō subiecti senza loro lnia andaē ad farese ordiare dallialtri nescoui ꝯuicini. ex de tpo. or. Eos q. li. vi. Niēte deino se qsti tali nescoui cosi suspesi. o nō p qualūch altra cosa tēgono le ordinatoni ueramte ꝯferisco no li ordini ⁊ inprimono lo caractē quātunch pecheno mortalmente. Et quilli ch da tali uescoui se ordinano nō peccano. Et possono li ordi da qlli psi licitamente exercitaē. pure ch tali nescoui nō siano noiatamte dal iudice suspesi. vt

ī pallegata extrauagante. vz. Insup. Et come desopra e dicto nella. 3. suspēsiōe

Qual tramontano tanto alza le ciglia

Che senza hauer dal suo bona licentia vt in. c. de tpo. or. li. vi.

Sordina dalla ytalica famiglia

Qual zc. Qualunch ultramōtano senza licētia del papa. o nō de uescouo del loco donde sonno nati. o nō de gllo doue sōno bñfitiati. viene in italia senza lr̄e patēti le q̄li ꝯtēgano la cagiōe p la q̄le dal suo uescouo non possuto. o uoluto ordiare. Et fannose ordinare dalli uescoui ď ytalia. sonno ipo facto suspesi sēza speāza ď hr̄e icio dispēsatōe. vt de tēpo: or. c. i. li. vi.

Collui cade anco in questa aspra sententia

Che ordin piglia da chi a renunctiato Ex̄. de. or. ab eo. qui. re. c. i.

Al loco ⁊ dignita de sua scellentia

Collui zc. Per ch li uescoui possono renūctiar̄ i dui mōi. p̄mo allo loco solamēte del q̄le sōno electi ⁊ ꝯfirmati uescoui. 2. allo loco ⁊ alla. dignita. collō adonch ch sciētemēte. o nō p ignorātia c̄ssa ⁊ supia. pigliāo alcuno ordie sacro da gllo uescouo ch ha renūctiato allo loco ⁊ alla dignita. sōno ipo fco suspesi. p ch nō recepono la executōe dellordie q̄tunche recevano il caractē. ne p altri ch p lo papa possono icio cē dispēsati. vt. ex̄. ď ordi. ab eo. q re. c. i. ma glli ch p ignorātia excusabile forono da tl̄e uescouo ordiati posseno icio dallō uescouo r̄ceuē dispēsatōe. Et glli ch da p̄dicti uescoui r̄ceuono. li ordi micri. o sciētemēte. o igratamēte quātunch se deueriano deponē. 9. q. 2. Ep̄z. niēte deino lo uescouo dispēsatiuamēte li po in tali ordi tollerare. ma glli uescoui che solamēte āno renūctiato allo loco ⁊ nō alla dignita possō dar̄ tucti li ordi. ⁊ i tucti lochi se dicio sōno p̄gati dalli uescoui delli lochi. altimēte nō.

Et chi ordina alcun cabia giurato

Ouer pmesso di nulla cercare .ex̄. de simo. Si quis.

Et lo pmosso ¶ Et chi lia p̄sentato

Et chi zc. Nella p̄nte izecta. 3. suspēsioni sōno. ¶ p̄ma. ē collui che pmoue ⁊ ordia alcūo il q̄le habia pmesso. o nō iurato ď nō domādar niēte de quella ecc̄a al cui titlo. e. ordiato. In p o ch ipo ordiator̄ p tre āni. e. suspeso ch nō po tener̄ ordiationi ne ꝯferir̄ ordie alcūo. ex̄. de simo. c. Sigs. ¶ Scōa. e. ē collui ch. e pmosso ⁊ ordiato. In p o ch nō po exercitar̄ tale ordine ꝯ q̄sta ꝯdītōe p̄so senza. paple dispēsatōe ¶ 3. e. ē collui ch tale ꝯpsenta. ⁊ sciētemēte. e. mezano. o nō ꝯscio de tale iuramēto. o nō pmissione p̄dicta. In p o ch ipo fco. e. suspeso dalla admistratōe de tucti soi ordi. vt i p̄dco. c. Si qs.

Et chi uorra prima tonsura dare De. tpo. or. c. Nullus. li. vi.

Ad infante ¶ Diota ¶ O alieno

O congiucato cal mondo uol stare

Et chi uorra ⁊c̃. Nõ ch nella p̃nte ſzecta sono. 4. suspẽsioni. cio. e. ꝯ ue scoui. abbati. o nõ q̃lunch altri ch abia auctoritate d ꝯ ferire ⁊ dare la p̃ma tonſa clericale. Se p̃sumeno di dar q̃lla ad q̃lunch de gli sop̃ noiati. cio ¶ p̃mo ad infãte. Reſuato ch nõ uolesse itrac̃ in alcũa religione. Et ifantia della q̃le qui si parla se itende de collui ch nõ ha. 7. anni. vt. in. l. si infãti. C. de iure. ⁊ i glo. io. an. i. c. de hõi. jn cle. Unde per piu dechiã tõe. e. da sapẽ ch pueritia. et. dura i fino ad. 14. ãni. ff. de testi. . l. ea que etatem. ¶ Adolescẽtia dura infino ad. 25. anni. si come si tracta de tucte queste etati. p io. an. nel p̃ncipio del. 6. nella glosa che comenza. Perfectus. ¶ Iuuentu si chiama infino ad. 50. anni. ff. de cura. l. 2. §. ultio. Grauita. si chiama in fino ad. 70. ãni. ff. de iure. mi. l. . iii. ¶ La senectu per nullo tempo se finisce. ff. de mune. ⁊ oneribus. l. iii. ¶ Secunda suspensione. e in qualunche presume di dare predicta prima tonſa ad hõ diota ⁊ senza lr̃e. ¶ Tertia. e. in qualũch presume de dare quella ad homo che non sia della sua diocesa ⁊ iurisdictione senza lĩa del sup̃iore de q̃llo. si come disop̃. e. dicto nella. 8. suspẽsione. ch comenza. Subdito. ⁊c̃. ¶ Quarta. e. contra collui ch anco presume di dare prelibata prima tonſa ad alcuno ch habia ꝯtracto mr̃imonio ⁊ non ꝯsumato. Reseruato che nõ uolesse intrare in alcuna religione approbata. o nõ che non intenda anco de pigliare ordine sacro. cio e q̃n de iure potesse. In tucti q̃sti. 4. casi predicti seperatamente diuenta lo datore suspeso per vno anno che non. po dare essa prima tonsura ad uerna p̃sona. ma ben po dare tucti altri ordini se di cio ha auctoritate de tempo. or. c. Nullus. li. vi.

Et quillo sciocco o di malitia pieno

Che poi che matrimonio ha ꝯtracto vt i. ex̃uagãti. Io. 22 q̃ incipit Antique.

Prende ordin sacro ⁊ rimansi terreno

Et quillo ⁊c̃. Questa suspensione nõ sta nel corpo della lege. ma. e. p vigore dũa ex̃ugãte. d Iohi. 22 ch com̃za ãtiq̃. Et. e. in q̃sto mõ. ch q̃lunch hõ poi ch ha ꝯtracto mr̃imõio p xba de p̃nti. ⁊ p̃ma ch ꝯsume il mr̃imõio. p copl'a carnale) p̃sume de farsi ꝑmonẽ ⁊ ordĩare ad ordine sacro altramente ch dalli sacri canoi sia ordinato ⁊ ꝓceduto. q̃ztunch piglie il caractare. in essa ordinatione niẽte deĩno. e. in tal modo suspeso che etiã do po la morte d'lla moglie nõ po tale ordie mistrare ne sallire adlialtri ordĩ. ne hr̃e al'cũo offitio. o nõ b̃n̄fitio eccastico. ⁊ niẽte deĩno il mr̃imoio p̃dicto p q̃sto non si guasta ne dissolue. la qual cosa se itende q̃n tle uole remanire al sc'lo. ma uolẽdo itrar̃ i alcũa religione approbata. Et lordine preso po exercitare ⁊ allialtri sallire.

Collui che nanti al tempo uero ⁊ acto vt de. etate. ⁊ qualitate. c. g̃nalẽ i. cle

Ordine piglia ¶ O vero anathema vt i. c. i. ꝺ tp̄o. or. li. vi. .§. Eos.

Aposta ¶ O irregular per qualunche acto

Collui ꝛc̄. Nella p̄nte terzecta sonno. 4. disticte ꝛ sep̄ate sn̄spēsioni. p̄ma e. ꝯ collui ch nati ch abia il tp̄o nō ꝛ acto. cio. e. ꝑo che. e. ordiato dalla s̄ca ecc̄a p̄sume ordiarsi ad ordie sacro. e suspeso dallo exercitio ꝛ executōe de q̄llo. ꝑo. io. an. . ȳ. la. cle. gn̄alē. de eta. ꝛ q̄li. un̄ p̄ dechiaratōe plēaria della p̄nte mā. itēdo ꝺpunē ꝛ narrar̄ tucte le etati ꝯuenieti ꝛ neccīe nō solo a p̄dicti ordi sacri ma āco ad ciascūo offitio ꝛ dignita si como da sacri canoi ꝛ anco legi. e. istituito ꝛ ordiato. i ¶ p̄mo. p̄ eē acolito bisogna hr̄e. 12. āni. 77. di. i singl'is. ¶ 2 p̄ eē subdiacono bisogna hr̄e āni. 18. ma basta ch ci scia intrato vt in. c. gn̄alē i cle. de eta. ꝛ quali. ¶ 3. al diaconato. bisognano anni. 20. basta eēui itrato. vt. i dicta. cle. gn̄alē. ¶ 4. al sacerdotio ne bisognano. 25. āco basta eē i q̄lli intrato. vt i dc̄a. cle. ¶ 5. al vescouo ne sonno neccī. 30. finiti. vt de elec. Cū i cūctꝫ. ꝛ. c. Cū nob oliꝫ. ¶ 6. p̄ hr̄e dignitati alle q̄li sia annexa cura de aie si come. e decanato. archidiaconato. arcipti p̄positi ꝛ simili. bisogna hr̄e āni. 25. basta p̄ o eēui itrato. vt i. c. In cūctꝫ. §. Inferioritatē. de. elec. ꝛ in. c. dilectꝰ. eo. ti. ¶ 7. alla badessa sonno neccii āni. 30. finiti. vt i. c. Indenpnitatibꝰ. de. elec. li. vi. ¶ 8. p̄ eē iq̄sitoē della hētica p̄uita. sonno necci āni. 40. basta finiti. 39. vt i. c. Nolētes. de hēti. i. cle. ¶ 9. p̄ eē iudice delegato bisogna hr̄e āni 20. vt i. c. Cū vicesimꝰ. ex̄. de offitio dele. ¶ x. ad volē eē p̄curatoē i iuditii. āni. 25. i. c. Qui gn̄alr. ꝺ p̄cu. li. vi. ¶ xi. p̄ possē hr̄e liba admistratōe delli bēi tp̄rali basta eē itrato i āni. 25. ꝑo chsi nota nel. c. Cōstitutꝫ. de restu. i inte. ꝛ i. l. Si mioꝝ. ꝛ i. l. veꝝ. § ex. fc̄o. ꝛ p̄ totū. ff. ꝺ miorib᷒. ꝛ. ff. ꝺ in inte. re. mi p̄ totū. ¶ xii. p̄ possē eē arbitre ꝛ iudicaē ꝺ ꝯsensu delle p̄ti. bisognano āni. 18. ꝯpiutu. vt i dicto. c. Cū vicesimꝰ. de offi. dele. ¶ xiii. p̄ eē aduocato. p̄curatore āni. 18. 3. q. 7. Tria stꝫ. §. Quidā. ꝛ. ff. de postu. l. Si nutiū. ꝛ ibi. glo. bona. q̄ icipit Ergo. ꝛ ꝺ p̄cuā. li. vi. c. gn̄alitate. ¶ 14. p̄ possē testificar̄ in cā crimiale. āni. 20. 4. q. 3. c. i. §. Itꝫ i criminali. v. Itꝫ testimo. ¶ 15. p̄ posser̄ intraē in r̄ligiōe se. e hō. āni. 14 ex̄. ꝺ. re. c. cū tu. ꝛ. c. significatū ¶ 16. p̄ posser faē testꝫo. lomo delle sue cose. āni. 14. ff. de testa. l. iiii. p̄ glo. ꝛc. q testā. fa. pos. l. hac ꝯsul. ¶ 17. āco p̄ posser̄ ꝯhē m̄rimōio lomo. āni. 14. ꝺ despo. in. pub. c. p̄bēs. ꝛ. 20. q. i. Illud. ¶ 18. p̄ posser̄ lomo testificar̄ i cā ciuili. āco āni. 14. 4. q. 3. c. 1. i p̄ncipio. ¶ 19. p̄ poss̄ la dōna itraē i r̄ligiōe. āni finiti. 12. vt i. c. Indēpnita. li. vi. ¶ 20. ad ꝯtraē m̄rimoio alla dōna sono neccij āni. 12. fiti. vt i. c. ꝯtiebat. ꝛ i. c. ex l̄ris. ¶ 21. āco alla dōna p̄ faē testꝫ. ꝺlle sue cose bisognāo. āni. 12. vt ex̄. ꝺ ꝺspō. ipu. c. pubēs. ¶ 22. p̄ ꝯtraē spōsalia ꝺ futuō tāto allomo q̄zto alia dōna. sono neccij. 7. āni. vt i. c. si ifantes ꝺ despō. ipu. li. vi. ꝛ. . c. iuuenis. ex̄. ꝺ spon. ¶ 23. ch 7. āni se recercāo alla p̄ma tōsa. ꝛ da 7. i susu p̄ hr̄e li tre ordi miori. 77. di. in singl'is. ¶ 24. āni dece se recercāo p̄ punire alcūo ꝺ pēa crimiale delli soi malefitij. ꝑo le ciuili legi. insti. de. obli. que ex delic. na. §. in sūma. ꝛ ibi. glo. ꝛ. ff. ad. l. acq̄l. l. Sꝫ ꝛ si q̄cūqꝫ. §. i. ¶ 25. q̄zto al foro della ꝯscia ꝛ alla obligatōne al pc̄co sōno neccij li āni della capacita del dolo ꝛ della malitia. delli q̄li anni nō si po daē certa r̄gl'a ne detmiatōe. in p̄ o ch i alcuno viene piu presto ꝛ in

alcuno piu tardo q̄ztūch q̄sta capacita ꝯ mūamēte se interp̄te ⁊ itēda nelli. 7. ā
ni ma nō. e. ꝑ o r̄gla gn̄ale. vt. i. c. i. ꝺ delic. pue. ꝑ glo. ⁊ nōtur etiā i. c. i. ꝺ regl̄a
⁊ de. 9. di. 4. c. parvuli. ⁊c̄ Et ꝑ ch desop̄ dixi. fo. io. an. s̄ la clem̄. G̃n̄alē ꝺ
eta. ⁊ quali. ch li p̄dc̄i ordiati nāti al statuto ⁊ ꝯueniēte tp̄o eāno suspesi. niēte
deino sollēnissimi doctori tēgono lo ꝯrio. vz. ray. nella sua sōma. xx. nella sua.
glo. lo archidiacō. nello rosario. di. 77. bernardo glosator̄. ex̄. ꝺ cleri. ꝑ sal. ꝑ
mo. c. i. antoio de buto. x̄ ꝺ tp̄o. or. c. ul'nō ē ꝯpos. paulo de leaza. ⁊ francesco
de zamba. s̄ la p̄dc̄a cle. gn̄alē. tucti p̄dicti doctoī tēgono ch tl̄e nō. e. suspeso.
ip̄o iure. ma si po suspēde ⁊ interdirli la executōe ꝺ p̄dc̄i ordi isino alla eta legi
tia sop̄dc̄a. Et se poi ch tale executōe dal suo iudice li fra interdc̄a p̄sumera
usare tali ordināti p̄dc̄a etate ip̄o facto diuēta irregulare. ma nolli eēndo in-
terdc̄a. nō diuēta irregl'are Questo p̄oe lo archiep̄o ꝺ fiorēza nella sua sōma
doue parla delli suspēsioni. ⁊ q̄llo ch sciētemēte ordia alcūo de p̄dci pecca gra
uemente. ⁊ deuese de ꝯdigna p̄nia p̄uire. vt de tp̄o. or. c. i. li. vi. §. Eos uero.
Niēte deino. e. da notaē circa q̄sta matia ch pap̄ pio. 2. fece vna ex̄uagante.
doue determia ⁊ vole ch tucti predicti ordiati nanti al tempo debito siano sus
pesi. ⁊ se celebrano. o nō exercitano. siano irregulari. ¶ 2. e. ꝯ q̄lunch exꝯica
to de magioē exꝯicatōe ⁊ cosi ligato p̄sume pigliar̄ alcuno ordie. In ꝑ o che
ip̄o facto. e. suspeso. vt i p̄dc̄o. c. i. de tp̄o or. i p̄ncipio. Et se poi celebra. o nō
exercita p̄dicto ordie diuēta irregl'are. ꝑ rispecto della exꝯicatōe. vt in. c. Cū
illoꝝ. ex̄ de. sen. ex. ⁊ in. c. Cū medicialis. eo. ti. li. vi. ⁊ q̄sto. e ueō. refuato nō
sia excusato da ꝓbabile ignorātia de tale exꝯidatione. vt. ex̄. de cleri. ex. mi.
ap̄lice. ¶ 3. e. ꝯ q̄lunch apostata ꝺ alcūa religione ch p̄sume i tale apostasia pi
gliaē alcūo ordie. In ꝑ o ch ip̄o fc̄o sōno suspesi ⁊ āco irregl'ari. vt. ex̄. eo. c.
Cōsult𝔷. ⁊ i p̄dc̄o. c. i. de tp̄. or. li. vi. Ne possono eē icio dispēsati da altri che
dallo papa. ¶ 4. e. ꝯ q̄lunch irregl'are ꝑ qualūch mō. o ꝑ crimie ꝯmesso. o nō.
ꝑ altro defecto si come. e. bagaia. nō legitiamēte nato. vitiato del corpo. ⁊c̄ hꝰ
mōi. fo io. an. p̄sume de farsi ordiare. In ꝑ o ch ip̄o fc̄o sonno suspesi vt. i p̄dc̄o

Et qual confirma o di sacra diadema (c. i. de tp̄o. or. li. vi.

Corona alcuno uescouo del quale vt de elec. c. prouida. li. vi.

Serra appellato ⁊ dipende il suo themia

Et qual ⁊c̄ Nella p̄nte t̄zecta se ꝯtiene vna sola suspēsione. auēga ch pos-
sa h̄re dui p̄ti. o nō eē ꝺ dui cose. la q̄le. e. q̄sta. vz. ch q̄lunche
arcchiep̄o. p̄triarcha. o nō altri. ꝯfirma. o nō ꝯsac̄ alcūo uescouo della elctiōe
del q̄le era appellato alla sedia ap̄lica. nō uolēdo cognoscē ne uedē ip̄o ꝯfir-
mator̄ se ꝑ alcūa p̄uita sia cessata p̄dc̄a appellatōe. o nō nō p̄ntata al pap̄. ip̄o
facto ꝑ vno āno itegro. e. p̄uato da p̄dicte cose. cio. e. se solo ꝯfirmo. e. p̄uato
solo da essa ꝯfirmatōe. ma se ꝯfirmo ⁊ ꝯsacro. e. p̄uato dalluno ⁊ dallaltro ꝑ v
no āno: dal di comzādo ch tl'i cose fece. ⁊ niēte deino tl'e ꝯfirmatōe. o nō ꝯsec̄
tione. non tiene ne vale niente ac si nulla esset. vt in. c. ꝓuida. de. elec. li. vi.

Et cui lo indigno ad ordin clericale i. q. i. Si qui ep̄i.

Promoue da quillordine e suspeso Ex: de. elec. c: Nibil .36. di. Qui eccastici.

Et lo promoto exercitar nol uale Ex. de. etate. z. qli. c. ult. 5. di. Expenitentibus

Et cui zc. In qsta pñte tzecta se ptēgō dui tribili z tremebūde suspēsioni. poste z narrate dal nr̄o veñabile pr̄e z s̄co uecchio fr̄e iobi de capistrano nel suo canōe pniale. delle q̄li. ltō gl pastoez z uescouo ch ne libero z necto. Et āco beatissimo. e. gl clerico z pmosso ad alcūo ordie sacro ch in. essa nō. e. irretico. La p̄ma delle q̄li. e. q̄sta. ch q̄lunch pmoue z ordia alcuno ch ne sia indigno. ipo facto. e. p̄uato z suspeso de pferiē z dare piu tale ordine ad altrui. vt. i. q. i. Si g epi 36. di. Qui eccastici. 2. e. p. lordiato cosi. idignamēte. 50. di. Ex penitētib⁹. 55. di. c. Null⁹. 64. di. c. ultz. z ex. de. eta. z q̄li. c. ultz. z. ex. de. elec. c. Nibil̄e. vbi ð hac matia ē bona. glo.. Cio. e. che ñ pote. ne deue exercetaē qllo ordie cosi idignamēte pso. niēte demino exercetādolo nō diuēta irreglare qz nō ē expssum i iure. vt. in. c. Js g. ð. sen. ex. li. vi. Et q̄le se intēda qsta idignita. vidi disocto nella. 41. suspensione ad carti. 39 doue se parla della indignita dello uescouo.

Chi benefitio per symonia ha preso Ex. de symo. c. tāta. i. q. i. Repiuntur.

Chi ce mezano Et anco il donatore Et i e xuagātib⁹ su gi⁹. alle. i suspē. p̄ma

Ognuno e soctoposto ad questo peso

Chi benefitio zc. In q̄sta tzecta se ptēgono tre. suspēsioni distincte z sepēate luña dellaltra. p tre gñatōi de psōne. cio. e. p̄ma chi ricene bñfitō p simoia sciētemte. 2. p collui ch icio fusse mezano. 3. p il donatoē z pferēte. ma p ch disop nelle papli expicatōi. nella. 18. expicatione. ad carti. 7. de q̄sta matia si dice ad pieno. Et āco disop nella. 3. suspēsione ad carti. 3. p tāto g nōne dico altro. cerch i pallegati lochi chi de q̄sta mā uole bōa notitia. tñ q̄sto g. adiōgo ch q̄luch ð qsti tre pðci simoniaci exercita z usa li soi offitij come p̄ma i caso nō pmesso deuēta ipo fco irregulaē. p o ch ogni simoiaco. e. ogi expicato.

Qualunche posto in grado inferiore

Ordine sacro exercitar presume .vt de clerico. nō. oz. mi .c. i. z. 2.

Ornatamente senzalcun timore

Qualunche zc. Nella pñte tzecta se ptiene vna suspēsione nella q̄le po eē irretica z allacciata mlta gñatōe de gēte p tāto p sōma diligētia z actētōe se uole itendē. la q̄le. e q̄sta. vz. ch q̄lunch celebza. o nō exercita alcūo ordie sacro al q̄le nō. e. ordiato z pmosso diuēta ipo fco irregulare. niēte deino del subdiacono dice. XX. ch collui ch ha liordi minori po cātaē la epl̄a senza sollēnita p o. z Jnno. subiūge z dice q̄sto eē licito qñ noncie il subdiacono. z āco allora cāte senza li ornamti del subdiacono. il q̄le ornamēto z sollēne appātu ðl sbdiacono paē ch sia il maipl̄o. pietro ð palude dice nel

4. cħ la tũicella e licita ad portaẽ etiã ad cui ñ e. sbdiacono ꝑ o cħ q̃lla nõ. e. sua ꝓpa ueste cõe e il maipłõ lu q̃le uezũo (iferioẽ ðl sbdiacõ (ðue portar̃ vñ se alcũo nõ sbdiacono cãta la epła colla tuicella. sẽza il maipłõ. ⁊ nõ porgendo il calice al sacerdote. o nõ diacono. lu q̃le. e ꝓpo ⁊ p̃ncip̃le offito del sbdiacõ. ⁊ i loco doue. e tłe ꝯsuetudie. cio. e cħ collui cħ ha solo li ordi minoĩ cãte. la epła. ꝯ q̃ste tre ꝯditõi imediate p̃dc̃e nõ paẽ cħ tłe diuẽte irregłare. ma q̃ñ cio fa ꝯ alcũã de p̃dc̃e ꝯditõi diuẽta irregłare. cio. e q̃ñ cãta col mãipłõ. o nõ por ge il calice al sacerdote o diacono. 3. doue nõ e vsãza cħ la cãte altri chel dia/ cono. dellialtri ordi sacri si come e diaconato ⁊ sacerdotio nõ. e nulla q̃stione ꝑ cħ sẽza alcũo dubio diuẽta irregłar̃ collui cħlli exercita nõe ssẽdo ad q̃lli ꝓ mosso ⁊ ordiato. ⁊ sılẽm̃te lo sbdiacono cħ exercitasse li magioĩ ordi si come. e diaconato ⁊ sacerdotõ. o nõ il diacono exercitãdo lo offitio del sacerdote. ħ oia archiep̃s florẽtinꝰ. Et bẽt. de clerico. nõ ordi. mini. c. 1. ⁊. 2.

Et qual dellintellecto a perso illume

Che benedice le noze secunde — vt. e x̃. de. ƀis. nup. c. i: ⁊: c: Vir autem.

Doue non sa dal papa tal costume

Et qual ⁊c̃. Di q̃sta suspẽsiõe sono m̃ste d̃re fra doctoĩ alcũi dicono cħl sa cerdote cħ b̃ndice le ƀẽ noze dal cãto dellomo ⁊ ðlla dõna ci o. e q̃ñ lomo vnalt̃ uolta ꝑ vnalt̃ moglie. e stato b̃ndc̃o. ⁊ la dõna ꝑ vnaltro ma rito e stata b̃ndc̃a. alloã icorr̃ nella suspẽsiõe dello offitõ ⁊ ðllo b̃nfitõ. alcuni altri dicono cħ q̃ñ la dõna e x̃gie. o nõ nõ ha habuto piu maĩto ꝑ ben cħ lomo habia habuta vnalt̃ mogli tñ lo sac̃dote cħ b̃ndice tale noze nõ icorre i p̃dicta suspẽsiõe. alcũi altri dicono cħ alloã il sacerdote icorre i p̃dc̃a pẽa. q̃ñ viuente la. p̃ma. moglie b̃ndice le noze della. 2. sciẽtem̃te. ãtoio ð butrio recita lũa op pione ⁊ laltra. ⁊ nõ defınia ⁊ sicco peð tñsit. Inno. nõ dice nulla di q̃sta maĩia Riccardo nr̃o nel. 4. di. 42. dice tale b̃ndictõe nõ eẽ licita ⁊ r̃cita la opione della glo. ð bernardo. ma ñ dice niẽte de tłe suspẽsiõe similem̃te sũma ꝯfessoꝶ ⁊ ãco lo arciuescouo de fiorẽza. ⁊ lo btõ iohi ð capistrão nelli lozo tractati do/ ne parlano de suspẽsiõe ð q̃sta nłła m̃tiõe fãno. la glo. ordiaria ð bernardo. s̃. lo. c. vir aũt. dice ifine cħ q̃ñ alcũo hõ ꝑ ben cħ abia habuta mogliera ⁊ piglia vnalt̃ x̃gie cħ tali noze se possono b̃ndir̃ cio e doue. e. ð ꝯsuetudie ⁊ q̃ñ il pap̃ sa tal ꝯsuetudie ⁊ tollerala. ma. host. dice cħ nõ basta tal ꝯsuetudie dal papa. tollezaẽ se exp̃ssam̃te nolla apꝓba. niẽte deino Io. an. nella glo. del. c. cupiẽ tes. de. pe. i. cle. tiene cħ sia canõ late sñie. ꝙ placꝫ. vt i. c. capellanũ. ex̃ ð ƀis. nup. ⁊ i. c. vir aũt ⁊ ƀo q̃sta ulꝭ. opiõe ð io. an. se tłe sac̃dote celebr̃. o nõ exer cita li offitij soi cõe p̃ma ðuẽta ipo ƒc̃o irregłar̃. vt i. c. cũ eĩni. de sen. ⁊ re. iu. ⁊. i. c. cũ mediciał. ð sen. ex. li. vi. ⁊ idespẽsabile ꝑ altri cħ ꝑ lo. papa.

Il clerico che in tanto uitio habunde

Che sia fornicator senza potere — ðł. di. Si q. ⁊. 32. di. p̃ter

Defendere so e opre putibunde — Nec. ⁊ ex̃. de. cohabita. cleri. ⁊ mul̃ c. Quesitum

Il clerico ⁊c̃: Nella presente terzecta se contiene vna suspensiõe ꝯ tucti cl̃ici

non solamente sacerdoti. ma etiam nelli ordini minori constituti ⁊ anco in tucti altri ordini li quali sonno publici. o nõ notorij fornicatori. ꝑ dechiaratiõe dl la quale suspensione. e. da notare ch i dui modi se dice alcũo eẽ notorio. p̃mo dalla lege. 2. ꝑ euidentia del fc̃o. Notorio dalla lege. e. qñ canonicamẽte de tale crimine. e. ꝯdampnato. o nõ qñ iuriticamente ha confessato tale crimine. o uero qñ de cio iuriticamte. e. ꝯuicto. 15. q. 5. Presbiter. 9. q. ul't. Si qs p̃sbr ⁊. c. Siscitãtibus. 2. q. 6. Si quis appellat. §. Sũt etiam quoꝝ. ex̃. de cohita cleri. ⁊ mul. vr̃a. ⁊. c. Quesitũ. ¶ Notorio del facto. e. qñ de tale crimine. e. testimonio il populo ⁊ per nulla via si po dissimulare o nascondere. 61. di. In sacerdotibus. in fi. ex̃. de cohi. cli. ⁊ mu. Tua. In qualũch adonq̃ de predicti modi. e. notoria la fornicatõe de predicti clerici. sonno ipso facto suspesi. ⁊ q̃z to ad se ⁊ q̃zto ad altri. dalla executõe de tucti ordini. so che nota. lo archidia cono. 32. di. §. ad hec. Et ꝓbalo per lo. c. Nini st'. 81. di. in fi. ⁊. ex̃. d cohi. cleri. ⁊ mul'. c. vr̃a. Et tanto stãno in questa suspẽsione q̃zto perseuerano i ipso vitio. Et se in tal tp̃o exercitano alcũo de loro offitij. etiam solo vna volta. diuẽtano irregulari ⁊ indespensabili ꝑ altri ch per lo papa. ma se non exercitano alcuno offitio mẽtro stãno cosi suspesi nõ diuentano irregulari. Niẽte deino. e necessario ch siano absoluti da p̃dicta suspẽsione. la q̃le absolutõe po fare. lo vescouo. so Innocẽtio. Et nota ch so le antichi legi da predicti fornicatori nõ era licito ascoltare. ne missa. ne altro offitio. ne da ipi pigliaẽ alcuno sacramento. reseruato chl baptismo. ⁊ la eukaristia. in extrema necessita. vt. 32. di. §. veꝝ. ma ꝑ la extrauagãte de Martio. 5. ã. allegata ⁊ posta ad carti. 29. vz. Insuper ad euitandũ. ⁊c̃. e. licito de ascoltarne missa ⁊ li altri offitij. ⁊ pigliaẽ da ipsi ⁊ riceuẽ tucti sac̃menti. q̃ztunch per tale extrauagãte ipsi suspesi in niente siano scusati. ne aiutati. Et se de po ch sonno moniti non se corregono se possono anco. ꝑuaẽ p̃dicti fornicatori de tucti loro bñfitij. so Ray. ⁊c̃.

Et qual e accepta ⁊ poi uol ritenere

Senato o rectoria nella alma roma

vt de elec. c. Fundamẽta li. vi. §. verum.

Quando al summo pastor non e in piacere

Et qual ⁊c̃. In q̃sta terzecta se contiene vna suspensione la q̃le ha parecchi rami ⁊ menbri. ¶ P̃mo ꝯ q̃lunche fusse electo senatore di roma ⁊ tale electione uorra accepraẽ. ⁊ pigliaẽ tale offitio senza licentia spi ale della sedia apostolica. ipo facto tãto ipi. q̃zti. tucti loro descẽdenti ⁊ posteri inꝑpetuo sonno priuati ⁊ suspesi de tucti feudi. p̃uilegij. libtati. immunitati. gr̃e honori li q̃li hissero optenuti dalla ecc̃a romana. o nõ altre ecclesie. si. i tal modo ch q̃lli ad cui se aptiene la dispẽsatõe ⁊ collatione de p̃dci dignitati ⁊ beni ãno potestate d repigliarle ⁊ ꝯferirle ad altri. ¶ 2. ꝯ qualũch fusse electo rectore de p̃dc̃a roma. ⁊ acceptasse. ⁊ pigliasse. predicto offitio. senza p̃dc̃a licẽtia della sedia apostolica. ¶ 3. ꝯ qualunch acceptasse ⁊ pigliasse lo offitio de essẽ patritio senza p̃libata lnia. In ꝑo ch in tucti ⁊ tre quisti offitij se icorre in p̃dce pene. vt. de elec. c. Fũdamẽta. li. vi. §. Veꝝ. Et anco nella extⁱcatõ. papale si come disop̃ si dice ad pieno nella. 13. extⁱcatione paple. ad carti. 6.

Di questa pena ancor se afflige ⁊ doma

Chi interdice ¶ O suspende senza scripta vt de snia. ex. cū medicialis.

O senza monition pon la gran soma

Di questa ⁊c̄. Tre suspensioni se contengono nella presente terzecta. ¶ Prima contra collui che interdice alcuna Citta. terra. Castello persona. ⁊c̄. huiusmodi. se prima non fa la monitione tre uolte con debiti internalli de tempo. o ueramente vna per tucte ⁊ tre reseruato che per necessita de qual che facto periculoso nolli paresse ⁊ fosse de bisogno lassare tali monitioni. Et e obligato. de pferire tale interdicto inscripto. Et la cagiõe de tale interdicto scriuere. Et do po. ī. tempo de uno mese deue dare lo exẽplo de predicta scriptura alla persona. o uero loco iterdicto se de cio fra ricercato. In per o che non fuando predicte cose. per vno mese. e. suspeso dallo ĩgresso della ecclesia ⁊ anco dallo diuino offitio. Si ⁊ in tal mõc he se poi exercita tale offitio come prima. o uero fa contra tale suspensione diuenta irregulare dalla quale irregularitate per altri che per lo summo pontefece non po essere absoluto. vt de snia. ex. Cū medicinalis. li. vi. ¶ Secunda e. ꝯ collui. che suspende alcuno. senza predicte monitioni ⁊ sollenpnitati. vt in predicto. c. Cum medicinalis ¶ Tertia. e. contra collui che excomunica alcuno nõ facendo predicte sollenpnitati ⁊ monitioni. vt in predic. c. Cū medicinalis. ⁊ in. c. Sacro. ex̄. de. sen. ex. Niente demino sonno da notare qui due cose ¶ Prima. che predicte pene non toccano li uescoui. ⁊ altri superiori ad quilli. vt in. c. Quia periculosum. de. sen. ex. li. vi. ma solo toccano ⁊ in esse cagiono li inferiori delli uesconi. ¶ Secunda cosa da notare. e. che predicte tre sententie rẽgono ⁊ legano quantunche in esse non siano facte ⁊ vsate predicte monitioni ⁊ cerimonie. ma di tale materia se parla ⁊ tracta disopra in fine delle excomunicationi. ad carti. 34. §. 21. doue se dechiara in quanti casi la sententia della excomunicatione non. e. ualida ipso iure.

Chi celebra anco in ecchesa interdicta

O rompe il generale in alcun modo

Da sancta chiesa tal pena lie inflicta

Chi celebra ⁊c̄. Nella presente terzecta sonno dui suspensioni. ¶ prima contra collui che celebra. o uero dice diuino offitio in q̄lunche mõ in alcuna ecclesia interdcā. pticularemente dal iudice. In per o che ipso facto. e. suspeso ⁊ irregulare. Et e. da notare. actentamenta che quando alcuna ecclesia. e. interdicta spetialmẽte ⁊ particularemente. non si po in alcuna sua capella celebrare ne alcuno si po nel suo cimiterio sepellire. Se tale capella o uero cimiterio sonno ad essa ecclesia cõiuncti. alias secus. ex̄. eo. Si ciuitas. li. vi. ma non. e. cosi per contrario. Cio. e. che interdicta la capella. o uero il cimiterio non per o. e. interdicta la eccle

sia etiã se fussero ꝯtigui. o uero ꝯgiũti ad ꝑdicta ecclesia. Anco. e. da notare. ch in tale ecclesia cosi ꝑticularemẽte interdicta dal iudice. Nõ si possono i essa celebrar li diuini offitii. etiã colla moderatõe posta nel. c. Alma. eo. ti. li. vi. §. Addiciꝫ⁹. cio. e. colle porte serrate. non sonate cãpane. ꝯ submissa uoce. ⁊ cacciati li excõicati ⁊ interdicti. Et la ragione. e. ꝑ che non si po ꝑ nullo mõ in essa celebrare. e. che ꝑdicta decretale. Alma. ꝯcede ch si possa celebrar colle ꝑdicte. 4. ꝯditioni qñ. e. interdicto il loco socto gñale appellatione. secus ergo de spiali uel ꝑticulari. 25. di. c. q̃lis. si ch qualunche in essa ecc̃a celebrasse. ⁊ ꝑ qualunch modo scientemẽte. ipo facto seria irregulare ⁊ suspeso. vt. eo. ti. c. Is qui. li. vi. Et ꝑ altri che per lo papa nolli poteria eẽ dispensato. Niente dimino. e. danõre ch qñ vna ecc̃a. o nõ tucte le ecc̃e duna ꝓuintia. o duna terra fosso cosi ꝑticlarmẽte iterdicte dalcuno iudice. Se po libamẽte ⁊ senza alcũa pena celebrar ⁊ misse ⁊ alt offitii de foã ad esse ecc̃e. doue ꝑ altra via nõ fusse ꝓhibito ¶ Secunda. e. ꝯ collui che ꝑ qualunch mõ rompe ⁊ viola lo interdicto gñale posto da alcuno iudice che dicio habia auctoritate. In ꝑ o ch ipso facto diuenta irregulare ⁊ suspeso. vt in ꝑdicto. c. Is qui. Et in q̃sti modi ⁊ ꝑ quãte vie se uiola ⁊ rompe lo interdicto se dice ⁊ tracta disopra ad carti. 22. ⁊. 23. Nella. 42. excõicatione. uescouale. Et anco nello arbore sopra tale matia da nui ꝯpilato ⁊ ꝯposto dicio diffusamente si dimostra.

Collui che in qual uoi loco usa tal frodo

Che anathema allo diuino offitio — vt. de ꝑuile. c. Epor. li. vi.

Ricena ¶ Ouer ligato di tal nodo

Collui ⁊c̃. Habendo disopra dicto nelle ꝑcedẽti dui suspensioni de collõ ch celebrano in alcũa ecc̃a ꝑticlarmẽte interdicta. Et anco de. colloro ch rõpono ⁊ non seruano lo gñale interdicto. Hora dirro de collõ che in qualunch loco. o in ecc̃a. o fora de ecc̃a riceuono alli diui offitii. scientemẽte. alcuno excõicato publico. cio. e. noĩato. o uero non nominato. ma excõicato ꝑ alcuna iniuria facta ad persone ecclesiastiche. vt in preallegata. extrauagante. Insuper. o uero ad tali ꝯcede alcuno sacramento ecc̃astico. o uero do po la morte li ꝯcede ⁊ da la ecc̃astica sepultuã. In per o che ipso facto ꝑ ciascuna de q̃ste. 4. cose diuẽtano suspesi dallo ingresso della ecc̃a infino ad tanto che de tale trasgressione satisfacciano allo arbitrio de collui la cui sententia dispẽgiarano. vt in. c. Epor. de pri. li. vi. Et se. ĩ. tãto celebrano in ecc̃a come ꝑma diuentano ipso facto. etiã ꝑ vna volta irregulari. Is. cui. li. vi. eo. ti. ma ꝑ la sepultura oltra alla suspẽsione deuentano anco excõicati. vt in. c. Eos qui de. sepul. in clemen. Et q̃sto medesmo se intende dello interdicto publico. cio. e. ch collui che admecte alle. 4. cose predicte incorre nella predicta pena dlla suspensione. Et ꝑ o sonno poste nella rima dui suspensioni luna dallaltra separata. ma ꝑ piu lucidare la pñte matia sonno da nõre alcũe cose dubie ꝑ le uarieta delli doctori. ⁊. ¶ primo ch qualunch admecte alli diuini offitii ⁊ ecc̃astici sacramẽti alcuno de predicti excõicati publici. o uero publici interdicti non solo in ecc̃a ma in qualunch loco. In cãpo in casa ꝑuata. ꝑ viagio. ⁊ ch⁹modi. icor

re nella pdicta suspẽsione. la ragiõe. e. ch predicto. c. Epoꝝ. Restrenge solo la sepultura nella ecc̃a. ⁊ nõ le tre pdicte cos.. ¶ Secundo ch qualunch. e. interdicto dallo ingresso della ecc̃a q̃tunch in essa non possa celebrare senza irregularitate. vt in. c. Is cui. li. vi. eo. ti. Niente deino po intrare i ella ecc̃a ⁊ passare per essa. Et po in tucti altri lochi celebrare come pma. s. in cãpo in alcũa casa priuata. ⁊ ch⁹ modi. ¶ Tertio se dubita fra li doctori se tale suspẽsione ha loco nello admectẽ ad predicte cose li excomunicati ⁊ iterdicti dalla lege. o uero dal iudice. lo archidiacono dixe ch hẽua loco solo nelli expicati. ⁊ interdicti dal iudice. Et adtaccose ad q̃lle parole ch stanno infine de predc̃o. c. Epoꝝ. le quali dicono. insino ad tãto ch de tale ĩnsgressione satisfacciano. allo arbitrio de collui la cui sententia dispgiarono. ma mis. domico de sancto. Geminiano. nella repetitõe sopra pdictd. c. Epoꝝ. Recita predicta oppiõe dello archidiacono. Et poi dice. Johes de fantutijs tenз contrariũ. p le paõle de preallegato. c. ch dicono de legatis iudicibus. ne la iure. Et poi lui pclude che habia loco cosi nelli expicati. dalla lege. ⁊ interdicti. come nel i expicati ⁊ interdicti dal iudice. Tu uero dic che per la extuagante de. martino. S. s. Insup ad euitãdum. ⁊c̃. E. de bisogno e gi che p incorrere in tale suspensione sia interdicto ⁊ expicato dal iudice collui chesse admecte ad predicte cose. Reseruato chello expicato fosse incorso i essa expicatione p mani violenta. ⁊ iiuria facta ad alcuna persona ecc̃astica. vt in pdicta extuagante. Et anco exceptuato lo sepellire de pdicti expicati ⁊ interdicti publici li quali senza expicatione non possono sepellire. vt in predicta cle. Eos.

Et quilli pieni di malitia ⁊ uitio ex. de. elec. Cũ in cunctis.

Che auescouado elegono lindigno

Et lo conpmissario e in tal flagitio De elec. c. Si conpmissarius. li. vi.

Et quilli ⁊c̃ In q̃sta terecta se ptẽgono. 2. suspẽsioni. ¶ pa. e. che tucti q̃lli clici ch sciẽtemẽte elegono ad epato. o nõ magiorẽ dignita alcũo ch dicto scia idigno. ⁊ idigno se itẽdẽ i milti modi. ¶ po. se nõ ha. 30. ãni finiti. ex. de. elec. cũ i cunctis. ⁊. c. cũ nob cl. ¶ 2. qñ. e. d̃ cattiua uita. ¶ 3. qñ e. ignorãte ⁊ isciẽ. e ¶ 4. qñ. e. illegitio. ¶ 5. qñ. e. p q̃lũch mõ irreglare. ⁊ch⁹i In po ch tli electuri sõno p. 3. ãni suspesi da tucti bñfitii ch ãno i q̃lla ecc̃a alla q̃le (p tle electõe idebita) fãno iiuria. Et ãco sõno puati della potesta d̃lla electione p q̃lla volta. vt in. c. cum in cũct. ex d elec. §. clerici. ma nõ icorreriano i pdicte pene p solo noiatione del pdicto se nõ segta poi lo effecto della electõe ¶ 2. suspensione. e. ꝯ lo ꝯpmissario. ꝯpmissario se chia collui ad cui vno. c. o uõ alt ꝯgregatõe dãno ptã ⁊ auctorita d elegẽ alcũo uescouo. o uõ de magiore dignita. po ch nella electõe delli inferiori plati alli uescoui nõ ãno loco le pene pdce ne q̃lle ch se dirrando. Et se tle ꝯpmissario nõ fa dc̃a electione nel tpo statuito dalla lege lui nõ po fare piu tale electõe. ma tle ptã de elegẽ. se diuolue ⁊ torna al supiore. ma se fa tale electõe ⁊ elege alcũo indigno. o sciẽtemẽte. o ignorãtemẽte. In q̃sto caso nõ tiene la electione ⁊ ritorna la ptã ⁊ auctorita de tle electõe ad colloro ch ficero tle ꝯpmissario. Reseruato ch ipsi non ha-

biano rata predicta electione dello indigno. Et simillemente ret orna ad pdci
tale potesta de elegere quando lo conpromissario elege alcuno digno ⁊ qllo
non uole acceptare. Et nel sopradicto caso qñ. s. predicto conpmissario ele-
ge alcuno indigno ipso solo. e. suspeso per tre anni dalli benefitii che hauea.
in quella ecca doue tale electione. e. facta. ma se li clerici ⁊ qlli che ficero tle
cpromissario bãno rata ⁊ ferma dicta electione dello indigno. anco ipsi icor-
rono in predicta suspensione de predicti benefitii de qlla ecca offesa.)p. 3. ã
ni. ma predicta pena non ha loco nello conpromissario quando. e. vescouo In
pero che de iure lo uescouo nõ icorre inlla sñia de suspensione reeuato ch de
lui nõ si faccia spiale mtione nella lege. vt. in. c. si cpmissarius. de elec. li. vi.

Qualunche negligente ouer maligno

Delli electori poi la election facta vt in. c. Cupiẽtes de. e-
lec. li. vi. §. ceter

Nolla presenta nel tempo cdigno

Qualunche ⁊c̃ In questa terzecta se contiene vna suspensione contra
li clerici che anno ad fare electione de alcuno prelato.
In pero che se poi chella electione. e. facta. o di cmuno accordo. o uero con
discordia nolla presentarãdo allo electo. ĩ. tempo de. 8. di possendo comoda
mente quilli che incio erando culpabili sonno exclusi da tale electione. Et ã
co per. 3. anni. sonno suspesi da tucti benefitii che optenenano in quilla ecca:
della quale si prouideua ⁊ facea predicta electione. alle quali cose se. ĩ. al p-
dicto tempo p ppria temerita. o nõ socto qlunche altro coloẽ se uorrãdo me
sticaẽ ⁊ itermectẽ. sono poi da qlle ippetuo puati. vt d. electõe. c. Cupiẽtes.
libro. sexto.

Qual iudice ecclesiastico mal tracta

Alcuna delle parti iudicando vt de sñia. ⁊ re. in. c. cum
eterni. li. vi.

Che per denari si per non baracta

Qual iudcie ⁊c̃ Nella presente terzecta. e. anco vna suspensio contra
tucti Iudici ecclesiastici. ordinarii. o uero delegati. li.
quali se nelli loro iuditii. o uero sententie farrando alcuna cosa contra consci
entia. in grauamento ⁊ damno de alcuna delle parti. per odio. o per amore. p
gratia. o uero per dinari ⁊ altri doni. sonno suspesi per vno anno dalla executi
one de tucti offitii ecclesiastici. Et se. ĩ. predicto anno celebrano ⁊ exercitão
li loro offitii sollenpnemente come prima. diuentano in tal mõ irregulari. ch p
altri che per lo papa nõ selli po dispensare. vt de sententia ⁊ re. in. c. Cum et-
ni. li. vi. Nella quale suspensione. dice il nostro sancto vecchio. beato Iohã-
ni de Capistrano nel suo canone penitentiale. che per argumto de qsto testo.
pallegato. etiam ogni suspeso celebrando cade in predicta pẽa de irregulari-
tate. ma per ch la presente materia mi pare nõ solo vtile. ma etiam necessaria
ad meglio dichiararla. p tanto. etiã. eo pdicto pre beato. Io. de Capistrano

intendo piu lucidamente stenderla Cio.e.che tucti iudici ordinarii.non debo no riceuē alcuna cosa dalle parti.) quando sonno altramente salariati ꝛ paga ti.).nello dare delle sententie.pero che per questa cagione e prouiduto ꝛ li stipendii ꝛ pagamenti sonno ordinati ad quilli che militano ꝛ affatigansi.ne dū sūptus querit predo crasset.23.q.1.c.Militare.in fine.per questo dice gre/gorio che in.4.modi lo iuditio humano si peruerte ꝛ torce.¶ primo per tiōr ¶2.per odio.¶3 per auaritia.¶4.per amore.xi.q.3.c. Quatuor.vnd.v. quatuor ista.Timor.Odium.Dilectio.Census.Sepe solent hominū rectos peruertē sensus.vnde nullo dono o qualunch altra cosa debono recepere ne cercare.o uero acceptaē.saluo ch cose da mangiare ꝛ da bere che 'libamente ꝛ spontaneamente li fosseno proferte.Et che siano de si moderata quantita che in pochi di si consumeno ꝛ loccino. Resuato che per alcuna causa alloro conmessa bisognasse andare fora delle loro case ꝛ habitationi.per che i qsto caso ꝛ non in altro e licito ad ipsi receuere ꝛ pigliare moderate ꝛ tēperate spe se.vt in.c.Statutū.§.Insup.de rescrip.li.vi.Et se farrando il contrario rece pendo oltra alle predicte cose sonno obligati ad restitutōe.si ꝛ in tal modo ch non uale remissione ad ipi facta sopra dicto dalli donatori.vt pdicto.c.Sta/tutum.Et anco qn̄ le parti che insieme litigano fusso notabilemte pouer.etiā predicta osculenta ꝛ poculenta non de bono riceuere.vt ibi.Et se scientemte ꝛ deliberamente iudicarando il falso ꝛ darrando iiusta sententia sonno obliga ti ad restitutōe (alla parte damnificata.) de ogni damno ꝛ interesse.Resua/to quando potesso inducere ad predicta restitutione collui per lo quale de/rono falsa sententia.C.de pena.iudi.qui male iudi.l.ultima.Et queste cose predicte se intendono tanto delli iudici seculari.quanto che delli ecclesiastici ma alli iudici ecclesiastici oltra ad predicte pene selli agionge predicta suspē sione ꝛ poi celebrando.la irregularitate.vt.s.Et sancto tho.22 q.100.dice che qualunche vende alcuna cosa spirituale alla quale e tenuto per offitio.e. simoniaco.ar.ex.de.si.c.Nemo.ma se tale.e.iudice seculare ꝛ vende iuditii. de cose temporali.non e simoiaco.ma graue pccamte.1.q.1.iubem⁹.ma se.p ignorantia iudicarono falsamente sonno obligati alla parte damnificata qto iustamente serrando condempnati.allo iuditio de alcuno bono ꝛ religioso hō .ff.de vari.ꝛ.exordi.ꝯgregat.Questo medesmo fria se erano docti ma p lo ro negligentia ꝛ per non uolere studiare derono falsa sententia.vero che piu humananamente se condampna quisto.che collui che scientemente iuditio il flo Hec omnia beatus pater licet sit aliqualiter abreuiata.Fr.Jo.de.Capi.

Salcuna cosa piglian uisitando

Li uescoui arciuescoui o magiori

vt de censib⁹.c.Exigit li.vi.ꝛ.c.Felicis.

Sel doppio in trenta di non satisfando

Se alcuna ꝛc. Nella presente terzecta.se contione vna suspensinne dal lo ingresso della ecclesia contra li uescoui.arciuescoui.ꝛ Patriarchi.La quale ha tre menbri principali.¶ Primo.che qualunche de predicti prelati alli quali se conuiene fare alcuna visitatione.Se quando fa/

no predicta visitatione recepono da collorò (chelli offeriscono) pecunia. O
uero la domandano ꝛ fannosella dare. o uero muneꝛa per cagione delle. spe-
se ꝛ procuratione de tale visitatione. se. ĩ. tempo duno mese non restituiscono
lo doppio de quillo che ãno receputo ad quella ecclesia dalla quale tali cose
anno receputo sonno suspesi dallo ingresso della ecclesia subito finito tal me
se. Et comẽzase il mese da quillo di che receuereno tali cose. vt de censib⁹. c.
Exigit. li. vi. gregorio. x. Niente demino quisto rigore fu temperato ꝛ modeã
to per Bonifatio. 8. lu quale nel sequente. c. al predicto. Cio. e. c. Felicis.
ordino che quando personalmente. o uero per altri iudici delegati. sõ. io. an-
predicti prelati. o uero altri ad cui per offitio si ꝯuiene tale visitatione) vãno
visitando. Et li recturi de quilli lochi che visitano. voluntariamente li voglio
no dare pecunia. o uero victuaglia per le spese moderate le quali fanno solo
quilli di che dura tale visitatione. possono predicti visitatori q̃lla licitamente
riceuere. senza alcuna pena. o uero scrupulo de conscientia. Con questo che
non possono riceuere piu che vna spesa ꝛ procuratione moderata per. di. cio-
e. le spese sufficienti per vno di. o che visiteno vno solo loco. o uero piu. Etiã
se ciascuno loco visitato fusse per se sufficiente ad fare tali spese. ma extorque
re ꝛ fare pagare per forza tali cose non. e. licito ꝛ incorrese nella predicta pe
na. Reseruato quando li visitati non volessero fare predicte moderate spese
alli uisitanti. per che in quisto caso le possono extorquere ꝛ fare pagare iuriti
camente. ¶ Secundo menbro. e. che qualunche de predicti visitatori. Non
habendo exercitato lo offitio della visitatione ꝛ presume de farese pagare ďl
le spese in victuaglia. o uero in altro come se hauesse visitato. incorre nella p̃-
dicta pena della suspẽsione se. ĩ. tpo de vno mese non restituisce lo doppio. ꝛc̃
¶ Tertio. che nullo della famiglia de predicti visitatori. per cagione de alcu-
no offitio. o uero consuetudine. o uero per qualunche altro modo. degono pi
gliare alcuno dono. ma solamente le spese moderate da predicti visitati. Ne
anco ipsi visitatori degono receuere alcuno dono oltra predicte expese. Res-
uato sõ. garzias. che alcuna cosa piccola per bere ꝛ per mangiare. come fria
alcuna peza de cascio. o uero fiascho de vino. ꝛc huiusmodi. ma denari. o ueõ
victuaglia ne altre cose non da mangiare non licet recipere etiam minime.
Altramente haberia locu predicta pena de suspensione. vt. s̃. Et nota che in
tal modo lo. c. Exigit. in fine obliga ꝛ vole che predicti siano tenuti ad fare p̃
dicta restitutione. ĩ. tempo duno mese che nulla remissione. o uero quietatõe
o donatione facta sopra de cio dalli donatori. o uero pagatori.) vole che sia
ualida. Et uole che omninamente siano obligati ad restituire socto la p̃dicta
pena. ꝛc̃. Et tanto sonno suspesi quanto indugiano ad fare tale restitutione.
del doppio. Et subito facta tale restitutione sonno liberati ꝛ absoluti. Senza
altra particulaȇ absolutõe Et se p̃ma celebrano. o uero exercitano li offitii lo
ro in ecclesia come prima diuẽtano ipso facto irregulari. ꝛc̃. Vt in predicto.
capitulo. Is cui. de sententia exommunicationis libro. sexto.

Et li altri alli predicti inferiori

Da offitio ꝛ benefitio son suspesi — vt in predicto. c. Exigit. li. vi.

Cadendo senza emenda in tali errori

Et gli altri ꝛc. Sequitando la precedente materia delli visitatori inmediate nanti dicti. In questa terzecta si sogionge. Che li altri inferiori ꝛ de piu basso offitio chelli patriarci. Arciuescoui. ꝛ uescoui sop̄ nominati. li quali incorressero nelli prelibati errori de pagamenti ꝛ exactioni. O uero receptioni. quando vanno visitando. se non restituiscono nel modo predicto. ĩ. tempo duno mese finito quillo subito sonno suspesi da offitio ꝛ benefitio. In fino ad tanto che restituiscono lo doppio plenariamēte alle ecclesie per tali modo grauate. Et nulla sopra dicio remissione li uale facta dalli pagatori. o uero donatori. vt in predicto. c. Exegit. de censibus. libro. sexto. ꝛ. si come di sopra. e. dicto per omnia nella precedente terzecta ꝛ glosa. Reseruato che quisti sonno grauati de magiore pena. Cio e che sonno suspesi dalli. offitii ꝛ benefitii. ꝛc.

Anco e grauato de quisti mal pesi

Collui che al uero electo contradice — vt de electione. c. I. li. vi.

Et mancano in proba ꝛ soi lacci tesi

Anco e grauato ꝛc. Nella terzecta presente si contiene vna suspensione contra colloro che malitiosamente contradicono ꝛ oppongonse inpugnando la. persona de alcuno del quale. e facta electione. Postulatione. o uero prouisione. Si come seria adire in indititio. che. e illegittimo. Ebrioso. Irregulare. de mala uita. In fame. Ignorāte. Et che. non ha la eta conueniente ad quella dignita alla quale. e. electo. ꝛc huiusmodi. Se queste tali cose non possono iuriticamente probare. sonno poi per. 3. anni continui suspesi da tucti benefitii ecclesiastici. Et se. ĩ. predicti tre anni temerariamente presumerando in qualunche modo volere usare ꝛ usufructare predicti benefitii. ipso facto sonno de quilli inperpetuo priuati senza hr̄e piu speranza. o fidutia de mai piu rauerli. Reseruato che mai per manifestissimi signi ꝛ documenti constasse ꝛ apparesse che non per calumpniare ne per malitia. ma per alcuni signi probabili ꝛ sufficienti se mossero ad fare predicta cōtradictione ꝛ inpugnatione ꝛ per questo fussero excusati. Vt in. capitulo. I. de electione. libro. sexto.

Qual clerico sapendo nol di sdice

Quando altri usurpa de lochi piatosi — vt de electiōe. c. gn̄ali. li. vi.

Li beni ouer custodia qual non lice

Qual clerico ⁊c̄. Contiensi nella presente terzecta una suspensione contra tucti quilli clerici li quali certamente sanno che alcuni usurpeno di nouo la guardia. o uero custodia de qualunche pieto so loco. O uero li beni de quilli occupano nel tempo che uacano. Et ipsi cle/rici non se oppongono ⁊ contradicono come degono) ad quilli che fanno pre dicte usurpationi. ⁊ inlicite occupationi. sonno suspesi ⁊ priuati che non dego no pigliare niente delli fructi ⁊ prouenti de quelle tali ecclesie ⁊ lochi cosi. i/ iuriati. Et tanto tempo dura tale suspesione. o uero priuatione. quanto indu/ giano ⁊ penano ad fare tale contradictione. vt in. capitulo generali. de elec. libro. sexto Et di questa materia e pienamente dicto disopra Nella decima. excomunicatione vescouale. ad carti. 15.

Li mal prelati iniqui ⁊ scandolosi

Che soctomecton chiese o uer lor beni — Vt de rebꝰ. ecc. ñ alie. c. 2. li. vi.

Ad seculari possenti ⁊ rabiosi

Li mal ⁊c̄. In questa terzecta si contiene vna suspensione contra quilli prelati ecclesiastici. inferiori alli uesconi. cio. e. non. Episco/pi.) li quali le ecclesie alloro conmesse. o uero li beni de quelle inmobili. o le ragioni de esse. ⁊c̄. si come se dice disopra nelle uescouali. excomunicationi. Excomunicatione. 13. ad carti. 16. soctomectono alli layci. senza consentimẽ to dello capitulo. ⁊ senza speciale licentia della sedia apostolica. Ipso facto sonno simpliciter suspesi dallo diuino offitio. ⁊ per ꝯsequens a benefitio sm: petrum de ancarano. Inno. ⁊ archiepiscopum florentinum ⁊ dominum Gas/parum. de. cal. ⁊ anco dalla administratione delle cose temporali. vt in. c. 2. d rebus. ecc. non. alie. li. vi.

Et lialtri cherici di malitia pieni

Chel sanno ⁊ nollo dicono ai prelati — vt in p̄dicto. c. 2. de rebꝰ. ec. nõ ale. li. vi

Son per tre anni da fructi alieni

Et lialtri ⁊c̄. Quello che si contiene in questa terzecta. e. continuo alla precedente. cio. e chelli clerici li quali sanno chelli rectori. delle ecclesie fanno alcũa delle cose predicte. Cio. e. contra la predicta pro/hibitione ⁊ nollo denuctiano ⁊ fanno saper ad lialtri superiori ⁊ magiori. che tali cose potessero obuiare ⁊ inpedire sonno per tre anni cotinui suspesi dalla perceptione ⁊ receptione delli benefitii ⁊ fructi che hẽuano in quella ecclesi a che in tale predicto modo illicito. e. stata ad seculari socto posta. vt in p̄dicto c. 2. de rebus. ecc. non alie. li. vi.

Anco i rectori delle chiese) ingrati

Che grauan quelle callor son ꝯmesse — Ex. de solutõ. e. c. Si quorundam.

Per debiti per altri contractati

Anco ꝛc. Nella presente terzecta si contiene vna suspensione contra. Li prelati ꝛ rectori delle ecclesie non vescovi. la quale ha dui membri principali. ¶ Primo. che qualunche de predicti Prelati grava ꝛ obliga alcuna ecclesia allui commessa per li debiti alieni ꝛ non per quella contracti: ipso facto. e. suspeso dalla administratione delle cose ꝛ offitii spirituali ꝛ tēporali. Si come seria quando alcuno de predicti si facesse inprestare denari per maritare alcuna sua parente. o vero per inprestare ad altrui. ꝛ per questo obligasse. o vero inpegnasse li beni de dicta ecclesia danno ad intendere ꝛ confessando che tali debiti sonno facti per vtilita ꝛ bisogni della ecclesia. Questo medesimo pare che sia quando per la sua persona facesse tali debiti. in casi non liciti. Si come seria per iocare. luxuriare. fare usura. ꝛ huiusmodi. Et anco per questo obligasse ꝛ gravasse predicta ecclesia. Et niente demino tale obligatione non vale niente se questo se po probare. vt in predicto. c. 2. Ma quando confessa ꝛ dice tali debiti essere facti ꝛ contracti per utilita de dicta ecclesia allora se deve. stare alla sua confessione. Refuato che non si ꝓbasse lo contrario. ¶ Secundo membro. e. quando predicti rectori de ecclesie. ꝯcedono. littere. o vero sigilli ad altrui per la quale concessione se potesse dicte ecclesia obligare.

Qualunche in tale audatia, prumpesse

Che contra alcuno de ver cardinali — vt in. c. Felicis de. penis. li. vi.

Persecutione come hoste facesse

Qualunche ꝛc. Nelli presenti tre versi. si contiene vna suspēsione multo grave contra multe persone. Cio. e. che qualunche fusse si temerario ꝛ audace che hostilmente persequitasse alcuno Cardinale. della sancta romana ecclesia. ipso facto. e suspeso ꝛ privato de ogni benefitio honore. ꝛ dignita ecclesiastica. ꝛ e anco excomunicato. vt in. c. Felicis. d. pe. li. vi. Si come si dice desopra nella. xi. Excomunicatione papale. ad carti. 6. Anco li figlioli ꝛ nepoti de predicti sonno privati ipso facto de ogni dignita. ꝛ benefitio ecclesiastico. etiam se fusse vescovo. o in qualunche Pontificale dignita. senza havere mai piu speranza de essere promossi ad alcuna dignita. o vero honore ecclesiastico. o vero mondano. o de regame. Et ciascuno offitio. e. ad quisti tali interdicto ꝛ vetato. Et ciascuna citta fore che roma la quale presumesse fare dicta persecutione. o vero se colloro chella fanno. o ꝯmandano che sia facta. o vero colloro che incio danno consiglio. aiuto. o vero favore. ĩ. tempo duno mese nolli punira ꝛ gastigara come merita tale excesso. ꝛ enormita se cio pote commodamente fare passato predicto mese ipso iure. e. privata che non pote havere piu vescovo ne altra magiore dignita. Et anco. e ipso facto interdicta. vt in predicto. capitulo. Felicis. Et di questa materia. se dice anco disopra nelle vescovali excomunicationi Excomunicatione. 33. Ad carti. 20.

Et chi alcun riceue che papali
Lectre non habia ad qual uoi prelatione
Et chi laccepta per man laycali

vt i ex̄uagāti bonifatii. 8. que incipit In mente.

Et chi ꝛc̄. Nella presente terzecta si contengono dui suspensioni. ¶ prima. e. contra tucti colloro che riceuono ꝛ acceptano alcuno in prelato (vescouo. o uero altra prelatione. o rectoria de monasterio. ꝛc̄. huiusmodi senza habere ꝛ mostrare vere ꝛ valide littere apostoliche. ipso facto tali rceptatori sonno suspesi. vz Citta. Castella Monasterii. ꝛ huiusmodi. o uero altre persone particulari. in fino ad tanto che siano absoluti. vt in ex̄uaganti. Bonifatii. 8. que incipit. In mente. In per o che collui che dice essere priuilegiato. deue mostrare tale priuilegio. vt in. c. Cum persona de priui. li. vi. ꝛ ex̄. de fide. instru. c. Contigit. Et questa suspensione pone lo nostro beato patre frē Johanni de Capistrano. nello suo canone penitentionale. caso. 73. ¶ Secūda. e. cōtra tucti colloro. che riceueno. alcuno vescouado. o uero abbadia. o altra inferiore dignita ecclesiastica per le mani de alcuno layco. o signore mōdano. per o che ipso facto che lanno receputa sonno suspesi dallo ingresso della ecclesia. vt in. c. Si quis deinceps. 16. q. 7. Et se in alcuna ecclesia exercetano li loro offitii come prima. diuentano ipso iure irregulari ꝛ indespensabili per altri ch per lo papa. vt i. c. Is cur. li. vi. de. sen. ex. Sonno anco ieligibili. ꝛ inhabili ad ogni dignita ecclesiastica. vt. ex̄. de elec. c. Quisquis.

Qual patriarcha o uescouo apigione
Casa ꝯcede per farui lusura
A gente che non sia de sua natione

De vsris. c. Quāq̄. li. vi

Qual ꝛc̄. Di q̄sta suspensione. e pienamente dicto de s̄. nella. 37. exꝯicatōe uesconale. ad carti. 21. p o adirne qui altro sarebe sup̄fluo.

Et quando doctorarsi alcun ꝓcura
Sel suo doctor nolli dal giuramento
Che non trapasse il numero iniactura

vt in. c. Cū sit de mgr̄is. in. cle.

Et quando ꝛc̄. In questa terzecta si contiene vna suspensione contra Li doctori o uero magistri li quali anno auctoritate ꝛ offitio de adoctorare altrui. Se prima non receueno il iuramento da collui chesse deue adoctorare che in tale sollempnita ꝛ festa che fa quando se doctora nō spenda piu che trimilia turonensi de argento. Cio. e. vna moneta cosi chiamata Et chi facesse il contrario per sei mesi e suspeso che non po alcuno adoctorare. Etiam se fusse uescono o in qualunche dignita pōtificale. vt i. c. Cū sit de magistris. in clementina.

Et qual conseruator non sta contento
Solo in cercar le iniurie manifeste
Ma dellaltre saper piglia ardimento

vt de offi. legati. c. Statuim⁹ li. vi. z. c. ultim o. §. ut. autem

Et qual zc. Di questa suspensione e pienamēte dicto disopra nella. 36. excomunicatione. vescouale. ad carti. 21. ergo. ibi. require.

Il clerico che in publico usa ueste (
Ouer religioso) diuisata
Qual non non conuiensi ad tai persone honeste

vt in. c. Qm̄. de. vi. z bone. cleei. in. clemē. Et faciunt notata. in. c. Clericis ex̄. de uita. z bone. cleri.

Il clerico zc. Nella pn̄te terzecta se ɔtiene vna suspensione la quale con prehende z lega. 5. gn̄ationi de eccāstich psone. ¶ pma. e ꝙ tucti clerici bn̄fitiati li quali senza cā ragioneuele portano z vsano publicam̄te vestim̄ta virgate. o uero ptite z diuisate. Eo ipso sonno suspesi ch p sei mesi nō possono ne debeno riceuē fructo alcūo de lō benefitio. ¶ Secunda. e. ꝙ diaconi z subdiaconi nō bn̄fitiati li quali usasseō pdc̄e uestim̄ta z nel pdc̄o mō anco ipo fc̄o sonno suspesi p sei mesi ch nō possono optenē ne pigliare alcuno bn̄fitio eccāstico. ¶ 3. e ꝙ tucti clerici ɔstituti nelli ordini minori. o uō che habiano solo la pma tōsa. Li qli se portano pblicam̄te pdc̄e vestim̄ta isieme colla tōsa clericale sōno anco p sei mesi suspesi ch nō possono pigliaē alcūo bn̄fitio eccāstico. ¶ 4. ꝙ. tucti glli clerici. ch āno. alcūa dignita. o uō psonato. o alcūo bn̄fitio al qle sia annexa cura de aie. z anco tucti altri sacerdoti. Anco ciascuno religioso alli qli p mostrare la iteriore honesta si ɔuiene portar hito āco honesto exteriorem̄te. z senza ragioneuele cagiōe publicam̄te vsarando z portarando pdc̄e vestim̄ta. o uō portarando i capo publicam̄te. infola. cio. e berrecte tonde alte z curiose. o uō capello z berrecta de lino. sōno ipso facto tucti pdc̄i dal. 4. caso i socto) suspesi. p vno āno ch nō possono pigliaē fructo alcūo d ueruno benefitio ch habiano. ma lialtri sacerdoti z religiosi ch non sōno bn̄fitiati. anco p vno āno sonno suspesi z ihabili ch non possono pigliare ne optenē alcuno bn̄fitio eccāstico ¶ 5. ch tucti sopdicti tanto. sacerdoti qn̄to clerici. bn̄fitiati. o non benefitiati. religiosi. o non religiosi Li quali usarando epitogio. o uō tabarro. tucto fodeāto z doppio. Et tāto corto che le uestimēta disocto nōbilmente siano vedute. Se qsti tali sonno clerici seculari. o uero religiosi che habiano administrare sonno tenuti. ī. tempo duno mese di dare dicto tabarro alli poueri. Ma lialtri religiosi che non hannno administratione alcuna son tenuti anco. ī. vno mese assignare predicto tabarro alli loro superiori z prelati. Accio che sia conuertuto in quale che uso. Piatoso. Altramente passato dicto mese. Se sonno benefitiati. sonno suspesi per vno anno. Da tale benefitio. Et glialtri che non hanno alcuno benefitio anco per vno

ãno sóno inhabili ꝛ ineligibili ad qualunche benefitio. vt in. c. Quoniã. de vi. ꝛ ho. cleri. in. cle. Questa clementina credemo essere reuocata ꝛ non habere ogi loco per la cõtraria consuetudine la quale vede ꝛ sa lo p apa ꝛ tollerat.

Il clerico che lectra hara mandata (

) Per damnagiar lo electo ꝛ farli olcragio — ex͂ d̃ testib⁹ ꝛ attesta.

Al pastor sommo ꝛ poi fie ri ꝓbata

Il clerico ꝛc̃. Nella presente Terzecta si contiene vna merita suspensione. Cio. e. contra tucti clerici che fraudolentemente scriuono (alla sedia apostolica contra alcuno clerico canonicamente ad alcuno benefitio. o dignita electo) per parte ꝛ consentimento della magior parte del capitulo. Et questo non e uero che tali littere siano facte de consenso della magior parte de dicto capitulo. Anzi da quella molto lontana. Predicti scriptori ipso facto sonno suspesi per tre anni da offitio ꝛ benefitio. Et non possono essere absoluti da altri che dal papa. vt in capitulo. Tam litteris. extra. de testi. ꝛ attesta.

Qual presule serra si poco sagio

Calcuno incendiario disnodi — Vt in. c. Pessimam. 23. q. 8

Se pria non satisfa laltrui dannagio

Qual presule ꝛc̃. Per che disopra Nelle papali excommunicationi. 2 ꝛ. 3. ad carti. 4. Et anco nelli. Vesconali expicatione. 6. ꝛ. 7. ad carti. 14. se dice sufficientemẽte delli Incendarii quanto alla loro pena ꝛ excomunicatione. Pertanto qui se tracta delle pene nelle quali incorrono li vesconi ꝛ arciuesconi li quali predicti incendarii indebitamente da predicte excomunicationi absoluono. Vnde. e. da notare che qualunche Arciuescouo. O uero uescouo absolue alcuno de predicti Incendiarii dallo vinculo della excomunicatione Et nol i fa prima satisfare lo dampno ad altrui facto s̃o la potentia ꝛ facultate loro. ipõ facto sonno suspesi per vno ãno dallo offitio uescouale. Et sonno obligati ad satisfare del loro quilli che erano dammificati. Vt in capitulo. Pessimam. vicesimatertia. quest one. octaua. Et de questa materia se dice anco disopra nelle uescouali. excomunicatione. 7. in fine. ad carti. 14.

Capitoli o conuenti poco sodi

Che de uoler denar fanno scrutinio — vt in extuagãti vrbai. 5. q̃ icipit Sane. ꝛc̃

Da quei che uoglio intrare fra lor modi

Capitoli ꝛc̃. Per cessare ꝛ torre via le abusiue consuetudini ꝛ simonia che receptioni nelle r̃ligioni. vrbano. papa. 5. ordio ꝛ fece

vna extrauagante contra tucti quilli z quelle. cio. e. religiosi. o uero religiose che nelle loro congregationi z religioni non uogliono acceptare alcuno. o nō alcuna se non receuono z pigliano da quilli. o quelle alcuna cosa temporale Vnde si come de sopra appare nella ultima excomunicatione pāpale. ad carti. xi. Tucte singulari persone che per tale recieuemento. sopradicto. o uero. ī gresso de religione. directe. o uero indirecte se fanno dare z pigliano alcuna cosa temporale. sonno ipso facto excomunicate Et anco quilli. o quelle ch̄ tali cose pagano. ma se. e. conuento. o uero capitulo quilli che fanno p̄dicta simoniaca receptione. ipso facto sonno tucti semplicemente suspesi. Et credo ch̄ se intenda da offitio z benefitio. Dalla quale suspensione z excomunicatione non possono essere absoluti da altri ch̄ dalla sedia apostolica. vt in predicta. ex̄uagante. Sane. Sen. Neiūinea. La quale narra z pone. lo archiep̄o de fiorenza nella sua censa ecc̄astica. p tāto io lo messa q fra le nostre suspensioni.

Qualunche inpresta aiuto o patrocinio
Ad heretico alcuno o lor credenti — vt ex̄ de. h̄eti. si aduers⁹ z. c. excica⁹. el p̄o. §.
Per de dello aduocare ogni dominio

Qualunche zc̄. Quantunch desopra nella 22. excomunicatione. pap̄le. ad carti 9. se dica come li defensaturi delli heretici. sonno de papale excomunicatione excicati. Niente demino per che qui tractamo delle suspensioni E. da sapere come qualunche aduocato. o uero notario. da consiglio. aiuto. o uero fauore. patrocinando z aduocando. nelle cause z litigii delli heretici. o uero fautori. credenti. z defensaturi de quilli. o nō farra per ipsi alcuno strumento. o uero scriptura publica. ipso facto e. suspeso ī ppetuo dallo suo offitio si z i tal modo ch̄ nollo po piu exercitar̄ senza paple dispēsatione. Et āco sonno perpetui infami. vt. ex̄. de hereti. c. Si aduersus.

Minur legati quando son presenti
Lialtri mandati dal gran sacerdote — vt ex̄. de offitio. lega. c. Volentes.
Taciti stando in tanto z reuerenti

Minur zc̄. Qui. e. da sapere che qn̄ alcuno legato. non de latere e. mandato dal papa in alcuna puintia. Et poi in quella prouītia medesma. e. mandato vno legato de latere. Cio. e. cardinale. qllo pmo non de later̄ e. suspeso dallo suo offitio z non pote quillo exercitare mentro dura la stātia. o uero offitio dello so. vt. ex̄. de. offitio. legati. c. Volentes.

El presule anco exercitar non pote
Vnanno il sacro offitio della missa — .SS. di. c. Nullus
Se bigamo pmoue allalte note

El p̃sule ⁊c̃. E da sapere ⁊ notare che qualunche Arciuescouo. o uero Vescouo. o qualunche altri se sia. che promoue ⁊ ordina ad ordine sacro alcuno bigamo scientemẽte. o per ignorantia crassa. ⁊ supina. ipso facto. e. priuato ⁊ suspeso per vno anno integro che non pote celebrare ne dire missa. vt in. c. nullus. ss. di. Et se. ĩ. predicto anno p̃sume celebrare diuẽta irregulare. ⁊ indespensabile p altri ch p lo papa. vt in. c. cũ eterni de snia. ⁊ re iu. li. vi. ⁊. c. cum medicinalis. de. sen. ex. li. vi. Deuese ãco excõicare ⁊ separe dalla cõmunione delli fideli. vt in p̃dicto. c. Nullus Et chi se intenda per bigamo. se dice desocto.

Et quale hauendo gia tucta p̃missa

Lalta ꝯsecration del corpo ⁊ sangue — De ꝯse. di. 2. c. Relatum.

Et poi nol piglia tal uirtu glie scissa

Et quale ⁊c̃. In questa terzecta se ꝯtiene vna suspensione ꝯ tucti sacerdotti li quali celebrano ⁊ dicono la messa. li q̃li se hẽdo consecrato el p̃tioso corpo ⁊ sangue del nostro signore ihesu cristo. Et senza neccita lassano de sumẽ ⁊ pigliare tãto alto sacramẽto. da q̃llo di infino ad vno ãno ꝯtinuo sonno suspesi ch nõ possono celebrare piu messa. vt in. c. Relatum. de ꝯse. di. 2. Et se. ĩ. predicto anno celebrano alcũa messa deuentano irregulari ⁊ nolli pote dispensaẽ altri ch lu papa. vt in iuribus allegatꝭ. i precedenti. §. Vñ. e. da nõre che se ben lo sacerdote se ricordasse de qualunch graue pcc̃o mortale. poi ch ha ꝯsecrato nõ deue p o lassare de pigliare tale sacramento. ne p q̃sto s̃ria scusato da p̃dicta suspensione. ma deue hr̃e contritione de tale peccato. ꝯproposito de ꝯfessarelo q̃to piu presto pote ꝯmodamẽte. Et cosi non pecca sumendolo. ma piu presto merita grandemente.

Qual presule consente al maligno angue

Che dongere o transferire prende audatia — . vt. ex. de trasla. c. 2.

Et lo translato in parte ancor si langue — . §. Sane

Qual ⁊c̃. Per ch solo allapostolica alteza ⁊ dignita ⁊ non ad altri se ꝯuiene. de translatare. deponere. ⁊ ꝯcedere la totale renũctiatione. de alcũo uescouato. o uõ arciuescõuato. p tãto q̃lunche archiep̃o. o uero metropolitano. p̃sume de trãsferiẽ. o uõ ꝯsecrare tale trãsferito senza lĩnia ap̃lica ipso facto. e. suspeso i p̃petuo. dalla ꝯfirmatione. ⁊ ꝯsecratõe dellialtri ep̃i. ⁊. collui che. e. trãslato senza p̃dicta licentia ⁊ auctorita ap̃lica. e. suspeso dalla executõe ⁊ admistratione delli põtificali offitii. vt ex. de trasla. c. 2. §. Sane. Vñ. e. da nõre ch i q̃sto canone se ꝯtẽgono tre suspensioni. ¶ Prima. contra q̃lunch archiep̃o p̃sume trãsferiẽ. p ꝓpa auctoritate alcũo uescouo. o uero arciuescouo electo gia ⁊ ꝯfirmato nella sua ecc̃a ¶ 2. contra qualunch presume ꝯsacrare ⁊ scientemẽte nella. 2. ecc̃a confirmare. dicto uescouo. o uero Arciuescouo. senza papale licentia trasmutato. ¶ 3. e. contra collui che cosi indebitamente. e. trasmutato. ⁊ nella. 2. confirmato. ut. s̃.

Anco del confirmar perde la gratia

Chi conmecte allo indigno dalcun alma — vt ex. d elec. c. Nihil est.

Governo chel confirma in tal disgratia

Anco etc. p che alla ecca de dio nõ e cosa alcũa ch piu faccia dãno e nocimto qsto chlli idigni e iiq siano assũpti e subliati ad platõe e cura dellaie. p tãto e da nõre ch qlũch se sia ch abia ptã e auctã de 9firmaẽ alcuno electo ad cuã e governo dellaie. e diligẽtemte nõ examia se pdca electõe. e. fca canonicamte. e se lo electo e idigno d tle cura e governo. e icautamte 9firma tle electõe ipo fco e suspeso tle 9firmatõẽ dalla 9firmatõe dello successore imediate dello 9firmato idignamte. e ãco se deve suspẽdẽ dalla pceptiõe del ppo bñfitõ isino ad tãto ch sop decio li sia dispẽsato. ma se sarra 9uicto ch p malitia habia fca tle 9firmatõe se deve ãco punire de piu grave pẽa. Et lo indigno 9firmato se deve d tale bñfitio pvaẽ e cacciar. e p qli e qste cagioni se intẽda tale idignitate se dechiã e dice desop. ad carti. 39. suspensione. 41.

Et chi dissolve dalla grave salma

Dello nodo annuale alcun de facto — vt in pcessu annua. §. Dẽs. circa. finẽ.

Dogni sua dignita perde la palma

Et chi etc. p ch ciascũo ch defco e senza bre. s. decio exp̃ssa e piẽa lnĩa. absolue alcũo dalli casi e ex9icatõi del pcesso ãnuale dci i pncipio delle papli ex9icatõi. nõ solamẽte. e. ex9icato. come se dice desop nella. 34. ex9icatõe vescovale. ad car. 20. ma ãco. e suspeso e pvo de tucti acti legiti. si come dsop se dice ad carti. 4. nella terzecta che comenza. Poscia che. etc.

Li vescovi o magiori che nel facto

Dello cercare la perfida heresia — vt in. c. Multorum de hereti. in. clemen.

Malignamente exercitan quillo acto

Li vescovi etc. Nella pñte tzecta si 9tiene vna triẽnia suspẽsiõe. 9 li vescovi e lialtri plati d magioẽ dignita d qlli come sõno arcivescovi. pñarchi. legati d latẽ. etc. li qli nello exercitaẽ lo offitio della inqsitõẽ. 9 la hẽtica pvita. i tre casi pcedẽdo iiustamte. C pᵒ. qñ lassano de pcedẽ 9 li hẽtici. o uõ lõ adhẽnti. credẽti defẽsatori rceptõi 9sigliatori. e adiutatori p odio. p amoẽ p gra. o nõ p guadagno. C 2. qñ falzamẽte e 9 9scia inponissero altrui nome e titulo d hẽsia. p odio. p denari. o uõ p piacẽ ad altrui. C 3. iponẽdo falzamte ad alcũo ch li abia dato ipedimto e nõ lassato exegre e exercetare lo offitio della iqsitõe. 9 alcũo hẽtico. Et cio nõ fusse uõ. ipo fco ch i alcũo d tre pdci casi offẽdono. cognoiatamte. o separamte sonno p tre anni suspesi dallo offitio. vt i. c. multorum. d hẽti. i. cle. lialtri iferiori iqsitori sonno ipo fco ex9icati. d paple ex9icatõe. si come disop. e dcõ nella. 14. ex papale

Qual vescouo non serua qual deueria

Li beni delle chiese collegiate vt in. c. pñti. de offi. or. li. vi.

O qualunche altri cade in tal fullia vi. c. qr sepe de ele. li. vi.

Qual ⁊c̃. Nella presente terzecta se ꝯtiene vna suspensione. la quale lega multe gñationi. de persone ecclesiastich. ¶ Prima. tucti vescoui. arciuescoui. o vero pr̃iarchi li quali iniustamente occupano ⁊ togliono li beni delle ecc̃e cathedrali. regl̃ari. o nõ collegiate o vero de qualunch altra ecc̃a delle quali alloro si aspecte de fare p̃sentatione collatõe. ordinatõe. o nõ custodia. se dicio non ãno p̃uilegio o nõ sia de ꝯsuetudine legitiamẽte prescripta. o alrra ragioneuele cagione. lassati dalli p̃lati. ⁊ ministri. o veõ quilli beni. che a predicte ecc̃e vengono nel tempo che vaghano. ⁊ nõ anno prelato. ipso facto sonno suspesi dallo ingresso della ecclesia i sino ad tanto che de predicti beni facciano ꝯpotẽte restitutõe. vt in. c. pñti. de offi. or. li. vi. Et se durante. tale suspensione celebrano in. ecclesia ⁊ exercitano li loro offitij come prima d̃ventano irregulari ⁊ indespensabili per altri che per lo papa. ar. c. Cũ eterni. de se. ⁊ re. iu. li. vi. ¶ Secunda. ꝯ tucti prelati inferiori al i predicti. o religiosi. o seculari ch siano. li quali nel p̃dicto modo iniusto occupano ⁊ pigliano predicti beni. ipso facto sonno suspesi da offitio ⁊ tucti benefitii. Et tanto dura tale suspensione q̃to stanno ad fare tale restitutione. Reẽuato nõ habião dicio priuilegio. o nõ non sia de ꝯsuetudie prescripta. o per altra ragioneuele causa. vt. s̃. ¶ 3. ꝯ tucte singulari p̃sone. o prelati o non che siano. de p̃sone ecc̃astiche o seculare che siano le quali nel predicto mõ occupano p̃dicti beni de quelle ecclesie delle quali alloro si aspecta custodia. presentatõe ordinatione. ⁊ collatione. qñ vacano p̃ morte. delli rectori ⁊ mistri de q̃lle. non habendo predicti p̃uilegij. ⁊ imunitati. ipso facto sonno suspesi da offitio ⁊ benefitio. quousq; restituant. ⁊c̃. vt in p̃dicto. c. pñti. ¶ Quarta. e. ꝯ Collegii. Capituli. Conuenti. Et anco singulari ⁊ particulari p̃sone de predicti. collegii. couẽti ⁊ capituli. li quali. o nõ le quali. occupano diuidono infra loro. Dissipano togliono. dispergono. ⁊ inlicitamẽte consumano li beni lassati da prelati de gli poi che sonno morti. o vero li beni ch a predicti lochi venghono nel tempo ch vaghano. ipso facto tucti p̃nominati sonno suspesi dalli offitii. ⁊ tucti benefitii che anno per q̃lunch modo. infino ad tãto ch pienamẽte restituiscano tucto q̃llo che de predicti beni hanno p̃so. ⁊ dissipato. Non obstãte qualunch priuilegio. indulgentia. o nõ contrarie consuetudini ⁊ statuti. fortificati p̃ iuramento. o vero p̃ confirmatõe della sedia ap̃lica. o p̃ qualunche altra fermeza roborati. vt in. c. Quia sepe. de elec. li. vi. ¶ Et cosi. e. da notare. che quanto alle tre gñationi de p̃sone nãti dicte. cio. e. ¶ p̃me. vescoui. ⁊ supiori de quilli ¶ Secunde p̃lati inferiori ad epi. o religiosi. o seculari che siano. ¶ Terzie altre singulari persone. non de collegio. ne de capitulo. ne de conuento. sonno. scusate ⁊ difese dalle suspẽsioni p̃dicte p̃ vigore de loro priuilegii. o veõ altre ragioniuili p̃scripte ꝯsuetudini ⁊ cagioni ma non hauendo p̃uilegii. ⁊c̃. incorrono i predc̃e pene. nõ solo p̃ le ecclesie. Cathedrali. Collegiate. ⁊ Regl̃ari.

Ma anco p qualunch altre ecce delle quali alloro si aptenga presentatione: collatõe ordinatione. o uero guardia. vt iu predicto. c. Pñti. ma quisti quarti. incorrono in pdicte pene de suspẽsioni solo p occupaẽ nel mõ pdco li bei delle ecce. collegiate. capituli z puẽti. o piũtamte. o sepatamte come singlari psone Et nolli vale ne puilegio. ne psuetudine. zc. vt. s. in preallegato. c. Qr sepe.

Et qual religioso ha potestate
Di confessare se non fa coscientia vt in. c. Cupientes. d pe- nis. in clementina.
Che decime alli preti sien pagate

Et qual zc. Di questa suspensione. e. dicto a pieno disopra nella. 41. Ex comunicatione uescouale. ad carti. 21. ibi vide.

Religiosi (che fan resistentia vt in. c. Religiosi de deci. i. cle.
Nel non pagar li decimal statuti
Per loro o per altrui) con fraudolentia

Religioso zc. In qsta terzecta si ptiene vna sruspensione p religiosi. Li qli per loro cose. o nõ p laltrui defraudono le decie Alle ecce alle quali qlle si degono pagare. Et di qsta. e. dicto disopra sufficiẽtemẽ te. Nella. 45. excomunicatione uescouale. ad carti. 24.

Et li prelati sei ben peruenuti
Allor per fare daltrui detractione vt in. c. Religiosi de priuile. in. clemen.
Non satisfando come son tenuti

Et li prelati zc. Disopra nella. 15. expicatione papale. si tracta de. 7. ex comunicatõi fulmiate. p li poueri religiosi da clemẽte. 5. nel. c. Religiosi. de puilegiis. nella sua clemẽtina. Hora nella pñte terzecta si dirra de vna suspensione ãco p predicti religiosi posta nel fine del pnoiato. c. Et anco dellaltre maledictioni in qllo poste z fulmiate. C pmo. pmãda i uirtu de sancta obia z socto la intminatione della etna maledictõe phibisce z ueta ad tucti religiosi che nelli loro parlari z smoni nõ debiano detrare ne dire ma le delli prelati delle ecce. C Ne ritrare li layci dalla frequẽtatione z andare alle loro ecce. C Ne debiano pnũctiaẽ indulgẽtie indiscrete. C Ne anco qñ si trouano ch alcũo voglia fare testamto debiano ritrare ne suadere li testato ri ch nõ lasseno niente alle matri ecce ne facciano ad qlle delli debiti restitu- tione. C Ne anco chelli legati. o nõ debiti. o uero male ablati icerti pcurino z persuadano ch siano alloro lassati. ne ad altri fri singulari z pticulari dello- dine loro ne anco alloro conuenti z lochi) in preiuditio z detrimento daltrui. C Ne anco debiano absoluere alcũo de casi alla sedia apostolica. o uero dio cesani z epi reseruati. C Ne anco qñ predicti religiosi fussero delegati i alcuna

causa possono uessare alcuna psona eccl'astica i debitamēte. O uero ꝓsegre la iusticia ⁊ auctorita loro ꝯtra p̄dicte psone eccl'astiche in conspectu del iudice delegato dal papa ¶ Ne anco ad piu lochi ⁊ pricipalmēte mlto lōtani fare chiamare ne ꝯuenire dict eccl'astiche psone. Se alcuno adunche religoso p̄sumera ⁊ actētera de fare lo ꝯtrario alle cose p̄dc̄e o uero alcuna de q̄lle. per dui mesi siano socto posti ⁊ sostengano q̄lla pnia che s̄ō la regl'a o uero statuti loro p graui colpe e ꝯsueto d̄ iponere. Sopra le q̄li pnie senza manifesta necessita nō si possa ꝯ tali dispēsare. Ceteꝝ. Se li p̄lati d̄ p̄dci religigiosi d̄lle cose ch̄ alloro sono ꝓuenute p q̄lūche modo mediāte alcuno de p̄dci excessi. nō fāno plenaria restitutōe alle eccīē o uero psone eccāstiche dānificate ⁊ lese ī. uno mese poi chelli s̄ra dcō ⁊ dicio s̄rando ricercati Passato dc̄o mese subito i corrono nella suspēsione ⁊ dura tāto q̄nto stāno ⁊ idugiano ad satisfare. Nō obstāte q̄lunche priuilegio o uero statuti. ut i p̄dcō. c. religiosi. de ꝓuile. in cle. Ergo ogni religioso sia sauio ⁊ cauto ⁊ guardise dalla mala uentura ⁊ dalla dāpnatōe eterna. Per tanti lacci quāti ci sono tesi alli pedi ⁊ per tante obligationi. ⁊c̄.

Qualūche mendicante (ad ꝓfessione

Innanzi lanno piglia alcun nouitio — vt i c. cōstitucōꝫ ⁊ in. c. nō solū d̄ regl'a. li. vi

Riman suspeso da tal receptione

Qualunche ⁊ cetera — Quātūche il testo d̄ questa terzeta sia chiaro Niētedemino p piu piena pechiaratōne e da notare ch̄ q̄lūche religioso del ordine de mēdicāti. Nō solamente p̄lati ma tucti altri ch̄ sciētemente riceuono ouero dāno uoce che alcuno nouicio sia riceut o ad ꝓfessione nō finito lāno della ꝓbatōe incorrono ipo fc̄o ⁊ cagieno in tre pene ¶ primo tucti peccano mortalmente. Si come colloro ch̄ fanno ꝯ q̄llo cheglie ꝯmādato i uirtu de scā obediētia ⁊ anco socto pena d̄ excōmunicatōe ¶ Scd̄o ch̄ tuti sono suspesi ch̄ nō possono piu riceuere ueruno nouitio ad ꝓfessione ¶ Tertio ch̄ p q̄sto degono eē puniti ⁊ correpti come si sogliono punire tra ipi religiosi le piu graui colpe ch̄ ꝯmectono ut in. c. nō solū ⁊. c. ꝯstitutōeꝫ de regula. li. vi. Ei nientedemino q̄llo nouitio cosi nāti lāno riceuto nō e obligato ad q̄lla religione nella quale nanti al tempo e riceuto q̄ntūche sia obligat o i genere ad una delle 4 o. religioni appaobate.

Salcun predicator turba lo offitio

De cercar leresia dalcun minore — vt in ꝓuile. clemētis. q̄rti q̄d incipit. pauptatis altissime

Et lo minor se quil turba con uitio

Salcun ⁊c̄ — In q̄sta terzeta si ꝯtiene vna reciproca suspensione la q̄le pone lo reuerēdo mio signore ⁊ patre arciuisco

no de fireza tra le sue suspensioni vz. che qlũche frẽ pdicatore presume d per/ turbare z ipedire lo offõ della igsitõe p la heretica pravita da alcuno frẽ mio re excoicato ipo fcõ e suspeso dalla executõe de tutti ordini sacri. ne tale su spẽsione si pote rilassare p altri che pla sedia aplica. ouero pqllo inqusitore lo quale e stato ipedito z pturbato. Silẽmente se lo frate minore ipedisce p dicto offõ ad alcuno frate pdicatore. vt in privilegio clementis quarti pauper tatis altissime.

Monaco nigro che daltro colore
Si ueste che al suo stato e con decente — vt i. c. ne i agro de statu. mo. i cle.
Ouer tien cani e fcõ e cacciatore

Monaco z Per che nella psente terzeta si ptiene vna suspensione la qua/ le ha mlte parti z mẽbri. Et e p alcuni religiosi chiamati mo/ naci nigri p tãto nõ itendo ciascuna parte sigillatamẽte explicare p che collo ro ad cui tocca le porando minutamẽte speculare. Questo solo dico ch se p/ dicti monaci nõ portano li debiti uestimẽti li quali degono portare fo ch nel c. ne i agro de statu. mo. nella clementina si ptiene. O uero tengono cani et celli da cacciare. o uero p mectono che altri li tenga etiã li famigli che collo ro stanno in nellimonasterii z lochi li quali habitano. O uero psonalmẽte cõ/ uengono z vanno p glialtri ad cacciare. Se quisti tali sonno abbati. o uero priori ch non habiano abbate pprio. per uno anno sonno suspesi che nõ poss ono pferire ne dare alcuno benefitio. Se altri monaci frando inferiori alli pdicti ãco p un o ãno sonno suspesi dalla ministratõe de tucti officii che hãno z quilli che non hanno offitio ne ad ministratione allcuna sonno anco p uno ã no suspesi z inhabili che non possono hauere ne ad ministratione ne ecclasti/ co benefitio. Ma se alcuno de predicti monaci andara uoluntariamente z p pposito ad cacciare. o uero ucellare vociferando z chiamando. overo altra mente. con cani o uero con celli. Scdõ la sopradicta distintione de prelati z non prelati posti in administratione o senza quella per dui anni sonno suspesi o uero inhabili ut. supra. cioe e che done perle cose sopra dicte ciascuno fo il suo grado era per uno anno suspeso. per questo e suspeso anni dui. zc. vt. in/ c. ne in agro. de statu. monaco. in cle. §. porro cum sequẽtib9.

Et qual religio longamente
Lo rendito concede) ouer a uita — vt de reb9. ecc. nõ alie. c. i. in cle.
Del monastier (et nol fa utilmente

Et qual &c. Nella presente terzecta si contiene vna suspensione. contra religiosi. Li quali anno cura. & administratione de alcuno monasterio. Et concedono ad alcuno (ad vita. o uero ad certo longo tempo) le ragioni. li renditi. o uero le possessioni de dicto monasterio. ipso facto incorre nella pena della suspensione dello offitio. & tale concessione nõ vale. reseruato che in predicta cõcessione non concorrano. 3. cose. ¶ prima. alcuna necessita del dicto monasterio. ¶ 2. che di tale concessione resulte & vengha utilita al monasterio & priorato de tale eccl̃a. ¶ 3. che tale concessione sia de bisogno & conueniente ad tale administratione. & facciasi de consentimento delli fratri de quello conuento/o uero se non. e. conuento de consentimento del prelato de tale loco. Ma tale pena de suspensione non ha loco & non si extende quando tale ministratore locasse. o uero uendesse lo rendito. o nõ il fructo delloco ad poco tempo. vt de rebus ecclesiis non alie/c. i. in. clem̃. Et per che dice che tale ministro e. suspeso dallo offitio. dubitasi. da quale offitio se intenda. Cio. e. offitio diuino. o uero dell'administratione delle cose temporali. si come. e. prelatione. procuratione. cellaria. &c. huiusmodi. Jo. an. sopra la dicta clemẽtia. Monasteriorum. remecte questa dubitatione sopra la clemen. prima. de decimis. nella glosa sopra Offitijs. Et anco li lassa questa materia socto dubio. Auenga che para sentire che non sia suspeso dallo diuino offitio. Ne anco lo Arciuescouo le dechiara. Nec ego te condempnabo.

Et qual persona fusse tanto ardita
Di porre in sepultura lusuraro — vt ex̃ de vsuris. c. Quia in omnibus.
Publico fino allultima partita

Et qual &c. In questa terzecta si contiene vna suspensione dalla executiõe delli offitii contra qualunche persona ecclesiastica si trouasse scientemente ad mectere nella sepultura ecclesiastica. alcuno vsuraro publico vt ex̃ de vsuris. c. Quia in omnibus. Ma per che poi in quisto caso fu posta: la excomunicatione. vt in cle. Eos qui. de sepul. Per tanto diffusamente de ipso. e. dc̃o di sopra nella. 19. excõicatione vescouale. ad carti. 17. ibi ergo vid̃

Ouer qual fusse si cupido auaro
Che oblationi da tal riceuesse — vt in predicto. c. Quia in omnibus.
Fino allo satisfar li costa caro

Ouer &c. In questa terzecta si cõtinua la p̃cedente matẽria delle pene circa li vsurarij. cio. e. ch̃ nõ solo. e. suspeso. & excõicato chi sepelisce. O uero si troua ad sepellire scientemente alcuno publico vsurario. vt. s̃. Ma ãco qualunche ecclesiastica persona. riceue oblationi. o uero offerte de tali. o. nõ per tali publici vsurarij. ipso facto. e suspesa dalla executione del sou offitio Et tanto da quillo rimane & sta suspesa quanto indugia & pena ad fare de quelle satisfactione so lo arbitrio del suo vescouo. vt i p̃dc̃o. c. Qz i oib⁹. d̃. vs. i ãtiq̃s.

Et quale in sepultura ancor mectesse
Scomunicato publico ¶ O interdicto   vt ic. epoꝝ ꝺ puil. li. vi.
O sacramento alcun lor concedesse

Et quale ꝛc̃ Nella pn̄te terzeta si ꝯtengano tre suspēsioni dallo ingresso della ecc̃a le q̄li tucte stāno ꝛ sonno ordīaate nel . c. epoꝝ de pui. li. vi. ꝛ ꝑ ch̄ do po il vi. fu facta la clemētina Nel q̄le libro a dui di q̄ste suspensionici fu anco agionta la excōicacōe . Cio e al sepellire delli excōicati publici . Ouero interdicti publici ꝛ noiati in eccia ouero cimiterio ut in . c. eos qui de sepul. ꝑ tanto di q̄ste dui suspensioni e pienamēte dicto de sopra nella 19. excoicacione uescouale ad carti . 17. resta mo adire della terza. cio e de collore exempti o nō exēpti ch̄ a p̄dc̄i publici excoicati ꝛ iterdicti ꝓcedono sciētemēte alcuno ecclastico sacramēto in caso dalla lege nō cōcesso . in ꝑo ch̄ ipo facto sono suspesi dallo igresso della eccia . ut in dc̄ō c. epoꝝ . Et se poi i quella celebrano ouero exercitano li officii loro come p̄ma diuētano ipo fcō irreglari ut in c. is qui . eo. ti. li. vi. non obstāte qualūch̄ priuilegio ouero exēptione . ꝛ quali sacramenti siano ꝑmessi. ꝛ ꝯcessi dalla lege dare a p̄dc̄i . vidi di sopra nella. 42. excoicacōe uescouale ad carti. 22.

Bigamo ¶ Homicida ¶ Ouer concepto
De puribondo cogito nefario
Che dio ꝛ sancta chiesa habia idispecto

Bigamo ꝛc̃ In questa terzeta si ꝯtengono tre suspēsioni ¶ prima e delli bigami li q̄li sonno suspesi largamente parlando . cio e ch̄ nō possono pigliare ordine alcuno clericale. et qlli ch̄ hauessero alcuno ordine minore deuētādo poi bigami subito sonno spogliati ꝛ priui dogni priuilegio clericale vt in c. altercationis . de bigamis li. vi. In ꝑo actētamēte e da notare che q̄sta bigmia se ꝯtrahe ouero in essa se in corre in . 7 modi ¶ primo qn̄ alcuno ha dui mugliere legittime luna do po laltra in diuersi tempi. ꝛ ꝯgnosce carnalmente luna ꝛ laltra. 31. q. 1. aperiant. ¶ Scd̄o qn̄ alcuno i diuersi tempi piglia dui mogliere una ꝺ ragione ꝛ legittima . laltra de facto ꝛ ꝯ ragione Si come quādo una de p̄dicte mogliere li fusse parente . ouero fusse mōacha o hauesse altro marito ꝛc̃ huiusmodi Et sciētemente ꝯge cō q̄lla . ꝛ ꝯgnosce carnalmente luna ꝛ laltra . po ch̄ q̄sto la eccia scā lo reputa bigamo nō gia ꝑ defecto del sacramēto ma ꝑ affecto della intencione ꝯ lo effecto della patēe ex. ꝺ bigamis c. nup ¶ Tertio qn̄ i uno medesmo tēpo ha dui mogliere . vna di ragione ꝛ laltra de facto . si come e dicto nel p̄cedente caso . scd̄o vn̄ tra q̄sto ꝛ q̄llo non e altra dr̄a ch̄ nelli tempi po ch̄ q̄llo ha predc̄e mogliere i diuersi tp̄i ꝛ q̄sto tertio le ha i uno medesimo tempo . ꝛ cio se itende qn̄ ꝯgnosce luna ꝛ laltra carnalmēte alias secus ut in dicto. c. nup. Questo medesimo sarria qn̄ con dui donne ꝯhesse de facto ꝛ ꝯgnosesse carnalmēte luna ꝛ laltra ¶ Quarto qn̄ cō

he matrimonio . de iure o de facto so astesano. con alcuna uidoua ꝯgnosciu-
ta carnalmente dal primo marito . 33. di. seriatiz ⁊ c. maritus . ma se dal pmo ma
rito fosse lassata uirgine nõ sria bigamo 34. di. c. fi. ¶ Qnto qñ ꝯtrahe mrĩmo
nio . o de de iure o de facto so astesano. con alcuna coropta da qlunche altra
persona o che cio sappia o che non sella cognosce carnalmente deuẽta biga-
mo . 34. di. c. curadũ ⁊ c. ꝓcipimus. ma se lui solo lauesse innanti cognosciuta
⁊ deflorata non seria bigamo scdo scõ tho. ray. pe. gof. ⁊ vuil. la ragione asse
gnano per ch nõ hanno diuisa la carne loro in dui parti. 26. di. acutius. ar. ex̃
q fi. sunt le. c. tanta quãtunche. alcuni. habbiano dicto . il contrario . ¶ sexto
qñ cognosce carnalmẽte la sua moglera poi che da alcuno altro estata carnal
mente cognosciuta . 34. di. si cui⁹ ⁊ c. seqnenti etiã poi che da lui fu consuma
to il matmonio Et qsto o ch lui lo sappia o ch nõ Poi ch di cio ha uera noti
tia e bigamo. Et se fosse diuẽtato etiã poi sacẽdote. nõ po exẽcitaẽ tle officõ
ne ueruno dellialtri sẽza papale dispẽsatõe Et se tale marito accusasse de ad
ulterio dca moglieã. ⁊ pendẽte tle accusatõe rẽdesse il dbito ad tale adultera
etiã per ꝯmãdamẽto dello vescouo deuentaia niẽte demino irreglare ⁊ bigamo
so scõ. tho. Ray. ⁊ hosti. Collui ãco ch piglia ꝑ moglie alcũa vile femina sria
ãco irreglar si come sria ad pigliaẽ alcũa ãcilla. o ueõ ioculatrice ⁊ alcũa di ql
le chesse dãno a publici exspetacli qñtũche qsta fusse ꝟgine niẽte dmino sria
expulso dalli ordi ⁊ dignita clicali. 34. di. sigs. viduã. ¶. 7. ⁊ vltio. qñ alcũo
ꝯstituto i ordine sacro ouero ch habia fca ꝓfessione tacita. ouero expssa i al
cuna religione ꝯhe matrimoio con alcũa corropta ⁊ nõ ꝟgine. ex̃. de biga. c..
A nobis. 27. q. 1. Quot quot Vñ e da notaẽ ch questa irreglarita della biga
mia nõ si tolle pẽ lo baptismo Come si tolle qlla dello hõicidio. 34. di. c. Is
q. uiduã ⁊. 26. di. ꝑ totũ. Et qsta e la ragiõe ꝑ ch tale bigamia si ꝯhe median
te il matmoio il qle il baptismo nõ solue. 26. di. d inde ¶ anco e da notaẽ ch se
vno hauesse cognosciute carnalmẽte. cẽto. oueõ mille femine fora de matmo
nio Cio e nõ ꝯhendo ꝯ esse i alcũo de. 7. modi ꝑdci O ch qlle che cognosce
siano maritate o nõ o ch lui habia moglie o ch nõ. Nõ diuẽta mai bigamo per
qsto. ꝑ o ch come e dco tle bigamia nõ se ꝯhe se nõ ꝑ alcũo . 7. ꝑdci modi. la ra
giõe di qsto assigna lo . c. Acutius . 26. di. ⁊c.
¶ La suspẽsõe oueõ. irregularita e ꝯ tucti hõicidiarij . Ma ꝑ che tle hoicido
si pote i mlti mõi ꝯmectẽ: ꝑ tãto e nccĩo i cio far ꝓlixa dchiãcõe Vñ e da nõẽ
che hoicidio i . 3. modi ꝯmunanẽte si ꝯmecte . Et sisemẽte la mutilatiõe oueõ
i pedimẽto ⁊ i habilita d alcũo mẽbro. Per o ch ꝑ qsto come ꝑ lo hoicidio se i
cõre i ꝑdicta irreglarita ⁊ suspẽsiõe Et ꝑo si ꝯmecte solo ꝯ la itensiõe ⁊ uolũta
¶ 2: Colle parole ¶ 3. Colle oꝑe

Dello homicidio ch se ꝯmecte ꝯ la volũta senza lopa.

¶ Quãto al ꝑo. della itensiõe ⁊ uolũta sẽza opa ꝑ qsto mai se i cõre i alcũa ir
reglarita qñtũch grauemẽte si pecche de nanti a dio ratõ ẽ che i qlle cose che
ãno ad i pedire la ꝓmotõe de alcũo e nccĩo ch ci sia il fco ꝑfecto ⁊ ꝯsũato. 15.
. q. 1. c. vltio . Anco qñ alcũo actualmẽte ferisse altrui ꝯ itensiõe de occidẽlo
Et ꝑ qsto nõ seqsse ne mõte ne mutilatõe de mẽbro nõ ꝑo sria irreglare Ma

qñ ꝑ tale ferita ꝑ ben cħ da se nõ fusse mortale. et poi ꝑ ĩpitia del medico O
uero per negliẽtia ⁊ disordine dl ferito ne seq̃sse mõte ouẽo mutilatõe de mẽ
bro allora il feritoẽ sarrebe irrglaẽ. siłmẽte qñ i alcũa bataglia alcũo e ferito
⁊ ꝑ tale ferita nel pe o altro mẽbro e ĩpedito cħ nõ po fugiẽ ouero co prirse ⁊
nõ fusse ꝑ le sue ferite mõto. ¶ Siłemẽte qñ vno e ferito ad mõte certamente
Et vnaltro ꝑ noua ferita lo fa morir̃ piu p̄sto deuẽta irr̃glare il p̄o ⁊ lo secõdo
q̃ntũche pẽ la p̄a fusse mõto ¶ Anco e da nõre. Che glli cħ stãno auedere la
mõte de alcũo o iusta o i iusta o clici o laici che siano. Et i cio nõ dãno Consi
glio. Aiuto. ouõ fauoẽ. nõ deuẽtano ꝑ q̃sto irreglari. q̃ntũcħ se dilectino ⁊ pi
acciali la mõre de ql tale. ¶ Item se vno signoẽ ouõ altri. cħ vede vccidere
alcũo quãtũcħ li piaccia ⁊ potesse cio ĩpediẽ sẽza suo piclo se uolesse ⁊ lassalo
vccidẽ Nõ ꝑ o dueta irr̃glare nõ dagẽdo i cio altmẽte ꝯsiglio aiuto ne fauor̃.

Dello medico cħ lassa morire lo in firmo.

Siłemẽte lo medico cħ lassa moriẽ lo ĩfẽmo che nollo vole medicar̃ q̃ntũche
cio faccia sciẽtemẽte nõ ꝑ o diuẽta irreglare. Ne anco lo ricco cħ lassa morir̃
de fame ouero dalt̃ nccita lo pouero. I5. q. §. Sigs nõ irat⁹. ꝑ o cħ q̃sta pena
della irreglarita e posta ⁊ i essa i cõre collui cħ da opera ꝯ alcũo fc̃o alla mor
te ouõ mutilatõe de altrui. Et nõ collui cħ ꝑ malitia ouẽo negligẽtia lassa de
nõ volere aiutare. o defendere.

Come in. 3. modi si ꝯmete lomicidio ꝯle parole.

¶ Colle parole. si ꝯmecte lo homicidio i tre modi ¶ p̄o ꝯmãdãno. ¶ secũdo
Cõsigliãdo ¶ tertio diffẽdẽdo ¶ Cõmãdando. Cio e qñ alcũo ꝯmãda cħ sia
mõto ouero mutilato alcũo Et tal ꝯmãdamẽto se mecte i opa ⁊ effecto. 5 o.
di. Sigs viduã Vñ e da notaẽ che se alcũo ꝯmãda che sia ferito ⁊ bastonato
alcũo. Et ueta exp̄ssamẽte cħ nõ sia ne mõto ne demẽbrato. Et niẽte demino
ql tale e mõto o mutilato e irr̃glare tãto chi lo fa q̃nto chi lo ꝯmãda. de homi
Is. q. li. vi. ꝑ o cħ douecte pẽsare cħ q̃sto posseua itẽueniẽ. Itꝫ lo iudice ⁊ po
testa cħ ꝑ iustitia fa morire o demẽbrare alcũo. Quãtũcħ i cio habia iusta ⁊ sa
ncta i tẽtõe Et merite denãti adio. 51. di. Aliquãtos Niẽte demino tucti d
uẽtano irr̃glari q̃nti ad tl̃e iustitia si retrouaõ.. Cio e iudice. Maistro de ac
ti. Notaro. Caualiero. Birri chi scriue ouẽo ꝓfere la snia ⁊ ãco chi la dc̃a
Ouero scriue le actestatõi ⁊ ꝯfessiõi dello reo ⁊ ãco chi le dc̃a ⁊ publica. Et
ciascuno altro cħ in cio da adiuto. fauore. o ꝯsiglio. 5i. di. aliquãtos ⁊ 5o. di. si
quis uiduã. ⁊ ex̃. ne. cleri. ł. mo. c. sniaꝫ. niente demino se tale snia nõ e messa i
effecto ⁊ executione dicono alcuni cħ p̄dicti non sonno irreglari. ma 5o. guił.
sonno tucti irregulari. ⁊ in cio li pote il uescono dispensare

Come in tre modi si conmecte lomicidio consigliando

Consigliando si conmete in tre modi ¶ primo ꝑ responsione ¶ scdo ꝑsuatõne
¶ Tertio. approbatione ¶ Per responsione si connecte qñ alcuno risponde
ad collui chellu domanda se e licito al xp̄iano occidere iudeo. ouero pagano
ouero al iudice lomalefcõre ⁊ lui risponde che si. ⁊ q̄sto ha loco qñ se auede
⁊ uerisilemẽte ꝯphendꝫ qñ che collui che domãda uole fare ꝭo la sua rspõsiõe
⁊ ꝯsiglio Et cosi poi mãda ad effecto So. di. Siqs. Ma qñ e domãdato i gña
le ⁊ lui dice la sua oppione ⁊ q̃llo chꝫ tle matia sẽte. nõ credẽdo ch ꝑ sua rspõsi
one alcuno habia ad eẽ mõto o mutilato. Nõ pecca. ⁊ nõ e irreglare qñtunche
sia segto ꝭõ suo dc̃o ⁊ sua respõsiõe. ꝭõ. xx. Et circa tle respõsiõe e da notare
q̃llo ch dice lo archidiacõ sop̄ lo c aplo Pessiam. 23. q. 8. vz. che se alcũo Iu
dice sclro domãda alcũo clico q̄ se deue far̃ ꝺ alcũo che sia da punire depena
di sangue Deue rspõder tle clico ch q̄sto nõ ꝑtiene allui ⁊ ch decio habia ꝯsi
glio dalli alt̃ hõi ꝑiti ⁊ docti ⁊ guardese ch ꝑ sua risposta directa. ouõ idirecta
dc̃o Iudice nõ itẽda ch q̃llo ꝺ cui domãda ꝺbia eẽ mõto o dimẽbrato ꝑ ch se
cosi fusse fc̃o ꝭrebe tle clico irreglare ꝭõ Inno. ex̃. de hoi. Sic dignum

Della persuasiõe nello homicidio

¶ 2. ꝑ. ꝑsuasiõe. vz. Cõsigliãdo altrui chssi mecta ad piclo ꝑ le sue ragiõi o
nõ ꝑla sua p̃ria. Sapẽdo (ouõ se ben pẽsasse poteria sapẽ) ꝑ q̄sto quil tale
uerisilemte morir̃. Sene segta mõte o ꝑdimto de membro e ireglar̃ tle ꝯsiglia
toẽ Ma se qsto nõ stimaua ne uersilemte si potea stimar̃ nõ e ireglar̃. ꝑ ben ch
sia mõto o dimẽbrato. 23. q. 3. Pro mẽbris. ¶ Ma collui ch per suade altrui
ch i dubitamte si dispõga ⁊ mecta alla mõte. ꝑ. xp̄o ⁊ ꝑla ecc̃a. nõ e irglare. ꝑ bẽ
ch collui sia mõto. ꝭõ. Inno. ⁊ host. ¶ Item Collui ch ꝯsiglia ⁊ ꝑsuade ch si t̃
cha bũbarda. balestra. o alt̃ strumti ꝑli q̄li si possono uccidẽ altrui. e ireglar̃ se
ꝑ qsto segta mõte ¶ Silemte chi ꝯsiglia ch si uada ad pigliaẽ castello. o tra. o
q̄luch loco il q̄le facilmte nõ si po pigliaẽ sẽza mõte de hõ e irregular̃ se ꝺ cio
segta mõte. Refuato nõ fusse i ꝑsa ꝑ la fede ouõ ꝑla ecc̃a. 23. q. 3. ꝑ mẽbris vt
s̃. ¶ Ma collui ch ꝯsiglia alcũa cosa licita ꝑla q̄le uerisilmte nõ si posseua sti
mar̃ ch mõte ne segsse ꝑ ben ch mõte ne segte nõ e ireglar̃. Ma se ꝯsiglio co
sa illicita secꝰ. ex̃. eo. Cõtinebat. ⁊ c. Isg. li. vi. Et i silemõ se destigue se col
ui ch fu ꝯsigliato nõ occise altrui ma fu mõto lui. Anco e da nõre ch se alcuno
vole fugire ꝑ nõ eẽ mõto ꝺ soi nemici. Et vnaltro li ꝯsigglia ⁊ exõta ch non si
pãta ch li fara far̃ pace. Se collui rimase ꝑsuo ꝯsiglio ⁊ fu poi mõto dc̃o ꝯsigli
atõe ch lo fece rimanẽ e ireglar̃. Niẽtedeiuo cica qsto caso dice. xx. Che se
dc̃o ꝯsigliatõe ebe ꝑbabile cã despocer credẽ ch li imici de q̃llo tle per suo
amoẽ ⁊ reuerẽtia nolli farebono. alcũo male nõ e ireglar̃. Si come qñ fussero
soi fratelli. nepoti. figlioli. cãnali o spũali ⁊c̃. hꝰmõi ꝑdc̃i nimici. ¶ anco e da nõ
re ch collui ch da ꝯsiglio ch alcũo ifirmo sia uoltato i alt̃ ꝑte Se ꝑ tle reuolta
tõe mor̃ piu ꝑsto. e ireglar̃ ch reuolta ⁊ ch lo ꝯsiglia: anco qñ alcũo latrone se
mena ꝑgiõe ⁊ alcũo ꝯsiglia chlli sia chiusa la bocca accio ch nõ possa. ne gridaẽ
ne chiaẽ. Et ꝑ qsto ꝯsigglio se acceleã la mõte de collui e irreglar̃ tle ꝯsigliatoẽ
ꝭõ. xx. ¶ Anco qñ alcũo malefcor̃ e cr̃cato ⁊ domãdato dalla corte ouõ dalt̃
ꝑ eẽ pigliato Collui ch tle isegna e irglare se e mõto o dimẽbrato r̃fuato che

6

tale cosa nõ sapesse cio e che fusse come malefactore domãdato Et cio igno
rare ragioneuelmẽte possena

¶ Della aprobatione dello homicdio

¶ 3. p approbatione Et approbar̄ e qñ alcuno ode che alcuno nole fac̄ ho
micidio o in suo nome ouero in nome ꝺ altrui Et ipo lo approba. Ouero quã
do si tracta i ꝯsiglio da multi la morte de alcuno Et ipi ꝯlialtri ꝯsẽte. se p q̃sto
segta homicidio e irreglãre Ma se lui nõ ꝯsẽtisse ꝛ cio ꝓhibisse qñto allui se
aspecta nõ saria irrgulare Silẽmente qñ alcũo ꝯsiglia ꝛ ꝯsẽte ch alcũo sia mõ
to ꝛ nãti che sia messõ i opa expressamẽte ꝛ sẽza fictõe alcũa reuoca ꝛ ꝯdice al
suo ꝯsiglio non e irreglãe. ar. ex. ꝺsimo. c. sic̄ tnis Ma doue nõ crede ch tale
reuocatione sia sufficiẽte ad ipediẽ dc̄o hoicidio e accio chel notifiche ꝛ fac
cia canto collui ch deue eẽ mõto altmente e irregular̄ se collui more. Mẽtreꝺ
mino tãti signi violẽti poteria hr̄e ꝺ credere ch sola la reuocatiõe bastasse ch
nõ ſria ireglare p ben ch collui fusse mõto. ſõ. Inno. 1. q. 4. Quia p̄latus

Come in. 3. modi si ꝯmecte lomicidio colle parole ꝺfendẽdo

¶ Il terzo mõ ꝺllo hoicidio ch se ꝯmete ꝯle parole difendẽdo. et p q̃sta de.
fẽsiõe si ꝯmecte i tre modi lo homicidio ¶ Prio chi difende la cã del sãgue
Cio e ꝺlla mõte ouõ mutilatõe. aduocãdo ꝛ ꝺfẽdẽdo lo mal fc̄ore. ouõ collui
ch e offeso. ipo ch se collui acusa nõ pote ꝓbar̄ iniritticamẽte la sua i iuria. rima
ne obligato ad q̃lla pẽa ch meritaua lo acusato qñ li fusse stato ꝓbato ꝛ dicio
fusse i iuditio ꝯuito. Vñ se tle aduocato difẽꝺ lo agẽte. fa ꝯdãpnac̄ lo patien
te. et diuẽta irregulare se e ꝯdẽpnato ꝛ segtane lo effecto della mõte. ouõ mu
tilatõe a'ias secꝰ. Et se adiuta ꝛ difẽde lo offeso ꝛ patiẽte fa ꝯdẽpnare lo mal
fc̄ore ꝛ agẽte. Et anco se tale e morto ouero mutilato. E irregulare tale ad
uocato alias secꝰ Et se ben fusse irreglãre qñ nõ ha effecto nel. p̄o ꝛ nel sc̄ꝺo
caso li pote dispẽsare lo vescouo. ſõ. xx. ¶ Sc̄ꝺo modo qñ alcũo p malitia ꝛ cõ
intentione corropta dissuade. p̄ga ꝛ exorta collui ch uoleua ꝺfẽdere alcuno
dalla morte (che nollo ꝺfenda aduocando ne. aiute. Se q̃llo tale e mõto Et
uerisilẽmẽte possena eẽ adiutato da collui ch fu dissuaso. allora tale malitõso
dissuasore e irregulare. Ma quando alcuno patre o matre. o fratello. parẽte
ouero amico. pietosamente ꝛ teneramente ritrahe ꝛ dissuade lo figliolo. fra-
tello. parente o amico che non vada adifendere ne aiutare altrui dubitando
ch lui noui sia o mõto o ferito Quisti tali nõ sonno irreglari p ben ch collui sia
morto Anco e licito a dc̄i p̄lati ecc̄astici p ꝺfẽsare la feꝺ ꝛ ãco le cose ecc̄astiꝺ
chiamar̄ lo aiuto ꝺl braccio sc̄lãe. Et exortarli ꝛ aiarli. nõ po ch occidano fe-
rano. o mutileno. p che q̃sto ſria dircte dac̄ cagiõe alli hoicidij. Ma ch pugne
no virilemẽte p ꝺfẽsiõe ꝺlla feꝺ ꝺlla ecc̄a ꝛ dellap̄ria se ha guẽra iusta. Et le tẽ
re occupate ꝛ p̄se da ifiꝺli reducano ad xp̄o. Et sop̄ q̃sto la ecc̄a vsa dare grã
di i dulgẽtie ꝛ r̄missiõi Et qñtũch mlti ne siano mõti dalluna pte allaltri non e
po da iputare alli p̄lati. anci peccariano se ad tali cose nõ se ꝯtra ponesſo ꝛ ꝺ
fẽdesſo. ex de hõi. c. postulasti. 23. q. 3. Maximianꝰ ꝛ. q. 8. igit̃ ꝛ. c. hortat̃
ꝛ. c. Scire.

Del tertio ⁊ triptito modo del homicidio ꝯmisso con le opere.

Del .3. modo dello homicidio conmesso con le opere . ⁊ questo po accadere ⁊ essere in tre modi ¶ primo per necessitate ¶ secundo casualmente ¶ Tertio per volunta ꝯle opere ⁊ effecti ¶ lo pͥmo homicidio de necessitate. po essere in dui modi ¶ primo per necessita in euitabile cħ nõ si po schifare ¶ .2. ꝑ necc̃ita euitabile ⁊ da possese fugire. ¶ Neccĩta ĩ euitabile e quando alcuno. e ꝯstrecto in tanta stremita cħ non po fugire ne chiamare o aspectare aiuto ne altramente se po defendere ⁊ aiutare se nõ cħ occida o uero mutile altrui Costui non diuenta irregulare quantunche occida o uero mutile il suo aduersario de hõi . c. Si furiosus in clemetinis In pero che ad ciascuno e licito per forsa repellere ⁊ subcumbere laltrui forsa . tamen questo si deue fare con moderatõ ne detutela o uero cautela senza colpa . di. i. ius nãle. Et dice Jo. an. nelle addictioni sopra lo speculatore cħ qualunche facesse questo per defensiõe d̃ soi parenti . o uero de soi ꝯpagni . o delle sue cose temporali non schifaria la irregularitate . Unde e da notare cħ se lo inuasore e ferito ⁊ per cosso in modo cħ non possa piu nocere non e piu licito ne occiderlo ne farli piu male In pero cħ mancata la necessita manca la scusa ⁊ lo non peccare ¶ Ãco e da notare cħ quando alcuno e assallito . Et niente demino poteria fugire ma teme o de nõ cadire O chello suo ad uẽsario nõ corra piu de lui ⁊ cħ per questo non piglie ardire ⁊ facciali alcuna ferita deretro . O lo suspinga ⁊ faccialo ruinare ⁊ cadire ⁊ poi lo occida . Dice pietro . de ancharano . sopra la dicta clementina . Si furiosus . cħ probabilemente si po dire cħ quisto tale non possendo per altra via canpare se occide lo suo aduersario remanendo e stando fermo che nõ e ꝑ tanto irregulare . ¶ anco e da notare che se alcũo in fante cio e da . 7 . ãni in socto . Ouero de maiure heta non capace de dolo . Ouero alcuno furioso O alcuno che dorma . Occide ouero mutila alcuno altro non e per questo irregulare . vt in predicta cleme.

Dello homicidio ꝯmisso per necessita euitabile ⁊ chesse possena schifare

¶ . Nel . secundo caso . quãdo tale necessita se po euitare . ⁊ fugire Si come quando altramente po schiffare dicto periculo . O per partirese de quillo loco o per rechiuderse securamente O per gridare ⁊ chiamare aiuto ⁊c̃ huius modi . In quisti casi ⁊ simili diuenta irregulare occidendo o uero mutilando altrui Et quantũche alcuno habia dicto cħ se alcuno posseua fugire ⁊ partirse ⁊ non uolse . per che tal fuga gliera uergogna ⁊ dessonore . ⁊ cosi occise lo suo inuasore ⁊ aduersario) cħ per questo non era irregulare . nientedemino pietro de ancarano . sopra la dicta clementina . si furiosus . tiene lo contrario cio e chi tale sia irregulare . ⁊ questa oppinione pare piu uẽa ⁊ e piu secura.

Dello homicidio casuale.

Quãto alla secũda parte ꝑncipale dello homicidio casuale ꝑ sapere qñ in
duce irregularitate. E da fare tale distinctione. videlicet. Che collui cħ ha
ↄmesso tale homicidio. O daua opera ad cosa licita. Ouero ad cosa illicita
¶ primo quãdo daua opera ad cosa licita O in cio puse ⁊ fece la debita dili
gentia O non. Se in cio puse debita diligentia non in corre in alcuna irregu
laritate quantunche de cio sequite alcuno homicidio Si come quando racon
ciaua alcuno la sua casa Et puse li signi ďbiti nanti ad essa. Et prima cħ gec
tasse alcuna cosa chiamaua nelli tempi ↄuenienti chesse guardassero quilli
cħ passauano per la uia Ouero tagliaua alcuno arbore ⁊ cade in quilla parte
doue veruno stimaua. ⁊ simili cose In pero cħ tucti li casi fortuiti ⁊ in oppina
ti non si possono fugire ne preuidere ex̃. eo. c. Johannes ⁊ c. Quidam. per
tanto non se in corre in alcuna irregularitate. ¶ anco quando alcuno tiene al
cuno animale si come e. Cerbo. Cane. Cauallo. Vrso. ⁊ huiusmodi Et sen
za malitia Ouero colpa del patrone Occidissero alcuno. non e per questo ir
regulare dicto patrone secundo Innoc. So. di. hi qui arborem. ⁊. c. Sepe
¶ Nel. 2. caso. videlicet quãdo nõ puse ĩ tal cosa licita la debita diligentia
Et per questo sequita o morte o mutilatione de membro e irregulare Vnde
secundo hosti. El sacerdote el quale manda ad bagnare ouero abeuerare el
cauallo per mezo de alcuno fãciullo ⁊ amoniscelo ⁊ falo cauto chesse guar
de che non se affoche o pericule ⁊ niente demino dicto fanciullo se affoca ta
le sacerdote dice essere irregulare. Si come el diacono el quale non si leuo la
falciglia la quale portaua alla centura sapendo la consuetudine del ioco Si
come appare ex̃. de hoi. c. Continebatur Et lo sacerdote lu quale non leuo
lu coltello della corregia colla quale uerberaua el sou garzone ex̃. de hom.
⁊ c. Ad audientiam Et questo se in tende quando verisimilemente se posseua
dubitare de cio Si come quando tale fanciullo era da. 7 anni in socto houõ
elloco doue andaua era multo pericoloso. Alias secus vt in summa confesso
rum eodem titulo questione. 29.

Delli clerici che pigliano ouero accusano ⁊ fanno pigliare alcuno furo
o latro el quale poi e morto

¶ Itẽ se alcũo clericó piglia o fa pigliare alcũo furo secſare lo q̃le furaua le
soi cose ouero ďlla ecc̃a ⁊ mectelo poi nelle mani del iudice ⁊ offitiale secſar̃
accio chelli faccia restituire le cose furate le q̃li altramẽte nõ posseua hauere

Se in cio internẽgono dui cose ¶ prima cħ faccia ꝑtestacõe cħ nõ ĩtende ꝑ
q̃sto cħ mora ne cħ sparga sãgue ouero sia de alcuno mẽbro mutilato tale fu-
ro ¶ Scõa cħ non habia la intentione corrupta ⁊ maligna . se poi sequita la
morte ouero mutilacõne del p̄dicto furo non e ꝑ q̃sto tale clrico irreglare ut ĩ
c. platis de homici. li. vi. alcuni altri hãno uoluto dire che in q̃sto caso sia ne-
cessario ꝑ schifare la irreglaritate cħ tale clerico nõ hauesse da p̄sumere o pẽ
sare cħ tale furo ꝑ q̃sto o ꝑ altro deuesse morire ⁊ cħ se cio possena uerisilemẽ
te p̄sumere ⁊ seq̃ta lo effecto della morte cħ dicto clerico sia irreglare . Et q̃
sta oppinione tiene la maestruccia . irreglaritas . j . §. an liceat clerico furem
la q̃le oppinione io non credo eẽ uera Conciosia cosa cħ le irreglaritati non
siano de lege diuina. ma de lege positiua ⁊ sonno ordinate ⁊ instituite dalla
ecc̃a militãte . ꝑ tanto alla determinatõe ⁊ limitatõe de q̃lla deuemo stare ⁊
nõ dilatarne puĩcto piu oltra . quia pene nõ sunt ampliãde ut de pe. di. i. §. pe-
ne ⁊ de re. iuris. c. odia li. vi. Et la ecc̃a determina nello p̄allegoto. c. platis
de homici. li. vi. cħ qñ li clerici ⁊ p̄lati fãno exp̄ssa ꝑtestãza al iudice sclare cħ
non ꝑceda ꝯ p̄dicto malefcõre aduẽdecta ouero pena de sangue . nõ siano ꝑ
q̃sto irregl ri . q̃ntũche sia q̃llo indicato ⁊ morto o ꝑ q̃sta cagione o ꝑ altro er
go ⁊c̃ . altramenti s̃ria pegiore la ꝯditione delle ꝑsone eccãstichei q̃st o caso.
cħ q̃lla delli ruffiani ⁊ pessimi mũdani . Et anco se daria cagione ⁊ ardire alli
captiui de furare . depredare . tollere ⁊ guastare li beni eccãstici . ꝑ o che sem
pre li clerici ⁊ prelati poteriano p̄sumere meritamẽte della morte dello furo
⁊ latro . unde se fusse come dice la maestruza nello p̄allegato. §. seq̃taria che
mai nõ se potessero de loro danni li clerici rechiamare ⁊ lo p̄allegato c. p̄latis
nõ hẽria mai effecto ⁊ s̃ria frustra ⁊ inuano dalla eccia ordinato . per tãto me
ritamente me pare possere sentire ⁊ tenere el ꝯrio. ¶ Anco e da notare circa
q̃sto caso q̃llo cħ dice Jo. an. nella glo . del p̄dicto. c. platis. vz. cħ non e licito
accusare li clerici ⁊ ꝑsone ecclastiche dalli altri clerici che trouassero q̃lli ad
furare in corte de iudici sclari. altramẽti seq̃tãdo decio morte sõno li accsatu
ri irreglari .

Dello clerico cħ scriue lr̃e che alcuno sia p̄so e q̃llo e poi p̄so
⁊ morto.

Item se alcuno clerico scribera o in suo nome ouero de altrui cħ sia p̄so alcu
no altro hõ . Et q̃llo tale e p̄so ⁊ poi morto o uero de q̃le cħ mẽbro priuato. p̄
dicto clerico deuẽta irreglare s̃o. hosti. Quantũcħ lui non sapesse nel facto
ne la cagione . inꝑo cħ douette pẽsare ⁊ suspicare che tale cose possenano in
teruenire . iꝑo che li homini non se pigliano se non ꝑ maleficii.

De collor cħ gridano ⁊ mectono rumore ꝑ lo q̃le li latri sonno morti.

Item se alcuno chiama ⁊ grida alli latri . uedendo o sentendo latri in alcuno
bosco ouero altro loco Et per q̃sto gridare tale latro e preso ⁊ morto. se col
lui che grido lo fece ad fine ꝑ non essere morto non intendendo la morte dal
cuno ma solamente la sua liberatione per la quale e licito chiamare

⁊ domandare. adiuto. ho. Innõ.) non. e. per questo irregulare. Ma se nollo fa al predicto fine. ⁊ posseua. ho deuea intendere che per tale gridare. o nõ altro suo acto ne posseua sequitare morte. e. irregulare. ho Host. Similemẽte non. e. licito per le cose temporali ⁊ robe. mectere tale rumore ⁊ grido che. ꝑ questo ne sequite morte. o mutilatione dalcuno. ho Host. ⁊ se cio ne sequita e. lo gridatore irregulare.

¶ De colloro che sangiano. o vero tagliano ⁊ cocono alcuno ⁊ loro morono per questa cagione·

¶ Item se alcuno sanguina. o uero seca alcuno per cagione de medicarlo. ⁊ per questo ne sequita. o morte. ho ꝑdimento ⁊ in habilita de alcuno menbro. se tale sangiatore ho uero secatore era ꝑito ⁊ pratico de quella arte. ⁊ adhibio ⁊ fece incio ogni debita diligentia non. e ꝑ q̃sto irregulare ne ad altra pena obligato. ho. XX. ⁊ Inno. ma se p̃dicte cose incio non interuennero. e irreglar̃ ¶ Similemente se collui che si douea tagliare. o sanguinare non hẽua la ꝯsue ta dispositione ⁊ actitudine delli menbri. ho uero nerui ⁊ uene. ⁊ per q̃sto ne. sequita la sua morte. non mancando niente dal canto dello tagliatore. non. e. per tanto irregulare ho. Inno. ꝑ che piu tosto se presume che q̃sto uenesse ꝑ caso in oppinato che per colpa. o difecto del magistro. Niente demino quãdo el magistro dubita probabilemente de simili cose piu tosto deue lassare stare. che tagliare. ho. Inno. ⁊ Host.

¶ Delli phisici. ⁊ cirusigi.

¶ Li phisici. ⁊ cirusigi se erano docti ⁊ ꝑiti nellarte. Et lassarono alcuna cosa necessaria ⁊ oportuna. ⁊ anno sopra dicio ꝓbabile ꝯscia. non selli vieta ne ꝓ hibisce la ꝓmotõe ad ordĩe clericale ⁊ sacerdotale q̃tunch siano morti i alcũ delli infirmi li quali ipĩ medicauano ⁊ curauano. ma qñ sonno inꝑiti. o uero nõ hanno pratica. o nõ forono negligenti circa li infirmi. ⁊ per q̃sto credono. o nõ ꝓbabilemẽte dubitano li loro infirmi eẽ morti. o uero ð alcũo menbro priuati. sonno irregulari. In per o che la mẽte de collui ch deue eẽ ꝓmosso ad ordine clericale nõ deue vacillaẽ ne dubitaẽ de alcũa cosa. ex̃. de eta. ⁊ quali. ad au res. Et per o si da ꝯsiglio dalli doctori ad q̃lli che desiderano eẽ ꝓmossi ch se abstẽgano ⁊ lassino larte ⁊ pratica della medicina q̃maxĩe della cyrugia la q̃ le rechieda tagliaamẽti ⁊ cocture. ¶ Item quilli ch guardano. o nõ huono li infirmi. li quali chiamano ⁊ vanno ꝑ li magistri da sanguinare. o da fare altre tagliature. ⁊ cocture. O nõ derono ad ipĩ infirmi abeuẽ vino. o acqua. o uero li derono alcũa medicĩa. o nõ nolli guardano bene. si che poi infornitĩcando. o altramente escẽdo del senno ⁊ de loro medesmi. se p̃cipitano ⁊ gectano de q̃le ch locho. ⁊c. h⁹õi. ad tale ch decio si morono. ho. XX. i tucte p̃dicte cose qñ sõ fcẽ di boua fede ⁊ sẽza vitio ⁊ malitia nõ se deue ð facile hr̃e la ꝯscia scrupulo sa ⁊ strema. Rehuato ch icio non fusse vsata molto lata colpa ⁊ dissoluta negligẽtia. Si come qñ li guardiani ⁊ huitori delli infirmi frenetici. o furiosi lassarono q̃lli. ⁊ andarono ad iocaẽ ⁊ ciãciare. o ad fare altre cose non necessaĩe

o uero per troppo mangiarẽ ⁊ beuere non posserono vigilare. o ꝑ dare opera-
ad altre cose illicite. vnde tali infirmi sonno morti. o mutilati. per ch in tucte q̃s
te cose sonno irregulari q̃n. e. certo ch per q̃sto sia tale morto. o demenbratiõe
sequita. maximamẽte q̃n sonno deputati ⁊ instatuiti guardiani ⁊ custodi de p̄-
dicti infirmi. Et niente demino se alcuno hẽsse dicio la consciẽtia scrupulosa
o uero irronea nel troppo strecto. o uero nel troppo largho. deue q̃lla depo-
nere al consiglio ⁊ iuditio de alcuno bono ⁊ docto homo. Molti sonno li casi
mediante li quali la creatura po incorrere in irregularitate casualmente dãno
opera ⁊ facendo alcuna cosa licita. li quali tucti scriuere. e. cosa inpossibile ꝑ
o che alcuna volta occorrono casi in oppinati ⁊ inauditi de facto. che mai La
creatura li saperia penzare denanzi al facto. Niente demino ꝑ li casi desopra
scripti ⁊ narrati molti altri ꝑ argomento ⁊ similitudine de q̃lli se possono lu ci-
damente diffinire. ¶ Hora resta adire dello homicidio casuale q̃n la creatu-
ra da opera ⁊ fa cosa non licita ⁊ ꝓhibita. Et questo po accadere in dui modi
¶ primo per respecto dellacto ⁊ della cosa illicita. ¶ Secũdo ꝑ rispecto de.
la ꝑsona. per rispecto della persona. e q̃n el clerico. o altra persona eccł̃astica
fa alcuna cosa al suo stato ꝓhibita. Come q̃n ꝑ andare ad cacciare ad fiere
saluatiche Vrsi. cerui. porci. ⁊ silia (trage quale chi dardo. spledo. chiaua-
rina. o uero ualestra. Et cosi casualmente occide quale chi homo. quãtũche
questo interuẽga contra ogni sua uolũtate ⁊ fore dogni humana stimatõne niẽ
te demino e irregulare. ꝑ o chi tali cose degano eẽ oĩamẽte dal clerico aliene
So. di. clerico. Per rispecto dellacto ⁊ della cosa e q̃n fa alcuna cosa nociua
Si come e scremire: giostrare. trare saxi. fare alle braccia. ⁊ simili cose. Vn
de quãtunche q̃ste cose se facciano ꝑ sollacio ⁊ piaciere. ⁊ ꝯ ogni uolunta del
faciente interuẽga ho morte ho mutilatõne de alcuno membro diuẽta niente
demino irregulare. Et sic de similibꝰ. Vnde si uno per gioco ⁊ sollazo trage
una preta uerso unaltro. Et q̃llo ꝑ scifare tale preta fuge ⁊ inciãpa in altra
preta. o cade in modo chi more o remane mutilato. per q̃sto. collui chi trasse
e irregulare. Et conclusiue quõcũq; l'qualrcũq; interuenga caso d' morte ho
de mutilatione dando la creatura oꝑa ad cosa illicita sempre deuenta irregu
lare. quãtũche quello interuẽga fore de ogni sua uoluntate ⁊ pẽziero.

¶ Delle terza parte del terzo mẽbro principale. Cio dello homicidio cõmes-
so ꝯ le oper ⁊ ꝑ spontanea uoluntate.

¶ Quanto alla terza pte pncipale Cio e dello homicidio cõmesso ꝯ le ope
⁊ per spõtanea uolũtate. E da sapere ⁊ notare chi se alcuno cõmette homici
dio ho per dare ueneno ho ꝑ coltello. preta. bastone. ⁊ simili cose. ho ꝑ qua
lunche altro modo ⁊ uia e ipo facto irregulare. Etiã se pdicte cose facesse sẽ
za peccõ. ho chi occida sarracino. pagano. ho iudeo ꝟo. di. clericũ. Et ꝯ qsti
tali mai non si dispẽsa in ordine ho uero offitio. ꝟo. di. Miror. intendi per al
tri chi per lo papa. ho chi tali cose siano facte ocultamente ho manifestamẽ-
te non po ministrare nel suo ordine. ex̄. de tpo. ordi. c. ultimo. Pose nientede
mino ꝯ quisto tale dispẽsare chi habbia benefitio. ex̄. de cleri. pugnan. in du-
ello. c. 2. Ne e scusato alcuno quanto alla irregularitate se predicte cose fa
ꝑ cõmandamento del signore o uero iudice. Si come sonno caualieri. sbirri.
⁊ altri offitiali. o famigli. quantũche non pecchino obediendo se la sententia
e iusta. 23. q. ꝟ. cum miles. ¶ Silemente in corre nella irregularitate collui
ch per zelo della fede ho della iustitia. ⁊ per la indulgẽtia chi alcuna uolta se
pone. porta legna. pece. olio. ⁊ simili cose. qñ alcuno se abruscia. Se quella
tale cosa e operata nella morte dllo abrusciato. Ma se in cio non e operata
ho chi non se accẽdisse ad tempo. ho chi nõ fusse posta nello foco. o qñ ci fu
posta quil tale era morto. ho per qualũche altra uia. nõ e per questo tale por
tatore irregulare. quãtũche affine de morte le portasse. Ma se dubita pba-
bilementte chi tale materia ci sia operata. meglio e tenere lo certo ⁊ lo piu se
curo ⁊ reputarse ⁊ tenerse irregulare. ex̄. de tpo. ordi. Ad aures. Et qllo chi
de sopra e dicto de collui che porta se intende anco de collui che scientemẽ
te ⁊ apẽzatamẽte le manda ¶ Silemente de glli clerici che ꝯ li altri tragono
traucchi Mãghanella. ⁊ simili strumẽti. ꝑlo qletrare uerisilemẽte se psume al
cuno eẽ morto. meglio e de tenere lo certo cio e ch siano irregulari si come de
sop̄ e dicto. ar. de pe. di. 2. Si qs ¶ Item collui ch ꝑcote la femina grauida
ho uero lida ad magnare alcuna cosa ꝑ fareli ꝑdire la preneza ⁊ occidere ⁊ ge
ctare qllo ch tiene i corpo. Se ꝑ tale ꝑcussiõe o uõ ꝯmestiõe segta lo effecto
Et qllo ch tale dõna gecta era gia uiuificato d aia ratõale e irregulare. tãto
collui ch lo dtte qnto collui ch sciẽtemẽte ordio ho uõ ꝯsiglio Ma se nõ era
uiuificato d aia ratõale ⁊ qsto certamẽte se ꝯgnosce ⁊ sa. nõ sono ꝑ qsto irregla
ri. Mase decio se dubita uerisilemente. se ꝑ tale percussiõe ⁊ cibatione e mõ
to lo fanciullo ho la matre. deuese abstenere dalla promotione ⁊ reputarse ir
regulare ¶ Item se alcuno fa o dice alcuna cosa. perla quale se accelere la
morte de alcuno. quantunche quillo tale altramente serria oĩamente morto.
Nientedemino deuenta irregulare. se e certo che per suo fare o dire sia tale
morte accelerata. Unde collui che uolta lo infirmo ad cio che mora piu pre
sto. O uero dice ad collui chesse deue decapitare che pona lo capo nello
cippo. ⁊ per questo dire collui piu presto lo pone. O uero dice ad alcuno de
li birri ⁊ famigli che acconcie la mannara accio che nõ recpa piu colpi ⁊ collui
lo fa. O uero chese accõcie la capeza colla quale deue essere ipicato alcuno

ho sta lo ipiccato accio ch piu presto mora ⁊ non faccia morte molto stentata. o
uero altre simili cose. quantunche predicte cose se facciano. ho dicano Per
caritate. Niente demino se anno effecto. collui chelle dice ho fa deuenta irre
gulare. Ar. 50. di. Si quis viduam. ¶ Item colloro che fanno cōpagnia ad
alcuno che uole andare ad occidere alcuno altro non gia per darli adiuto ad
fare tale homecidio. ma per defenderlo se bisognasse. q̃tunch nō facciano nul
laltra cosa. etiam se desuadeno ⁊ sconsegliano che tale homicidio non faccia
Niente demino se collui pure va ⁊ sequita homicidio. o uero mutilatione de
menbro. sonno dicti associanti irregulari. ex̃. de cleri. pu. in due. Henricus.
Unde tucti quilli che sonno de famiglia de alcuno rectore. ho potestate. Li
quali vanno ad acconpagnare alla morte alcuno malefactore. ho ad cauallo.
ho ad pedi che uadano. conciosiacosa che vadano per defendere se bisognas
se. tucti sono ireegulari. ¶ Item tucti quilli che pongono ⁊ tirano alla corda
alcuno malefactore. o uero ad altro martorio. accio che ꝯfesse ⁊ dica lo male
fitio connisso. Et per quisto lui ꝯfessa ⁊ poi. e. morto tucti sonno irregulari.
¶ Item collui che porta. o uero arrota la mannara scientemente. colla quale
se deue alcuno decapitare. o uero inpresta. o porta la scala. ho uero porta ⁊ ꝑ
ꝑra fune scientemente. ꝑ alcuno che se debia inpiccare. se ha effecto ch quillo
sia ipiccato. e. irregulare. In per o ch ciascuno de predicti da causa efficace.
de accelerare la morte de altrui. 50. di. Si quis uiduam. ma colloro ch fanno
scala. fune. mānara. coltello. non per che alcuno sia ꝯ quelle morto. ma ꝑ altro
uso humano. se poi casualmente alcuno. e. con predicte cose morto. non sonno
per questo li facturi irregulari. 23. q. 5. de occidendis. Ma chi predicti stru-
menti. o altri simili cooperatiui alla morte de alcuno. fa. o vende scientemente
⁊ appenzatamēte. diuenta irregulare. se morte ne segta. ¶ Item chi per ipa-
tientia ad se medesmo taglia alcuno menbro. o uero se per zelo de castitate se
mozza lo menbro da generare deuenta ipso facto irregulare. 55. di. si quis semet
ipsum. ¶ Item se alcuno va collaio irato ꝑ occidere alcuno. ⁊ troua quillo ta
le morto da altrui. ⁊ per satisfare allaio suo taglia la testa. o. altro membro. al
dicto morto. So lo archi. 15. q. 1. si quis nō iratus. nō. e. ꝑ q̃sto irregulare se to-
talmente era morto. In pero che collui ch. e. morto non se chiama homo ma
cadeuē. Altramēte sequitaria che tucti medici che fanno ⁊ trouanose affare.
notomia de alcuno fussero irregulari. La quale cosa. e. falsa. ꝑ che non se tro-
ua tale irregularitate posta dalla lege. ⁊ fore che quelle che la lege pone nul
laltra irregularitate se troua. de sen. ex. Is qui in ecclesia. li. vi.

¶ Della vltima parte dello homicidio. o uero mutilatione. la quale īteruene
nelle guerre ⁊ bactaglie.

¶ Dello homicidio. o uō mutilatione. Lo quale se ꝯmecte ⁊ interuene nelle
guerre ⁊ bactaglie. o altre zuffe ⁊ q̃stioni particulari. Per sapē quando lomo
per quelle diuenta irregulare. e. da fare tale distinctione. Ho collui che ꝯbac
te lo fa per defenderse incontenente ⁊ con moderatione de tale cautela ch si
a senza colpa. ho uero altramente. Se cio fa nello primo modo ꝯpredicta mo
deratione. non diuenta irregulare quando lo fa per sua defensione. di. i. Ius

nāle . ⁊ . c. Si furiosus de hōi . in clemen. Se altramēte ⁊ ꝑ altē cagōe lo fa. ho. lo fa ꝺ lnia ⁊ ꝯmādamēto del papa. ho uero ꝑ ꝓpria volūtate. Se cio fa de licētia del pap̄ ⁊ la guerra e iusta come e da p̄supponē cħ sia in po che ī laltre cose cħ faccia la guerra iusta e lauctē dello papa. Et in tal caso o clerico o laico cħ sia se occide ouero mutila altrui non e irregulare . Poi cħ lo papa li dedecio licentia. Conciosia cosa cħ la irregularitate sia pena posta per ꝯstitutione eccāstica . Et lo pap̄ po tollere ⁊ leuare ad sua uolūtate dicte pene dando expressamēte tale lnia tolze ⁊ leuo da loro la pena dello in correre neli irregularitate. Et cħ lo papa dispēse colli volūtarij hōicide. pate. de ꝯse. di. i. c. I. Se cio fa per propria volūtate . ho lo fa in guēra in iusta ho uero iusta. Se in guērra in iusta. Senza dubitacōe deuēra iregulare se li e morto ho mutilato alcūo ho da lui. ho da altrui . ho cħ inpreste ⁊ dia fauore alla sua parte. ho cħ mecta paura alli ad uersarij ⁊ inimici 23. q. 8. c. I. ⁊. 2. ho cħ sia clerico. ho cħ sia laico Se la guerra e iusta. Si come e per defensione de la patria della fede della ecclesia ho uero delli ꝯpāgi ⁊ parenti 23. q. 3. fortitudo. Et in tal caso se e clerico po in cio essere ꝯ arme da diffendere ma nō po ne deue ꝯbactere manualmente ben po licitamente exortare ⁊ animare li soi ad ꝯbactere virilmente ⁊ gridarē pugnate. Pigliate ma non po dire occidate. sō Inno. ⁊ host. 23. q. 8. vt pridem. Et colle orationi intercedere a dio. 36. di. c. fi. Ma con arme da offendere non ci pote stare reseruato cħ nollo faccia per soa defensione se bisognasse ⁊ non per ꝯbactere ī pedito dal suo ordīe ⁊ ꝓfessione. 23. q. 8. Clerici. Et se alcuno e morto ouero mutilato da ipso clerico in tale guerra iusta ipso facto deuenta irregulare. Ma se lui non occide ne demembra alcuno nō e per questo irregulare quantunche da altrui alcūo sia occiso ho mutilato Niente demino per tollere ogni dubietate ⁊ perplexiōe. in quisto caso ad . cautela selli pote in ponere alcuna penitentia Et cosi se deue intendere. c. Presencium. de clerico percussore. si come nota la glosa vltima del dicto caplō Ma se ī tale guerra licita el clerico ferette alcuno ma nollo occise ne mutilo de alcuno membro. Per sapere se deuenta irregulare e da fare tale distincciōe. vz Ho tale ferito fu poi dallialtī morto ho nō. Se nō fu morto ne rimasse per tale ferita in pedito ⁊ destituto de alcuno membro. nō deuēta irregulare Ma se fo poi daglialtri. morto anco bisogna sub distinguē . s. cħ ho habe animo ⁊ intentione de occidere ho. non. Se non habe animo ne in tentione de occidē anco bisogna sub distinguē Cio e cħ ho tale ferita se pote discernere ⁊ cognoscere dallaltre. ho non Et quando se pote discernere dallaltre se tale ferita se cognosce certamente cħ non era mortale ne per quella fu in tal modo inpedito cħ dallialtri poi fusse morto. non e perquisto irregulare. ex̄. eo. significasti lo . 2. Ma quando la ferita fusse mortale. ho uero per mezo de quella e stato lo ferito morto . deuenta tal feritore irregulare. Quando dallialtre ferite non si po discernere se iudica tale feritore essere irregulare ꝑ la uerisimile dubitatione . vt in dicto. c Significasti. X̄. ꝗ si discerni non possit Quando habe animo ⁊ intentione de occidere deuenta irrgulare. ex̄. de. hōi. c. Significasti ibi si per cussor uoluntatem . ⁊. 23. q. ultima. c. fi . Se poi more quil tale ferito ho per la sua ferita. ho per laltrui . Et quello cħ di sopra e dicto del clerico in tuto ⁊ per tucto in tendi anco dello layco ⁊ seculare. Reseruato che alli seclarī

e licito ꝯbactere pugnare ⁊ repugnare ꝑla guerra licita. Ma se quisti occido
no overo mutilano alcuno fora de caso de necessita in evitabile sonno irregulari
⁊ inabili quando se facessero religiosi overo volessero essere clerici ⁊ sacer
doti seculari. Et anco in tucti altri casi come disopra delli clerici e dicto. Item
se alcuno vescovo. arcivescovo. abbate overo altro prelato ha iurisdictione
temporale in alcũo loco. deve ꝯstituire ⁊ ordinare i quello alcuno iudice secu
lare ⁊ offitiale sopra le cause ⁊ negotij ch occurrono in dicto loco quanto maxi
me sopra quelle chesse apertiene effusione ⁊ spargimento de sangue. al quale
iudice po ⁊ deve ꝯmandare ch ad ogni uno ministre ⁊ faccia iustitia. Et se ta
le iudice domanda dicto prelato que se debia fare de alcunno che tiene ꝑgio
ne ⁊ merita punitione de morte ho privatione de alcuno membro. Deuel sire
spondere va piglia d cio ꝯsiglio con li homini docti ⁊ periti. Et guardese che
per sua responsione directa ho indirecta dicto iudice non possa conprehen
dere ⁊ intendere ch tale se debia de predicta pena punire. Per che sel indice
mandasse ad effeco sua responsione sarrebe dicto prelato irregulare. ¶ ma se
altramente senza suo ꝯsiglio. ho ꝯmandamento fa iustitia. ho de occisione ho
de mutilatione de membro. predicto iudice non e per questo dicto prelato ir
regulare. Etiamse particularmẽte qllo havea sopra alcuna causa ꝑticularmẽ
te electo la q̃le sapeva ch pena de mõte meritava. Ne. cleri. uel mo. c. Eps. li
vi Item se alcuno clerico ho vero seculare se ritrova dove alcuna vendecta
⁊ punitione de sangue ho de morte se exercita ⁊ manda ad executione. Et in
cio non de ꝯsiglio ne aiuto. ho favore. Non deventa per tale vedere ho vero
ꝑ tal odire irregulare. alias: secus Si come lucidamente desopra e dicto de
colloro ch fanno. ho dicono alcuna cosa per la quale se accelera la morte de
alcuno. Item tucti quilli che se retrovano in alcuna zuffa. ho bactaglia nella
quale alcuno remane morto ⁊ non se sa da chi sia stato morto sonno irregulari
tanto quilli che feriano alcuno quanto quilli chelli accompagnarano ho per
offendere ho per defendere se bisognava. ho che la guerra fusse iusta. ho in
iusta. Ma nella guerra iusta quilli che in quella se ritrovano. Et non danno
adiuto alla morte de alcuno non sonno irregulari quantunche molti siano dal
li altri mõti ho dalla sua parte ho dalla ꝯtraria Sec⁹ in guerra i iusta. delli cl'ici
⁊ sacẽdoti piglia quella distictõe ch d sopra e f̃ca nello. x. ma se i tal guẽra ⁊c
Item se lo clerico inpresta alcuna balestra lantia. spada. Coltello ¶ spingar
da ⁊ simili strumenti ad alcuno ch vole andare ad ꝯbactere ⁊ e alcuno ꝯ qllo
morto devẽta irregulaẽ tale inꝑstatore o chella guerra sia iusta o i iusta. in per
cio ch in presta ⁊ da cagiõe ꝓpiqua alla morte de altrui. di. 60. si qs vidnam
Item nota ch ꝑ ben chellu pap dia lĩia alli clerici ch possano andaẽ ⁊ stare
i alcuna guerra ⁊ bactaglia. Niente de mino ꝑ tale lĩia nõ e licito adicti cl'ici
usare arme i tl'e bactagla se non ꝑ loro dfẽsiõe. Et q̃ntunch possaõ gridaẽ ⁊ ex
ortaẽ come dsop̃ e dco. tñ se occideõ alcũo ho pagano ho saracio duẽtaõ irre
gl'ai. ut. s. Nihilmin⁹ se lo sõmo pastoẽ da pieã ⁊ expssa lĩia d ꝯbactẽ occidẽ ⁊
ferire ad p̃dicti clerici. dicendoli spressamen. e che non vole che incorrano in
alcũa iregl'arita. e ꝑ q̃sto nõ devẽtano iregl'ari se poi occidono o ferono alcu
no ut s̃ dictũ ẽ. Itẽ nõ ch tutti qlli ch mecteno alcũo i tale piciolsa stretta et
desperata carcere che li incarcerati non vivono oltra sei hovero octo mesi.

ſonno irregulari.ſe alcuno per queſto more. Impero che queſta pena e piu afflictiua ⁊ cruciatiua che punere alla corda. Et queſto e cõtra li prelati li q̃ li renchiudono li clerici in alcuna cabia doue uerisimilemente in breue tempo morono: ſecondo Fran. de Can. ⁊ hēricũ.

¶ Item nota che queſta irregularita dello homicidio per qualunche uia ⁊ p qualunche modo. ⁊ quãtũche uolte ſia contracta prima che lomo ſia baptizato dopo lo baptiſmo. ⁊ per ipſo baptiſmo ſe leua ⁊ tolle. S1. di. ſi quis poſt baptiſmum. Ma dopo lo baptiſmo ſolo el papa po quella tollere per expreſſa et ſpeciale diſpenſatione. nella quale con grande difficulta diſpẽſa. Lo. di. miror. Et quello che deſopra e dicto dello homicidio in tutto ⁊ ꝑtutto anco ſe intẽde della mutilatione de alcuno membro quanto alla pena della irregularitate

Finita la ſcđa irregularita delli homicidii quale ſe contiene nella precedẽte terzeta. Sequita hora della tercia ſuſpenſione. de quella cioe della ſuſpenſione ⁊ irregularita della illegittimatione

Et per fare incio bono fundamento. e da ſapere ⁊ notare che in molti modi ſe dice alcuno eſſere illegitimo ⁊ conſequentemente ſuſpeſo ⁊ irregulare nel modo che deſotto ſe dechiara. Et primo Illegitimo ſe chiama collui che naſce de alcuna publica meretrice. Et quiſti ſonno chiamati dalla antica lege Manſeres ⁊ erano prohibiti per quella de intrare nel tempio de dio infino alla decima generatione. deutrono. xxiii. Et per la noua lege ſonno prohibiti non de intrare nella chieſia. ma de eſſere clerici ⁊ ſacerdoti extra de electiõe c. innotuit. ⁊ extra qui filii ſint legitimi. c. per uenerabilem. in fine. ipſi ſolamente. Secundo e collui che naſce de ſoluto ⁊ de ſoluta. cioe đ homo che poſſa habere mogliera ⁊ che non labia. Et de donna che poſſa habere marito ⁊ anco quillo non habia. Et quiſto e chiamato naturale tantum. Et anco e prohibito de ſalire ⁊ uenire ad ordine clericale ut extra de elec. c. Innotuit. ⁊ extra qui filii ſint legi. per uenerabilem. ¶ Li terci ſonno chiamati ſpurii. ⁊ q̃ſti poſſono eſſere in piu modi. Primo quando alcuno che habia donna etiam p uerba de preſenti fa figlioli đ donna ſoluta ⁊ nõ maritata. ut in. c. tanta extra qui fi. ſint legi. Secũdo quando donna maritata etiam per uerba de preſenti fa figlioli de homo ſoluto ⁊ che non habia donna. Tertio quando naſceno đ homo ⁊ donna legati ad matrimonio etiam per uerba đ preſenti luno ⁊ laltro con altre perſone. ut ſupra. Quarto quando naſcono de monaca profeſſa. ⁊ de alcuno ſecularo o ſoluto o legato ad matrimonio. Quinto quando naſce de prete o frate o uero che ſia in ordine ſacro de alcuna donna ſeculare. o ſoluta o maritata. Sexto ſe dice alcuno illegitimo quando naſce de monaca profeſſa. ⁊ de perſona che habia ordine ſacro. o uero ſia religioſo profeſſo. o che ſia conuerſo o clerico. Septimo quando naſce de parenti o uero affini dallo quarto grado in ſotto incluſiue. o che ſiano ſoluti da matrimonio. o che ſiano legati. etiam ſe habeſſero contracto inſieme ſcientemente o ꝑ ignorantia

crassa ⁊ affectata. Ma se ꝯſſero ignorãtemẽte hauendo facta debita ingſici
one ꝯli debiti bãni. ⁊ domande tale figliolo nõ ſria illegitimo. quãtũche poi
ſe trouaſſe in cio alcuno inpedimento. ¶. 8. quando ch e ꝯcto lo matrimoio
viuente la moglie ſe fa ſacerdote ſe cio fa de ꝯſentimento ⁊ uolũta della mo
glie. ouero ſciente ⁊ nõ ꝯdicente quãti figlioli genera poi tucti ſõno ſpurij. ⁊.
per uenire ad ordie eccaſtico hãno biſogno della diſpẽſatõe. ex. eo lras. 77
di. Epũs. 32. di.. Seriatiꝫ. i. fi. Ma ſe tale marito ſi fece prete nõ ſapẽdolo
ouero ꝯdicendoli la moglie. ta' i figlioli nõ ãno biſogno de p̄dicta. diſpẽſacõe
27. di. Si vir ex. de ꝯuer. ꝯiu. Quidam. ⁊. c. placuit . Et e da notare chello
nãli o ſpurij ch ſiano. intrãdo i alcuna religione approbata ⁊ facẽdo ꝓfeſſioẽ
i qualũch ð q̃lle ſola lege ꝯmuna ſe poſſõ ꝓmouẽ ⁊ ordiare ad tuti ordini ſa
cri. 56. di. §. po. ex. e. c. 1. Ma ad alcũa p̄latõe ouero electõe ch ſi faccia pẽ ſc
rutinio. nõ poſſono uenire. ſẽza diſpenſatõe dello pap. vt i p̄dicto. c. po. ⁊. ex
eodem Nimis

Delle iregłaritati de q̃illi ch ſõno difformi de nã. o anno manco alcũo membro corporale

Per de chiãtõe de q̃ſta materia e da nõre ⁊ faẽ alcuna pellegria ⁊ ſoctile di
ſtictõe. Cio e o alcũo e mutilato p̄uato ⁊ ðbilitato de alcũo mẽbro grãde. ⁊
manifeſto. lo q̃le i duca notabile ðfõmita. come ſria eẽ p̄uato dello naſo o ha
ueř q̃llo tanto groſſo ⁊ grãde ch p q̃llo fuſſe mõſtrooſo. ⁊ ſili coſe. Ouero i du
ce i habilita ⁊ i potẽtia ad poſſere exẽcitaẽ alcũo offitõ. come ſria eẽ p̄uato
delli mani. o de tucte le deta. o nõ poſſẽ moueř ne exẽcetař lo braccio. ⁊ ſili
coſe. Et i tal caſo p qualũch cagiõe ſia mutilato. ⁊ priuato iuſta. ouero i iuſta
naturale o uero accidentale e impedito che non ſe po promonẽ ne ordinare
ad alcũo ordie eccaſtico. ⁊ ſe cõ tale difecto ſe e õdiato. ſe dõe remouẽ ⁊ p̄uare
de tale ordie. Ma ſera ꝓmoſſo ⁊ ordiato qñ li ſop̄ uẽne ⁊ occorſe tale difec
to. ſe p qniſto nõ dinẽta multo difforme ⁊ bructo. pote exercitare q̃lli offitij. ⁊
ordini alli quali nõ e ipedito per tali defecti. Si come ſeria. ſe facto ſacerdo
te de uento ceco ⁊ p̄uato della luce. nõ poteria celebraẽ la miſſa ouero altra
mente miſtrare allo altare ma beu potena cõfeſſare ⁊ predicare ſe de cio ha
ueſſe gratia ⁊ doctrina. Ma dallo benefitio nõ ſi deue remouẽ ne p̄uare. ſe i
tale defecto e i corſo ſenza ſua colpa. p o ch non ſi deue accreſcẽ afflictõe allo
afflicto. 7. q. 1. Cũ percuſſio. Niente de mino ſelli deue dare alcuno chllo de
bia aduitare ſe lo benefitio e tale ch lui nollo poſſa fruiř ex. de clerico egro.
c. 2. Oueramente alcuno e mutilato priuato o debilitato de alcuno membro
occulto o picolo. Et in tal caſo biſogna anco ſubdiſtinctione ⁊ diuiſione Cio
e ch ouero uoluntariamente ⁊ ſenza iuſta cagione. come ſria per in dignatio
ne. per inpatientia. per ſuperbia e uenuto in tal difecto O per iuſta cagione
o per forza. Nello primo caſo volũtario in deſtintamente in q̃lunche mẽbro
ſia mutilato ⁊ p̄uato o da ſe ſteſſo o da altrini. non ſi deue acceptare. ad alcũo
eccaſtico ordine ⁊ ſe alcũo ordine ha p̄ſo ſe deue da q̃llo remouere. ⁊. p̄uare
etiam ſe facendoſe caſtrař ſe credeua fare ſacrifitio a dio. ex. eo. ſignificanit

Et secundo. Inno. quello medesmo saria se non hauesse pẽduto tuto lo mẽ
bro ma parte de ipso cħ alcuna difformita o bructeza generasse si cħ fusse sc
andalo. ex. eo. c. l. ouero lo rendesse i suffitiente alla executione ⁊ exercitio
de alcuno offitio. ex. eo. thomas. Ma nelli altri membri cħ non genrasſõ de
formita. o in abilita. non seria priuato ne da priuare. etiam se quale cħ dente
hauesse gectato della bocca ad se stesso Ma se per iusta cagione uoluntaria
mente se fece tagliare alcuno membro occulto per paura ⁊ periculo della le
pra. ad cio cħ tale membro non guastasse ⁊ maculasse tucto lo corpo. Ouera
mente per forza lie stato tagliato quale cħ membro manifesto come saria qua
le che dito della mani non necessario ad fare lo signo della croce ouer amen
te lui stesso questo fece essendo docto ⁊ perito in cerogia In tale caso nõ se
deue scacciare dalla promotione ecclesiastica ne da quella repeller̃ se gia er̃
promoto Questo medesmo se po ⁊ deue iudicare de quillo cħ per forza ⁊ uio
lentia dalli nimici e stato castrato. Oueramente e cosi nato. Ouõ casualmẽte
q̃sto lie interuenuto dãdo opera ad cosa licita. Come seria se ꝑdolare tabole
tagliare lengiame se mozo quale cħ parte de dito piccolo. ⁊ non necessario
alla executione delli ordini. In tucte queste cose ⁊ simili non se deue scacciar̃
dalla promotõne ne repellere se e pro moto Et non e necessario cħ alcuno cħ
sia castrato porte cõseco li testicoli sicchi o altro membro si come dicono li vl̃
gari. so. hosti. e. Ma se daua oa ad cosa nõ licita ⁊ ꝓhibita se deue r̃pellere
⁊ scacciare di. 55. siqs. absciderit ⁊. c. q pr̃ez ⁊. c. Si qs. a medicis. ⁊ c. Enu
cus ⁊. c. siqs pro egritudine ⁊ c. lator ⁊. c. ꝓcepta ⁊ ex. de corpore vitia. Sig
nificauit ⁊. c. Ex. parte Ma. se per colpa sua incorresse in alcuna picola diffõ
mitate per misericordia se deue supportare nelli ordini gia pigliati per dispẽ
satione dello uescouo sõ. Inno. ⁊ Ber. ⁊ chesse po cauare dello. c. l. ex. d̃
corpore. vi. Quanto ad alcuna particulare ⁊ determinata in fimita ⁊ vitio cõ
porale e da sapere ⁊ notare cħ lu ciũco per cõsuetudine non si descaccia dalli
ordini ecclesiastici reseruato cħ non sia tanto impedito cħ non possa staẽ allo
altare sensa bastõe ar. d̃ cõse. di. l. nullus. ⁊ di. 45 disciplia La cecita d̃ vno
ochio solamẽte discaccia ⁊ repelle dalla eccãstica promotione so. lo archid̃.
⁊ probalo ꝑ lo capitulo Si euangelica. di. 45. ¶ Lo giboso ⁊ adcuimulato nõ
si deue scacciare di predicta promotione. Reseuato nou fosse molto diffõme
⁊ bructo ⁊ debile. ¶ collui cħ ha sei deta nelli pedi i dubitabilmẽte se pote pro
mouere. Et etiam so. hosti. collui cħ ha sei deta nelli mani Et anco chi ha le
deta cõionte se nolli da inpedimento allo vsare de tuto lo membro. ff. de. edili
edic. l. idẽ offili⁹ ¶ collui cħ e leproso non se deue per nullo modo promouer̃
ad ordĩe sacro ma se p̃a era promoto ⁊ poi lie soprenenuta dicta lepr̃ allo po
pulo nõ deue celebrare ma priuata mente po celebrare se nõ e molto bructo
⁊ difforme Et anco allialrti leprosi po celebrare legere ⁊ cantare la messa ⁊
ministrare tuti altri sacrameti so. XX. Similemente li furiosi lunatici ⁊ quilli cħ
ando lo male caduco per nullo modo se degono promouere so XX. etiam poi
cħ sirando liberati. 7. q. 2. in lr̃is ma se gia erano ordinati. ⁊ poi sonno totalm̃
te guariti possono exequire li õffitij loro ¶ Similemente li indiauolati so pre
dicto XX non se degono promouere ne ordinare. Et se erano ordinati ⁊ serã
do liberati la messa nõ degono celebrare reseruato cħ pienamẽte ⁊ i dubilita

bilmēte siano guariti. xxxiii. dis. cōmuniter. ⁊. c. clerici. ⁊. c. usq; adeo ¶ Collui che totalmēte nō beue uino ꝑ nullo modo se deue ordinare ad ordine sacerdotale. ꝑ che e necessario che se celebra. prenda ⁊ beua lo sangue de xpo lo q̄le e in forma d̄ uino. ij. q. vij. ipsi apl̄i. ¶ Colloro che ãno alcũa macula nelli ochio nō se descacciano dalla ꝓmotione delli ordini sacri. reseruato nolli generasse una grãde deformita ⁊ bruteza. La quale deue cōsiderare ⁊ discernē lo p̄lato se sono da ꝓmouere o nō. ex̄ de cor. ui. cū de tua.

Et per qualunche modo o acto uario
Lomo sia irregular per colpa o pena
Sospeso e deuenire al magno altario

Et per qualunche ⁊c̄ Per dechiaratiōe della p̄nte terzeta e da sapē che oltra le p̄dicte irregularitati. anco ne sono alcune altre necessarie ad sapē. La prima delle q̄li e la bēsia. della q̄le poi ch̄ e sanata la ferita. remane la cecatrice. cioe la iregl'aritate. i. q. i. uētū. si ch̄ nō se deue ꝓmouē ad ordīe clericale. ⁊ se era ꝓmosso. se deue scacciare. Et che cosa sia bēsia. ⁊ ꝑ quãti modi i q̄lla se incorra se dice disop̄ nella scd̄a excōicatione papale. ¶ La scd̄a era ãticamente la solēne pn̄ia. la quale ꝑ che ogi non si usa. non curo de q̄lla parlare. ¶ La tertia e ꝓlōgatione ⁊ dilatione dello baptisimo in fino alla graue infirmitate ꝑ paura della morte. et auenga che lo baptisimo laue ⁊ mōde laia da ogni macula de pctō. nientedemino remane in q̄sto tale lo difecto della irregularita. e. di. lvij. si q̄s. La ragione de q̄sto e che nō se p̄sume essere ueramēte ꝯtrito. Et anco acio che ꝑ q̄sta pena li hōi siano inducti ad nō hr̄e inegligētia la loro salute. ¶ La q̄rta e la iteratione d̄ q̄lunche sacramēto. che iprima o uero signe caractere nellaia si como e baptismo. confirmatōe ⁊ ordine sacro. di. l. cōfirmãdus. de ꝯse. di. iiij. qui bis. ⁊. c. eos. i. q. i. q̄ q̄dã. Et scd̄o la lege ciuile chi sciētemente si fa rebaptizare deue essere decapitato. C. ne scm̄ baptismū. l. ij. Et colloro che sciētemēte o uero ignorantemente sono stati rebaptisati reordinati ⁊ recōfirmati. se poi che sappero lo hauero ꝯrato ⁊ forono de cio contenti. sono irregulari ⁊ senza dispensatione papale non possono salire ad ordine clericale. de consecra. di. iiij. eos. ¶ Quinto lo hermofrodito. cioe quillo che participa dello sexo masculino ⁊ feminino. Costui nō se pote ne deue ꝓmouere per la sua diformitate ⁊ mostruositate ar. di. xxxvj. Illitteratos. ¶ Sexto Collui che e infame o de iure o de facto se repelle ⁊ descaccia dalla ꝓmotiōe ⁊ dignita delli ordini sacri. di. li. qui in aliquo ⁊ extra de regu. iu. in famibus. li. vj. Lo infame de facto e collui la opinione del quale ad presso delle bone ⁊ graui persone e grauata sopra ad alcuno crimine brutto ⁊ scelerato. Lo infame de iure e collui lo quale la lege pone essere infame. si come e collui lo quale e conuinto in iudicio o de furto o de qualche altro crimine scelerato ⁊ iniquo. di. li. qui in aliquo. extra de regu. iuris. in famibus. li. vj. ¶ Septimo Collui che scientemente piglia uno medesimo ordine dui uolte. i. q. vij. saluberrimum.

Et questa conclusion te sia serena
Che glie suspeso ogni scomunicato
Constrecto dico de magior catena cioe de maiore excoĩcatõe

Et questa ꝛc̃ E da sapere che ogni excõicato de magiore excõmunicatione e suspeso dalla executiõe de tutti ordini sacri. ut extra de appella. c. pastoralis. §. fi. Et se cosi suspeso presume damnabilemente de exercitare alcuno ordine sacro. ouero alcuno de qlli pigliare. ipso facto diuẽta irregulare. ex̃ d̾ sen. ꝛ re iudi. cũ eterni. ꝛ ex̃ d̾ sen. exco. cũ medicinal̾. li. vi.

Ognuno ancora che interdicto e stato
In proprio nome o uer per sua cagione.
E posto lo interdicto in alcun lato

Ognuno ꝛc̃ Nella presente terzeta se contengono dui suspensioni. La prima e de cullui chi e stato interdicto nominatamẽte. vt de offi. dele. c. ex litteris. ꝛ de priuileg. c. epor ũ. li. vi. ꝛ de tempo. ordi. c. non est. ꝛ. c. litteras. La scd̃a de collui per la cagione delo quale e posto lo interdicto in alcuno loco. cioe Citadi. castella. uille. o altri lochi. vt de sen. exco. c. alma § illis. li. vi.

E alcun altra minor suspensione
Che non ha uoce in chiese cathedrali
Chi non e in sacro in alcuna electione

E alcun altra ꝛc̃ In questa terzeta se cõtiene un altra suspensione cioe che collui che non e in ordine sacro nõ ha uoce in alcuna electione che si faccia nell ecclesie cathedrali. ut de eta. ꝛ q̃lita. c. ut hi q in clementi.

Sonno alcuni altri suspesi li quali
Da sacramenti sol son seperati
Ma non pero subiecti ad altri mali

Sono ꝛc̃. Qui se dice come sono alcuni sospesi solo da sac̃mẽti. vt xi. q. iij. sicut apli. ꝛ tbus capl̾is se. Et se qsti tali celebrano o exẽcitano alcũo ordie sacro nõ po deuẽtano ĩregl̾ari. xviij. di. si qs aũt. ꝛ. c. fi. ꝛ. l. di. placuit. ꝛ SS di. c. fi. ꝛ ex̃ d̾ elec. c. osius. ꝛ d̾ his q̃ fi. a ma pte ca c. i. Sõno alcũe altre suspẽsioni o uõ ĩregl̾aritati le q̃li ꝑch ogi nõ sono i uso. ꝛ nõ si practicano. nolle pono nello p̄nte tractato. Si come sõno curiali obligati ad rendẽ rasciõe ad altrui Seruo comparato o uero nato de seruo ꝛ serua. Istrioni et si᷑ ꝑsone. Item qualunche vescouo promoue ad ordine sacro alcuno clerico contra sua volũtate ipso facto e suspeso. lxxiiij. distinct. capitl̾o. i. et. capitulo ubi sic didicisti. Itẽ li patri ꝛ matri che guastano le sponsalitie delli sui figlioli sonno suspesi

ꝑ tre anni dalla sacra ꝯmuniõe. 31. q. 3. Sig parentes. Itẽ li clerici che non se
nano la ꝯsuetudine delle loro ecce nel dire dello diuino offitio. 12. di. de his

Oramai lasso alli alti z luminati
Spirti illustri ripien de doctrina
Che da lor sien correpti i mei trcatati
Per o che questa mia debil carina
Bassa le uele fessa in debilita
Ferma nel porto gia piu non camina
Per laqual cosa alla bonta infinita
Laude ne rendo cal fine so gionto
De questa opreta nobile z gravita
Cosi per sua pieta nel stremo ponto
Della mia uita me ꝯceda gratia
Che sempre collui sia nel ciel cogionto
Oue dogni bonta lanima fie satia a m e n

Lo registro

¶ Incommenza	to alla	Conciossa cosa
E me uenuta	ipso facto	uenta
Ad terre	tanto	Et poi
Ad roma	Et chi	cuna
o per qualũche	Si come	di questa
alcuna cosa	Et chi	re nella
al semmo		intendo
		da officio
finite	Qui se	Ma anco
dallo dyocesano	lui po	uo de
repto ue	ti de quisto	Et quale
che fusse	Anco	quando
		Naturale
		sonno irregulari